



Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare

Roma.

api	RAFFINERIA DI ANCONA
Ric	- 3 NOV. 2009 1788/09



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - ex Direzione Salvaguardia Ambientale

Indirizzi in allegato

U.nrot exDSA - 2009 - 0028982 del 29/10/2009

Proto No. N.:

Pratica V DSA-VIA-IE-00 [2009.0171]

Ref. Mittente:

OGGETTO: Decreto di pronuncia di compatibilità ambientale relativo al progetto di centrale termoelettrica a ciclo combinato da 580 MWe, ed opere connesse, localizzata nel sito industriale di Falconara Marittima (AN) - proponente Api Raffineria di Ancona S.p.A. Notifica decreto DSA-DEC-2009-0001346 del 14.10.2009.

Si trasmette alla Società Api Raffineria di Ancona S.p.A. e al Ministero dello sviluppo economico la copia conforme del decreto di compatibilità ambientale DSA-DEC-2009-0001346 del 14.10.2009 relativo al progetto in epigrafe con allegati i seguenti pareri che fanno parte integrante del decreto di VIA medesimo:

- parere positivo della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA VAS n. 211 del 18.12.2008;
- parere positivo della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA VAS n. 280 del 28.04.2009;
- parere positivo del Ministero per i beni e le attività culturali n. DG/PAAC/6522 del 18.05.2009;
- parere della Regione Marche _ Decreto dirigenziale n. 129/VAA-08 del 03.12.2008.

Copia conforme dello stesso decreto è trasmesso a tutte le altre Amministrazioni in indirizzo, precisando che i sopra citati pareri della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA VAS, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e della Regione Marche, che ne fanno parte integrante, saranno resi disponibili sul sito web di questo Ministero (<http://www.minambiente.it>).

Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 ROMA - Tel 0657225903 / fax 0657225984 - e-mail: dsa-via@minambiente.it

Allegati CS

Asey o
Cognigni ✓
Amadori ✓ tot
Cleri ✓
Busceni ✓
Falschi ✓
Corotto ✓
Bacchiocchi ✓
Bencamp ✓
De Matteis ✓ 1/2 coniere

IL DIRIGENTE DIVISIONE
ex Direzione Generale per la Salvaguardia
Ambientale (Dot. Mariano Grillo)



Elenco indirizzi

Api Raffineria di Ancona S.p.A.
Via Flaminia, 685
60015 FALCONARA MARITTIMA (AN)

Regione Marche
Servizio Ambiente e Paesaggio
P.F. Valutazioni ed Autorizzazioni
Ambientali
Via Tiziano, 44
60125 ANCONA

ARPA Marche Direzione Generale
Via Caduti del Lavoro, 40
60100 ANCONA

Provincia Di Ancona
Via Ruggeri, 5
60131 ANCONA

Comune Di Falconara Marittima
Piazza Carducci, 4
60015 FALCONARA MARITTIMA (AN)

RACCOMANDATA A/R

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la
Tutela del Paesaggio l'Architettura
e l'Arte Contemporanee
Via di San Michele 22
00153 ROMA

Ufficio Di Gabinetto
del Ministro per i Beni e le Attività
Culturali
Via del Collegio Romano, 27
00186 ROMA

Ministero Dello Sviluppo Economico
Direzione Generale per l'energia
nucleare,
le energie rinnovabili e l'efficienza
energetica
00187 ROMA

Ufficio Di Gabinetto
del Ministro dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio E Del Mare
SEDE

Presidente della Commissione Tecnica
di Verifica dell'Impatto Ambientale
VIA/VAS
SEDE





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DI CONCERTO CON IL
MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

U. prot DSA - DEC - 2009 - 0001346 del 14/10/2009

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n. 349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377" e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 come modificato dal D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4, ed in particolare l'art. 35, comma 2 ter;

VISTO l'art. 20 della legge n. 9 del 9 gennaio 1991, che consente alle imprese la produzione di energia elettrica, determinando in tal modo una liberalizzazione di tali attività produttive;

VISTO il decreto legislativo n. 79 del 16 marzo 1999 concernente "Attuazione della direttiva 96/92/CE, recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica";

VISTO il decreto legge 7 febbraio 2002 n. 7 convertito in legge n. 55 del 9 aprile 2002 recante "Misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale";

VISTO l'art. 267 e seguenti del D.lgs n. 152/2006 in tema di "tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le Valutazioni dell'Impatto Ambientale e successive modifiche e integrazioni;

VISTO l'art. 9 del DPR 14 maggio 2007, n. 90 che istituisce la Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS; le successive modifiche di cui all'art. 7 del decreto legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008;

VISTI i decreti del Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS prot. n. GAB/DEC/194/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/217/08 del 28 luglio 2008;





VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società API Raffineria di Ancona S.p.A. - con sede in Falconara Marittima (AN), Via Flaminia, n. 685 - in data 23/06/06 relativamente al progetto di una "Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580MWe composta da due sezioni una da 520MWe ed una da 60MWe" da realizzarsi nel Comune di Falconara Marittima (AN);

PRESO ATTO che la pubblicazione dell'annuncio relativo alla domanda di pronuncia di compatibilità ambientale ed al conseguente deposito del progetto e dello studio di impatto ambientale per la pubblica consultazione, è avvenuta in data 28/06/06 sui quotidiani "Sole 24 Ore", "Messaggero (ed. locale)" e "Corriere Adriatico"

VISTA la documentazione presentata dal proponente a corredo dell'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale in data 23/06/2006, tutte le integrazioni ed i chiarimenti intervenuti nel corso del procedimento;

PRESO ATTO che:

- la nuova Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580MWe composta da due sezioni una da 520Mwe ed una da 60MWe, risulta costituita da due distinte unità di produzione di energia, che hanno in comune alcuni servizi ausiliari e le alimentazioni, da ubicarsi in aree distinte dello stabilimento API, previo smantellamento di alcuni serbatoi esistenti. Tali unità sono:
 - sezione da 520 MWe a ciclo combinato, destinata primariamente alla produzione di energia elettrica da immettere nella rete di trasmissione nazionale;
 - sezione da 60 MWe a ciclo combinato, dedicata alla copertura delle necessità energetiche (energia elettrica e vapore) del complesso API.
- le due sezioni sono a raffreddamento ad acqua con condensatore ad acqua di mare, con sistema comune a ciclo aperto;
- entrambe le sezioni in progetto possono essere alimentate sia con gas naturale sia con un mix di gas naturale e di gas di Raffineria;
- per la sezione da 60 MWe, è prevista anche l'alimentazione a solo gas di Raffineria, entro il limite massimo complessivo determinato dalla capacità produttiva della Raffineria stessa (circa 40.000 t/a di GPL);
- l'intervento in esame comporterà la realizzazione delle seguenti opere connesse:
 - linea elettrica da 380 kV della lunghezza di circa 8,7 Km per il collegamento della Sezione da 520 MW con la Rete nazionale;
 - Metanodotto di 16" di lunghezza pari a 2.250 m, derivato dalla dorsale SNAM;
 - Sistema di presa e scarico acqua mare, con capacità di prelievo di 56.000 mc/h per il raffreddamento a ciclo aperto di entrambe le sezioni;

ACQUISITO il parere positivo con prescrizioni n. 211 del 18.12.2008 formulato dalla Commissione Tecnica per le Valutazioni di Impatto Ambientale VIA VAS, a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dalla Società API Nuove Energie;





*Al Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

PRESO ATTO che il Comitato di Coordinamento della Commissione Tecnica per le Valutazioni di Impatto Ambientale VIA VAS, nella seduta del 4 e 5 marzo 2009, ha deliberato di incaricare il gruppo istruttore di riesaminare il sopra citato parere n. 211 del 28.12.2008, al fine di recepire ulteriori elementi acquisiti dopo l'approvazione del parere medesimo;

ACQUISITO il parere positivo con prescrizioni n. 280 del 28.04.2009 formulato dalla Commissione Tecnica per le Valutazioni di Impatto Ambientale VIA VAS a seguito delle determinazioni assunte dal Comitato di coordinamento nel corso della riunione del 4 e 5 marzo 2009. Tale parere n. 280 del 28.04.2008, che conferma integralmente il precedente parere n. 211, allegato al presente provvedimento ne costituisce parte integrante;

ACQUISITO il parere positivo con prescrizioni espresso dal Ministero per i beni e le attività culturali con nota DG/PAAC/6522 del 18.05.2009 che allegato al presente provvedimento ne costituisce parte integrante;

ACQUISITO il parere della Regione Marche espresso con decreto del Dirigente della posizione di funzione valutazioni ed autorizzazioni ambientali n. 129/VAA-08 del 03.12.2008, che allegato al presente provvedimento ne costituisce parte integrante, con il quale la Regione si esprime negativamente per quanto riguarda la sezione da 520 MW e positivamente per quella la sezione da 60 MW; quest'ultima però, a detta del proponente trova la sua giustificazione economica unicamente nella realizzazione della sezione maggiore.

PRESO ATTO che sopra citato parere della Regione Marche risulta controdedotto nel parere n. 280 del 28 aprile 2009 della Commissione Tecnica per le Valutazioni di Impatto Ambientale

VISTO il parere dell'Autorità di Bacino trasmesso dalla Regione Marche in data 22/05/2007 ed acquisito con prot. n. CVIA/2492;

PRESO ATTO che sono pervenute, ai sensi dell'art. 6 della legge 349/86, le seguenti osservazioni da parte del pubblico, nonché pareri da parte di Amministrazioni ed Enti pubblici locali che sono state considerate in sede di istruttoria tecnica ed al fine dell'emanazione del presente provvedimento:

- Comune di Montemarciano, del 28.07.06, assunta al prot. DSA-2006-20628 del 01.08.2006;
- Comune di Monte San Vito del 27.07.06, assunta al prot. DSA-2006-20666 del 02.08.2006;
- Comitato di Quartiere Villanova, Comitato di Quartiere Fiumesino Falconara e Comitato Cittadino "25 agosto" del 28.07.06, assunta al prot. DSA-2006-20722 del 02.08.2006;
- Comitato di quartiere Villanova, Comitato di quartiere Fiumesino e altre associazioni del 26.09.2007, assunte al prot. DSA-2007-0025823 del 02.10.2007;
- Comune di Montemarciano del 22.11.2006, assunta al prot. DSA-2006-31583 del 05.12.2006
- Comune di Monte San Vito del 04.12.06, assunta al prot. DSA-2006-33474 del 27.12.2006;



- Comune di Monte San Vito del 15.01.07, assunta al prot. DSA-2007-2745 del 30.01.2007
- Comune di Chiaravalle del 06.02.07, assunta al prot. DSA-2007-4287 del 13.02.2007;
- Comune di Chiaravalle del 13.03.07, assunta al prot. DSA-2007-9613 del 30.03.2007;
- Comune di Chiaravalle del 27.07.2006, assunta al prot. DSA-2006-0020568 del 01.08.2006
- Comune di Falconara del 27.07.2006, assunta al prot. DSA-2006-0020718 del 02.08.2006;
- Comune di Falconara del 10.08.2006, assunta al prot. DSA-2006-021910 del 22.08.2006;
- Associazioni di Falconara Marittima e Medicina Democratica del 20.01.07, assunte al prot. DSA-2007-17334 del 20.06.2007;
- Associazioni di Falconara Marittima del 24.08.07, assunta al prot. DSA-2007-23787 del 04.09.2007
- Associazioni Comitato di quartiere Villanova - Falconara Marittima ed altre del 13.03.08 ed assunte al prot. DSA-2008-7955;

CONSIDERATO che:

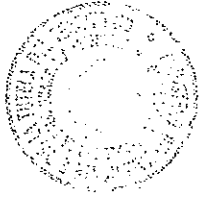
- per quanto riguarda i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione il D.lgs 03.04.2006, n. 152 indica al Titolo V, Allegato VI, punto 2.2 che "*(..) in caso di misure in continuo, le emissioni convogliate si considerano conformi ai valori limite se nessuna delle medie di 24 ore supera i valori limite di emissione e se nessuna delle medie orarie supera i valori limite di emissione di un fattore superiore a 1,25*";
- sulla base delle disposizioni normative sopra dette si è ritenuto nel presente decreto precisare la prescrizione relativa ai limiti di emissione, indicata al punto n. 280 del 28 aprile 2009 della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIAVAS;

RITENUTO, sulla base di quanto premesso, di dover provvedere ai sensi dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349 alla formulazione del giudizio di compatibilità ambientale del progetto sopraindicato, da rendersi ai sensi della legge n. 55 del 9 aprile 2002 ai fini del rilascio dell'autorizzazione unica da parte del Ministero dello sviluppo economico d'intesa con la Regione Marche;

DECRETA

giudizio favorevole di compatibilità ambientale relativamente al progetto proposto dalla Società Api Raffineria di Ancona S.p.A. – con sede in Falconara Marittima (AN), Via Flaminia, n. 685 - per la realizzazione della centrale a ciclo combinato da 580 MWe composta da due sezioni una da 520 MWe ed una da 60 MWe, nello stabilimento API di Falconara Marittima (AN), comprensiva dell'elettrodotto di connessione alla RTN a 380 kV, del metanodotto di allacciamento alla rete SNAM, nel rispetto delle condizioni e delle prescrizioni che di seguito si riportano:





*Al Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

A. Prescrizioni della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA VAS

A.1. Le due sezioni da 520 MWe e 60 MWe dovranno essere esercite nelle condizioni di riferimento indicate nel presente decreto; in particolare, potranno essere utilizzati, come combustibili, esclusivamente gas naturale e gas di raffineria, quest'ultimo in misura tale da non eccedere i limiti di seguito indicati:

- per la sezione da 520 MWe: 15% del totale in peso del combustibile in ingresso (riferito ai consumi su base giornaliera);
- per la sezione da 60 MWe: 4.000 ore/anno (anche in regime di alimentazione esclusiva a gas di raffineria), e comunque un numero di ore annue non superiore al 50% del totale delle ore di funzionamento;

A.2. Successivamente all'entrata in esercizio dei nuovi impianti i limiti emissivi massimi da rispettare per l'intero complesso industriale API — ferme restando le competenze della procedura di AIA in materia — saranno, relativamente ai flussi di massa dei principali macroinquinanti, i seguenti:

- Monossido di carbonio: 160 t/a
- Ossidi di azoto: 930 t/a
- Ossidi di zolfo: 1.100 t/a
- Polveri (PM10): 80 t/a

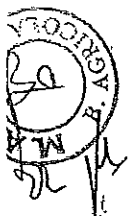
Prima dell'entrata in funzione delle due sezioni della nuova CTE dovrà essere definito un protocollo con ARPAM dove siano definite le procedure con le quali, al verificarsi del superamento della soglia di allarme della media oraria dei livelli di ozono misurati da almeno una centralina della rete ARPAM afferente alla zona di influenza dello stabilimento, ARPAM comunica al proponente il primo superamento della soglia di allarme ed il proponente si impegna a limitare le emissioni degli ossidi di azoto dell'intero stabilimento, diminuendo gli assetti produttivi in maniera tale da ridurre la produzione di NOx a 2T/giorno in caso di superamento della soglia di allarme così come definite dal D.Lgs. 21/05/04 n. 183

mentre, per quanto riguarda le emissioni specifiche delle due sezioni della nuova CTE, dovranno essere rispettati i seguenti limiti di concentrazione media giornaliera al camino:

Parametro	Unità di misura	Sezione da 520 MWe	Sezione da 60 MWe
Monossido di carbonio	mg/Nm ³	0,8	2,5
Ossidi di azoto	mg/Nm ³	6,0	10,3
Ossidi di zolfo:	mg/Nm ³	1,0	1,0
Polveri (PM10):	mg/Nm ³	1,0	0,5

Inoltre, le emissioni di ammoniaca, dovute all'esercizio dei DeNOx, dovranno essere contenute entro il limite di 1,0 mg/Nm³ per entrambe le sezioni.

I limiti di cui sopra si intendono rispettati se nessuna delle medie di 24 ore supera i valori



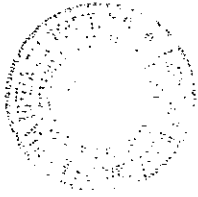


limite di emissione e se nessuna delle medie orarie supera i valori limite di emissione di un fattore superiore a 1,25.

Per quanto riguarda le emissioni di CO, stante lo stato di non criticità della qualità dell'aria locale rispetto a tale inquinante, i suddetti limiti emissivi potranno essere successivamente ridefiniti, in accordo con ARPAM, allo scopo di limitare le emissioni in atmosfera di CO₂, derivanti dall'esercizio dei CO Oxidizer nelle condizioni di elevata efficienza previste dal progetto (90%);

- A.3. Tutti gli interventi compensativi sulla raffineria e sull'impianto IGCC si devono intendere parte integrante del progetto di realizzazione della nuova CTE e, come tali, dovranno essere comunque attuati prima dell'entrata in esercizio della CTE stessa. Rimane inteso che tutti gli interventi citati dovranno essere adeguati a tutte le possibili prescrizioni ulteriori di adeguamento eventualmente dettate dalla procedura AIA. Inoltre, entro sei mesi dall'inizio dei lavori di realizzazione del nuovo impianto, la proponente dovrà fornire, ovunque applicabili, i progetti esecutivi degli interventi compensativi stessi, nonché i piani di monitoraggio delle relative emissioni, che saranno finalizzati alla verifica in continuo, nelle successive fasi di esercizio, dell'effettiva rispondenza del quadro emissivo rispetto a quanto dichiarato; dovrà inoltre corredare il piano di monitoraggio con un sistema di biomonitoraggio integrato ed avanzato, con biosensori attivi e passivi sia terrestri per la qualità dell'aria che per la qualità delle acque marine, facendo riferimento a norme consolidate come ad esempio quelle tedesche;
- A.4. Tutti i dati emissivi misurati in fase di esercizio all'interno dello stabilimento API, con inclusione di quelli relativi alla nuova CTE e a tutti gli impianti oggetto degli interventi compensativi, dovranno, in attuazione del piano di monitoraggio di cui sopra, essere resi disponibili per l'ARPAM, allo scopo di consentire la verifica del rispetto dei limiti emissivi puntuali e globali, così come sopra indicati;
- A.5. I lavori di realizzazione delle due sezioni potranno avere inizio solo dopo la conclusione della procedura per il riutilizzo delle aree interessate — incluse quelle a mare — nel quadro delle indicazioni e degli obblighi dettati dal Titolo V della parte quarta del D. Lgs. 152/06, come modificato dal D. Lgs. 4/08 e dal Programma Nazionale di Bonifica e Ripristino Ambientale dei Siti Inquinati, emesso dal MATT con DM 468 del 18/9/2001, e sulla base di quanto sarà specificato e prescritto al riguardo in sede di Conferenza dei Servizi presso il MATT stesso. Si intende che la procedura in questione si riterrà conclusa — e quindi i lavori potranno essere iniziati — soltanto in presenza della certificazione di riutilizzo industriale dell'area da parte della Provincia di Ancona;
- A.6. Le fasi operative per la realizzazione dell'intervento dovranno essere compatibili con tutte le operazioni di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica di cui alla parte quarta del D.Lgs. n. 152/2006 da realizzare all'interno del Sito inquinato di interesse nazionale
- A.7. Prima dell'inizio dei lavori dovranno essere stati progettati, autorizzati, attuati e collaudati tutti gli interventi necessari alla deperimetrazione o al declassamento dell'area a rischio esondazione R4 del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI);





*Al Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- A.8. Allo scopo di verificare i miglioramenti attesi in termini di qualità dell'aria, nonché quale attuazione di parte degli impegni assunti con la Regione Marche, il proponente dovrà effettuare, entro la data di inizio dei lavori di costruzione, uno studio della qualità dell'aria nell'area vasta, finalizzato a valutare l'effettiva copertura ed efficienza assicurata dalla rete di monitoraggio attuale rispetto agli obiettivi di controllo dell'inquinamento atmosferico, relativamente, almeno, ai seguenti inquinanti: NOx, NO2, CO, SOx, PM10, PM25, O3; contestualmente, dovrà essere condotta una campagna di misure relativa anche ai metalli e agli idrocarburi non metanici. Tale studio, che dovrà includere un dettagliato esame delle emissioni da traffico veicolare, comprensivo di campagne di misura dei flussi estese a diversi periodi dell'anno, dovrà essere preventivamente sottoposto alla verifica e approvazione da parte dell'ARPAM, e, ove previsto, la proponente provvederà, assumendosene tutti i relativi oneri economici, ad adeguare le centraline esistenti con gli opportuni campionatori in continuo e/o ad installare le eventuali nuove stazioni di misura, che saranno integrate nelle rete provinciale di monitoraggio, con costi di gestione e funzionamento a carico della proponente per tutto il tempo di vita dei nuovi impianti. Si intende, al riguardo, che la rete di monitoraggio così adeguata dovrà essere resa operativa almeno 18 mesi prima dell'entrata in esercizio dei nuovi impianti, allo scopo di consentire un adeguato aggiornamento del quadro conoscitivo della qualità dell'aria locale, ai fini della successiva verifica dell'efficacia degli interventi in progetto;
- A.9. il proponente dovrà aggiornare, contestualmente all'indagine relativa alla componente atmosferica, anche il quadro conoscitivo del clima acustico locale, con particolare riferimento al contributo legato al traffico veicolare, che dovrà essere valutato attraverso l'attuazione di una opportuna campagna di misure, da realizzarsi secondo le disposizioni della normativa vigente. Gli esiti di tale studio, che potranno concorrere all'eventuale aggiornamento del PRAV e dei relativi interventi di risanamento, dovranno essere comunicati all'ARPAM per verifica;
- A.10. una volta realizzate le due sezioni in progetto, dovranno essere rispettati i limiti che saranno imposti dalla zonizzazione acustica comunale attraverso l'adozione di misure mitigative soprattutto per il ricettore 3, prescrizione peraltro imposta anche dalla Regione Marche e dal Comune di Falconara; inoltre dovranno essere poste in essere ulteriori azioni di mitigazione per i ricettori 1, 2, 7, 8 e 11, al fine di rispettare quanto indicato al punto 26 del Decreto di rinnovo della concessione petrolifera che impone di effettuare in sede di installazione di nuovi impianti, la valutazione di impatto acustico, anche al fine di tenere sotto controllo e soprattutto non modificare in senso peggiorativo la situazione prodotta dai vari impianti della raffineria Api Spa;
- A.11. Prima dell'inizio dei lavori il proponente dovrà fornire un idoneo progetto relativo alla cantierizzazione delle opere, che dovrà contenere l'indicazione di tutti gli accorgimenti e i dispositivi previsti per il contenimento delle emissioni e delle alterazioni ambientali, comprensivi anche di quanto previsto per evitare sversamenti accidentali di liquidi inquinanti, in particolare da parte delle macchine di lavorazione nei piazzali di sosta e delle attrezzature di lavaggio, manutenzione e rifornimento, anche in riferimento alla realizzazione delle opere connesse. Dovranno essere inoltre specificati in dettaglio le demolizioni, i movimenti di terra, la destinazione dei materiali demoliti e di scavo e il piano di gestione dei rifiuti e delle terre e



delle rocce di scavo, nonché i percorsi dei mezzi di cantiere, avendo particolare di definire opportuni protocolli atti a minimizzare l'interferenza con la viabilità locale. Per quanto riguarda le opere a mare, il suddetto progetto dovrà contenere l'indicazione di dettaglio delle modalità operative e delle attrezzature che saranno usate per lo scavo e per il rinterro della trincea, nonché per la posa delle condotte e per la realizzazione delle altre opere civili previste, con indicazione esplicita delle tecniche previste per minimizzare la risospensione dei sedimenti, il rilascio di inquinanti e i disturbi alla fauna ittica. L'attuazione di quanto previsto in questo regolamento resterà a carico del proponente, che opererà, al riguardo, sotto il controllo e con modalità da concordare con l'ARPAM.

La prescrizione A3 dovrà essere sottoposta a verifica di ottemperanza da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare; per quanto riguarda invece le prescrizioni A6 e A7, gli esiti degli studi richiesti, nonché delle relative campagne di misura, dovranno essere inoltrati per competenza all'ARPA Marche e per conoscenza inviati anche alla Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Per quanto riguarda le opere di compensazione di natura ambientale per le quali la proponente ha manifestato la sua disponibilità, sono da considerarsi comunque prioritari gli approfondimenti — e gli eventuali interventi — relativi alla sistemazione del fiume Esino, tenuto conto, ovviamente, delle competenze regionali e della disponibilità del territorio; per quanto riguarda le altre misure, si rimanda comunque al confronto con gli enti locali, fermo restando l'inquadramento economico generale e la destinazione ambientale degli impegni assunti, nonché la necessità di operare nel quadro degli altri accordi già intervenuti tra la proponente e la Regione Marche.

Infine, in considerazione della prevedibile e rapida evoluzione delle tecnologie in materia — ancorché il progetto preveda l'impiego di tecnologie ai più elevati livelli tra quelle disponibili — si segnala al Ministero dello sviluppo economico la necessità che il provvedimento di autorizzazione individui con certezza i termini di inizio e conclusione dei lavori. Ciò al fine di consentire, nel caso di mancato rispetto dei termini medesimi, le verifiche circa la rispondenza del progetto alle migliori tecnologie eventualmente intervenute nel frattempo e il grado di attualità delle condizioni ambientali, programmatiche e progettuali esaminate nella presente procedura, fatte salve comunque le procedure previste per l'autorizzazione integrata ambientale.

- A.12. il proponente dovrà predisporre il progetto per la realizzazione di un sistema di teleriscaldamento a servizio di alcune utenze del Comune di Falconara Marittima e del Polo Ospedaliero di Torrette (AN), come previsto nel Protocollo di Intesa del 2003 tra la Regione Marche e il proponente e nella Convenzione con il Comune di Falconara. Dovrà inoltre predisporre una dettagliata proposta per la realizzazione dello stesso;
- A.13. prima dell'entrata in esercizio dei nuovi impianti, il proponente dovrà effettuare una approfondita campagna di misure, almeno per quanto riguarda gli ossidi di azoto volta a valutare l'effettivo stato della qualità dell'aria, ed eventualmente a definire ulteriori misure correttive per la raffineria, ove le discrepanze indicate siano riconducibili al suo esercizio;





*Al Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

A.14. Dieci anni prima della cessazione delle attività, il Proponente dovrà far valutare al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministero dei beni e le attività culturali e alla Regione Marche il piano esecutivo di dismissione dell'impianto. In tale piano dovranno essere indicati gli interventi da attuarsi sul sito e sui manufatti della centrale per il ripristino ambientale e territoriale dell'area. In tale piano dovranno altresì essere individuati i mezzi e gli strumenti finanziari con i quali si prevede di realizzare gli interventi indicati nel piano

B. Prescrizioni del Ministero per i beni e le attività culturali

B.1 Venga predisposta un'adeguata assistenza scientifica da parte di personale archeologo specializzato, i cui costi non potranno gravare a carico della Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche;

B.2 l'inizio dei lavori venga comunicato alle Soprintendenze competenti territorialmente almeno 15 giorni d'anticipo;

B.3 per quanto attiene alla qualità architettonica e all'inserimento paesaggistico dei nuovi edifici e manufatti industriali previsti dal progetto, anche attraverso procedure selettive fra professionisti qualificati nel settore, dovranno essere definiti preliminarmente alla redazione del progetto esecutivo i criteri di impostazione del progetto architettonico (concepi), integrando in tal senso il progetto tecnico dei manufatti. Il progetto architettonico in particolare dovrà essere mirato ad obiettivi di miglioramento dell'inserimento paesaggistico della centrale dal lato mare e dal lato fiume;

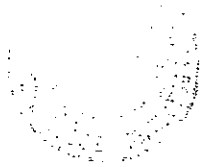
Nell'elaborazione della redazione del progetto architettonico dovranno essere chiariti:

- i criteri adottati in relazione alle caratteristiche del contesto paesaggistico e dell'area di intervento,
- la motivazione delle scelte concettuali e di coerenza con gli obiettivi di conservazione e/o valorizzazione e/o riqualificazione paesaggistica, in riferimento alle caratteristiche del paesaggio nel quale si inseriranno le opere, alle misure di tutela ed alle indicazioni della pianificazione paesaggistica e ai diversi livelli.
- Dovranno essere altresì esplicitate le ragioni del linguaggio architettonico adottato, motivandone il riferimento al contesto ovvero alle esperienze dell'architettura contemporanea.

B.4 Prima dell'inizio dei lavori di costruzione della nuova unità il proponente dovrà sottoporre a al Ministero per i beni e le attività culturali il progetto architettonico esecutivo della centrale e delle relative sistemazioni delle aree esterne. Dovranno altresì essere stati definiti il cronoprogramma degli interventi di sistemazione paesaggistica, il programma di massima degli interventi di manutenzione atto a garantire la conservazione ed il piano di monitoraggio degli interventi;

Tutte le predette prescrizioni da B.1 a B.4 dovranno essere ottemperate dal proponente in sede di progettazione esecutiva e di realizzazione dell'intervento e i relativi elaborati progettuali di recepimento andranno sottoposti alla verifica di ottemperanza da parte delle Soprintendenze di settore e della Generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanee.





C. Prescrizioni della Regione Marche

Per quanto non in contrasto e con quanto già indicato nel presente decreto, dovranno essere ottemperate le prescrizioni, da recepire nelle successive fasi di autorizzazione, di cui al parere espresso dalla Regione Marche con decreto del Dirigente della posizione di funzione valutazioni ed autorizzazioni ambientali n. 129/VAA-08 del 03.12.2008 integralmente riportate:

- dovranno essere progettati, autorizzati, attuati e collaudati tutti gli interventi necessari alla deperimetrazione o al declassamento dell'area a rischio esondazione R4 del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- dovrà essere avviata la realizzazione della barriera fisica quale misura di sicurezza di emergenza nei confronti della diffusione della contaminazione verso i bersagli esterni così come stabilito nel corso della CdS del MATTM del 11/01/2005 e del 14/03/2006 e riportato nel Decreto del Direttore Generale della DG MATTM n. 3704 del 14/06/2007;
- le fasi operative per la realizzazione dell'intervento dovranno essere compatibili con tutte le operazioni di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica di cui alla parte quarta del D.lgs n. 152/2006 da realizzare all'interno del Sito inquinato nazionale;
- il progetto dovrà essere integrato con tutte le informazioni necessarie per la corretta gestione delle terre e rocce di scavo così come previsto dall'articolo 186 del D.lgs n. 152/2006.

Si ritiene che gli interventi di miglioramento proposti nel presente procedimento sugli impianti esistenti quali misure compensative e di seguito sinteticamente elencati:

Raffineria:

- eliminazione olio combustibile quale combustibile per alcune caldaie;
- lavaggio tail gas (Vacuum 1 e 3);
- sostituzione di bruciatori installati nei forni delle unità Vacuum 1, Visbreaking e Unifing con bruciatori Low NOx
- Interventi sul post combustore di raffineria.

IGCC:

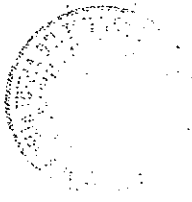
- nuovo sistema post Firing;
- SCR HRG 50% (miglioramento del sistema DeNOx della caldaia);
- Sostituzione bruciatori a gas della caldaia ausiliaria dell'IGCC;
- nuovo assetto vaporeIGCC/580 MWe;

debbano essere comunque pianificati e poi avviati a realizzazione affinché contribuiscano a raggiungere gli obiettivi desumibili dal Piano di Tutela della Qualità dell'Aria (DACR n. 36/2001), gli obiettivi del Piano di Risanamento dell'Area di Elevato Rischio di Crisi Ambientale (DACR n. 172/2005) e del Protocollo d'Intesa datata 30/06/2003.

D. Prescrizioni del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Nell'ambito del procedimento relativo al rilascio dell'autorizzazione unica ai sensi della legge n. 55/2002 dovranno essere previsti i necessari interventi atti a compensare gli effetti





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

dell'incremento delle concentrazioni atmosferiche del PM10 indotte dalle trasformazioni secondarie degli inquinanti emessi dall'esercizio degli impianti laddove queste concorrano a determinare il superamento dei valori limite.

Alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni sopra riportate si provvederà come di seguito indicato:

- il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare provvederà alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni di cui ai punti A.1, A.2, A.3, A.5, A.13, A.14 ed al punto D;
- il Ministero per i beni e le attività culturali provvederà alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni di cui ai punti B.1, B.2, B.3, B.4;
- la Regione Marche avvalendosi anche dell'ARPA Marche provvederà alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni di cui ai punti A.4, A.6, A.7, A.8, A.9, A.10, A.11, A.12 e di quelle di cui al punto C.

Laddove l'ottemperanza delle prescrizioni è attribuita a più di una delle sopra citate amministrazioni e/o altri Enti nelle stesse prescrizioni indicati queste provvederanno ciascuna per la parte di specifica competenza.

Il presente provvedimento sarà comunicato alla Società API Nuove Energie S.p.A., al Ministero per i beni e le attività culturali, alla Regione Marche, all'ARPA Marche, alla Provincia di Ancona, al Comune di Falconara Marittima nonché al Ministero dello sviluppo economico.

Sarà cura della Regione Marche comunicare il presente decreto alle altre Amministrazioni e/o organismi eventualmente interessati.

Il presente decreto è reso disponibile, unitamente ai pareri della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS e della Regione Marche sul sito WEB del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR entro 60 giorni e al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla pubblicazione dell'Avviso in Gazzetta Ufficiale.

Roma li

IL MINISTRO
DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE

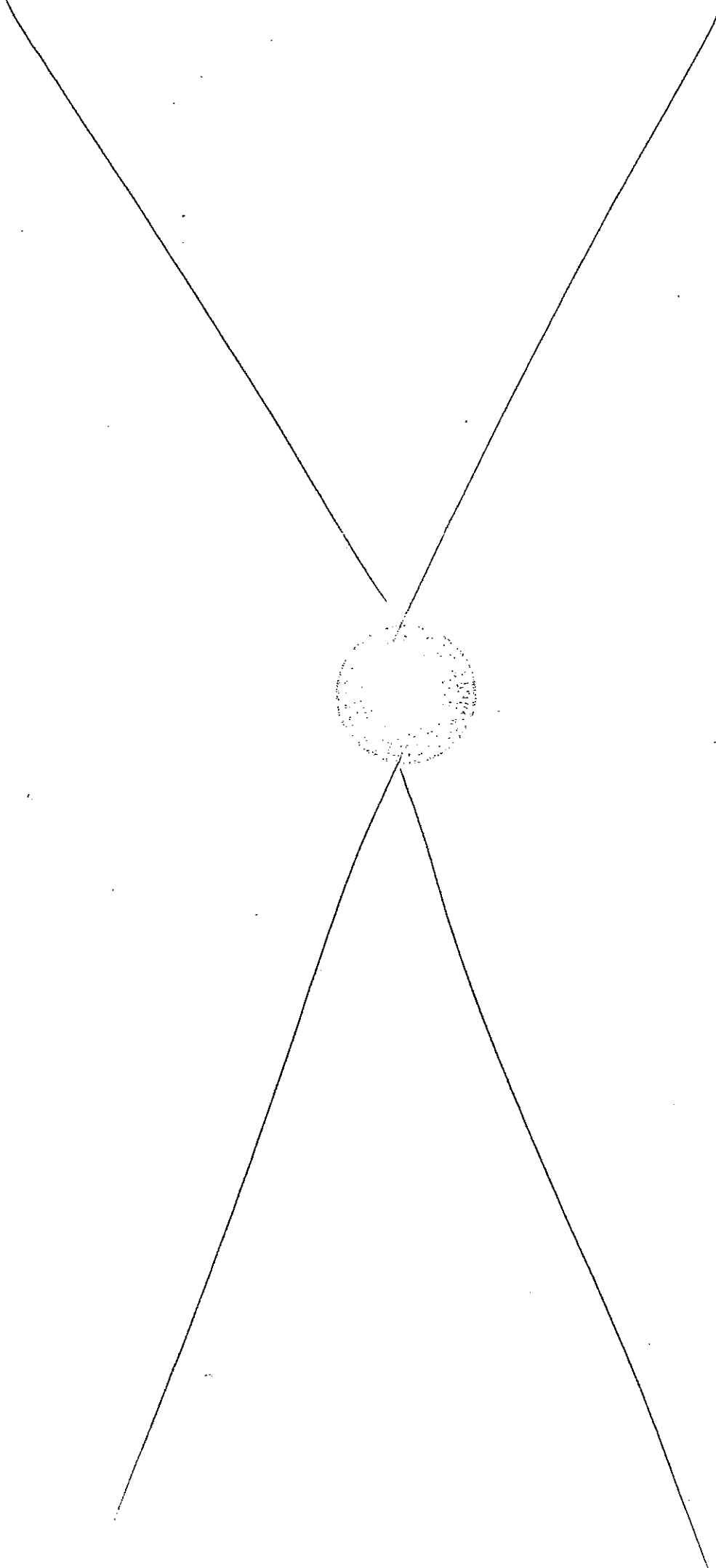
[Handwritten signature]

IL MINISTRO
PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

[Handwritten signature]



[Handwritten notes and signatures]





*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale
E. prot DSA - 2009 - 0000260 del 19/01/2009



All'On. Sig. Ministro
per il tramite
del Sig. Capo Di Gabinetto
SEDE

Alla Direzione Generale
per la Salvaguardia Ambientale
Divisione III
c.a. Dott. Mariano Grillo
SEDE

Pratica N:
Ref. Mittente:

**OGGETTO: Istruttoria VIA - Centrale di Falconara Marittima - a ciclo
combinato da 580 Mwe - Proponente: API Nuove Energie .
Trasmissione parere n. 211 del 18 dicembre 2008.**

Ai sensi dell'art. 11, comma 4, lettera e) del DM n. GAB/DEC/150/2007,
per le successive azioni di competenza, si trasmette copia conforme del parere
relativo al procedimento in oggetto, approvato dalla Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS nella seduta plenaria del 18 dicembre 2008.

IL SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE

(Avv. Sandro Campilongo)

All.:c.s.



Via Cristoforo Colombo, 112 - 00147 ROMA - Tel 0657222507/44 - fax 0657222532 - e-mail: ctvia@minambiente.it



MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL' IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS

Parere n. 211 del 18.12.2008

Progetto:	Istruttoria VIA Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580MWe composta da due sezioni una da 520MWe ed una da 60MWe (AN)
Proponente:	API Raffineria di Ancona spa

[Handwritten signatures and initials]

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società API Raffineria di Ancona in data 23/06/06 relativamente al progetto di una "Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580MWe composta da due sezioni una da 520MWe ed una da 60MWe" da realizzarsi nel Comune di Falconara Marittima;

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" così come modificato ed integrato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, ed in particolare l'art.35, comma 2-ter, che prevede che le procedure di VIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del decreto stesso siano concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento, ovvero:

- art. 6 della Legge del 8 luglio 1986, n. 349 di "Istituzione del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale";
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n.377 recante "Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale";
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità" e successive modifiche ed integrazioni";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248" ed in particolare l'art.9 che ha istituito la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS;

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile" ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS; e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008;

VISTI i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS prot GAB/DEC/194/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/217/08 del 28 luglio 2008;

VISTA la Relazione Istruttoria;

DELL'AMBIENTE
REGIONE DEL MARCHE
Ambiente
Via e Vas
toforo Colombe, 11
00147 ROMA

PREMESSO ATTO che la pubblicazione dell'annuncio relativo alla domanda di pronuncia di compatibilità ambientale ed al conseguente deposito del progetto e dello studio di impatto ambientale per la pubblica consultazione, è avvenuta in data 28/06/06 sui quotidiani "Sole 24 Ore", "Messaggero (ed. locale)" e "Corriere Adriatico"

VISTA la documentazione esaminata che si compone dei seguenti elaborati:

- studio di impatto ambientale e progetto fornito dalla Società API Raffineria di Ancona in data 23/06/06 prot. n. DSA/17408;
- integrazioni fornite dalla Società API Raffineria di Ancona in data 28/02/07 prot. n. DSA-7034, in data 16/03/07 prot. n. DSA-9450, in data 27/03/07 prot. n. DSA-10227, in data 28/05/07 prot. n. DSA-15426

VISTE E CONSIDERATE le osservazioni espresse ai sensi dell'art. 6 della L. n.349/1986 dai soggetti di seguito elencati:

- Comune di Montemarciano, del 27.07.06 ed assunta al prot. DSA-2006-20628;
- Comune di Monte San Vito, del 20.07.06 ed assunta al prot. DSA-2006-20666;
- Comitato di Quartiere Villanova, Comitato di Quartiere Fiumesino Falconara e Comitato Cittadino "25 agosto" del 28.07.06 ed assunta al prot. DSA-2006-20722
- Comune di Montemarciano, parere negativo del 22.11.06 ed assunta al prot. DSA-2006-31583
- Comune di Monte San Vito, del 04.12.06 ed assunta al prot. DSA-2006-33474
- Comune di Monte San Vito, del 30.01.07 ed assunta al prot. DSA-2007-2745
- Comune di Chiaravalle, del 06.02.07 ed assunta al prot. DSA-2007-4287
- Comune di Chiaravalle, del 13.03.07 ed assunta al prot. DSA-2007-9613
- Associazioni di Falconara Marittima, del 14.06.07 ed assunte al prot. DSA-2007-17334
- Medicina Democratica, del 20.01.07 ed assunte al prot. DSA-2007-17334
- Associazioni di Falconara Marittima, del 24.08.07 ed assunte al prot. DSA-2007-23787
- Associazioni di Falconara Marittima, del 13.03.08 ed assunte al prot. CTVA/1166

VISTO il parere espresso dalla Regione Marche con il decreto del Dirigente del servizio VIA n. 129/VAA_08 del 03/12/08; pervenuta in data 03/12/08 al prot.n. CTVA/4705;

PREMESSO CHE:

- il proponente del progetto è la Società API Raffineria di Ancona S.p.A., gestore degli impianti del sito di Raffineria di Falconara; la proprietà dei nuovi impianti sarà di API Nova Energia SpA.;
- API Raffineria SpA ha presentato contestuale richiesta unificata di autorizzazione integrata ambientale ai sensi della Legge 55/02, relativamente alla esistente Raffineria API di Falconara Marittima per l'attività di raffinazione di oli minerali (codice IPPC I.2) e

Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580MWe composta da due sezioni da 520MWe ed una da 60MWe - API - Falconara (AN)

all'esistente impianto cogenerativo IGCC per l'attività di produzione elettrica (codice IPPC 1.1), cui la Raffineria è connessa e di proprietà di API Energia, acquisita con Prot. DSA/2006/0020315 del 28.07.2006;

PRESO ATTO CHE:

- nello stabilimento API di Falconara Marittima (AN) è presente la Raffineria API di proprietà di API Raffineria di Ancona Spa, con capacità di lavorazione delle materie prime (grezzi e semilavorati) autorizzata di 3.900.000 tonn/anno ed, in esercizio dall'aprile del 2001, l'impianto IGCC a ciclo combinato a gassificazione integrata di produzione di energia e vapore da 280 Mwe, di proprietà di API Energia;
- l'impianto IGCC è alimentato con syngas proveniente dalla gassificazione degli idrocarburi pesanti di Raffineria, immette l'energia elettrica prodotta nella RTN a 120 kV, da cui poi viene prelevata l'energia necessaria ai fabbisogni dello stabilimento;
- l'impianto IGCC gode del regime CIP6 fino al 2008 ed è stato oggetto di un decreto di VIA nazionale nell'anno 1994;
- la compatibilità ambientale dell'impianto IGCC è stata formalizzata da parte del MATTM con Decreto VIA n° 1877 del 22 aprile 1994, nell'ambito del quale sono stati prescritti, tra gli altri, i seguenti limiti emissivi globali per il complesso Raffineria+IGCC:
 - 5.700 t/a per SO₂
 - 1.200 t/a per gli NO_x
 - 178 t/a per le PTS
 - 506 t/a per il CO (da progetto API).
- la nuova Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580Mwe composta da due sezioni una da 520Mwe ed una da 60Mwe proposta, risulta costituita da due distinte unità di produzione di energia, che hanno in comune alcuni servizi ausiliari e le alimentazioni, da ubicarsi in aree distinte dello stabilimento API, previo smantellamento di alcuni serbatoi esistenti. Tali unità sono:
 - sezione da 520 Mwe a ciclo combinato, destinata primariamente alla produzione di energia elettrica da immettere nella RTN;
 - sezione da 60 Mwe a ciclo combinato, dedicata alla copertura delle necessità energetiche (energia elettrica e vapore) del complesso API.
- le due sezioni sono a raffreddamento ad acqua con condensatore ad acqua di mare, con sistema comune a ciclo aperto;
- entrambe le sezioni in progetto possono essere alimentate sia con gas naturale sia con un mix di gas naturale e di gas di Raffineria;
- per la sezione da 60 MW, è prevista anche l'alimentazione a solo gas di Raffineria, entro il limite massimo complessivo determinato dalla capacità produttiva della Raffineria stessa (circa 40.000 t/a di GPL);
- le caratteristiche generali dei nuovi impianti – così come dichiarate dal proponente e come risultanti anche dalla applicazione degli adeguamenti progettuali intervenuti in corso di istruttoria – sono quelle riportate nelle tabelle che seguono:

Superfici e dimensioni

Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580Mwe composta da due sezioni una da 520Mwe ed una da 60Mwe -
API- Falconara (AN)

VERIFICA
 VIA E VAS
 o Colombo, 112
 147 ROMA

UdM	Descrizione	
	Sezione da 520 Mwe	Sezione da 60 Mwe
Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580Mwe		
Aree impianto	18.500	5.500
Aree utilities comuni	1.000	
Demolizioni	127.000	18.600
Altezza massima edifici	32	15

Tempi e Costi

Costi totali stimati	milioni di Euro	320
Tempi di realizzazione (1)	mesi	49

(1) Inclusa ingegneria preliminare, appalti opere, acquisti, demolizioni, lavori di costruzione e avviamento (esclusi test).

Caratteristiche tecniche

Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580Mwe	Descrizione	
	Sezione da 520 Mwe	Sezione da 60 Mwe
Tipo	Centrale termoelettrica a ciclo combinato in configurazione monoalbero	Centrale termoelettrica a ciclo combinato in configurazione bi-albero
Alimentazione	Gas naturale, oppure mix di gas naturale e gas di Raffineria (max 15% in peso)	Gas naturale, oppure mix di gas naturale e gas di Raffineria (max 100%)
Turbine a gas (ipotesi alimentazione solo gas naturale)	1 turbina con potenza ai morsetti del generatore di 334,7 MW	1 turbina con potenza nominale di 44,3 Mwe
Turbine a vapore	1 turbina a condensazione a fasci Classif. con potenza di 204,8 MW	1 turbina a condensazione a fasci Classif. con potenza di 15,6 Mwe
Raffreddamento	Condensatore ad acqua di mare, con sistema comune a ciclo aperto	
Generatore di vapore	1 caldaia a recupero di tipo orizzontale a circolazione naturale, a 3 livelli di pressione (AP-MP-BP)	1 caldaia a recupero di tipo orizzontale a circolazione naturale, a 2 livelli di pressione (AP-MP)
Sistema abbattimento Nox	Bruciatori DLN + abbattitori SCR (iniezione di soluzione ammoniacale in GVR, con efficienza abbattimento 80%)	Bruciatori DLN + abbattitori SCR (iniezione di soluzione ammoniacale in GVR, con efficienza abbattimento 80%)
Sistema abbattimento CO	CO-Oxidizer in GVR, con efficienza 90%	CO-Oxidizer in GVR, con efficienza 90%
Post-combustore	Assente	
Camini	1 camino (h=50 m), con diametro pari a 7,2 m e velocità di uscita minima dei fumi pari a ca. 20 m/s	1 camino (h=50 m), con diametro esterno pari a 3 m e velocità di uscita minima dei fumi pari a ca. 20 m/s
Generatori elettrici	1 unità comune a TG e TV, con raffreddamento a idrogeno	1 unità con raffreddamento a idrogeno (accoppiata a TG) + 1 unità con raffreddamento ad aria (accoppiata a TV)
Stazione elettrica	Stazione AT 380 kV per la connessione alla RTN	Stazione AT 120 kV per la connessione alla rete di distribuzione interna

Prestazioni (1)

Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580MWe composta da due sezioni una da 520MWe ed una da 60MWe - AP1 - Falconara (AN)

[Handwritten signatures and notes on the right side of the page, including a large signature that appears to be 'G. S. ...']

Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580Mwe Parametro	UdM	Valore	
		Sezione da 520 Mwe (2)	Sezione da 60 Mwe (3)
Potenza elettrica lorda prodotta	Mwe	539,6 / 537,5	63,3 / 63,3
Potenza elettrica netta prodotta	Mwe	527,7 / 525,6	61,7 / 61,7
Potenza termica esportata	MWt	--	23,4 / 23,4
Potenza termica immessa alla TG	MWt	893,0 / 890,7	121,1 / 121,1
Potenza termica immessa in post-combustione	MWt	--	17,1 / 17,1
Energia elettrica netta prodotta	TWh	4,623 / 4,604	0,54 / 0,54
Rendimento turbina a gas	%	37,5 / 37,7	36,54 / 36,54
Rendimento elettrico netto	%	59,1 / 59,0	44,6 / 44,6
Rendimento globale	%	59,1 / 59,0	61,5 / 61,5

- (1) Tutti i dati sono riferiti a Tamb=15° e umid.rel.=60%. Le emissioni sono riferite a fumi secchi al 15% di O₂. Le emissioni di Sox sono calcolate nell'ipotesi di un contenuto di zolfo nel gas naturale di 15 mg/Sm³
- (2) I valori numerici separati da una barra indicano, quando diversi, il valore in caso di alimentazione al 100% di gas naturale e, rispettivamente, in caso di 85% di gas naturale e 15% di gas di Raffineria. Le ore annue di funzionamento sono comunque 8760
- (3) I valori numerici separati da una barra indicano, quando diversi, il valore in caso di alimentazione al 100% di gas naturale (8760 h/a) e, rispettivamente, in caso di 4000 h/a di gas naturale e 4760 h/a di gas di Raffineria. Le emissioni orarie e annue derivano da una media pesata

Utilizzo di risorse (1)

Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580Mwe Parametro	UdM	Valore	
		Sezione da 520 Mwe (2)	Sezione da 60 Mwe (3)
Portata oraria gas naturale	Kg/h	64.893 / 55.616	10.039 / 5.951
Portata oraria gas di Raffineria	Kg/h	-- / 9.815	- / 4.367
Consumo di acqua mare	m ³ /h	52.500	6.500
Consumo di acqua demi (4)	m ³ /h		53,5
Consumo di acqua per servizi	m ³ /h		2,4

- (1) Tutti i dati sono riferiti a Tamb=15° e umid.rel.=60%. Le emissioni sono riferite a fumi secchi al 15% di O₂. Le emissioni di Sox sono calcolate nell'ipotesi di un contenuto di zolfo nel gas naturale di 15 mg/Sm³
- (2) I valori numerici separati da una barra indicano, quando diversi, il valore in caso di alimentazione al 100% di gas naturale e, rispettivamente, in caso di 85% di gas naturale e 15% di gas di Raffineria. Le ore annue di funzionamento sono comunque 8760
- (3) I valori numerici separati da una barra indicano, quando diversi, il valore in caso di alimentazione al 100% di gas naturale (8760 h/a) e, rispettivamente, in caso di 4000 h/a di gas naturale e 4760 h/a di gas di Raffineria. Le emissioni orarie e annue derivano da una media pesata.
- (4) L'incremento rispetto alla situazione ante operam è di 28,3 m³/h, in quanto 125,2 m³/h di vapore inviati all'IGCC non saranno più prodotti dalla caldaia ausiliaria.

Emissioni (1)

Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580Mwe Parametro	UdM	Valore	
		Sezione da 520 Mwe (2)	Sezione da 60 Mwe (3)
Temperatura fumi	°C	66 / 67	105
Portata complessiva fumi	Nm ³ /h	2.716.714 / 2.711.103	434.780 / 434.100
Concentrazione emissioni NO _x	mg/Nm ³	6,0	7,9 / 10,3
Concentrazione emissioni CO	mg/Nm ³	0,8	2,2 / 2,5
Concentrazione emissioni SO _x	mg/Nm ³	1,0	1,0
Concentrazione emissioni PM10	mg/Nm ³	1,0	0,5
Concentrazione emissioni NH ₃	mg/Nm ³	1,0	1,0
Emissioni orarie NO _x	kg/h	16,30 / 16,26	3,42 / 4,48
Emissioni orarie CO	kg/h	2,15	0,94 / 1,1
Emissioni orarie SO _x	kg/h	2,72 / 2,71	0,43
Emissioni orarie PM10	kg/h	2,72 / 2,71	0,17
Emissioni orarie NH ₃	kg/h	2,72 / 2,71	0,43
Emissioni annue NO _x	t/a	142,8 / 142,4	29,9 / 39,2
Emissioni annue CO	t/a	18,8	8,2 / 9,6

Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580MWe composta da due sezioni una da 520MWe ed una da 60MWe - API- Falconara (AN)

IMPRESA
 VIA S. MARCO
 7 ROMA

Emissioni annue SO _x	t/a	23,8 / 23,7	3,8
Emissioni annue PM10	t/a	23,8 / 23,7	1,5
Emissioni annue NH ₃	t/a	23,8 / 23,7	3,8
Emissioni annue CO ₂	kt/a	1563 / 1586	242 / 253

- (1) Tutti i dati sono riferiti a Tamb=15° e umid.rel.=60%. Le emissioni sono riferite a fumi secchi al 15% di O₂. Le emissioni di Sox sono calcolate nell'ipotesi di un contenuto di zolfo nel gas naturale di 15 mg/Sm³
- (2) I valori numerici separati da una barra indicano, quando diversi, il valore in caso di alimentazione al 100% di gas naturale e, rispettivamente, in caso di 85% di gas naturale e 15% di gas di Raffineria. Le ore annue di funzionamento sono comunque 8760
- (3) I valori numerici separati da una barra indicano, quando diversi, il valore in caso di alimentazione al 100% di gas naturale (8760 h/a) e, rispettivamente, in caso di 4000 h/a di gas naturale o 4760 h/a di gas di Raffineria. Le emissioni orarie e annue derivano da una media pesata

CONSIDERATO CHE:

- Api Raffineria di Ancona S.p.A. con l'istanza prot. n. 1855/06 del 23/06/2006, ha chiesto l'autorizzazione unica ai sensi del D.L. 7/2002 (convertito con L. 55/2002) al Ministero dello Sviluppo Economico.
- per l'intervento in progetto, ancorché non realizzato, il proponente ha presentato al MATTM domanda per la concessione della Autorizzazione Integrata Ambientale trasmessa al Ministero il 23.06.2006 e protocollata con n° Prot. DSA/2006/0017408;
- il proponente ha attivato congiuntamente le procedure di AIA ai sensi del DLgs 59/05 relative agli impianti della Raffineria e di cogenerazione IGC (sui quali il progetto in esame prevede l'adozione di misure compensative), trasmesse al Ministero dell'Ambiente il 28.07.2006 e recepite con n° Prot. DSA/2006/0020315.
- si evidenzia che gli interventi di compensazione previsti nel progetto di che trattasi, non si sovrappongano con quelli previsti per la Raffineria e l'IGCC ai fini dell'adeguamento, alle BAT, ed inseriti nell'ambito della procedura di Autorizzazione integrata ambientale degli impianti esistenti;
- il sito di intervento è situato nella fascia di pianura costiera, chiusa verso l'interno da colline con elevazioni inferiori ai 300 m. L'area geografica di riferimento per lo studio comprende circa 12 Km di costa ed il tratto di mare Adriatico adiacente, compreso tra il Golfo di Ancona a SE fino a superare di poco il territorio comunale di Montemarciano, a NE, includendo per intero il territorio comunale di Falconara M.ma (28.000 abitanti);
- per quanto riguarda le aree protette, nelle vicinanze dell'area di intervento, così come nell'area vasta, non sono presenti aree SIC o ZPS, né Parchi Naturali, Riserve Naturali ed Aree Protette; conseguentemente, il proponente non ha presentato la relativa Valutazione di Incidenza, ai sensi del DPR 120/03;
- il sito ricade nell'area dichiarata ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale (AERCA) caratterizzata dalla presenza degli esistenti insediamenti del complesso API la cui attività è classificata "a rischio di incidente rilevante";
- Il sito, ai sensi del Piano di Assetto Idrogeologico, ricade in una area a rischio elevato di esondazione (R4);
- con nota prot. n. DSA/2006/28081 del 03/11/2006 è stata inviata al Proponente una richiesta di integrazioni e chiarimenti;
- la Regione Marche, nel condividere le richieste formulate al Proponente da parte della Commissione VIA, ha a sua volta richiesto ulteriori integrazioni e chiarimenti;

PRESO ATTO:

[Handwritten signature]

Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580MWe composta da due sezioni una da 520MWe ed una da 60MWe - API - Falconara (AN)

[Handwritten notes and signatures at the bottom of the page]

- delle informazioni e delle integrazioni inviate dal Proponente in risposta alle richieste di cui sopra, acquisite rispettivamente con prot. n. DSA/2007/7034 del 08/03/2007 e con prot. n. DSA/2007/9450 del 29/03/2007 ;
- degli ulteriori chiarimenti e informazioni trasmessi dal Proponente in data 27/03/07 ed acquisiti con prot. n. DSA/2007/10227 del 05/04/2007 e in data 29/05/07, 30/05/07, 31/05/07 ed acquisite con prot. CVIA/2609, CVIA/2645 e CVIA/2675;
- degli ulteriori chiarimenti e informazioni trasmessi dal Proponente ed acquisiti dal Ministero dell'Ambiente al prot. DSA 2008-0026899 del 26.09.2008, in relazione a quanto emerso nella riunione del 08.09.2008
- del parere dell'Autorità di Bacino trasmesso dalla Regione Marche in data 22/05/2007 ed acquisito con prot. n. CVIA/2492;
- della nota del Ministero dello Sviluppo Economico acquisito con Prot DSA-2008-0011824 del 30.04.2008;
- del Nulla osta del CTR Marche dei Vigili del fuoco del 5.11.2008
- dei pareri e delle osservazioni pervenuti alla Commissione VIA dai seguenti comuni: Chiaravalle, Falconara Marittima, Montemarciano e Monte San Vito, nonché del parere della Provincia di Ancona ;

TENUTO CONTO che tutte le osservazioni sono state oggetto di attenta valutazione nel corso dell'istruttoria, e i relativi elementi conoscitivi sono stati adeguatamente tenuti in conto, con particolare attenzione per quanto riguarda le analisi condotte e gli approfondimenti richiesti alla proponente;

RELATIVAMENTE AL QUADRO PROGRAMMATICO

circa la programmazione energetica internazionale, nazionale e regionale ed in particolare ai contenuti del Piano Energetico Regionale PEAR, che prospetta di ottenere i seguenti obiettivi:

- -Tendenziale raggiungimento al 2015 del pareggio di bilancio tra capacità di produzione elettrica e consumi;
- -Riduzione delle emissioni di gas climalteranti al 2015, di una quantità pari a 3,5 milioni di tonnellate all'anno di CO2 equivalente.

mediante un sistema di produzione diffuso sul territorio nella logica della vicinanza ai poli di consumo, favorendo centrali di piccola taglia di trigenerazione (elettricità, calore e freddo) per ospedali, centri commerciali e centri direzionali, e centrali di cogenerazione fino a qualche decina di MW (elettricità e calore) al servizio di un'area industriale omogenea.

CONSIDERATO CHE

per quanto sopra, la proposta avanzata dall'Api, non risponde esattamente alle indicazioni del PEAR in merito alle modalità con le quali le strategie del PEAR dovranno essere soddisfatte, dato che il Piano energetico prevede di conseguire gli obiettivi prefissati mediante centrali di piccola taglia diffuse sul territorio regionale, e non mediante impianti di produzione di media o grande taglia, come quello in esame.

Il Proponente sottolinea, però, che in tal modo, le previsioni del PEAR nello scenario al 2015, non consentirebbero di coprire il fabbisogno energetico regionale, per il quale resterebbe un deficit pari al 19%, che verrebbe, viceversa colmato con la realizzazione

Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580MWe composta da due sezioni una da 520MWe ed una da 60MWe - API- Falconara (AN)

delle nuove CTE, come risulta dalla tabella comparativa sotto riportata.

Descrizione	Fabbisogni stimati (GWh) (1)	Riduzione della domanda (1)	Produzione (1)	
			Scenario PEAR	Scenario API
TOTALI	10.267	1.484	6.861	8.943
Fabbisogno lordo d'energia elettrica	10.267			
Riduzione della domanda (da azioni diffuse sui consumi)		1.484		
Copertura garantita dalle centrali esistenti			4.254	4.254
Aumento e riqualificazione dell'offerta (v. sotto)				
Fonte	Numero impianti	Potenza complessiva (MWe)	Energia prodotta (GWh)	
Energie rinnovabili				
Eolico	8-10	160	320	757
Biomasse	4-8	60	360	757
Idroelettrico			50	
Solare fotovoltaico		20	27	
Co-generazione distribuita				
		460	1.850	1.850
CCGT API 580 MWe (2)				
		580	3.924	3.932
Differenza produzione-consumo				
Bilancio produttivo %			-1.922	+160
			-19%	~0%

(1) Tutte le stime sono riferite all'anno 2015, e, ad eccezione della CTE, sono state desunte dal PEAR
 (2) I calcoli relativi alla CTE discendono dalle seguenti ipotesi conservative di funzionamento annuo:
 - sezione 520 MW: 6500 ore; alimentazione a gas naturale
 - sezione 60 MW: 4.000 ore solo gas naturale o 4.000 ore solo gas di Raffineria, con postcombustione in entrambi i casi

Guardando all'autosufficienza energetica, l'iniziativa in esame sarebbe in grado di contribuire al completo soddisfacimento del deficit.

Il progetto si allinea, però, al PEAR per una serie di caratteristiche che nel Piano energetico regionale sono evidenziate come altrettanti fattori di interesse nella valutazione dello scenario energetico:

- l'elevata efficienza dei cicli combinati a metano (come quello proposto) che raggiungono livelli del 60%;
- il forte contributo che una sola centrale come questa può dare a tutto il sistema;
- il "risparmio di territorio" (la centrale sarà all'interno di un sito industriale esistente);
- la realizzazione di una centrale di distretto, dedicata alle necessità del sito industriale (sezione da 60 MWe);
- la possibilità di abbinare, nel nuovo assetto energetico del polo Api, una significativa produzione di energia elettrica con la disponibilità di un sistema di teleriscaldamento;
- il superamento della "marginalità marchigiana" nell'ambito del sistema elettrico nazionale con la conseguenza di garantire tariffe energetiche competitive per i comparti produttivi.

Il Proponente fa rilevare che, a valle dell'adozione del PEAR, il bilancio energetico della Regione nel frattempo ha continuato a peggiorare raggiungendo il 54.5%, sia a causa dell'aumento della domanda, sia della flessione della produzione dovuta all'invecchiamento degli impianti e dei relativi periodi di fermata per manutenzione.

L'iniziativa Api è conforme con la generazione distribuita del PEAR per la realizzazione della sezione da 60 MWe, in quanto è una:

Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580 MWe composta da due sezioni una da 520 MWe ed una da 60 MWe - API - Falconara (AN)

- centrale di distretto, dedicata alle necessità del sito industriale;
- unità che prevede, nel nuovo assetto energetico del polo api, una significativa produzione di energia elettrica e di energia termica con la disponibilità di un sistema di teleriscaldamento per il territorio limitrofo.

La realizzazione della sezione da 520 MWe trova ragione nelle previsioni del Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale e dedicato studio di rete (CESI, Luglio 2006) in quanto:

- la presenza della nuova centrale API di Falconara permette di migliorare significativamente la sicurezza di esercizio del sistema elettrico nella Regione Marche e nella zona Adriatica, arrivando al rispetto dei vincoli di tensione minima in sicurezza N-1 e garantendo quindi il rispetto dei vincoli tecnici di sicurezza del sistema, i quali, in assenza della produzione reattiva da parte della nuova centrale API di Falconara, risulterebbero essere violati nella rete di picco estivo (Scenario 2010 e 2015);
- L'introduzione della centrale API di Falconara consente di ridurre le perdite di potenza attiva sulla rete 380 e 220 kV della regione Marche da 7,54 MW a 5,45 MW. Vi è inoltre un effetto positivo anche sulla riduzione delle perdite attive sulla rete italiana che passano da 573 MW a 546 MW con risultato finale di contribuire alla riduzione del prezzo nazionale dell'energia elettrica (PUN).

Da osservare come, facendo riferimento ai dati ufficiali Tema a tutto il 2007, nella Regione Marche non vi è stato un incremento della produzione da fonte rinnovabile così come auspicata nel PEAR:

	Energia prodotta prevista al 2015 (GWh/anno)	Numero impianti realizzabili nel periodo 2008-2007	Potenza netta installata (MW)	Energia prodotta (GWh/anno)
Eolico	360	0	0	0
Biomasse	56	0	0	0
Idroelettrico	27	330	2,6	1,2
Solare Fotovoltaico				

In merito alle emissioni di CO₂, come detto, il progetto comporterà un deciso incremento rispetto allo stato attuale, pur con emissioni specifiche inferiori a quelle derivanti dall'applicazione delle BAT (circa 340 t/GWh, contro 400 t/GWh).

Ai fini dell'Emission Trading, si può fare riferimento allo scenario previsto per l'anno 2012 dal nuovo PNA 2008-2012 (ancorché tuttora in fase di revisione per conseguire l'ulteriore riduzione richiesta dalla Commissione Europea): a quella data, le emissioni assegnate al proponente risultano essere pari a 479.497 t/a per la Raffineria e a 241.850 t/a per l'IGCC, mentre, per quanto riguarda la nuova CTE, trattandosi di "nuovo entrante", non si dispone di una assegnazione, ma si può effettuare una stima, sulla base dei criteri fissati dal PNA stesso, dell'ordine di circa 900 kt/a.

Le emissioni reali attese di CO₂ sono pari a circa 554 t/a per la Raffineria, a 1.770 t/a per l'IGCC e a 1.391 t/a per la nuova CTE, e pertanto dovrà essere previsto un consistente acquisto di quote di emissione sul mercato da parte del proponente.

CONSIDERATO CHE:

- in relazione all'iniziativa in esame, e tenuto anche conto delle osservazioni espresse, in fase di interlocuzione, dalla Regione, assume particolare rilevanza l'atto di rinnovo della

Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580MWe composta da due sezioni una da 520MWe ed una da 60MWe - API- Falconara (AN)

MA
101/212/a
MARE
VIA
YAS

Concessione per l'esercizio della Raffineria dello stabilimento API, oltre che il decreto di VIA nazionale relativo all'impianto IGCC, già citato;

- in particolare, per quanto riguarda il rinnovo della concessione, l'atto di riferimento è Decreto 18703, che, nel fissare la scadenza (31/1/2020) e nel confermare le quantità autorizzate di prodotti petroliferi da trattare, ha approvato contestualmente il "Protocollo d'intesa Regione Marche-API Raffineria di Ancona S.p.A.", redatto nell'ambito di un processo di sviluppo del polo API;
- il Protocollo d'intesa, nel "perseguire l'obiettivo generale della qualità, dello sviluppo economico e sociale, della tutela dell'ambiente, della salute...", e tenendo conto della potenziale criticità dell'area, postula "il miglioramento dell'efficienza dei processi produttivi e dell'ulteriore riduzione del loro impatto ambientale", identificando allo scopo una serie di impegni da parte del proponente, nonché la necessità di studi e approfondimenti in merito ad alcuni temi di specifica rilevanza ambientale; in particolare, per quanto riguarda i suddetti impegni, alcuni dei principali punti fissati dal Protocollo sono:

- la presentazione ogni 5 anni, a partire dal 2004, di un piano di sviluppo industriale strategico di pari orizzonte temporale, che, tenendo conto dell'evoluzione normativa e di mercato in termini di prodotti petroliferi, dello sviluppo e della diffusione di prodotti energetici alternativi, nonché degli indirizzi di politica energetica del Paese e della Regione, possa essere discusso con gli enti pubblici al fine di perseguire l'obiettivo di uno sviluppo industriale che configuri il sito sempre di più come un "polo energetico ambientalmente avanzato", anziché come "Raffineria petrolifera tradizionale. Intendendosi che, alla scadenza della concessione, l'attività sia caratterizzata da produzioni a basso impatto ambientale e a forte innovazione energetica;
- la presentazione, entro la fine del 2004, di un programma di monitoraggio integrato, relativo a tutti gli aspetti ambientali, e della sicurezza significativi nel sistema di emissioni dello stabilimento, da concertare con gli enti competenti in materia e da realizzare progressivamente a cura e spese, di API, garantendo agli enti stessi l'accesso permanente ai dati di propria competenza;
- la presentazione, entro 6 mesi dalla pubblicazione della zonizzazione delle aree circostanti la Raffineria, di un piano di risanamento acustico dello stabilimento, contenente in particolare specifiche proposte progettuali lato Fiumesino;
- la presentazione entro il 31/12/2004 di un piano, con relativi tempi di attuazione, per la riduzione dei prelievi di acqua superficiale attualmente approvvigionati dal Vallato Molino, compatibilmente con le esigenze che dovessero scaturire dal piano di bonifica con messa in sicurezza delle aree inquinate. Detto piano persegue il fine di contenere e progressivamente ridurre, nella massima misura possibile, i prelievi dai corpi idrici superficiali;

per quanto riguarda gli approfondimenti comuni, la Regione Marche e il proponente individuano, nell'ambito del Protocollo, i seguenti temi:

- elaborazione di uno studio sulla qualità dell'aria nei dintorni della Raffineria, al fine di individuare gli eventuali aspetti di criticità in relazione agli obiettivi di qualità previsti a livello nazionale, il contributo delle varie fonti insistenti sull'area e le eventuali linee di intervento per il risanamento;

[Handwritten signatures and notes on the right side of the page]

- affidamento di uno studio per la verifica idraulica e la rinaturalizzazione della foce del fiume Esino, al fine di verificare in dettaglio l'entità del rischio di esondazione in tale tratto, così come evidenziato nel PAI adottato dalla Regione;
- definizione, sulla base degli esiti dello studio di cui sopra, delle soluzioni tecniche eventualmente necessarie, anche in coerenza con la modifica programmata degli assetti infrastrutturali dell'area, con l'utilizzo dei nuovi spazi di risulta all'interno dello stabilimento, e con un possibile disegno di razionalizzazione del sistema degli stoccaggi.

CONSIDERATO che al Protocollo d'intesa tra Regione Marche e API Raffineria di Ancona S.p.A, hanno aderito la Provincia di Ancona e, recentemente, il Comune di Falconara

VALUTATO CHE:

- il progetto in esame appare sostanzialmente coerente con i documenti pianificatori in ambito nazionale e internazionale, tenuto conto anche delle elevate prestazioni ambientali dichiarate;
- per quanto riguarda il PEAR, si riscontra, da un lato, una parziale incoerenza per quanto riguarda le modalità con le quali debbano essere conseguiti gli obiettivi di base del Piano, nel quale si privilegia l'ipotesi di una generazione distribuita e non concentrata, pur non escludendo espressamente anche la seconda ipotesi. Dall'altro, si rileva invece il beneficio ambientale connesso alla realizzazione della CTE rispetto al caso della cogenerazione distribuita, benché tale conclusione discenda da uno studio del proponente e non da esplicite indicazioni del Piano;
- per quanto riguarda il deficit energetico regionale, non si ritiene di competenza della Commissione VIA una valutazione in merito agli obiettivi della Regione Marche al riguardo;
- per quanto riguarda il Protocollo d'intesa tra Regione Marche e API Raffineria di Ancona S.p.A, il Proponente ha sostanzialmente assolto, ovvero sta assolvendo, ai principali impegni sottoscritti nel protocollo medesimo; in accordo con quanto indicato nel protocollo d'intesa, il nuovo ciclo combinato rappresenta l'elemento che accoglie il "principio di trasformazione dello stabilimento sempre più come un "polo energetico ambientalmente avanzato, in linea con gli indirizzi e le previsioni del PEAR salvaguardando i livelli occupazionali e favorendo, a parità di condizioni i rapporti con le imprese locali e regionali";
- in merito alle emissioni di CO₂, il progetto comporterà un deciso incremento rispetto allo stato attuale, pur con emissioni specifiche inferiori a quelle derivanti dall'applicazione delle BAT (circa 340 t/GWh, contro 400 t/GWh);
- ai fini dell'Emission Trading, si può fare riferimento allo scenario previsto per l'anno 2012 dal nuovo PNA 2008-2012 (ancorché tuttora in fase di revisione per conseguire l'ulteriore riduzione richiesta dalla Commissione Europea); a quella data, le emissioni assegnate al proponente risultano essere pari a 479.497 t/a per la Raffineria e a 241.850 t/a per l'IGCC, mentre, per quanto riguarda la nuova CTE, trattandosi di "nuovo entrante", non si dispone di una assegnazione, ma si può effettuare una stima, sulla base dei criteri fissati dal PNA stesso, dell'ordine di circa 900.000 t/a;
- le emissioni reali attese di CO₂ sono pari a circa 554 t/a per la Raffineria, a 1.770 t/a per l'IGCC e a 1.391 t/a per la nuova CTE, e pertanto è previsto un consistente acquisto di quote di emissione sul mercato da parte del proponente;

PROTEZIONE DEL MARE
Tifica
A e VAS
11/2/8
CONSIDERATO CHE:

In merito al Piano Regionale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria

Per quanto riguarda specificamente la raffineria e l'IGCC, nel Piano è individuato un programma di gestione di alcuni interventi atti a limitare a 2 tonnellate il tetto massimo giornaliero di emissioni di NOx; in sostanza il Piano pur non evidenziando criticità dirette per gli NOx, mette in evidenza come in alcuni periodi dell'anno (periodo estivo) tali emissioni dovrebbero essere limitate, essendo gli NOx ritenuti precursori nella formazione di Ozono.

Il Proponente fa rilevare che la limitazione contenuta nel Piano consegue un episodio di elevato livello di ozono verificatosi in una centralina del Comune di Falconara, durante l'estate del 2000, mai più ripresentatosi negli anni successivi; a seguito di tale evento, nel Piano di Qualità dell'Aria è stato indicato che la Raffineria deve assumere particolari assetti operativi atti a limitare le emissioni degli NOx a circa 2 ton/giorno, in presenza di elevati livelli ozono.

Si fa presente che, a riguardo di ciò, il Proponente ha precisato che, nella eventualità si dovessero presentare nel futuro situazioni di criticità legate all'ozono, il sito industriale di Falconara, comprensivo del nuovo ciclo combinato da 580MW, potrà, in quel periodo di elevata criticità, partecipare alla riduzione della pressione ambientale riducendo il proprio contributo emissivo al fine di limitare le emissioni complessive di NOx ad un valore non superiore alle 2 ton/giorno, pur sacrificando l'ottimizzazione delle risorse energetiche e facendosi carico dell'aggravio economico da esso derivante.

In ottemperanza alle indicazioni del Piano, il progetto del proponente prevede, relativamente alle nuove CTE, la adozione di tutte le misure già previste per la raffineria, tra cui l'estensione dei monitoraggi delle emissioni, attraverso due SME per NOx, CO, SO2 e PTS, che saranno integrati con il sistema ECOS, per il monitoraggio dei principali cammini del sito e con il sistema CEMS, dedicato all'impianto IGCC. Tutti i dati, compresi quelli relativi alla CO2 e quelli della rete di centraline presente sul territorio, saranno condivisi in tempo reale con la Provincia di Ancona; il proponente rileva che, grazie agli interventi previsti, il quadro emissivo migliorerà ulteriormente, determinando quindi una situazione in linea con gli obiettivi generali di Piano.

CONSIDERATO CHE:

In merito al Piano di Risanamento dell'AERCA:

Il Piano si articola in Obiettivi, alcuni dei quali riguardano anche lo stabilimento API e che di seguito si elencano:

- obiettivo A - Risanamento e tutela della qualità dell'aria, per il quale è prevista la riduzione delle emissioni puntuali degli impianti industriali;
- obiettivo B - Risanamento e tutela della qualità delle acque, per cui sono previsti interventi di miglioramento delle acque marino-costiere;
- obiettivo C - Miglioramento del clima acustico, che prevede la soluzione di criticità acustiche consolidate ed emergenti, tra le quali è compresa l'area della frazione Fiumesino;
- obiettivo D - Risanamento e tutela della qualità del suolo;
- obiettivo E - Azioni sull'asta fluviale mediante messa in sicurezza e tutela delle aree esposte a rischio idraulico R4;
- obiettivo M - Ottimizzazione del sistema energetico dell'AERCA, per la quale è prevista la generazione di energia distribuita.

CONSIDERATO CHE

- per quanto all'obiettivo A:

L'inserimento nel sito di un nuovo impianto di produzione di energia permette di cogliere "l'Obiettivo A" grazie alla adozione di significative misure di mitigazione ambientali che permetteranno di ottenere una minore pressione ambientale grazie alla riduzione dei quantitativi dei principali inquinanti.

L'Api fa rilevare che sarà possibile cogliere questo obiettivo, anche dopo l'inserimento del nuovo ciclo combinato, per le seguenti motivazioni:

- L'introduzione di impianti ad elevata prestazione ambientale, e delle ulteriori misure di compensazione che saranno realizzate sugli impianti esistenti, permetterà di partire da una situazione ambientalmente meno gravosa di quella attuale.
- La flessibilità operativa del futuro sito industriale, offerta dalla presenza delle due nuove sezioni del ciclo combinato, permetterà di adottare opportuni assetti operativi che garantiranno il rispetto del limite anche con tutti gli impianti funzionanti.

- Per quanto all'obiettivo B:

L'iniziativa garantisce la tutela della qualità delle acque.

Il nuovo ciclo combinato utilizza un sistema di raffreddamento ad acqua di mare a ciclo aperto che gli permette di raggiungere i livelli massimi di efficienza del 60% e conseguentemente di ridurre le emissioni a parità di energia prodotta. Gli studi redatti dall'Università di Ancona a riguardo hanno evidenziato come l'impatto sul recettore mare, sia in termini di impatto termico e chimico conseguente all'utilizzo di biocida, è trascurabile. Mancanza di impatto che trova oggettivo riscontro nella esperienza conseguente la gestione del simile impianto di raffreddamento della IGCC.

- Per quanto all'obiettivo C:

Il Proponente dichiara che l'inserimento delle due sezioni del nuovo ciclo combinato da 580MW non introducono un consistente aggravio del livello acustico nell'area circostante lo stabilimento ed i valori di rumorosità previsti nel programma di risanamento ambientali del Piano di Risanamento Acustico Volontario, attualmente in fase di esecuzione, saranno rispettati anche dopo la realizzazione del nuovo impianto

- Per quanto all'obiettivo D:

La realizzazione delle due sezioni del nuovo ciclo combinato non interferiscono con le attività in essere di messa in sicurezza dell'intero sito.

- Per quanto all'obiettivo M:

L'articolazione del nuovo impianto tiene conto della necessità sia della generazione di energia per la copertura dei fabbisogni regionali e nazionali, sia della produzione ed utilizzo di energia "di distretto" dove richiesta dal territorio. La sezione da 60MW è stata progettata con lo scopo di soddisfare le necessità energetiche dello stabilimento con produzione integrata di energia elettrica e vapore.

La molteplicità delle fonti di calore disponibili nel sito industriale garantisce il soddisfacimento delle richieste di una rete di teleriscaldamento ad uso delle utenze

132.004
112/a
MARE
lica
e V
pubbliche e residenziali dell'area circostante la raffineria per un raggio di 10-15km, in
accordo a quanto sancito dall'impegno assunto in occasione della sottoscrizione del recente
Protocollo d'Intesa con il Comune di Falconara Marittima.

Il Proponente fa rilevare che il complesso API di Falconara Marittima si colloca, nella sua
configurazione attuale, ai più alti livelli di efficienza ambientale. I parametri emissivi dello
stabilimento rientrano ampiamente entro i range definiti dalle Linee Guida nazionali per
la raffinazione e delle Bref di settore, e miglioreranno ancora con la completa attuazione degli
interventi previsti in ambito IPPC, un ulteriore miglioramento sarà raggiunto grazie alle misure
di compensazione ambientale previsti nel progetto del nuovo ciclo combinato.

PRESO ATTO CHE

- sul tema della criticità della qualità dell'aria nella zona risulta, sulla base dei documenti
trasmessi dal proponente, che l'Unione Industriali di Ancona e API hanno proposto, nel
2002, ricorso presso il TAR Marche, sostenendo in particolare, a proposito dell'AERCA,
l'insussistenza dei presupposti che sono alla base della sua stessa esistenza;
- In occasione del Rinnovo della Concessione e della firma del Protocollo d'Intesa del 30
giugno 2003 sono stati ritirati i ricorsi in essere con la Regione compreso quello
relativo all'area AERCA.

CONSIDERATO CHE

In merito al Piano Regionale di Tutela e Risanamento delle Acque (PRTRA)

- l'intervento interferisce con le indicazioni del Piano per quanto riguarda il sistema di
raffreddamento e le opere di captazione e scarico, mentre non è prevista una interferenza
diretta con i corpi idrici soggetti a vincoli e limitazioni, quali le acque superficiali destinate
agli usi civili, le acque di balneazione e le acque a debole ricambio; in particolare, secondo
il proponente, la scelta del ciclo aperto ad acqua mare per il sistema di raffreddamento
garantisce la tutela della risorsa idrica per la salvaguardia della salute pubblica; mentre, per
quanto riguarda le opere di presa e scarico, viene sottolineato che queste saranno realizzate
ed esercite in modo tale da consentire quanto meno il mantenimento delle attuali
caratteristiche qualitative dell'acqua di mare, attualmente classificabili ad un livello
"mediocre-buono", con tendenze negli ultimi anni ad un miglioramento;

In merito al Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)

- il sito di intervento ricade in area di tipo V (area ad alta percettività visiva), ma, in
considerazione dell'inserimento delle nuove centrali all'interno di un complesso industriale
fortemente caratterizzato, non si prevedono significative interferenze con le previsioni di
Piano;

In merito al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

CONSIDERATO CHE

il Piano identifica il sito della CTE da 580 MWe quale area a rischio elevato di esondazione
(R4)

VALUTATO, al riguardo, che:

- con lo scopo di individuare gli interventi necessari per poter richiedere la
deperimetrazione dell'area a rischio idraulico insistente sulla Raffineria, come previsto
dall'art.19 delle Norme di attuazione del Piano di Assetto idrogeologico, il proponente
ha consegnato alla Autorità di Bacino della Regione lo Studio per la verifica idraulica
della foce del fiume Esino; successivamente ha intrapreso le attività per la elaborazione

Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580MWe composta da due sezioni una da 520MWe ed una da 60MWe -
API- Falconara (AN)

8
MARE
ca
VAS

11/5/2008 e ratificata in data 29.10.2008, è in via di risoluzione.

- Il proponente, secondo quanto previsto dalla legge quadro 447/95 e dalla L.R. n° 28 del 14/11/01, ha predisposto un Piano di Risanamento Acustico Volontario (PRAV) per l'intero stabilimento, sulla base dei limiti imposti dalla zonizzazione acustica di cui sopra; essendosi valutato, in corrispondenza di uno dei 17 ricettori considerati (ric.3) un superamento di 1,9 dBA dei livelli massimi notturni di emissione (50 dBA), il proponente ha provveduto, nel marzo 2006, alla revisione 1 del PRAV stesso, ritenendo acquisita in senso favorevole la tolleranza di 2 dBA già prevista dal piano, nonché una ulteriore misura mitigativa, e ottenendo quindi un valore atteso di 49 dBA in corrispondenza del suddetto ricettore.
- La Regione non ha ritenuto soddisfacente la posizione assunta dal proponente riguardo quanto sopra, richiedendo il rispetto del limite della zonizzazione, attraverso l'adozione di opportune misure mitigative.
- Il Proponente ha, pertanto, adottato misure di mitigazione, i cui obiettivi e risultati attesi sono rintracciabili nella sezione 17 delle "Risposte alle richieste di integrazione pervenute dalla Commissione VIA" (Febbraio 2007).
- Le attività di adeguamento previste nel piano sono in fase di completamento compatibilmente con i periodi programmati di Fermata Generale degli impianti per le attività di manutenzione.
- Il proponente ha inoltre individuato ulteriori misure di mitigazione a seguito della realizzazione del nuovo impianto per il ricettore 3;
- il Comune di Falconara, nella Delibera di Consiglio Comunale 47/08, nel dare parere positivo, per quanto di propria competenza, alla iniziativa di che trattasi, ha imposto che le emissioni acustiche dell'impianto rispettino comunque la zonizzazione acustica vigente nel territorio comunale.

In merito al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

- il PTCP è antecedente al rinnovo della Concessione petrolifera e al protocollo d'intesa e quindi risulta superato da quest'ultimo atto che sancisce che la raffineria è e sarà il polo energetico della Regione, il cui obiettivo strategico è la progressiva trasformazione verso un polo energetico ambientalmente avanzato.
- Si individuano, in ogni caso, alcuni elementi di contrasto con il PTCP come ad esempio la presenza della "Fascia della Continuità Naturalistica", tuttavia, secondo quanto indicato nel SIA, alcune caratteristiche del progetto in esame, tra cui il contenimento dell'impatto paesistico, la riqualificazione degli insediamenti esistenti e la concentrazione delle sedi produttive, rientrano negli indirizzi del PTCP stesso.

In merito alla Rete Natura 2000 e sistema delle aree protette

- Nelle vicinanze dell'area di intervento, così come nell'area vasta, non sono presenti aree SIC o ZPS, né Parchi Naturali, Riserve Naturali ed Aree Protette; conseguentemente, il proponente non ha presentato la relativa Valutazione di Incidenza, ai sensi del DPR 120/03;

In merito agli Strumenti di pianificazione urbanistica

- Il Piano Regolatore Generale del Comune di Falconara M.ma, approvato nel 1999 dal Consiglio provinciale in adeguamento al PPAR, prevede, a medio-lungo termine, la riconversione economico-produttiva e funzionale dell'area attualmente occupata dalla

Handwritten signatures and initials on the right side of the page.

Raffineria, e ai fini di sviluppo sostenibile ed ecocompatibile, e di riequilibrio dell'ambiente e del territorio;

- Il PRG, all'art.12 co.9 delle NTA, prescrive, per le aree interessate da fenomeni di esondazione del fiume Esino (Aree "B1a") e dei suoi fossi affluenti (Area "B1b"), il divieto di "nuove edificazioni sia per insediamenti abitativi, privati e pubblici, sia produttivi; inoltre è vietata qualsiasi trasformazione dell'attuale assetto morfologico".

VALUTATO CHE:

- il Comune di Falconara, nel dare parere positivo al progetto della nuova centrale termica da 580 MWe, nella Delibera di C.C. 47/08, ha precisato che "... per quanto attiene gli aspetti di compatibilità urbanistica, occorre rammentare che sia la legge 239/04, sia il decreto legge 7/2002 convertito in legge 55/2002, ritengono di pubblica utilità la costruzione delle centrali elettriche sia tradizionali che alimentate da fonti rinnovabili e stabiliscono che in caso di contrasto di tali localizzazioni, con le previsioni dello strumento urbanistico comunale, l'autorizzazione rilasciata dal ministero competente ha effetto di variante urbanistica".
- il proponente ha richiesto la deperimetrazione delle aree a rischio idraulico interne allo stabilimento;

VALUTATO CHE:

- in merito a quanto previsto dalla L.23/8/04 n.239, dal DLgs 29/12/03 n.387 e dal D.Lgs 16/03/99 n.79, il proponente si impegna ad immettere nel sistema elettrico nazionale una quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, grazie ai progetti di API Holding S.p.A in fase di realizzazione:
 - Impianto eolico di San Buca di Sicilia da 44 MWe;
 - Impianto eolico di Alcantara Peloritania da 60 MWe;
 - Impianto eolico delle Nebrodi da 75 MWe;
 - Impianto eolico di Sant'Agata di Puglia da 70 MWe.

RELATIVAMENTE AL QUADRO PROGETTUALE

ESAMINATI

- le caratteristiche generali e la consistenza delle opere in progetto, così come indicate nelle tabelle riportate in precedenza;
- le motivazioni del progetto dichiarate dalla proponente, le quali sono, oltre a quelle di natura meramente economica:
 - la necessità di una maggiore affidabilità e autosufficienza dello stabilimento industriale di API: l'inserimento della nuova unità da 60 MWe nello stabilimento Api di Falconara consente il conseguimento dell'assetto ad isola dello stabilimento medesimo, considerato che il nuovo impianto da 60 Mwe garantisce, in condizioni normali, la copertura dei consumi interni allo stabilimento e, in caso di crisi, limita l'intervento dell'esistente IGCC da 280 MWe;
 - l'azzeramento del deficit energetico regionale: le previsioni del PEAR al 2015 circa i fabbisogni energetici regionali non risultano, infatti, soddisfatti dalla produzione attesa, mentre l'inserimento della nuova CTE consente il pareggio del bilancio tra domanda ed

11/2/18
MARE
ricerca
VASS

offerta energetica regionale;

le esigenze di riequilibrio della RTN nell'area di interesse (attraverso un incremento della capacità produttiva);

- l'attuazione delle intese intervenute con la Regione - come meglio descritte in seguito - in termini di graduale evoluzione dello stabilimento di Falconara da Raffineria petrolifera tradizionale a "polo energetico ambientalmente avanzato", in grado di rendere disponibili sul mercato prodotti energetici ad alta valenza ambientale diversificati tra prodotti petroliferi, idrogeno, biodiesel ed energia elettrica.

CONSIDERATO CHE:

per quanto riguarda la localizzazione dell'intervento

- la realizzazione delle due centrali è prevista in area industriale, all'interno del sito della Raffineria API, ubicato nel Comune di Falconara Marittima (AN) e confinante a NE con il Mare Adriatico, a SE con la periferia di Falconara M.ma (frazione Villanova), a SO con la S.S.16 presso la frazione Fiumesino ed a NO con la zona di foce del fiume Esino;
- l'accessibilità al sito è garantita dalla S.S.16, che collega la Raffineria a Falconara M.ma e all'autostrada A14 "Adriatica" con l'asse viario Ancona-Senigallia;
- la superficie prevista per l'installazione dei due impianti è pari a 18.500 m² e, rispettivamente, 5.500 m², e sarà ricavata dimettendo altre installazioni industriali presenti all'interno del sito di Raffineria, previa la loro bonifica ambientale ai sensi di legge. In particolare le attività da svolgere sono:
 - smantellamento di un serbatoio di greggio della capacità di 127.000 m³ (Sezione da 520 MWe);
 - smantellamento di un serbatoio di circa 18.600 m³ per lo stoccaggio di benzina, e rilocazione di due serbatoi di stoccaggio di acqua demineralizzata ed uno di Gray Water, di capacità complessiva di circa 14.400 m³ (Sezione da 60 MWe);
- inoltre, ai fini della scelta, si è tenuto conto anche delle disposizioni del Decreto del Direttore del Dipartimento Territorio e Ambiente della Regione Marche n.18 del 30/6/2003, che, in sede di rinnovo ventennale della concessione per il sito di Raffineria, ha fissato per il proponente una serie di obblighi e di prescrizioni, tra i quali:
 - l'esclusione di utilizzi del sito diversi da quelli autorizzati, se non eventualmente per finalità esclusive di miglioramento delle complessive condizioni ambientali;
 - l'impossibilità di utilizzo di aree del demanio pubblico per la collocazione e l'esercizio di nuovi impianti e/o depositi che possano creare situazioni di criticità e rischio;
 - il rispetto del confine tra l'intera area di sedime degli impianti ferroviari (lato mare) e l'area della Raffineria, come limite oltre il quale non è possibile collocare nuovi impianti critici;
 - il rispetto del Decreto 9 agosto 2000 n. 196 per ogni futura modifica della configurazione attuale;

oltre che i seguenti altri, ancorché non direttamente connessi alle scelte localizzative:

Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580MWe composta da due sezioni una da 520MWe e una da 60MWe - API - Falconara (AN)

Handwritten signatures and initials on the right side of the page.

- la presentazione, entro 6 mesi dall'approvazione della zonizzazione acustica, di una nuova valutazione di impatto acustico della propria attività, accompagnata da un Piano di Risanamento Acustico Volontario (PRAV), in caso di superamento dei nuovi limiti di legge;
- la bonifica delle aree contaminate secondo un'adeguata tempistica che tenga conto delle migliori tecnologie disponibili, visto l'inserimento del sito della Raffineria tra quelli di interesse nazionale.
- i nuovi limiti delle emissioni complessive dello stabilimento relativamente agli inquinanti NOx, SOx e PTS, specificando, in particolare, al punto b.20, che "le emissioni complessive della Raffineria relativamente ai singoli inquinanti indicati dal Ministero dell'Ambiente con l'approvazione della VIA IGCC non devono superare, a parità di quantità di greggio annualmente lavorato e di ciclo di lavorazione autorizzato, quelle conseguite nell'anno 2002 per quanto note; i nuovi limiti devono far riferimento alle stesse unità di misura e alle cadenze temporali indicate nell'atto di VIA sopra menzionato".

VALUTATO CHE, al riguardo

- per quanto riguarda la localizzazione geografica, il proponente non ha presentato alternative progettuali, ritenendo che l'ubicazione all'interno della Raffineria rappresenti una scelta naturale, che non comporta occupazione di suolo aggiuntiva né significativi impatti visivi, e che inoltre, grazie ad una sinergia con gli altri impianti già presenti, minimizza l'entità e l'invasività delle opere da realizzare;
- in merito, invece, alle alternative di ubicazione degli impianti all'interno del sito di Raffineria, il proponente specifica che sono state verificate ulteriori possibilità, incluso lo smantellamento di un ulteriore serbatoio, ovvero la collocazione della Sezione da 60 MWe in area libera, ma ha concluso che la soluzione originaria circa la ubicazione dell'impianto da 60 MWe risulta la più idonea e quella che maggiormente risponde alle esigenze operative dell'intero stabilimento, per i seguenti motivi
 - la posizione si presenta quanto più possibile baricentrica ed integrata con gli impianti della raffineria, essendo tale sezione dedicata alla produzione di energia elettrica da utilizzare nel ciclo produttivo dello stabilimento;
 - ottimizza i collegamenti elettrici con la nuova sottostazione elettrica;
 - rispetta i vincoli esistenti in termini di sicurezza, così come descritto nel rapporto di sicurezza e successive modifiche ed integrazioni (Novembre 2006);
 - minimizza i volumi di stoccaggio di prodotti petroliferi a cui rinunciare.
- per quanto riguarda infine il rispetto dei vincoli espressi dal Decreto 9 agosto 2000 n. 196, il proponente ha presentato al CTR Marche lo Studio di Sicurezza legato ai nuovi impianti, in riferimento al quale il CTR stesso ha nominato, in data 15/5/07, il Comando dei VV.FF. quale Ente deputato alla pronuncia di parere in merito; lo studio include una Dichiarazione di Non Aggravio relativamente al rischio connesso all'inserimento dei nuovi impianti nel complesso industriale. Si rammenta che i VV.FF. si sono espressi, recentemente, con parere positivo.

per quanto riguarda le caratteristiche tecniche dei nuovi impianti

- la scelta della configurazione di progetto persegue, secondo il proponente, due obiettivi distinti: la produzione di energia elettrica da immettere sulla RTN a 380 kV e la

112/1
VARE
100
VARE

ottimizzazione dell'operatività dello stabilimento. In particolare, grazie a questa soluzione, ulteriormente razionalizzata:

- vengono definitivamente separate le funzioni di produzione e distribuzione interna di energia e vapore da quelle di produzione per la RTN, precedentemente integrate nel solo impianto IGCC (pur essendo l'energia elettrica, in quel caso, integralmente riversata sulla rete a 120 kV e poi da questa prelevata per gli usi interni); allo scopo, il progetto prevede anche una nuova sottostazione elettrica, che consente il disaccoppiamento del sistema interno (CPE da 60 MWe e rete di distribuzione di stabilimento) dalla RTN a 120 kV; alla quale peraltro la sottostazione stessa resta connessa - insieme all'impianto IGCC - tramite l'esistente stazione, per le sole ordinarie operazioni di start, nonché per il soddisfacimento di eventuali picchi di richiesta, e infine anche per il caso di fermo/guasto della Sezione da 60 MWe;
 - viene garantita la continuità di esercizio (energia e vapore) del sito anche in caso di black out della RTN, grazie alla presenza della Sezione da 60 MWe, in grado di avviarsi in modo autonomo;
 - viene consentito, in caso di emergenza, anche il black start della RTN, grazie alla possibilità di avviamento della Sezione da 520 MWe da parte della Sezione da 60 MWe;
 - viene razionalizzato, come anticipato in premessa, il sistema vapore complessivo, con le utenze di Raffineria alimentate a tre livelli di pressione (HP/MP/LP) direttamente dall'impianto IGCC, mentre le necessità di quest'ultimo impianto in termini di vapore ad altissima pressione (HHP) vengono soddisfatte dalla Sezione da 60 MWe;
- le due Sezioni in progetto fanno ampio uso delle BAT previste per questo tipo di impianti, in particolare per quanto riguarda la sezione da 520 MWe, equipaggiata con una turbina a gas di Classe H, caratterizzata da prestazioni molto spinte e da emissioni contenute. Inoltre, grazie anche all'utilizzo di sistemi di abbattimento nei fumi sia degli ossidi di azoto (DeNOx catalitico ad iniezione di ammoniaca) sia del monossido di carbonio (CO Oxidizer costituito da un catalizzatore metallico e/o ceramico che accelera l'ossidazione del CO a CO₂), le emissioni complessive di questi inquinanti - oltre che quelle degli UHC, peraltro già in genere molto basse negli impianti a c.c. - risultano estremamente ridotte;

VALUTATO CHE al riguardo:

- le tecnologie e le configurazioni previste in progetto risultano in linea con gli standard più avanzati, e le prestazioni, in termini ambientali e di rendimento, risultano superiori anche a quanto previsto per l'applicazione delle BAT, con emissioni in atmosfera per alcuni inquinanti di oltre un ordine di grandezza inferiori ai limiti di legge;
- le misure ulteriori adottate, sia per i DeNOx che per i CO Oxidizer, consentono efficienze di abbattimento pari all'80% e, rispettivamente, al 90%, ciò ha determinato una riduzione delle emissioni di circa 52,8 t/a per gli NOx e di 83 t/a per il CO;
- per quanto riguarda la produzione di CO₂ aggiuntiva, dovuta all'ossidazione del monossido di carbonio nei CO Oxidizer, si osserva che questa, pur di circa un ordine di grandezza inferiore al totale delle emissioni previste per tale inquinante, potrà rendere opportuno, in corso di esercizio, un monitoraggio volto a verificare l'opportunità o meno di bilanciare diversamente le emissioni dei due inquinanti;

Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580MWe composta da due sezioni una da 520MWe ed una da 60MWe - API- Falconara (AN)

Handwritten signatures and initials on the right side of the page.

SE
172/0
VARE
VARE

il progetto prevede la realizzazione di un Sistema di Presa Acqua di mare costituito come segue:

- Due campane sottomarine di presa, posizionate ad una distanza di circa 1.030 metri dalla linea di costa. Da entrambe le opere di presa prende origine una condotta interrata in vetroresina di diametro interno di 2,4 metri, che termina nel bacino di presa;
 - Bacino di presa, unico per le due condotte di adduzione, dotato di un sistema di filtri e sei pompe, che provvedono all'aspirazione e alla distribuzione agli scambiatori di raffreddamento macchine;
 - Condotte di collegamento del bacino di presa con l'area impianti della Sezione da 60 MWe e relative condotte di ritorno al bacino di scarico (il diametro delle condotte sarà pari a 36");
 - Bacino di scarico, formato da una vasca con stramazzo che convoglia l'acqua alla tubatura sottomarina;
 - Tubazione in vetroresina di diametro pari a 2,7 metri destinata alla restituzione dell'acqua. La tubazione, che si spinge fino a circa 430 m dalla linea di costa presenta un angolo rispetto alla stessa di 100°. L'acqua viene restituita da quattro diffusori aventi un angolo di 80° rispetto alla condotta stessa, in accordo ai limiti di legge previsti dal D. Lgs. 152/2006;
 - Impianto per la produzione in situ di biossido di cloro, da impiegarsi come antifouling;
- le principali caratteristiche dell'opera e le modalità di realizzazione sono riportate nella Relazione Istruttoria

CONSIDERATO CHE:

per quanto riguarda le emissioni autorizzate e gli interventi compensativi sulla raffineria

- i limiti di emissione autorizzati per lo stabilimento sono quelli derivanti dall'applicazione del p.to b.20 del Decreto 18/03 della Regione Marche, integrati con quanto prescritto dal decreto di VIA relativo all'impianto IGCC;
- al riguardo, la Regione Marche, per il tramite dell'ARPAM, ha precisato che il suddetto p.to b.20 deve interpretarsi considerando l'impianto IGCC come parte della Raffineria a tutti gli effetti e che, pertanto, tutte le relative emissioni vanno rapportate alla quantità di greggio lavorato, che rappresenta il parametro produttivo di riferimento per la Raffineria stessa;
- poiché i limiti emissivi imposti sono riferiti all'anno 2002, ne consegue che il fattore di emissione (da utilizzarsi poi per tutti gli anni successivi) va calcolato dividendo le quantità di inquinanti emesse nel 2002 per la quantità di greggio complessivamente trattata nello stesso anno;
- il metodo sopra indicato dà luogo a limiti diversi per ciascun anno, i cui valori massimi sono comunque quelli calcolabili utilizzando come riferimento la quantità massima autorizzata di prodotti petroliferi trattabili nello stabilimento (3.900.000 t/a di greggio) e cioè i seguenti:
 - > 2.106 t/a per gli ossidi di zolfo
 - > 975 t/a di ossidi di azoto

Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580MWe composta da due sezioni una da 320MWe ed una da 60MWe - API- Falconara (AN)

Handwritten signatures and notes on the right side of the page.

DEF
 IER
 Tec
 ubit

- 195 t/a per il monossido di carbonio
- 97,5 t/a per le polveri
- su questo tema, il proponente ha avviato con la Regione alcune proposte di confronto, ritenendo che l'impianto IGCC debba invece considerarsi come unità produttiva separata, il cui parametro di riferimento ai fini del calcolo dei fattori di emissione deve essere l'energia elettrica e non il greggio lavorato nella Raffineria;
- a sostegno di questa tesi il proponente osserva tra l'altro che nell'anno 2002 l'impianto IGCC ha lavorato a regime ridotto, e quindi i limiti di emissione per gli anni successivi risultano per alcuni inquinanti eccessivamente bassi ove l'impianto stesso (come poi si è verificato) produca a livelli standard, e quindi molto più elevati di quelli del 2002 stesso; inducendo, tra l'altro, in tal modo, un meccanismo che tenderebbe a incentivare l'aumento della produzione di greggio, in contrasto con le finalità degli accordi intervenuti con la Regione in sede di rinnovo della concessione, come sopra brevemente richiamati;
- per effetto di quanto sopra, il consuntivo delle emissioni di NOx dello stabilimento per gli anni 2004 e 2005 è risultato superiore al limite calcolato con i criteri indicati dalla Regione (985 t/a contro 880 t/a e, rispettivamente, 835 t/a contro 927 t/a): conseguentemente, in data 27/3/07, l'ARPAM ha invitato il proponente ad assumere con urgenza iniziative atte a risolvere la "criticità" riscontrata per gli NOx, rispetto alla quale il proponente ha ulteriormente ribadito la sua interpretazione;
- anche sulla base di quanto sopra, il proponente ha previsto nel progetto originario sottoposto a VIA alcuni interventi compensativi sulla Raffineria esistente e sull'impianto IGCC, allo scopo di migliorare il bilancio emissivo post operam per l'intero stabilimento, e consentire il rispetto dei limiti autorizzati con lo stesso Decreto 18/03;
- tali interventi compensativi consistono essenzialmente in modifiche impiantistiche e/o gestionali, che peraltro, in sede di prima presentazione, il Gruppo Istruttore (G.I.) ha ritenuto insufficienti a garantire una effettiva e stabile riduzione, con adeguato margine, dei livelli emissivi e, più in generale, degli impatti attesi, anche in relazione ai criteri sopra descritti per la quantificazione dei limiti di emissione; conseguentemente, il proponente ha integrato gli interventi compensativi con ulteriori misure;

VALUTATO CHE, al riguardo

- il progetto in esame consente di superare i problemi sopra indicati, in quanto, a seguito delle ulteriori modifiche apportate dal proponente, i parametri emissivi globali previsti per l'intero stabilimento nella situazione post operam risultano comunque inferiori ai limiti calcolati secondo i criteri dettati dalla Regione.

PRESO ATTO degli interventi compensativi contenuti nella versione aggiornata del progetto descritti nella tabella che segue (in cui sono indicate anche le variazioni indotte sul quadro emissivo) e riportati nelle dettaglio delle singole voci nella Relazione Istruttoria, e che si riferiscono allo scenario 1 ipotizzato dal proponente, nelle condizioni più gravose di alimentazione degli impianti alla capacità produttiva:

Descrizione	Variazione delle emissioni totali (t/a)			
	NOx	SO ₂	PTS	CO
Misure compensative su Raffineria e IGCC				
1. Parziale riduzione utilizzo olio combustibile (20% = 5.000 ton)	-24	-179	-20	-5
2. Lavaggio tail gas vacuum 1 e vacuum 3		-222		

Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580MWe composta da due sezioni una da 520MWe ed una da 60MWe - API- Falconara (AN)

3. Sostituzione bruciatori	-65			
4. Interventi su post combustore di Raffineria			-6	
5. Misure di gestione e controllo combustione				-15
6. Azioni di mitigazione in area IGCC				
a. Nuova sistema Post Firing IGCC	-3			-275
b. SGR/HRSG al 50 %	-98			
c. Sostituzione bruciatori ASG	-31			
7. Nuovo assetto vapore IGCC/580 MWe	158			-5
Totale parziale misure compensative su Raffineria e IGCC	-279	-201	-26	-300
Ulteriori misure compensative su stabilimento				
8. Eliminazione quota rimanente olio combustibile (80% = 20.000 ton)	-175	-340	-13	-8
Totale misure compensative su Raffineria e IGCC	-454	-541	-39	-308

CONSIDERATO CHE, inoltre, in relazione a quanto precede

- Allo scopo di verificare la non sovrapposibilità degli interventi compensativi di cui sopra con quelli comunque previsti per la Raffineria nell'ambito della istanza di AIA già avviata in data 28/7/06, il G.I. ha richiesto al proponente un approfondimento al riguardo
- Nella risposta ai chiarimenti richiesti al proponente dal G.I. nella riunione dell'8/9/2008, quest'ultimo ha dato riscontro a quanto sopra, elaborando le tabelle allegate di seguito da cui si evincono:
 - i procedimenti autorizzativi in corso per i diversi impianti esistenti e/o da realizzare nello stabilimento Api di Falconara;
 - gli interventi migliorativi sui diversi impianti, gli ambiti autorizzativi nei quali tali interventi sono compresi, ed il loro stato di attuazione;
 - il rispetto dei limiti sui parametri emissivi dello stabilimento definiti dalle Linee Guida Nazionali e dalle Bref di settore
 - le emissioni del complesso produttivo prima e dopo la realizzazione del nuovo impianto da 580 MWe

Distinzione tra le misure proposte in ambito IPPC per il complesso produttivo e quelle aggiuntive, da implementarsi in Raffineria e nel IGCC a seguito della realizzazione della Centrale da 580 MWe

	Interventi tecnici attesi	Ambito di realizzazione	Documentazione e di riferimento	Stato di attuazione
Misure proposte in ambito IPPC ²	Messa fuori esercizio dell'impianto HDS2 e del relativo forno, non dotato di tecnologia Low - NOx	Raffineria	Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale	Completato
	Adeguamento e potenziamento dell'impianto HDS3 con inserimento di un nuovo forno alimentato a gas dotato di bruciatori Low - NOx;			Completato
	Installazione nel forno dell'impianto HDS1 di bruciatori Low - NOx;			Completato
	Incremento del consumo di combustibile al forno dell'impianto			Completato
				Completato

Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580MWe composta da due sezioni una da 520MWe e una da 60MWe - API - Falconara (AN)

Ministero
 STELA D'
 Missic
 npartr
 Via C

	<ul style="list-style-type: none"> - Idrogeno 2; - Adeguamento della colonna T-3304 (impianto HDS3) di lavaggio amminico del flue gas; - Inserimento di un sistema di riscaldamento ad olio diatermico asservito al parco bitumi; - Inserimento di una sezione di recupero della CO2 nell'unità Idrogeno 2; - Completamento sistema di raccolta acque piovane; - Copertura serbatoi di accumulo acque reflue; - Modifica completamento dell'assetto di progetto dell'impianto di trattamento delle acque di falda 		trasmessa al Ministero il 28.07.2006 n° Prot. DSA/2006/0020315	Completato Da completarsi ³ Da completarsi entro dicembre 2009 Da completarsi ⁴
Misure di compensazione per la centrale da 580MWe CCGT	<ul style="list-style-type: none"> - Eliminazione olio combustibile - Lavaggio tall gas (Vacuum 1 e 3) - Sostituzione bruciatori installati nei forni delle unità Vacuum 1, Visbreaking e Unifining con bruciatori di tecnologia Low - NOx - Interventi sul post combustore di raffineria 	Raffineria	Risposta alle richieste di integrazioni pervenute dalla Commissione VIA consegnate dal Proponente il 28/02/07 ed acquisite al prot. DSA-2007-7034 del 08/03/07	Gli interventi saranno realizzati prima dell'entrata in esercizio della centrale durante i periodi di fermata ordinaria e straordinaria previsti per gli impianti di raffineria e per la IGCC
	<ul style="list-style-type: none"> - Nuovo sistema post firing; - SCR HRGS 50%⁵ - Sostituzione bruciatori a gas della caldaia ausiliaria dell'IGSS; - Nuovo assetto vapore IGCC/580 MWe 	IGCC		

¹ Le misure proposte in ambito IPCC riferiscono al Progetto Autoil della Raffineria, dato che, relativamente all'impianto IGCC, la domanda di autorizzazione Ambientale Integrata, trasmessa al Ministero il 28.07.2006 n° Prot. DSA/2006/0020315, (procedimento in corso), presentata ai sensi della Normativa IPCC, non ha evidenziato la necessità di prevedere interventi per l'adeguamento alle BAT

³ Il progetto di completamento del sistema di raccolta acque piovane bianche, iniziato nel 2003, prevede di raggiungere l'80% di avanzamento per il luglio del 2008. Ad oggi la quinta vasca di raccolta (20% mancante) non è stata ancora realizzata in quanto non è completamente definito l'iter da seguirsi per eventuali attività di bonifica

⁴ Dal rilascio della autorizzazione di competenza della Provincia (richiesta del 28.03.2007) sono previsti 8-12 mesi per il completamento del progetto

⁵ Miglioramento delle prestazioni del sistema DeNOx attualmente in uso nella caldaia dell'impianto IGCC e in modo da poter garantire all'intero sistema una efficienza di abbattimento operativa del 50%

Confronto tra le emissioni specifiche attese dalla Raffineria, dopo la applicazione delle misure richieste dall'IPCC e dopo la realizzazione delle ulteriori misure di mitigazione previste a seguito della realizzazione delle centrali da 580 MW e le prestazioni indicate nelle Bref di settore⁶

Emissioni attuali	Prestazioni rilevate nelle raffinerie Europee (BREF)	Emissioni a valle della completa attuazione IPCC	Emissioni attese a valle della realizzazione delle misure di mitigazione post-operam
Fattore di emissione SO ₂ (kg/ton di greggio lavorato)			
0.5	0.03-6	0.39	0.203
Fattore di emissione NO _x (kg/ton di greggio lavorato)			
0.13	0.06-0.7	0.13	0.059
Fattore di emissione PTS (kg/ton di greggio lavorato)			
0.01	0.001-3	0.01	0.0061
Fattore di emissione CO (kg/ton di greggio lavorato)			
0.027	0-0.08	0.023	0.016

⁶ Reference Document on Best Available Technique for Mineral Oil and gas Refineries (European Commission, February, 2003)

⁷ Sono state valutate dalle BREF le raffinerie che trattano greggio per un quantitativo annuo compreso tra 0.5 -20 Mt. A bassi valori

NUMA
 112/a
 YAS

dell'intervallo indicato, corrispondono raffinerie con tecniche di abbattimento degli inquinanti indicati
 8 Valori calcolati considerando le emissioni totali (ton/anno) della Raffineria sintetizzate al punto I lettera "C" delle risposte alle Richieste di integrazioni pervenute dalla Commissione Via, prot. DSA-2007-7034 del 08/03/07. A queste emissioni totali iniziali sono state sottratte le riduzioni attese a valle della attuazione delle misure di mitigazione previste per gli impianti di raffinazione a seguito della realizzazione della centrale da 580 MWe (tabella successiva misure M1+M9, M2, M3, M4); non sono invece state conteggiate le misure dedicate all'impianto IGCC). Le emissioni complessive, sono state, poi, divise per le tonnellate di greggio lavorato (massima capacità produttiva 3.900 kTon/a)

Emissioni complessive dello stabilimento⁹ con la applicazione delle misure di compensazione (tón/a)

	NOx	SO2	PTS	CO
Emissioni ante operam ⁹	1196	1693	78	423
Emissioni nuova centrale 580 MWe Nuove emissioni	177	28	25	28
Misure di compensazione ¹⁰	1373	1721	103	451
M1+M9 Eliminazione olio combustibile ¹¹	199	519	33	28
M2 Lavaggio tall gas (vacuum 1 e 3)		222		
M3 Sostituzione bruciatori	65			
M4 Interventi post combustore			6	
M6 Azioni mitigazione IGCC nuovo sistema post firing SCR HRGS 50%	3 98			275
Sostituzione bruciatori a gas ASG	31			
M8 Nuovo assetto vapore IGCC/580 MWe ¹²	56			2
Misure di compensazione	452	741	39	305
Emissioni complessive del sito al netto delle compensazioni	921	980	64	146
Differenza emissioni ante e post operam	-275	-713	-14	-277

⁹ Emissioni della raffineria e dell'IGCC alla capacità produttiva a valle degli interventi adottati ai sensi della normativa IPCC (si vedano la Sezione I e la Sezione 2.e delle Integrazioni SIA)

¹⁰ La numerazione degli interventi riferisce a quanto definito nel documento Integrazioni SIA (Febbraio 2007). Tale documento identifica ulteriori riduzioni d'inquinanti per la sezione da 520 MWe e 60 MWe, rispetto alla precedente configurazione sottoposta al Ministero dell'Ambiente (SIA Maggio 2006). Tali riduzioni sono imputabili alle misure compensative M7 ed M8:

¹¹ di cui 15 ton precedentemente assegnate alla misura M5; Misure di gestione controllo

¹² Riduzione delle emissioni della Caldaia Ausiliaria dell'IGCC

VALUTATO CHE, al riguardo

- Il progetto è in grado di cogliere l'obiettivo del rispetto sia dei limiti di bolla secondo l'interpretazione della Raffineria, sia di quelli secondo l'interpretazione della Regione, come si evince dalla tabella successiva

Confronto tra i limiti di bolla dello stabilimento calcolati secondo API e secondo ARFAM e le emissioni del sito a valle della realizzazione della Centrale a Ciclo Combinato (Scenario 1)

	Unità di misura	NOx	SO2	PTS	CO
Emissioni complessive	t/anno	921	980	64	146
Limite complessivo API	t/anno	1200	2135	102	506
Limite complessivo Regione	t/anno	975	2106	97,5	195

- in merito agli interventi descritti - peraltro consistenti in misure di tipo gestionale e/o in modesti adeguamenti di singole parti degli impianti esistenti - il proponente ha presentato una descrizione di tipo ambientale estesa anche alle componenti diverse da quella atmosferica, consentendo in tal modo una valutazione compiuta di tipo tecnico-ambientale;
- tali interventi, pur relativi ad impianti diversi da quello oggetto dell'istanza, si devono ritenere a tutti gli effetti parte integrante del progetto, in quanto intimamente connessi alla sua fattibilità e sostenibilità ambientale; inoltre, si è ritenuto opportuno che il proponente, in aggiunta a tali interventi, si impegnasse con ulteriori misure compensative di valenza ambientale, anche nell'ambito degli accordi presi al riguardo con la Regione Marche;

[Handwritten signatures and notes on the right side of the page]

CONSIDERATO CHE:

per quanto riguarda l'utilizzo di risorse, il trattamento dei reflui e il traffico veicolare

- le principali risorse utilizzate in fase di esercizio dell'impianto sono costituite da gas naturale e acqua, i cui consumi sono quelli indicati nella tabella riportata nella Relazione Istruttoria;
- tutti i reflui di centrale, con eccezione delle acque di raffreddamento e delle acque meteoriche pulite provenienti dai tetti degli edifici, saranno inviati agli impianti di trattamento già esistenti in Raffineria, per un totale medio di circa 4,77 m³/h, aggiungendo un apporto modesto rispetto alla capacità di trattamento massima dell'impianto stesso, pari a 310 m³/h
- per quanto riguarda il traffico veicolare, il proponente quantifica in circa 10 veicoli/giorno il movimento di automezzi indotto dall'esercizio della CTE: tale incremento non determinerà alcuna variazione significativa a carico del traffico locale;

per quanto riguarda la fase di costruzione

- i tempi previsti per l'attuazione del progetto sono pari a circa 49 mesi, comprensivi dell'ingegneria preliminare, degli appalti delle opere, delle demolizioni, della costruzione e dell'avviamento (esclusi i test), fino all'impianto pronto per la messa in esercizio;
- i materiali necessari saranno essenzialmente calcestruzzo e ferro da costruzione, e, per minimizzare le operazioni in cantiere, il calcestruzzo arriverà già preparato; analogamente, anche tutte le operazioni di carpenteria, la verniciatura e il pre-assemblaggio di parti meccaniche saranno realizzate all'esterno;
- per le attività di cantiere, oltre alla messa a disposizione di aree interne alla Raffineria, sono previste anche un'area di circa 20.600 m² ubicata all'interno della zona portuale di Ancona ed un'area nelle immediate vicinanze dello stabilimento, da destinarsi ai contractors, oltre che l'area di cantiere all'interno della Raffineria, che occuperà una superficie di 26.800 m², con una strada di collegamento interna, realizzata ex-novo. Ai fini della movimentazione via mare dei materiali, sarà predisposto un approdo temporaneo fronte mare;
- la gestione delle attività di cantiere sarà tale da minimizzare le interazioni con il territorio, e in particolare il trasporto dei materiali di costruzione oltre che le attività di cantiere
- i transiti durante la fase di costruzione, per quanto riguarda gli autoveicoli, determineranno un aggravio della situazione a carico della viabilità locale stimabile in circa l'1,6-2,8% per la A14 e in circa l'1,9-3,3% sulla S.S.16, mentre per i mezzi pesanti questi incrementi diventano l'1,2% e, rispettivamente, lo 0,1%;
- per quanto riguarda il traffico marittimo, il proponente prevede un massimo di due transiti giornalieri per 15 mesi e altri due per 200 gg di natanti da 100 t, che seguiranno la rotta tra il porto di Ancona e l'approdo temporaneo;
- ai fini delle interferenze, tale traffico va comparato con i 5856 transiti annuali (dato 2006) del porto stesso e i circa 300 del pontile API, ancorché caratterizzati da natanti di stazza in media più grande;

per quanto riguarda le opere di demolizione e la bonifica dei siti di intervento

- Per la realizzazione dei nuovi impianti è prevista la demolizione di due serbatoi TK50 (circa 19.000 mc) e TK56 (circa 125.000mc) e la rilocazione dei serbatoi TK8871 e TK 8872 di stoccaggio acqua demi e del serbatoio TK 8801 di stoccaggio gray water.

12/10
VARE
CG
VAS

Le procedure di dismissione dei serbatoi a seconda del contenuto sono riportate nell'allegato 9 alla risposta alle integrazioni della Commissione Via consegnate dal Proponente nel Febbraio 2007

- Relativamente alla bonifica del sito, si rileva che, lo stabilimento API fa parte del Sito di Interesse Nazionale di bonifica di Falconara Marittima la cui perimetrazione è riportata in allegato al D.M. del 26/02/03; come tale, tutta l'area è soggetta alle procedure previste dal DM 471/99;
- L'Api, in qualità di soggetto interessato, ha avviato, la procedura di bonifica del sito di raffineria, presentando comunicazione ai sensi dell'art.9 del medesimo Decreto; al fine di definire la qualità del sottosuolo, l'Api ha presentato i documenti "Piano di caratterizzazione Fase I (Giugno 2002) e Piano di caratterizzazione Fase II (maggio 2005) dai cui risultati è stato predisposto dal proponente il Modello idrogeologico del sito Raffineria Api di Falconara Marittima;
- Nel settembre del 2003 è stato presentato il documento "Interventi di messa in sicurezza di emergenza, in cui si è individuata la migliore soluzione nel sistema pump and treat, con la realizzazione di una barriera idraulica di estrazione. Conseguentemente sono stati realizzati n° 26 pozzi di estrazione della prima falda, completati nell'aprile del 2005, così come da prescrizione della Conferenza dei servizi e/o il Ministero dell'Ambiente dell'11 Gennaio 2005.
- Il sistema prevede anche 78 pozzetti di re immissione di acqua, in grado di creare un sovrizzo idraulico di entità tale da invertire il flusso della falda dalla linea di costa verso i pozzi di estrazione e garantire, così, anche il contenimento delle acque potenzialmente inquinate presenti a valle della barriera di emungimento.
- In data 7.04.2007, sono stati completati gli interventi di messa in sicurezza della prima falda.

VALUTATO CHE

l'efficacia dei sistemi di messa in sicurezza è stata verificata dal proponente attraverso il monitoraggio delle acque di falda all'interno del sito che, nel periodo di riferimento, ha consentito di osservare:

- la diminuzione del carico inquinante in direzione del deflusso della falda;
- la diminuzione nel tempo dell'incidenza complessiva delle non conformità nell'area compresa tra le due barriere

CONSIDERATO CHE:

- I risultati della caratterizzazione del terreno hanno consentito la elaborazione del Progetto preliminare di bonifica dei suoli dell'intero stabilimento parte I e II (Teseco maggio e ottobre 2005), mentre la constatazione della contaminazione della falda emersa dalla campagna di indagini del 2005, ha portato alla elaborazione del Progetto definitivo di bonifica delle acque di falda (Teseco febbraio e ottobre 2005).
- Dai risultati della caratterizzazione Fase II, è emersa una contaminazione modesta delle acque di falda profonda, per le quali il proponente ha previsto un programma di monitoraggio mensile e semestrale sui tutti i piezometri presenti nello stabilimento Api. I risultati degli ultimi monitoraggi hanno mostrato il rientro entro i limiti normativi, ad eccezione dei parametri PCE, Fe, Mg, Al che risultano, però, essere fuori dai limiti di legge già nelle acque sotterranee in ingresso allo stabilimento.

Handwritten signatures and initials, including "API" and "com".

DELLA
COMIT
dell'IMP
Vio

- L'Api non ha, pertanto, ritenuto di dover predisporre alcun intervento di messa in sicurezza della falda sotterranea, ma si è impegnata a continuare il periodico monitoraggio della stessa.
- Relativamente alla bonifica del sito di ubicazione delle nuove centrali, da quanto emerso in fase di caratterizzazione, si rileva che il terreno è risultato contaminato, prevalentemente, su tutte le aree di interesse, da idrocarburi, sia per la frazione leggera che per quella pesante, mentre su aree circoscritte si è rilevata la presenza di Composti Aromatici e di composti inorganici i superamenti dei limiti normativi per questi ultimi hanno carattere puntuale e distribuzione disomogenea. Si osserva come la contaminazione interessi principalmente lo spessore di terreno compreso tra 1,5 e 3,5 m da p.c., in corrispondenza della frangia capillare. Per le acque sotterranee, con riferimento ai composti idrocarburici e aromatici, prima dell'attivazione della barriera idraulica si è osservata una buona sovrapposizione tra la distribuzione di tali sostanze in fase satura in prima falda e la distribuzione del prodotto in fase libera. Superamenti localizzati e non sempre riconducibili alle attività produttive di raffineria sono stati rilevati anche per alcuni composti inorganici e alifatici clorurati.
- Il proponente sta elaborando i dati di qualità delle acque di prima falda, ottenuti nel corso dei periodici monitoraggi condotti nel 2006, per l'individuazione di un trend delle concentrazioni dei contaminanti. Per quanto riguarda la falda profonda, le campagne di monitoraggio svolte da Api mostrano un generale trend migliorativo della qualità delle acque. Api sta redigendo un documento di sintesi della qualità delle acque di seconda falda, così come emersa fra ottobre 2005 e dicembre 2006.

VALUTATO CHE,

- riguardo le modalità di esercizio del cantiere, il proponente, pur descrivendo le principali operatività, non ha presentato un effettivo progetto di cantierizzazione delle opere, con particolare riferimento alle misure di mitigazione ambientale, nonché a quelle atte a limitare gli effetti di eventuali situazioni accidentali (sversamenti, dispersione di polveri in atmosfera, rumore, etc.) legate altresì alla demolizione delle strutture esistenti
- ai fini dell'avvio dei lavori di cantierizzazione, sarà necessario attendere la conclusione dell'intera procedura di caratterizzazione e bonifica delle aree interessate, in corso presso la Qualità della Vita;

per quanto riguarda la disposizione delle strutture

- nel corso dell'incontro del 28 maggio 2008 è stata richiesta al proponente l'elaborazione di una variante spaziale della disposizione delle strutture all'interno dell'area API per definire, in modo strategico, il settore "energia" consistente nell'insieme degli impianti IGCC (esistente) e delle due nuove centrali. La variante esamina la fattibilità di una diversa disposizione della centrale da 60 MW e/o dei depositi attraverso:
 - la dislocazione della centrale da 60 MW;
 - la dislocazione dei depositi che rimangono interclusi tra la centrale da 60 MW e la centrale da 580 MW;
 - la dislocazione del grande deposito costiero che rimane intercluso tra la centrale da 580 MW e la foce del fiume Esino;

Il proponente ha valutato tale alternativa, ma ha concluso che la soluzione originaria circa la ubicazione dell'impianto da 60 MWe risulta la più idonea e quella che maggiormente risponde alle esigenze operative dell'intero stabilimento, per i motivi già elencati nelle

Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580MWe composta da due sezioni una da 520MWe ed una da 60MWe - API- Falconara (AN)

tecnica di
sperimentale
Color
780

pagine precedenti.

**RELATIVAMENTE AL QUADRO AMBIENTALE
CONSIDERATO CHE**

- il sito di intervento è situato nella fascia di pianura costiera, chiusa verso l'interno da colline con elevazioni inferiori ai 300 m;
- l'area geografica di riferimento per lo studio comprende circa 12 Km di costa ed il tratto di mare Adriatico adiacente, compreso tra il Golfo di Ancona, a SE fino a superare di poco il territorio comunale di Montemarignano, a NE, includendo per intero il territorio comunale di Falconara Marittima (28.000 abitanti);

**per quanto riguarda la componente atmosfera
relativamente alla situazione ante operam della qualità dell'aria**

- le misure delle centraline della rete provinciale evidenziano quanto segue:
 - Per quanto riguarda gli ossidi di azoto, la situazione risulta piuttosto articolata, in quanto, da un lato, le misure di NO_x forniscono un quadro che, pur con alcuni superamenti (in particolare, in corrispondenza della stazione 4, Falconara Acquedotto), risulta comunque all'interno dei parametri fissati dal DM 60/02, sia pure con margine ridotto. Dall'altro, invece, le concentrazioni medie annue degli NO_x, relative al quinquennio 2000-2004, presentano valori che, pur non esistendo espliciti riferimenti di legge, sono indubbiamente elevati. Si osserva inoltre che gli andamenti tendono a stabilizzarsi negli anni 2002-2004, che pertanto si ritiene opportuno assumere come riferimento più significativo.
 - Per quanto riguarda le polveri, i dati disponibili sono solo quelli misurati per gli anni 2002-2004 dalla centralina 5, dai quali si desume un trend discendente.
 - Per quanto riguarda il biossido di zolfo, dai dati delle centraline si desume che tutti i limiti imposti dalla normativa risultano comunque rispettati con ampio margine (si registra un solo superamento del Livello di Attenzione nel 2000, per la centralina 1), e non sembrano destare motivo di preoccupazione.
 - Per quanto riguarda il monossido di carbonio, non si registra alcun superamento dei limiti, con valori misurati sempre molto al di sotto di quanto previsto dalla normativa.
 - Per quanto riguarda gli idrocarburi non metanici, dai dati forniti si riscontra che la media delle medie di 3 ore consecutive giornaliere ha superato spesso il limite di 200 µg/Nm³ fissato dal DPCM 30/83, a volte con valori di picco estremamente elevati.
 - Per quanto riguarda l'ozono, la situazione locale è caratterizzata da superamenti pressoché continui, tra il 1998 e il 2004, dei limiti imposti dal D.Lgs n.183 del 21 maggio 2004, in particolare con valori anche di 5-10 volte superiori a tali limiti.
 - Per quanto riguarda l'ammoniaca, negli anni 2000-2001 è stata eseguita una campagna di misure finalizzata a valutare le variazioni intervenute a seguito della messa in esercizio dell'impianto DeNO_x dell'IGCC; dai valori misurati (7,1 e 7,5 µg/Nm³) si desume che tale impianto non influisce di fatto sulle

Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580MWe composta da due sezioni una da 520MWe ed una da 60MWe -
API- Falconara (AN)

concentrazioni di NH_3 in aria, mentre un significativo contributo è attribuibile al traffico veicolare. Inoltre, a partire dal mese di luglio 2005, è stata installata presso la stazione 3 un rilevatore in continuo, dai cui dati si desume una riduzione del valore medio giornaliero a $4,25 \mu\text{g}/\text{m}^3$, verosimilmente dovuto al più lungo periodo di osservazione.

DELL
CC
01/11

VALUTATO, in riferimento a quanto sopra, che

- i valori sistematicamente elevati di NO_x registrati presso la centralina 1 sono verosimilmente da attribuirsi al traffico sulla autostrada A14, nelle cui vicinanze la centralina stessa è installata, mentre appare di difficile interpretazione il dato comparato delle centraline 4 e 5, che, pur in posizioni tali da far ragionevolmente prevedere (come anche confermato dai risultati delle simulazioni) valori simili per le relative misure, sono invece caratterizzate da rilevamenti molto diversi tra loro;
- Inoltre, sulla base delle simulazioni effettuate dal proponente per la situazione ante operam (in riferimento sia alle emissioni complessive dello stabilimento API, sia a quelle dovute al traffico veicolare su tutto il reticolo delle arterie principali dell'area), in corrispondenza delle centraline risultano valori - soprattutto delle medie annuali - quasi sempre di molto inferiori a quelli misurati realmente (da 2 a 10 volte);
- ciò induce a ritenere che, almeno per quanto riguarda gli ossidi di azoto, sia necessaria, prima dell'entrata in esercizio dei nuovi impianti, una approfondita campagna di misure, volta a valutare l'effettivo stato della qualità dell'aria, ed eventualmente a definire ulteriori misure correttive per la Raffineria, ove le discrepanze indicate siano riconducibili al suo esercizio;
- la misura delle polveri viene effettuata nella sola stazione n.5 che, come evidenziato in sede di istruttoria, non può ritenersi un campione significativo per il monitoraggio complessivo delle ricadute nell'area di studio;

VALUTATO in definitiva, che lo stato della qualità dell'aria che emerge dall'analisi delle diverse fonti di dati e dalle campagne di misura effettuate negli ultimi anni risulta caratterizzato da diverse criticità, che solo in parte (ozono e polveri) confermano quelle identificate nell'ambito del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria e che individuano invece ulteriori situazioni di attenzione, in particolare per quanto riguarda gli ossidi di azoto e gli idrocarburi non metanici;

CONSIDERATO CHE

Relativamente alla situazione post operam in fase di esercizio

- il proponente ha effettuato uno studio accurato dei diversi scenari, allo scopo di pervenire ad una visione complessiva sufficientemente approfondita dei numerosi aspetti e delle complessità della situazione ante e post operam;
- Le simulazioni condotte hanno evidenziato una riduzione generalizzata di tutti gli inquinanti rispetto alla situazione ante operam, ad eccezione di quanto riguarda il CO , che aumenta quasi ovunque (con un incremento massimo di circa il 25%), ma che peraltro si attesta sempre su livelli assoluti molto bassi e ben al di sotto dei limiti di legge;
- gli ossidi di azoto si riducono invece in tutti i punti, fino a valori del 50%, così come il biossido di zolfo, che, pur già ben al di sotto dei limiti, si riduce ulteriormente di una quota variabile dal 30 al 60%;

PRO DELL'AN
EL TERRIT
Amb.
Terc
07

anche per le polveri (PM10) si registrano diminuzioni fino al 30%; anche se in alcuni punti si prevedono aumenti sporadici, dell'ordine del 5-10%; pur restando il totale entro i limiti di legge;

lo scenario emissivo dello stabilimento ante e post operam, relativamente ai flussi di massa dei principali macroinquinanti, con la applicazione delle misure di compensazione è il seguente:

	NOx	SO2	PTS	CO
Emissioni ante operam	1196	1693	78	429
Emissioni nuova centrale 580 MWe	177	28	25	28
Nuove emissioni	1373	1721	103	451
Misure di compensazione	452	741	39	305
Emissioni complessive del sito al netto delle compensazioni	921	980	64	146
Differenza emissioni ante e post operam	-275	-713	-14	-277

VALUTATO CHE

- l'approccio del proponente risulta cautelativo, in quanto lo stato ante operam scelto è quello relativo al censimento effettivo delle emissioni nel 2004 e non a quelle massime autorizzate, mentre, viceversa, le ore di funzionamento previste per la CTE da 580 MWe nella situazione post operam sono quelle teoriche massime (8760); pertanto, le riduzioni evidenziate devono ritenersi sottostimate;
- per quanto riguarda i metalli pesanti, ancorché non critici, è da attendersi comunque una riduzione, almeno per nichel e vanadio, come effetto delle misure di compensazione, ed in particolare della riduzione dell'olio combustibile nel sito di Raffineria;
- in merito ai PM10 (e fermo restando quanto sopra indicato a proposito della loro possibile sovrastima), si osserva che gli unici aumenti previsti sono quelli legati alla fase di cantiere nell'area che sarà sede del tracciato del gasdotto e dell'elettrodotto, e quindi sostanzialmente al di fuori di zone di particolare densità abitativa e/o pregio ambientale;

CONSIDERATO CHE

Relativamente alla situazione post operam in fase di costruzione

- durante la fase di costruzione sono previste interferenze di modesta entità, dovute alle emissioni connesse al traffico veicolare e al traffico marittimo;
- La produzione di polveri durante le attività di cantiere è stata quantificata, a livello indicativo, in riferimento a dati di letteratura tecnica, da cui si evince che tali emissioni durante il periodo più critico, corrispondente alla preparazione delle aree di cantiere, si possono stimare in un totale mensile di circa 0,15-0,30 Kg/m³;
- infine, in merito alle opere connesse (a terra), le principali emissioni in atmosfera sono dovute alla circolazione di veicoli su superfici non pavimentate, alla presenza di cumuli di materiale all'aperto ed alle principali operazioni costruttive. Il proponente stima che tali emissioni saranno poco significative e quindi il relativo impatto trascurabile, e comunque contenibile con gli ordinari accorgimenti;

CONSIDERATO CHE

per quanto riguarda la componente ambiente idrico

relativamente alla situazione ante operam

Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580MWe composta da due sezioni, una da 520MWe ed una da 60MWe - API- Falconara (AN)

Stampa illeggibile

- dai monitoraggi effettuati dall'ARPAM e dal proponente stesso è possibile desumere un buon livello di qualità dei sedimenti marini, che risultano esenti da inquinamento da metalli pesanti e/o concentrazioni microbiologiche, mentre è stata riscontrata una situazione di criticità per la presenza di PCB nell'area marina notevolmente a Sud-Est della Raffineria; comunque, la zona interessata dalla posa delle condotte del sistema di presa acqua di mare dovrà essere oggetto di un Piano di Caratterizzazione dei Sedimenti Marini, redatto ai sensi del D. Lgs 152/2006, parti III e IV, al fine di verificarne le qualità ambientali;
- dai dati assunti in corrispondenza della zona di foce del fiume Esino (attivo per il monitoraggio degli ecosistemi e dell'eutrofizzazione) si riscontra un livello di qualità mediocre, ancorché in miglioramento, fortemente condizionato dall'apporto antropico del fiume Esino;

relativamente alla situazione post operam in fase di esercizio

- gli impatti sull'ambiente idrico connessi all'esercizio della CTE da 580 MWe sono essenzialmente imputabili al prelievo di risorse idriche e allo scarico di effluenti liquidi;
- per quanto riguarda i prelievi, i carichi aggiuntivi sono quelli relativi all'acqua demi e all'acqua di raffreddamento, i primi dei quali saranno soddisfatti dall'esistente impianto di produzione e, in parte, dal sistema di trattamento dell'acqua sotterranea, già in esercizio presso la Raffineria;
- per quanto riguarda gli scarichi, la situazione è quella descritta nel Quadro Progettuale, dal quale si evince che la quasi totalità degli effluenti, ad eccezione delle acque meteoriche pulite e delle acque di raffreddamento, verranno convogliate all'esistente impianto di trattamento, con una incidenza minima sulla potenzialità dello stesso;
- in relazione allo scarico della presa acqua mare, il proponente ha presentato uno studio relativo alla dispersione del pennacchio termico, allo scopo di verificare sia i possibili impatti sull'ambiente marino, sia le eventuali interferenze con l'analoga opera a supporto dell'impianto IGCC;
- da tale analisi non sono risultati impatti significativi dovuti all'esercizio della CTE. In particolare, risultano rispettati i limiti allo scarico imposti dal D.Lgs. 152/06 sia in termini di temperatura che di concentrazione chimica; inoltre, trattandosi di un sistema di raffreddamento a ciclo aperto, non è previsto un incremento di salinità allo scarico, rispetto all'acqua di mare captata;

relativamente alla situazione post operam in fase di realizzazione

- per le opere a terra, gli impatti sull'ambiente idrico sono essenzialmente connessi ai prelievi idrici d'acqua potabile per gli usi sanitari del personale e di acqua industriale per le attività di cantiere, nonché al conseguente scarico di effluenti liquidi. Non è prevista l'emissione di reflui sanitari in quanto, come detto, saranno utilizzati i servizi già disponibili in Raffineria;
- Per quanto riguarda l'elettrodotto e il gasdotto, l'attraversamento dei corsi d'acqua non comporterà interferenze, essendo realizzato con impiego della TOC, al di sotto di ciascun alveo; per tali operazioni è previsto un prelievo di acqua nell'insieme modesto, pari a circa 500 m³ per tutte le trivellazioni;
- per quanto riguarda le opere a mare, sono da prevedersi impatti a carico della fauna marina, legati essenzialmente al rumore e alla risospensione dei sedimenti, tenuto anche conto della possibilità di un inquinamento locale degli stessi;

VALUTATO CHE

Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580MWe composta da due sezioni una da 520MWe ed una da 60MWe -
API- Falconara (AN)

DELLA
DEL TERRIT
re Tecn
Ambie
Doro
331

sulla base degli elementi forniti dal proponente, in fase di esercizio non si prevedono impatti significativi sull'ambiente marino, né per quanto riguarda gli aspetti termici, né per quanto riguarda l'inquinamento chimico delle acque;

- per quanto riguarda i corsi d'acqua superficiali, e in particolare il fiume Esino, non sono previste interferenze dirette in nessuna fase, tenuto anche conto dell'impiego delle tecniche di trivellazione previste per l'attraversamento dei corsi d'acqua superficiali;

CONSIDERATO CHE

per quanto riguarda la componente suolo e sottosuolo

relativamente alla fase di esercizio

- il progetto non prevede, per quanto riguarda l'installazione delle due nuove sezioni, alcuna sottrazione di suolo, andando esse a sostituirne altrettanti;
- per quanto riguarda le opere complementari, i tratti interrati saranno ripristinati, dopo la posa dei cavi e delle condotte, allo stato precedente, salvo applicazione di opportune fasce di rispetto;
- le aree attraversate, ad eccezione di quelle adiacenti al sito di Raffineria e ai corsi d'acqua, hanno una destinazione d'uso prevalentemente agricola, e prevista invece una occupazione di suolo di circa 50x50 m per la stazione di passaggio dell'elettrodotto da cavo interrato ad aereo; di circa 23.000 m² per la stazione di connessione alla RTN e di circa 4.000 m² per i sostegni dell'elettrodotto;
- il quadro idrogeologico dell'area sottesa dal sito di Raffineria ha evidenziato la presenza e la continuità di un livello argilloso, insistente su gran parte della superficie della Raffineria stessa, caratterizzato da una bassa permeabilità verticale da separare i due livelli di falda presenti nella zona, di soggiacenza variabile tra 1 e 3 m e, rispettivamente, tra 5 e 20 m sotto il piano campagna, creando una barriera al moto verticale dei soluti nell'acqua di falda;
- per quanto riguarda il rischio sismico, l'area di Raffineria ricade in Classe 4; ai sensi della OPCM 3274/2003: le strutture saranno perciò realizzate secondo quanto previsto dalla normativa;
- per quanto riguarda il dissesto idrogeologico, il sito di Raffineria non risulta interessato;
- per quanto riguarda il rischio di esondazione per il sito di Raffineria, si rimanda a quanto già esposto in merito al PAI; si deve invece rilevare che il tracciato del gasdotto - ed anche quello della parte interrata dell'elettrodotto - interessa diverse aree a rischio di esondazione, per le quali le considerazioni svolte per il sito di Raffineria non trovano applicazione.

VALUTATO, al riguardo, che

- l'occupazione di suolo connessa all'intervento è da considerarsi minima, e riferita esclusivamente alle fasce connesse all'esercizio del gasdotto e dell'elettrodotto;
- sulla base di quanto rilevato dai documenti, i fenomeni esondativi non sembrano avere rilevanza rispetto al sito di installazione delle nuove CTE, e comunque è auspicabile che sul punto venga operata una analisi in accordo con la Autorità di Bacino regionale, volta a chiarire gli aspetti controversi relativi alla perimetrazione attuale del PAI nella zona della foce dell'Esino, anche eventualmente operando nel senso di una sistemazione delle relative criticità idrauliche, che comunque sono l'effetto di numerosi fenomeni e interventi di origine antropica che risalgono agli anni precedenti;

Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580MWe composta da due sezioni una da 520MWe ed una da 60MWe - API- Falconara (AN)

- per quanto riguarda l'attraversamento da parte del gasdotto e dell'elettrodotto interrato, da zone esondabili, è opportuno che vengano adottati tutti i necessari accorgimenti progettuali;

CONSIDERATO CHE

relativamente alla fase di costruzione

- le occupazioni di suolo saranno tutte temporanee, come indicate a proposito del Quadro Progettuale, e in particolare, per quanto riguarda l'elettrodotto, sono previste piazzole di circa 500 m² per la realizzazione delle fondazioni, in numero medio pari a 2,5/km e con una durata dell'occupazione di 30-45 giorni;

per quanto riguarda le componenti vegetazione, flora, fauna, ecosistemi

relativamente alla situazione ante operam

- nella zona, secondo quanto riportato nel SLA, risulta scarsa la vegetazione naturale o seminaturale; non sono presenti colture di particolare pregio o permanenti, né usi di tipo forestale, né si riscontra nell'area la presenza di specie faunistiche protette;
- nella porzione di fondale immediatamente antistante la Raffineria non sono presenti ecosistemi di particolare pregio, né si ha traccia - sulla base di uno studio del CNR del 1998 - dell'esistenza di Posidonia oceanica;
- il monitoraggio delle acque costiere condotto nell'ambito del Si.Di.Mar. alla foce dell'Esino ha evidenziato una prevalenza, per quanto riguarda la flora, di diatomee e, per quanto riguarda la fauna, di Copepodi (zooplancton), di Molluschi Bivalvi e Policheti (zoobenthos), senza alcuna specie di pregio per quanto riguarda il necton;

relativamente alla situazione post operam in fase di esercizio

- nella fase di esercizio della CTE il potenziale impatto sulla componente è determinato soprattutto dalla dispersione di inquinanti in atmosfera, che peraltro verranno diminuiti a seguito della attuazione del progetto in esame, dando luogo ad un miglioramento della situazione attuale;
- un ulteriore fattore di impatto sulla fauna e sugli ecosistemi è il rumore: al riguardo, il proponente sottolinea che la performance acustica dell'intero sito produttivo non subirà alcun peggioramento rispetto alla configurazione prevista per lo stabilimento stesso a valle dell'adozione delle misure di contenimento acustico previste dal PRAV Rev.1;
- per quanto riguarda l'elettrodotto, l'impatto sulle componenti vegetazione e flora viene valutato nullo, data la natura dei luoghi attraversati; per l'avifauna, invece, si deve considerare il potenziale urto sui conduttori della linea. Al riguardo, è comunque prevista l'applicazione delle corde di guardia in corrispondenza di particolari punti critici, nonché di sfere colorate ogni 50 metri, che aumentano la visibilità;
- relativamente agli ecosistemi marini, i fenomeni di disturbo attesi sono legati essenzialmente allo scarico delle acque calde di ritorno dai condensatori di raffreddamento: sulla base di quanto rilevato a proposito della diffusione termica e chimica in corrispondenza dello scarico, non sono attesi impatti di particolare rilevanza.

relativamente alla situazione post operam in fase di cantiere

- le potenziali interferenze riguardano soprattutto le attività a mare, tenuto conto che le aree di cantiere a terra saranno ubicate in zone altamente antropizzate, quali lo stabilimento e il porto di Ancona;

DELL'AMBIENTE
TERRITORIO
Tecnica
Ambientale
147

anche per quanto riguarda le opere connesse, e relativi cantieri, come sopra descritti, non presentano specifiche criticità, sia per la natura dei luoghi interessati, sia per la limitata durata degli interventi, sia per la loro scarsa invasività, ad eccezione di quelli previsti intorno alle fasce ripariali dei corsi d'acqua, per i quali è prevista la distruzione di vegetazione arborea-arbustiva;

- per quanto riguarda gli impatti sull'ambiente marino, questi saranno essenzialmente riconducibili alla perturbazione dovuta al traffico marittimo, alla movimentazione dei fondali marini e alle emissioni sonore, con possibile distruzione delle biocenosi bentoniche, ancorché circoscritta alle sole aree intervento, e di carattere temporaneo;

VALUTATO CHE

- alla luce di quanto sopra esposto, si ritiene l'impatto sulla componente flora-fauna terrestre del tutto trascurabile per quanto attiene gli ecosistemi insistenti nell'immediato intorno del sito produttivo, con effetti modesti anche sulle zone interessate dai tracciati dell'elettrodotto e del gasdotto che, per quanto riguarda la parte interrata, saranno comunque ripristinati al loro stato originario;
- è verosimile ritenere che le unità ambientali interessate, in quanto caratterizzate da un elevato grado di antropizzazione, ospitano zoocenosi già ampiamente adattate alle attività umane, quindi, in grado di "assorbire" con relativa facilità anche le attività di cantiere;

CONSIDERATO CHE

per quanto riguarda le componenti rumore e vibrazioni

relativamente alla situazione ante operam

- per definire gli attuali livelli di qualità del clima acustico nell'area circostante la Raffineria, la proponente ha fatto riferimento ai risultati riportati nel PRAV-Rev. 1;
- dalla situazione indicata dal proponente a valle dell'attuazione del PRAV-Rev.1, riportata nella Relazione Istruttoria, si evince che, fatta eccezione per il ricettore 3 sono rispettati ovunque i limiti imposti dalla zonizzazione comunale;
- in relazione alle vibrazioni, in base alla documentazione risulta che non sono note, nell'area presa in considerazione, sorgenti continue e significative.

relativamente alla situazione post operam in fase di cantiere

- la fase di cantiere comporta principalmente emissione di rumore dovuta al traffico veicolare e all'utilizzo di mezzi meccanici; e che, per quanto riguarda questi ultimi, saranno rispettati i limiti imposti per l'omologazione dei mezzi d'opera (D.Lgs. 27/12/92 n° 135, DM 588/1987 e DM 516/1994), riconducibili a 112 dB(A) di potenza sonora per gli escavatori idraulici e da 113 a 118 dB(A) per le altre macchine di movimento terra (con potenza netta installata > 350 kW);
- le attività di cantiere produrranno un incremento della rumorosità nelle aree interessate limitatamente alle ore diurne e per brevi periodi di tempo e che il relativo impatto sarà comunque modesto, data la limitata durata dei lavori nonché, la sede del cantiere, ubicato internamente ad aree di tipo industriale e portuale;
- per quanto riguarda le opere a mare, gli impatti della componente sono stati già sopra descritti;

relativamente alla situazione post operam in fase di esercizio

[Handwritten signatures and initials]

- DELLA
Cor
dell'im.
Via C... 60
- le emissioni sonore della centrale sono poco significative e, tenuto anche conto della presenza di numerosi impianti e delle mura di confine della Raffineria che schermano il rumore, il clima acustico risulta poco influenzato dall'intervento in corrispondenza dei principali ricettori abitativi interessati, ubicati nel quartiere Fiumesino
 - il Proponente ha effettuato uno studio di compatibilità ambientale dell'inserimento acustico dell'iniziativa da cui si evince, tenuto conto delle assunzioni fatte sul ricettore 3, il rispetto di tutti i limiti imposti dalla zonizzazione acustica comunale, sia assoluti che differenziali
 - Il proponente fa rilevare che nella situazione post operam, non ci sarà un consistente aggravio dei livelli sonori presso i ricettori sensibili, con l'eccezione dei ricettori 1,2, 7, 8 e 11
 - Le indagini effettuate dal Proponente finalizzate a rispondere alle integrazioni richieste dalla Commissione Via, hanno dimostrato la compatibilità acustica dell'intervento presso tutti i Ricettori abitualmente presi in considerazione nell'ambito dei monitoraggi annuali effettuati da Api Spa, con le ipotesi e le prescrizioni progettuali descritte nella Relazione di Impatto Acustico.
 - Hanno evidenziato, infine, nello specifico per la zona di Fiumesino Mare (postazione 101), che l'attuale clima acustico è dominato da sorgenti sonore non imputabili alla raffineria e che l'attuale contributo della raffineria è pari a circa 47,0 dB, che si riduce a circa 46,0 dB, a valle della attuazione del PRAY- Rev.01
 - il Proponente ha dichiarato, poi, che con la realizzazione del nuovo ciclo combinato saranno messe in atto ulteriori azioni di mitigazione dell'impatto acustico fino a garantire il rispetto del limite comunale anche per il ricettore numero 3.
 - L'Api ha, pertanto, previsto in sede progettuale di controllare la perdita di inserzione nel generatore di vapore a recupero a valle della turbina a gas delle 2 unità, mediante una attenta analisi della attenuazione acustica prodotta dai fasci tubieri in caldaia, dalla geometria del camino e dalle caratteristiche del silenziatore tipicamente installato, al fine di contenere le potenze sonore allo sbocco.
 - per quanto riguarda le opere complementari, le emissioni sonore per l'elettrodoto sono dovute all'effetto corona, per il quale il proponente stima una potenza sonora immessa sostanzialmente trascurabile a distanze ordinarie (>15 m);

CONSIDERATO CHE:

- il proponente ha individuato nelle opere di compensazione, anche interventi in area quartiere Fiumesino quali l'installazione di appropriati sistemi di isolamento acustico (doppi vetri, etc) per un importo stimato in circa 300.000 Euro, per il quale, non si è a conoscenza di alcun impegno formale ulteriore.

VALUTATO che, al riguardo

- l'impatto acustico dell'intervento risulta modesto e non influenza il rispetto dei limiti presso tutti i ricettori abitativi; comunque si renderà necessario verificare le misure individuate dal proponente per risolvere la criticità sul ricettore 3;
- non si ritiene inoltre che la centrale possa essere fonte d'impatti vibrazionali nelle aree contermini all'intervento, e che essa sarà comunque dotata degli accorgimenti progettuali necessari per ottemperare, a quanto previsto dalle norme UNI 9614 e 9916;

JELL'AMBI
ERITOP
schic
jentr
Col
E

CONSIDERATO CHE

per quanto riguarda la componente paesaggio

- nell'ambito dell'Area Vasta indagata non sono presenti aree vincolate e, per quanto riguarda il patrimonio storico, il proponente segnala la presenza di numerosi manufatti agricoli d'interesse storico (cascine ed altri insediamenti), che non saranno interferiti dall'iniziativa;

VALUTATO, al riguardo che

- in merito alla CTE, non si riscontrano elementi di specifico impatto paesaggistico, in quanto i nuovi impianti vengono ad inserirsi all'interno di un complesso industriale di notevoli dimensioni, già fortemente connotato dalla presenza di numerosi impianti e di camini.
- per quanto riguarda l'elettrodotto le zone attraversate sono caratterizzate, per la loro vocazione agricola, da una scarsa frequentazione, e quindi risultano poco significative in termini di impatto visivo;

CONSIDERATO CHE

per quanto riguarda la componente paesaggio radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

- non si ravvisano impatti significativi dell'opera in termini di radiazioni ionizzanti e non;

VALUTATO CHE

per quanto riguarda la componente salute pubblica

- nel prendere anche atto delle conclusioni della Commissione preposta all'indagine sulle malattie tumorali nel territorio di Falconara Marittima, che non rileva tassi di mortalità per tumore e/o per altre cause diversi da quelli registrati sia in provincia di Ancona che nel territorio regionale, si osserva che i potenziali impatti sulla salute pubblica dovuti alla realizzazione della centrale e delle opere connesse sono di fatto riconducibili all'eventuale esposizione dei residenti ad inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico e quindi si rimanda a quanto più sopra specificato;

CONSIDERATO CHE

per quanto riguarda la misure di compensazione previste

in data 21/2/07, con nota prot. APINE-070112*0-LMARCHE, il proponente ha sottoposto alla Regione le misure compensative elencate nel dettaglio nella Relazione Istruttoria che coinvolgono i Comuni di Falconara Marittima, Montemarciano, Chiaravalle e Monte San Vito, in aggiunta a quanto già previsto dal progetto per la Raffineria e l'impianto IGCC:

VALUTATO CHE

- Le misure di compensazione individuate dal Proponente rispondono alle osservazioni poste dal G.I. e si ritiene siano in linea di principio congrue, salvo verifiche da effettuarsi nell'ambito del confronto con gli Enti locali, fermo restando che in tutti i casi dovranno restare di natura esclusivamente ambientale;
- non si ha notizia in merito ad eventuali accordi intervenuti per la realizzazione, parziale o totale, di tali misure compensative, salvo l'accordo tra il Comune di Falconara e l'Api raffineria, di cui alla delibera 47/08, in cui sono ribadite tali misure di compensazione per il territorio comunale di Falconara, per le quali la Amministrazione si riserverà di indicarne modalità, tempi o misure alternative di attuazione
- Il Comune di Falconara ha promosso un accordo tra le parti definito nella Convenzione di cui alla D.G.C. 115/08 ratificata in data 29.10.2008, con il quale sono

Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580MWe composta da due sezioni una da 520MWe ed una da 60MWe - API- Falconara (AN)

stabiliti gli impegni tra le parti contraenti (Comune di Falconara e Proponente) riguardo le misure compensative aggiuntive da porre a carico di Api raffineria in relazione alla realizzazione della centrale da 580 MWe, nonché in merito alla adesione al Protocollo di Intesa con Regione Marche e Provincia di Ancona. Gli interventi compensativi stabiliti nella Convenzione sono riportati nell'articolo 3 del documento medesimo;

- nella medesima Convenzione, anche in attuazione dei contenuti del Protocollo di intesa del 2003 tra la Regione Marche ed il proponente, quest'ultimo si è, poi, impegnato formalmente con il Comune di Falconara alla elaborazione, entro 6 mesi dalla sottoscrizione della citata Convenzione, di un progetto complessivo per la realizzazione di una rete di teleriscaldamento esterna alla raffineria da alimentare con il vapore prodotto dalle nuove centrali, a servizio di alcune utenze del Comune di Falconara Marittima e del polo ospedaliero di Torrette (AN) e che possa coprire la necessità del territorio nel raggio di 15 km e a realizzare all'interno dello stabilimento gli impianti necessari per il suddetto scopo.

CONSIDERATO CHE :

- In data 3.12.2008 è pervenuto dalla Regione Marche il Decreto del Dirigente della posizione di funzione valutazione ed autorizzazione ambientale n° 129/VAA_08, contenente il parere sostanzialmente di natura tecnica sul progetto della nuova centrale da 580 MW costituita da due sezioni, una da 520MW e una da 60MW, da realizzarsi presso il sito industriale di Falconara Marittima.
- Tale parere è non positivo per la sezione da 520 MW e positivo per quella da 60 MW; quest'ultima però, a detta del proponente trova la sua giustificazione economica unicamente nella realizzazione della sezione maggiore. La motivazione principale alla base di detto parere del dirigente regionale è la rispondenza o meno del progetto al PEAR (Piano Energetico Ambientale Regionale) ovvero ad un atto programmatico; in merito a questo ci si è già ampiamente espressi
- Dalla lettura delle altre argomentazioni riportate nel parere tecnico si evince che esse siano già state oggetto di chiarimenti ed approfondimenti nel corso della istruttoria e, pertanto, delle stesse si è già tenuto conto nella presente proposta di parere VIA
- Si precisa al riguardo che, in sede regionale, il Rapporto di Sicurezza del progetto ha ottenuto, nel novembre u.s. il Nulla Osta di Fattibilità dal CTR Marche, ai sensi del D.Lgs 334/99 e successive modificazioni; come evidenziato nella Relazione Istruttoria, molte argomentazioni riportate nel parere del dirigente regionale riguardano aspetti trattati, chiariti e risolti, in alcuni casi con specifiche prescrizioni, in sede di esame del suddetto Rapporto di Sicurezza da parte del CTR Marche, in cui la stessa Regione ha partecipato con i propri organi tecnici.
- L'iniziativa ha ottenuto la piena condivisione da parte del Comune direttamente interessato, ovvero quello di Falconara M.ma, espressosi in tal senso sia con Delibera di Giunta che di Consiglio.
- E' stata stipulata tra il proponente e il Comune di Falconara una specifica convenzione del valore di circa 13 milioni di euro che prevede per il territorio una serie di compensazioni socio-ambientali associate alla realizzazione del progetto. Tale convenzione contiene in se un implicito superamento di qualsiasi vincolo programmatico o di altra natura di competenza comunale.
- La risposta del G.I. alle problematiche espresse nel parere regionale è riepilogata nella Relazione Istruttoria

TERRITORI
Tecnica
Ambientale
Col.
1471

Rispetto alle conclusioni del Dirigente della Regione Marche si fa qui rilevare che:
1. Per quanto riguarda la dichiarata incompatibilità ambientale della sezione da 520MW espressa nel parere regionale, causa la mancata coerenza verso gli strumenti di pianificazione e di programmazione vigenti ed operanti sul sito. (in particolare, il Piano di Tutela e risanamento della qualità dell'aria, il Piano per l'Assetto Idrogeologico, il Piano Energetico Ambientale Regionale e il Piano Risanamento dell'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale) va ricordato che, ai sensi dell'art.3 comma 1 del DPCM 27/12/88 "è comunque escluso che il giudizio di compatibilità ambientale abbia ad oggetto i contenuti degli atti di pianificazione e programmazione, nonché la conformità dell'opera ai medesimi", e di conseguenza questi atti non possono essere considerati ostativi al riconoscimento della compatibilità ambientale dell'iniziativa.

2. L'incremento di traffico è da ritenersi del tutto insignificante rispetto agli attuali volumi di traffico, sia interni allo stabilimento che sulle direttrici vicine circostanti, inoltre si è in presenza di un modesto incremento di sostanze pericolose, stoccate (circa 145 mc) a fronte del quale ci sarà, viceversa, la demolizione dei serbatoi di stoccaggio grezzo e di benzina, con il conseguente smantellamento di circa 140.000 mc di sostanze altamente infiammabili.

3. Si conferma, poi, che l'esame di tutta la documentazione trasmessa consente di ritenere che il progetto si sia fatto carico di proporre una situazione post operam migliore di quella odierna, verso tutti i quadri ambientali.

4. In merito alla criticità dell'aspetto sanitario manifestate dalla Regione, si rileva che:
• lo studio è preliminare
• lo studio riguarda il decennio antecedente al 2004, e quindi verosimilmente rileva gli effetti di inquinamenti (posto che di questo si tratti) datati almeno 20 anni fa, quindi in condizioni completamente diverse da oggi; almeno per quanto riguarda la raffineria

non si conosce il grado di attendibilità delle stime, nonché l'entità degli incrementi di rischio riscontrati.

non è dimostrabile alcuna relazione causa effetto tra le patologie osservate e la raffineria

5. Si può rilevare che soluzioni che ipotizzino la realizzazione della sola sezione da 60MW, siano da ritenersi non perseguibili, vista la scarsa valenza tecnico/economica della proposta e della assoluta impossibilità che questa da sola, possa promuovere e sostenere le azioni di mitigazione proposte dal progetto nel suo complesso. È evidente, viceversa, che la soluzione proposta, ovvero la sezione da 520MW più la sezione da 60MW, possa mettere a disposizione le risorse necessarie per realizzare le proposte di compensazione ed ottenere, di conseguenza, una complessiva riduzione dell'impatto ambientale del sito nell'area circostante.

**TUTTO CIO' PREMESSO, ESAMINATO, CONSIDERATO E VALUTATO
LA COMMISSIONE PER LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE
ESPRIME PARERE FAVOREVOLE**

Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580MW e composta da due sezioni una da 520MW e una da 60MW - API - Falconara (AN)

[Handwritten signatures and notes on the right side of the page]

Alla realizzazione della centrale a ciclo combinato da 580 MWe composta da due sezioni una da 520 MWe ed una da 60 MWe, nello stabilimento API di Falconara Marittima (AN), comprensiva dell'elettrodotto di connessione alla RTN a 380 kV, del metanodotto di allacciamento alla rete SNAM, delle opere di presa e scarico acqua mare, nonché degli interventi compensativi sulla Raffineria, sull'impianto IGCC e sul nuovo impianto qui sopra descritti, a condizione inderogabile che siano puntualmente rispettate le seguenti prescrizioni:

1. Le due sezioni da 520 MWe e 60 MWe dovranno essere esercite nelle condizioni di riferimento indicate nel presente parere; in particolare, potranno essere utilizzati, come combustibili, esclusivamente gas naturale e gas di raffineria, quest'ultimo in misura tale da non eccedere i limiti di seguito indicati:
 - per la sezione da 520 MWe: 15% del totale in peso del combustibile in ingresso (riferito ai consumi su base giornaliera);
 - per la sezione da 60 MWe: 4.000 ore/anno (anche in regime di alimentazione esclusiva a gas di raffineria), e comunque un numero di ore annue non superiore al 50% del totale delle ore di funzionamento;
2. Successivamente all'entrata in esercizio dei nuovi impianti i limiti emissivi massimi da rispettare per l'intero complesso industriale API — ferme restando le competenze della procedura di AIA in materia — saranno, relativamente ai flussi di massa dei principali macroinquinanti, i seguenti:
 - Monossido di carbonio: 160 t/a
 - Ossidi di azoto: 930 t/a
 - Ossidi di zolfo: 1.100 t/a
 - Polveri (PM10): 80 t/a

Prima dell'entrata in funzione delle due sezioni della nuova CTE dovrà essere definito un protocollo con ARPAM dove siano definite le procedure con le quali, al verificarsi del superamento della soglia di allarme della media oraria dei livelli di ozono misurati da almeno una centralina della rete ARPAM afferente alla zona di influenza dello stabilimento, ARPAM comunica al proponente il primo superamento della soglia di allarme ed il proponente si impegna a limitare le emissioni degli ossidi di azoto dell'intero stabilimento, diminuendo gli assetti produttivi in maniera tale da ridurre la produzione di NOx a 2T/giorno in caso di superamento della soglia di allarme così come definite dal D.Lgs. 21/05/04 n. 183

mentre, per quanto riguarda le emissioni specifiche delle due sezioni della nuova CTE, dovranno essere rispettati, così come dichiarato dalla proponente, i seguenti limiti di concentrazione media giornaliera al camino:

Parametro	Unità di misura	Sezione da 520 MWe	Sezione da 60 MWe
Monossido di carbonio	di mg/Nm ³	0,8	2,5
Ossidi di azoto	mg/Nm ³	6,0	10,3
Ossidi di zolfo:	mg/Nm ³	1,0	1,0
Polveri (PM10):	mg/Nm ³	1,0	0,5

critica di
-olam-
RON-

Inoltre, le emissioni di ammoniaca, dovute all'esercizio dei DeNOx, dovranno essere contenute entro il limite di 1,0 mg/Nm³ per entrambe le sezioni.

1. Per quanto riguarda le emissioni di CO₂, stante lo stato di non criticità della qualità dell'aria locale rispetto a tale inquinante, i suddetti limiti emissivi potranno essere successivamente ridefiniti, in accordo con ARPAM, allo scopo di limitare le emissioni in atmosfera di CO₂, derivanti dall'esercizio dei CO₂ Oxidizer nelle condizioni di elevata efficienza previste dal progetto (90%);
3. Tutti gli interventi compensativi sulla raffineria e sull'impianto IGCC, così come indicati in questo parere, si devono intendere parte integrante del progetto di realizzazione della nuova CTE e, come tali, dovranno essere comunque attuati prima dell'entrata in esercizio della CTE stessa. Rimane inteso che tutti gli interventi citati dovranno essere adeguati a tutte le possibili prescrizioni ulteriori di adeguamento eventualmente dettate dalla procedura AIA. Inoltre, entro sei mesi dall'inizio dei lavori di realizzazione del nuovo impianto, la proponente dovrà fornire, ovunque applicabili, i progetti esecutivi degli interventi compensativi stessi, nonché i piani di monitoraggio delle relative emissioni, che saranno finalizzati alla verifica in continuo, nelle successive fasi di esercizio, dell'effettiva rispondenza del quadro emissivo rispetto a quanto dichiarato; dovrà inoltre corredare il piano di monitoraggio con un sistema di biomonitoraggio integrato ed avanzato, con biosensori attivi e passivi sia terrestri per la qualità dell'aria che per la qualità delle acque marine, facendo riferimento a norme consolidate come ad esempio quelle tedesche;
4. Tutti i dati emissivi misurati in fase di esercizio all'interno dello stabilimento API, con inclusione di quelli relativi alla nuova CTE e a tutti gli impianti oggetto degli interventi compensativi descritti in questo parere, dovranno, in attuazione del piano di monitoraggio di cui sopra, essere resi disponibili per ARPAM, allo scopo di consentire la verifica del rispetto dei limiti emissivi puntuali e globali, così come sopra indicati;
5. I lavori di realizzazione delle due sezioni potranno avere inizio solo dopo la conclusione della procedura per il riutilizzo delle aree interessate — incluse quelle a mare — nel quadro delle indicazioni e degli obblighi dettati dal Titolo V della parte quarta del D.Lgs. n. 152/06, come modificato dal D.Lgs. n. 4/08, e dal Programma Nazionale di Bonifica e Ripristino Ambientale dei Siti Inquinati emesso dal MATT con DM 468 del 18/9/2001, e sulla base di quanto sarà specificato e prescritto al riguardo in sede di Conferenza dei Servizi presso il MATT stesso. Si intende che la procedura in questione si riterrà conclusa e quindi i lavori potranno essere iniziati — soltanto in presenza della certificazione di riutilizzo industriale dell'area da parte della Provincia di Ancona;
6. Le fasi operative per la realizzazione dell'intervento dovranno essere compatibili con tutte le operazioni di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica di cui alla parte quarta del D.Lgs. n. 152/2006 da realizzare all'interno del Sito inquinato di interesse nazionale;
7. Prima dell'inizio dei lavori dovranno essere stati progettati, autorizzati, attuati e collaudati tutti gli interventi necessari alla deperimetrazione e al declassamento dell'area a rischio esondazione R4 del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
8. Allo scopo di verificare i miglioramenti attesi in termini di qualità dell'aria, nonché quale attuazione di parte degli impegni assunti con la Regione Marche, il proponente dovrà effettuare, entro la data di inizio dei lavori di costruzione, uno studio della qualità dell'aria nell'area vasta, finalizzato a valutare l'effettiva copertura ed efficienza assicurata dalla rete di monitoraggio attuale rispetto agli obiettivi di controllo dell'inquinamento

atmosferico, relativamente, almeno, ai seguenti inquinanti: NO_x, NO₂, CO, SO_x, PM₁₀, PM₂₅, O₃; contestualmente, dovrà essere condotta una campagna di misure relativa anche ai metalli e agli idrocarburi non metanici. Tale studio, che dovrà includere un dettagliato esame delle emissioni da traffico veicolare, comprensivo di campagne di misura dei flussi estese a diversi periodi dell'anno, dovrà essere preventivamente sottoposto alla verifica e approvazione da parte dell'ARPAM; e, ove previsto, la proponente provvederà, assumendosene tutti i relativi oneri economici, ad adeguare le centraline esistenti con gli opportuni campionatori in continuo e/o ad installare le eventuali nuove stazioni di misura, che saranno integrate nelle rete provinciale di monitoraggio, con costi di gestione e funzionamento a carico della proponente per tutto il tempo di vita dei nuovi impianti. Si intende, al riguardo, che la rete di monitoraggio così adeguata dovrà essere resa operativa almeno 18 mesi prima dell'entrata in esercizio dei nuovi impianti, allo scopo di consentire un adeguato aggiornamento del quadro conoscitivo della qualità dell'aria locale, ai fini della successiva verifica dell'efficacia degli interventi in progetto;

9. il proponente dovrà aggiornare, contestualmente all'indagine relativa alla componente atmosferica, anche il quadro conoscitivo del clima acustico locale, con particolare riferimento al contributo legato al traffico veicolare, che dovrà essere valutato attraverso l'attuazione di una opportuna campagna di misure, da realizzarsi secondo le disposizioni della normativa vigente. Gli esiti di tale studio, che potranno concorrere all'eventuale aggiornamento del PRAV e dei relativi interventi di risanamento, dovranno essere comunicati all'ARPAM per verifica;
10. una volta realizzate le due sezioni in progetto, dovranno essere rispettati i limiti che saranno imposti dalla zonizzazione acustica comunale attraverso l'adozione di misure mitigative soprattutto per il ricettore 3, prescrizione peraltro imposta anche dalla Regione Marche e dal Comune di Falconara; inoltre dovranno essere poste in essere ulteriori azioni di mitigazione per i ricettori 1, 2, 7, 8 e 11, al fine di rispettare quanto indicato al punto 26 del Decreto di rinnovo della concessione petrolifera che impone di effettuare in sede di installazione di nuovi impianti, la valutazione di impatto acustico, anche al fine di tenere sotto controllo e *soprattutto non modificare in senso peggiorativo la situazione prodotta dai vari impianti della raffineria Api Spa;*
11. Prima dell'inizio dei lavori il proponente dovrà fornire un idoneo progetto relativo alla cantierizzazione delle opere, che dovrà contenere l'indicazione di tutti gli accorgimenti e i dispositivi previsti per il contenimento delle emissioni e delle alterazioni ambientali, comprensivi anche di quanto previsto per evitare sversamenti accidentali di liquidi inquinanti, in particolare da parte delle macchine di lavorazione nei piazzali di sosta e delle attrezzature di lavaggio, manutenzione e rifornimento, anche in riferimento alla realizzazione delle opere connesse. Dovranno essere inoltre specificati in dettaglio le demolizioni, i movimenti di terra, la destinazione dei materiali demoliti e di scavo e il piano di gestione dei rifiuti e delle terre e delle rocce di scavo, nonché i percorsi dei mezzi di cantiere, avendo particolare di definire opportuni protocolli atti a minimizzare l'interferenza con la viabilità locale. Per quanto riguarda le opere a mare, il suddetto progetto dovrà contenere l'indicazione di dettaglio delle modalità operative e delle attrezzature che saranno usate per lo scavo e per il rinterro della trincea, nonché per la posa delle condotte e per la realizzazione delle altre opere civili previste, con indicazione esplicita delle tecniche previste per minimizzare la risospensione dei sedimenti, il rilascio di inquinanti e i disturbi alla fauna ittica. L'attuazione di quanto previsto in questo regolamento resterà a carico del proponente, che opererà, al riguardo, sotto il controllo e con modalità da concordare con l'ARPAM.

TERO DELI
DEL TER
one T
Am
ofc

MARE

La prescrizione 3 dovrà essere sottoposta a verifica di ottemperanza da parte del MATTM; per quanto riguarda invece le prescrizioni 6 e 7, gli esiti degli studi richiesti, nonché delle relative campagne di misura, dovranno essere inoltrati per competenza all'ARPAM e per conoscenza inviati anche alla Direzione Salvaguardia Ambientale del MATTM.

Per quanto riguarda le opere di compensazione di natura ambientale per le quali la proponente ha manifestato la sua disponibilità, la Commissione VIA ritiene siano da considerarsi comunque prioritari gli approfondimenti — e gli eventuali interventi — relativi alla sistemazione del fiume Esino, tenuto conto, ovviamente, delle competenze regionali e della disponibilità del territorio; per quanto riguarda le altre misure, si rimanda comunque al confronto con gli enti locali, fermo restando l'inquadramento economico generale e la destinazione ambientale degli impegni assunti, nonché la necessità di operare nel quadro degli altri accordi già intervenuti tra la proponente e la Regione Marche.

Infine, in considerazione della prevedibile e rapida evoluzione delle tecnologie in materia, — ancorché il progetto preveda l'impiego di tecnologie ai più elevati livelli tra quelle disponibili — si segnala al MSE la necessità che il provvedimento di autorizzazione individui con certezza i termini di inizio e conclusione dei lavori. Ciò al fine di consentire, nel caso di mancato rispetto dei termini medesimi, le verifiche circa la rispondenza del progetto alle migliori tecnologie eventualmente intervenute nel frattempo e il grado di attualità delle condizioni ambientali, programmatiche e progettuali esaminate nella presente procedura, fatte salve comunque le procedure previste per l'autorizzazione integrata ambientale.

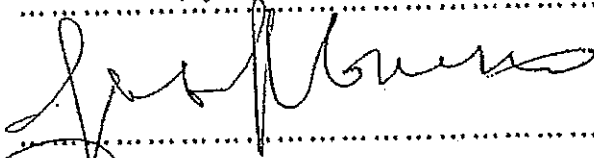
12. il proponente dovrà predisporre il progetto per la realizzazione di un sistema di teleriscaldamento a servizio di alcune utenze del Comune di Falconara Marittima e del Polo Ospedaliero di Torrette (AN), come previsto nel Protocollo di Intesa del 2003 tra la Regione Marche e il proponente e nella Convenzione con il Comune di Falconara. Dovrà inoltre predisporre una dettagliata proposta per la realizzazione dello stesso;
13. prima dell'entrata in esercizio dei nuovi impianti, il proponente dovrà effettuare una approfondita campagna di misure, almeno per quanto riguarda gli ossidi di azoto volta a valutare l'effettivo stato della qualità dell'aria, ed eventualmente a definire ulteriori misure correttive per la raffineria, ove le discrepanze indicate siano riconducibili al suo esercizio;
14. Dieci anni prima della cessazione delle attività, il Proponente dovrà far valutare al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, al Ministero dei Beni Culturali e alla Regione Marche il piano esecutivo di dismissione dell'impianto. In tale piano dovranno essere indicati gli interventi da attuarsi sul sito e sui manufatti della centrale per il ripristino ambientale e territoriale dell'area. In tale piano dovranno altresì essere individuati i mezzi e gli strumenti finanziari con i quali si prevede di realizzare gli interventi indicati nel piano

Handwritten signatures and initials on the right side of the page.

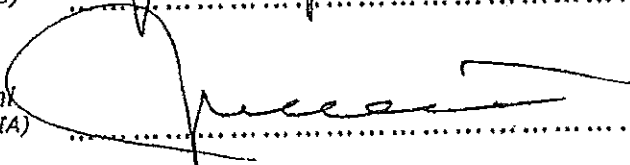
Presidente Claudio De Rose

Assente

Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)



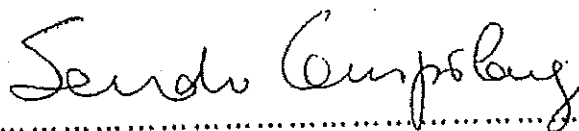
Ing. Guido Monteforte Specchi
(Coordinatore Sottocommissione - VIA)



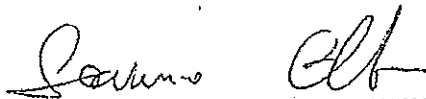
Arch. Maria Fernanda Stagno
d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA
Speciale)

Assente

Avv. Sandro Campilongo
(Segretario)



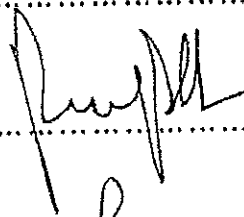
Prof. Saverio Altieri



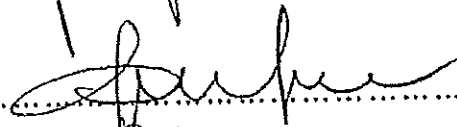
Prof. Vittorio Amadio

Assente

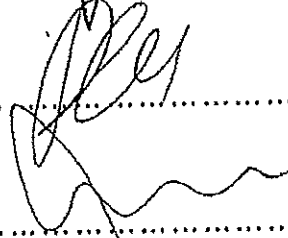
Dott. Renzo Baldoni



Prof. Gian Mario Baruchello



Dott. Gualtiero Bellomo



Avv. Filippo Bernocchi



Ing. Stefano Bonino

DELL'AM
ERRITC
ecni-
sier
C
S
V.A.S

Ing. Eugenio Bordonali

Assente

Dott. Gaetano Bordone

Assente

Dott. Andrea Borgia

Assente

Prof. Ezio Bussoletti



Ing. Rita Caroselli



Ing. Antonio Castelgrande

Assente

Arch. Laura Cobello



Prof. Ing. Collivignarelli

Assente

Dott. Siro Corezzi

Assente

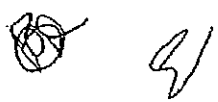
Dott. Maurizio Croce



Prof.ssa Avv. Barbara Santa De
Donno



Ing. Chiara Di Mambro



Avv. Luca Di Raimondo

Assente

Dott. Cesare Donnhauser

Cesare Donnhauser

Ing. Graziano Falappa

Graziano Falappa

Prof. Giuseppe Franco Ferrari

Assente

Avv. Filippo Gargallo di Castel
Lentini

Assente

Prof. Antonio Grimaldi

Antonio Grimaldi

Ing. Despoina Karniadaki

Despoina Karniadaki

Dott. Andrea Lazzari

Andrea Lazzari

Arch. Sergio Lembo

Sergio Lembo

Arch. Salvatore Lo Nardo

Arch. Bortolo Mainardi

Assente

Prof. Mario Manassero

Assente

DELL'AMBITO
TERRIT
Tecnica
Sien
C
RAS
VAS

Avv. Michele Mauceri

Assente

Ing. Arturo Luca Montanelli

Assente

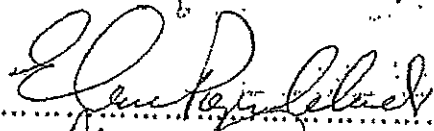
Ing. Santi Muscarà

Assente

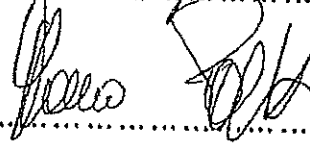
Avv. Rocco Panetta

Assente

Arch. Eleni Papaleludi Melis



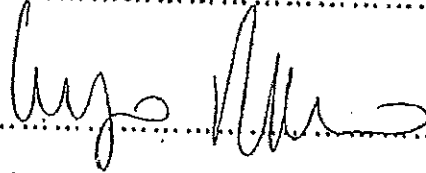
Ing. Mauro Patti



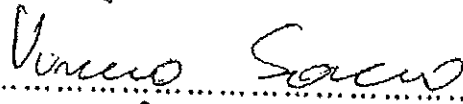
Dott.ssa Francesca Federica Quercia



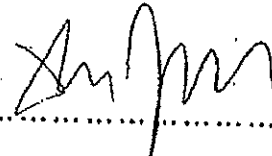
Dott. Vincenzo Ruggiero



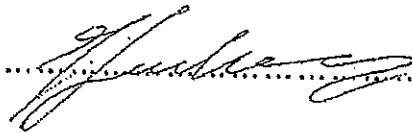
Dott. Vincenzo Sacco



Avv. Xavier Santiapichi



Dott. Franco Secchieri



Arch. Francesca Soro

Assente



Arch. Giuseppe Venturini

Giuseppe Venturini

Ing. Roberto Viviani

ASSENTE

La presente copia fotostatica composta
di N° 25 fogli è conforme al
suo originale.
Roma, li 16/01/2009

MINISTERO DELL'AMBIENTE
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS
Il Segretario della Commissione





*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Commissione Tecnica VIA - VAS

U.prot CTVA - 2009 - 0001803 del 13/05/2009



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

E.prot DSA - 2009 - 0011638 del 14/05/2009

All'On. Sig. Ministro
per il tramite del
Sig. Capo Di Gabinetto
SEDE

Alla Direzione Generale per la
Salvaguardia Ambientale
Divisione III
c.a. Dott. Mariano Grillo
SEDE

Prot. N.

Ref. Mittente:

OGGETTO: Istruttoria VIA - Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580MWe composta da due sezioni una da 520MWe ed una da 60MWe (AN) presso il sito industriale di Falconara Marittima. Trasmissione parere n. 280 del 28 aprile 2009.

Al sensi dell'art. 11, comma 4, lettera e) del DM n. GAB/DEC/150/2007, per le successive azioni di competenza, si trasmette copia conforme del parere relativo al procedimento in oggetto, approvato dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS nella seduta plenaria del 28 aprile 2009.

IL SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE

(Avv. Sandro Campilongo)

All.: c.s.



MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale
Il Segretario della Commissione



MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL' IMPATTO AMBIENTALE - VIA E VAS

Parere n. 280 del 28.04.2009

Progetto:	Istruttoria VIA Centrale Termoelettrica a ciclo combinato della potenza complessiva di 580MWe composta da due sezioni una da 520MWe ed una da 60MWe presso il sito industriale di Falconara Marittima (AN)
Proponente:	API Nuove Energie

Handwritten notes and signatures on the right side of the page.

Large handwritten signatures and initials at the bottom of the page.

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale - VIA e VAS

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società API Raffineria di Ancona in data 23/06/06 relativamente al progetto di una "Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580MWe composta da due sezioni una da 520MWe ed una da 60MWe" da realizzarsi nel Comune di Falconara Marittima;

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" così come modificato ed integrato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, ed in particolare l'art.35, comma 2-ter, che prevede che le procedure di VIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del decreto stesso siano concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento, ovvero:

- art. 6 della Legge del 8 luglio 1986, n. 349 di "Istituzione del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale";
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n.377 recante "Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale";
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità" e successive modifiche ed integrazioni";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248" ed in particolare l'art.9 che ha istituito la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS;

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile" ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS; e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008;

VISTI i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS prot GAB/DEC/194/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/217/08 del 28 luglio 2008;

VISTA la Relazione Istruttoria;

PRESO ATTO che la pubblicazione dell'annuncio relativo alla domanda di pronuncia di compatibilità ambientale ed al conseguente deposito del progetto e dello studio di impatto ambientale per la pubblica consultazione, è avvenuta in data 28/06/06 sui quotidiani "Sole 24 Ore", "Messaggero (ed. locale)" e "Corriere Adriatico"

VISTA la documentazione esaminata che si compone dei seguenti elaborati:

- studio di impatto ambientale e progetto fornito dalla Società API Raffineria di Ancona in data 23/06/06 prot. n. DSA/17408;
- integrazioni fornite dalla Società API Raffineria di Ancona in data 28/02/07 prot. n. DSA-7034, in data 16/03/07 prot. n. DSA-9450, in data 27/03/07 prot. n. DSA-10227, in data 28/05/07 prot. n. DSA-15426

VISTE E CONSIDERATE le osservazioni espresse ai sensi dell'art. 6 della L. n.349/1986 dai soggetti di seguito elencati:

- Comune di Montemarciano, del 27.07.06 ed assunta al prot. DSA-2006-20628;
- Comune di Monte San Vito, del 20.07.06 ed assunta al prot. DSA-2006-20666;
- Comitato di Quartiere Villanova, Comitato di Quartiere Fiumesino Falconara e Comitato Cittadino "25 agosto" del 28.07.06 ed assunta al prot. DSA-2006-20722
- Comune di Montemarciano , parere negativo del 22.11.06 ed assunta al prot. DSA-2006-31583
- Comune di Monte San Vito, del 04.12.06 ed assunta al prot. DSA-2006-33474
- Comune di Monte San Vito, del 30.01.07 ed assunta al prot. DSA-2007-2745
- Comune di Chiaravalle, del 06.02.07 ed assunta al prot. DSA-2007-4287
- Comune di Chiaravalle, del 13.03.07 ed assunta al prot. DSA-2007-9613
- Associazioni di Falconara Marittima, del 14.06.07 ed assunte al prot. DSA-2007-17334
- Medicina Democratica, del 20.01.07 ed assunte al prot. DSA-2007-17334
- Associazioni di Falconara Marittima, del 24.08.07 ed assunte al prot. DSA-2007-23787
- Associazioni di Falconara Marittima, del 13.03.08 ed assunte al prot. CTVA/1166
- Associazioni di Falconara Marittima, del 13.03.08 ed assunte al prot. DSA-2008-7955

VISTO il parere espresso dalla Regione Marche con il decreto del Dirigente del servizio VIA n. 129/VAA_08 del 03/12/08, pervenuta in data 03/12/08 al prot. n. CTVA/4705;

PREMESSO CHE:

- il proponente del progetto è la Società API Raffineria di Ancona S.p.A., gestore degli impianti del sito di Raffineria di Falconara; la proprietà dei nuovi impianti sarà di API Nova Energia SpA.;
- API Raffineria SpA ha presentato contestuale richiesta unificata di autorizzazione integrata ambientale ai sensi della Legge 55/02, relativamente alla esistente Raffineria API di Falconara Marittima per l'attività di raffinazione di oli minerali (codice IPPC 1.2) e all'esistente impianto cogenerativo IGCC per l'attività di produzione elettrica (codice IPPC 1.1), cui la Raffineria è connessa e di proprietà di API Energia, acquisita con Prot. DSA/2006/0020315 del 28.07.2006;

PRESO ATTO CHE:

Centrale Termoelettrica a ciclo combinato di Falconara Marittima

- nello stabilimento API di Falconara Marittima (AN) è presente la **Raffineria API di proprietà di API Raffineria di Ancona Spa, con capacità di lavorazione delle materie prime (grezzi e semilavorati) autorizzata di 3.900.000 tonn/anno** ed, in esercizio dall'aprile del 2001, **l'impianto IGCC a ciclo combinato a gassificazione integrata di produzione di energia e vapore da 280 Mwe, di proprietà di API Energia;**
- l'impianto IGCC è alimentato con **syngas** proveniente dalla **gassificazione degli idrocarburi pesanti di Raffineria**, immette l'energia elettrica prodotta nella RTN a 120 kV, da cui poi viene prelevata l'energia necessaria ai fabbisogni dello stabilimento;
- l'impianto IGCC gode del **regime CIP6 fino al 2008** ed è stato oggetto di un **decreto di VIA nazionale nell'anno 1994;**
- la compatibilità ambientale dell'impianto IGCC è stata formalizzata da parte del MATTM con **Decreto VIA n° 1877 del 22 aprile 1994**, nell'ambito del quale sono stati prescritti, tra gli altri, **i seguenti limiti emissivi globali per il complesso Raffineria+IGCC:**
 - > 5.700 t/a per SO₂
 - > 1.200 t/a per gli NO_x
 - > 178 t/a per le PTS
 - > 506 t/a per il CO (da progetto API).
- la nuova **Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580Mwe composta da due sezioni una da 520Mwe ed una da 60Mwe** proposta, risulta costituita da due distinte unità di produzione di energia, che hanno in comune alcuni servizi ausiliari e le alimentazioni, da ubicarsi in aree distinte dello stabilimento API, previo smantellamento di alcuni serbatoi esistenti. Tali unità sono:
 - > **sezione da 520 Mwe a ciclo combinato, destinata primariamente alla produzione di energia elettrica da immettere nella RTN;**
 - > **sezione da 60 Mwe a ciclo combinato, dedicata alla copertura delle necessità energetiche (energia elettrica e vapore) del complesso API.**
- le due sezioni sono a raffreddamento ad acqua con condensatore ad acqua di mare, con sistema comune a ciclo aperto;
- **entrambe le sezioni in progetto possono essere alimentate sia con gas naturale sia con un mix di gas naturale e di gas di Raffineria;**
- per la sezione da 60 MW, è prevista anche l'alimentazione a solo gas di Raffineria, entro il limite massimo complessivo determinato dalla capacità produttiva della Raffineria stessa (circa 40.000 t/a di GPL);
- le caratteristiche generali dei nuovi impianti – così come dichiarate dal proponente e come risultanti anche dalla applicazione degli adeguamenti progettuali intervenuti in corso di istruttoria – sono quelle riportate nelle tabelle che seguono:

Superfici e dimensioni

Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580Mwe	UdM	Descrizione	
		Sezione da 520 Mwe	Sezione da 60 Mwe
Aree impianto	m ²	18.500	5.500
Aree utilities comuni	m ²	1.000	
Demolizioni	m ³	127.000	18.600
Altezza massima edifici	m	32	15

Tempi e Costi

Costi totali stimati	milioni di Euro	320
Tempi di realizzazione (1)	mesi	49

(1) Inclusa ingegneria preliminare, appalti opere, acquisti, demolizioni, lavori di costruzione e avviamento (esclusi test).

Caratteristiche tecniche

Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580 Mwe	Descrizione	
	Sezione da 520 Mwe	Sezione da 60 Mwe
Tipo	Centrale termoelettrica a ciclo combinato in configurazione monoalbero	Centrale termoelettrica a ciclo combinato in configurazione bi-albero
Alimentazione	Gas naturale, oppure mix di gas naturale e gas di Raffineria (max 15% in peso)	Gas naturale, oppure mix di gas naturale e gas di Raffineria (max 100%)
Turbine a gas (ipotesi alimentazione solo gas naturale)	1 turbina con potenza ai morsetti del generatore di 334,7 MW	1 turbina con potenza nominale di 44,3 Mwe
Turbine a vapore	1 turbina a condensazione a fasci assif, con potenza di 204,8 MW	1 turbina a condensazione a fasci assif, con potenza di 15,6 Mwe
Raffreddamento	Condensatore ad acqua di mare, con sistema comune a ciclo aperto	
Generatore di vapore	1 caldaia a recupero di tipo orizzontale a circolazione naturale, a 3 livelli di pressione (AP-MP-BP)	1 caldaia a recupero di tipo orizzontale a circolazione naturale, a 2 livelli di pressione (AP-MP)
Sistema abbattimento Nox	Brucciatori DLN + abbattitori SCR (iniezione di soluzione ammoniacale in GVR, con efficienza abbattimento 80%)	Brucciatori DLN + abbattitori SCR (iniezione di soluzione ammoniacale in GVR, con efficienza abbattimento 80%)
Sistema abbattimento CO	CO-Oxidizer in GVR, con efficienza 90%	CO-Oxidizer in GVR, con efficienza 90%
Post-combustore	Assente	
Camini	1 camino (h= 50 m), con diametro pari a 7,2 m e velocità di uscita minima dei fumi pari a ca. 20 m/s	1 camino (h= 50 m), con diametro esterno pari a 3 m e velocità di uscita minima dei fumi pari a ca. 20 m/s
Generatori elettrici	1 unità comune a TG e TV, con raffreddamento a idrogeno	1 unità con raffreddamento a idrogeno (accoppiata a TG) + 1 unità con raffreddamento ad aria (accoppiata a TV)
Stazione elettrica	Stazione AT 380 kV per la connessione alla RTN	Stazione AT 120 kV per la connessione alla rete di distribuzione interna

Prestazioni (1)

Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580 Mwe Parametro	UdM	Valore	
		Sezione da 520 Mwe (2)	Sezione da 60 Mwe (3)
Potenza elettrica lorda prodotta	Mwe	539,6 / 537,5	63,3 / 63,3
Potenza elettrica netta prodotta	Mwe	527,7 / 525,6	61,7 / 61,7
Potenza termica esportata	MWt	--	23,4 / 23,4
Potenza termica immessa alla TG	MWt	893,0 / 890,7	121,1 / 121,1
Potenza termica immessa in post-combustione	MWt	--	17,1 / 17,1
Energia elettrica netta prodotta	TWh	4,623 / 4,604	0,54 / 0,54
Rendimento turbina a gas	%	37,5 / 37,7	36,54 / 36,54
Rendimento elettrico netto	%	59,1 / 59,0	44,6 / 44,6
Rendimento globale	%	59,1 / 59,0	61,5 / 61,5

(1) Tutti i dati sono riferiti a Tamb=15° e umid.rel.=60%. Le emissioni sono riferite a fumi secchi al 15% di O₂. Le emissioni di Sox sono calcolate nell'ipotesi di un contenuto di zolfo nel gas naturale di 15 mg/Sm³

Centrale Termoelettrica a ciclo combinato di Falconara Marittima

5 di 43

- (2) I valori numerici separati da una barra indicano, quando diversi, il valore in caso di alimentazione al 100% di gas naturale e, rispettivamente, in caso di gas naturale e 15% di gas di Raffineria. Le ore annue di funzionamento sono comunque 8760
- (3) I valori numerici separati da una barra indicano, quando diversi, il valore in caso di alimentazione al 100% di gas naturale (8760 h/a) e, rispettivamente, in caso di 4000 h/a di gas naturale e 4760 h/a di gas di Raffineria. Le emissioni orarie e annue derivano da una media pesata

Utilizzo di risorse (1)

Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580Mwe Parametro	UdM	Valore	
		Sezione da 520 Mwe (2)	Sezione da 60 Mwe (3)
Portata oraria gas naturale	Kg/h	64.893 / 55.616	10.039 / 5.951
Portata oraria gas di Raffineria	Kg/h	-- / 9.815	- / 4.367
Consumo di acqua mare	m ³ /h	52.500	6.500
Consumo di acqua demi (4)	m ³ /h		53,5
Consumo di acqua per servizi	m ³ /h		2,4

- (1) Tutti i dati sono riferiti a Tamb=15° e umid.rel.=60%. Le emissioni sono riferite a fumi secchi al 15% di O₂. Le emissioni di Sox sono calcolate nell'ipotesi di un contenuto di zolfo nel gas naturale di 15 mg/Sm³
- (2) I valori numerici separati da una barra indicano, quando diversi, il valore in caso di alimentazione al 100% di gas naturale e, rispettivamente, in caso di 85% di gas naturale e 15% di gas di Raffineria. Le ore annue di funzionamento sono comunque 8760
- (3) I valori numerici separati da una barra indicano, quando diversi, il valore in caso di alimentazione al 100% di gas naturale (8760 h/a) e, rispettivamente, in caso di 4000 h/a di gas naturale e 4760 h/a di gas di Raffineria. Le emissioni orarie e annue derivano da una media pesata.
- (4) L'incremento rispetto alla situazione ante operata è di 28,3 m³/h, in quanto i 25,2 m³/h di vapore inviati all'IGCC non saranno più prodotti dalla caldaia ausiliaria.

Emissioni (1)

Centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580Mwe Parametro	UdM	Valore	
		Sezione da 520 Mwe (2)	Sezione da 60 Mwe (3)
Temperatura fumi	°C	66 / 67	105
Portata complessiva fumi	Nm ³ /h	2.716.714 / 2.711.103	434.780 / 434.100
Concentrazione emissioni NO _x	mg/Nm ³	6,0	7,9 / 10,3
Concentrazione emissioni CO	mg/Nm ³	0,8	2,2 / 2,5
Concentrazione emissioni SO _x	mg/Nm ³	1,0	1,0
Concentrazione emissioni PM10	mg/Nm ³	1,0	0,5
Concentrazione emissioni NH ₃	mg/Nm ³	1,0	1,0
Emissioni orarie NO _x	kg/h	16,30 / 16,26	3,42 / 4,48
Emissioni orarie CO	kg/h	2,15	0,94 / 1,1
Emissioni orarie SO _x	kg/h	2,72 / 2,71	0,43
Emissioni orarie PM10	kg/h	2,72 / 2,71	0,17
Emissioni orarie NH ₃	kg/h	2,72 / 2,71	0,43
Emissioni annue NO _x	t/a	142,8 / 142,4	29,9 / 39,2
Emissioni annue CO	t/a	18,8	8,2 / 9,6
Emissioni annue SO _x	t/a	23,8 / 23,7	3,8
Emissioni annue PM10	t/a	23,8 / 23,7	1,5
Emissioni annue NH ₃	t/a	23,8 / 23,7	3,8
Emissioni annue CO ₂	kt/a	1563 / 1586	242 / 253

- (1) Tutti i dati sono riferiti a Tamb=15° e umid.rel.=60%. Le emissioni sono riferite a fumi secchi al 15% di O₂. Le emissioni di Sox sono calcolate nell'ipotesi di un contenuto di zolfo nel gas naturale di 15 mg/Sm³
- (2) I valori numerici separati da una barra indicano, quando diversi, il valore in caso di alimentazione al 100% di gas naturale e, rispettivamente, in caso di 85% di gas naturale e 15% di gas di Raffineria. Le ore annue di funzionamento sono comunque 8760
- (3) I valori numerici separati da una barra indicano, quando diversi, il valore in caso di alimentazione al 100% di gas naturale (8760 h/a) e, rispettivamente, in caso di 4000 h/a di gas naturale e 4760 h/a di gas di Raffineria. Le emissioni orarie e annue derivano da una media pesata

CONSIDERATO CHE:

- Api Raffineria di Ancona S.p.A. con l'istanza prot. n. 1855/06 del 23/06/2006, ha chiesto l'autorizzazione unica ai sensi del D.L. 7/2002 (convertito con L. 55/2002) al Ministero dello Sviluppo Economico.
- per l'intervento in progetto, ancorché non realizzato, il proponente ha presentato al MATTM domanda per la concessione della Autorizzazione Integrata Ambientale trasmessa al Ministero il 23.06.2006 e protocollata con n° Prot. DSA/2006/0017408;
- il proponente ha attivato congiuntamente le procedure di AIA ai sensi del DLgs 59/05 relative agli impianti della Raffineria e di cogenerazione IGC (sui quali il progetto in esame prevede

l'adozione di misure compensative), trasmesse al Ministero dell'Ambiente il 28.07.2006 e ricevute con Prot. DSA/2006/0020315.

- si evidenzia che gli **interventi di compensazione previsti nel progetto** di che trattasi, **non si sovrappongono con quelli previsti per la Raffineria e l'IGCC** ai fini dell'adeguamento alle BAT, ed inseriti nell'ambito della procedura di Autorizzazione integrata ambientale degli impianti esistenti;
- il sito di intervento è situato nella fascia di pianura costiera, chiusa verso l'interno da colline con elevazioni inferiori ai 300 m. L'area geografica di riferimento per lo studio comprende circa 12 Km di costa ed il tratto di mare Adriatico adiacente, compreso tra il Golfo di Ancona a SE fino a superare di poco il territorio comunale di Montemarciano, a NE, includendo per intero il territorio comunale di Falconara M.ma (28.000 abitanti);
- per quanto riguarda le **aree protette**, nelle vicinanze dell'area di intervento, così come nell'area vasta, **non sono presenti aree SIC o ZPS, né Parchi Naturali, Riserve Naturali ed Aree Protette**; conseguentemente, il proponente non ha presentato la relativa Valutazione di Incidenza, ai sensi del DPR 120/03;
- il sito ricade nell'area dichiarata ad **Elevato Rischio di Crisi Ambientale (AERCA)** caratterizzata dalla presenza degli esistenti insediamenti del complesso API la cui attività è classificata "a rischio di incidente rilevante";
- Il sito, ai sensi del Piano di Assetto Idrogeologico, ricade in una **area a rischio elevato di esondazione (R4)**;
- con nota prot. n. DSA/2006/28081 del 03/11/2006 è stata inviata al Proponente una richiesta di integrazioni e chiarimenti;
- la Regione Marche, nel condividere le richieste formulate al Proponente da parte della Commissione VIA, ha a sua volta richiesto ulteriori integrazioni e chiarimenti;

PRESO ATTO:

- delle informazioni e delle integrazioni inviate dal Proponente in risposta alle richieste di cui sopra, acquisite rispettivamente con prot. n. DSA/2007/7034 del 08/03/2007 e con prot. n. DSA/2007/9450 del 29/03/2007;
- degli ulteriori chiarimenti e informazioni trasmessi dal Proponente in data 27/03/07 ed acquisiti con prot. n. DSA/2007/10227 del 05/04/2007 e in data 29/05/07, 30/05/07, 31/05/07 ed acquisite con prot. CVIA/2609, CVIA/2645 e CVIA/2675;
- degli ulteriori chiarimenti e informazioni trasmessi dal Proponente ed acquisiti dal Ministero dell'Ambiente al prot. DSA 2008-0026899 del 26.09.2008, in relazione a quanto emerso nella riunione del 08.09.2008
- del **parere dell'Autorità di Bacino** trasmesso dalla Regione Marche in data 22/05/2007 ed acquisito con prot. n. CVIA/2492;
- della **nota del Ministero dello Sviluppo Economico** acquisito con Prot DSA-2008-0011824 del 30.04.2008;
- del **Nulla osta del CTR Marche dei Vigili del fuoco** del 5.11.2008
- dei **pareri** e delle osservazioni pervenuti alla Commissione VIA dai seguenti comuni: **Chiaravalle, Falconara Marittima, Montemarciano e Monte San Vito, nonché del parere della Provincia di Ancona**;

TENUTO CONTO che tutte le osservazioni sono state oggetto di attenta valutazione, nell'istruttoria, e i relativi elementi conoscitivi sono stati adeguatamente tenuti in conto, con particolare attenzione per quanto riguarda le analisi condotte e gli approfondimenti richiesti alla proponente;

RELATIVAMENTE AL QUADRO PROGRAMMATICO

circa la programmazione energetica internazionale, nazionale e regionale ed in particolare ai contenuti del Piano Energetico Regionale PEAR, che prospetta di ottenere i seguenti obiettivi:

- -Tendenziale raggiungimento al 2015 del pareggio di bilancio tra capacità di produzione elettrica e consumi;
- -Riduzione delle emissioni di gas climalteranti al 2015, di una quantità pari a 3,5 milioni di tonnellate all'anno di CO2 equivalente.

mediante un sistema di produzione diffuso sul territorio nella logica della vicinanza ai poli di consumo, favorendo centrali di piccola taglia di trigenerazione (elettricità, calore e freddo) per ospedali, centri commerciali e centri direzionali, e centrali di cogenerazione fino a qualche decina di MW (elettricità e calore) al servizio di un'area industriale omogenea.

CONSIDERATO CHE

per quanto sopra, la proposta avanzata dall'Api, non risponde esattamente alle indicazioni del PEAR in merito alle modalità con le quali le strategie del PEAR dovranno essere soddisfatte, dato che il Piano energetico prevede di conseguire gli obiettivi prefissatisi mediante centrali di piccola taglia diffuse sul territorio regionale, e non mediante impianti di produzione di media o grande taglia, come quello in esame.

Il Proponente sottolinea, però, che in tal modo, le previsioni del PEAR nello scenario al 2015, non consentirebbero di coprire il fabbisogno energetico regionale, per il quale resterebbe un deficit pari al 19%, che verrebbe, viceversa colmato con la realizzazione delle nuove CTE, come risulta dalla tabella comparativa sotto riportata.

Descrizione				Fabbisogni stimati (GWh) (1)	Riduzione della domanda (1)	Produzione (1)	
						Scenario PEAR	Scenario API
TOTALI				10.267	1.484	6.861	8.943
Fabbisogno lordo d'energia elettrica				10.267			
Riduzione della domanda (da azioni diffuse sui consumi)					1.484		
Copertura garantita dalle centrali esistenti						4.254	4.254
Aumento e riqualificazione dell'offerta (v.sotto)							
Fonte	Numero impianti	Potenza complessiva (MWe)	Energia prodotta (GWh)				
<i>Energie rinnovabili</i>						757	757
Eolico	8-10	160	320				
Biomasse	4-8	60	360				
Idroelettrico	-	-	50				
Solare fotovoltaico	-	20	27				
<i>Co-generazione distribuita</i>						1.850	
		460	1850				
<i>CCGT API 580 MWe (2)</i>							3.932
	1	580	3924				
<i>Differenza produzione-consumo</i>						-1.922	+160
<i>Bilancio produttivo %</i>						-19%	-0%
(1) Tutte le stime sono riferite all'anno 2015, e, ad eccezione della CTE, sono state desunte dal PEAR (2) I calcoli relativi alla CTE discendono dalle seguenti ipotesi conservativo di funzionamento annuo: - sezione 520 MW: 6500 ore; alimentazione a gas naturale - sezione 60 MW: 4.000 ore solo gas naturale e 4.000 ore solo gas di Raffineria, con postcombustione in entrambi i casi							

Guardando all'autosufficienza energetica, l'iniziativa in esame sarebbe in grado di contribuire al completo soddisfacimento del deficit.

Il progetto si allinea, però, al PEAR per una serie di caratteristiche che nel Piano energetico regionale sono evidenziate come altrettanti fattori di interesse nella valutazione dello scenario energetico:

- l'elevata efficienza dei cicli combinati a metano (come quello proposto) che raggiungono livelli del 60%;
- il forte contributo che una sola centrale come questa può dare a tutto il sistema;
- il "risparmio di territorio" (la centrale sarà all'interno di un sito industriale esistente);
- la realizzazione di una centrale di distretto, dedicata alle necessità del sito industriale (sezione da 60MWe);
- la possibilità di abbinare, nel nuovo assetto energetico del polo Api, una significativa produzione di energia elettrica con la disponibilità di un sistema di teleriscaldamento;
- il superamento della "marginalità marchigiana" nell'ambito del sistema elettrico nazionale con la conseguenza di garantire tariffe energetiche competitive per i comparti produttivi.

Il Proponente fa rilevare che, **a valle dell'adozione del PEAR, il bilancio energetico della Regione nel frattempo ha continuato a peggiorare raggiungendo il 54.5%**, sia a causa dell'aumento della domanda, sia della flessione della produzione dovuta all'invecchiamento degli impianti e dei relativi periodi di fermata per manutenzione.

L'iniziativa Api è conforme con la generazione distribuita del PEAR per la realizzazione della sezione da 60 MWe, in quanto è una:

- centrale di distretto, dedicata alle necessità del sito industriale;
- unità che prevede, nel nuovo assetto energetico del polo api, una significativa produzione di energia elettrica e di energia termica con la disponibilità di un sistema di teleriscaldamento per il territorio limitrofo.

La realizzazione della sezione da 520 MWe trova ragione nelle previsioni del Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale e dedicato studio di rete (CESI, Luglio 2006) in quanto:

- la presenza della nuova centrale API di Falconara permette di migliorare significativamente la sicurezza di esercizio del sistema elettrico nella Regione Marche e nella zona Adriatica, arrivando al rispetto dei vincoli di tensione minima in sicurezza N-1 e garantendo quindi il rispetto dei vincoli tecnici di sicurezza del sistema, i quali, in assenza della produzione reattiva da parte della nuova centrale API di Falconara, risulterebbero essere violati nella rete di picco estivo (Scenario 2010 e 2015);
- L'introduzione della centrale API di Falconara consente di ridurre le perdite di potenza attiva sulla rete 380 e 220 kV della regione Marche da 7,54 MW a 5,45 MW. Vi è inoltre un effetto positivo anche sulla riduzione delle perdite attive sulla rete italiana che passano da 573 MW a 546 MW con risultato finale di contribuire alla riduzione del prezzo nazionale dell'energia elettrica (PUN).

Da osservare come, facendo riferimento ai dati ufficiali Terna a tutto il 2007, nella Regione Marche non vi è stato un incremento della produzione da fonte rinnovabile così come auspicata nel PEAR:

	Energia prodotta prevista al 2015 (GWh/anno)	Numero impianti realizzati nel periodo 2005-2007	Potenza netta installata (MW)	Energia prodotta (GWh/anno)
Eolico	320	0	0	0
Biomasse	360	0	0	0
Idroelettrico	50	8	12	6
Solare Fotovoltaico	27	330	2,6	1,2

In merito alle emissioni di CO₂, come detto, il progetto comporterà un deciso incremento rispetto allo stato attuale, pur con emissioni specifiche inferiori a quelle derivanti dall'applicazione delle BAT (circa 340 t/GWh, contro 400 t/GWh).

Ai fini dell'Emission Trading, si può fare riferimento allo scenario previsto per l'anno 2012 dal nuovo PNA

Centrale Termoelettrica a ciclo combinato di Falconara Marittima

[Handwritten signatures and notes on the right margin, including 'SE', 'VS', and 'A']

2008-2012 (ancorché tuttora in fase di revisione per conseguire l'ulteriore riduzione richiesta dalla Commissione Europea): a quella data, **le emissioni assegnate al proponente risultano essere pari a 479.497 t/a per la Raffineria e a 241.850 t/a per l'IGCC**, mentre, per quanto riguarda la nuova CTE, trattandosi di "nuovo entrante", non si dispone di una assegnazione, ma si può effettuare una stima, sulla base dei criteri fissati dal PNA stesso, dell'ordine di circa 900 kt/a.

Le emissioni reali attese di CO₂ sono pari a circa 554 t/a per la Raffineria, a 1.770 t/a per l'IGCC e a 1.391 t/a per la nuova CTE, e pertanto dovrà essere previsto un consistente acquisto di quote di emissione sul mercato da parte del proponente.

CONSIDERATO CHE:

- in relazione all'iniziativa in esame, e tenuto anche conto delle osservazioni espresse, in fase di interlocuzione, dalla Regione, assume particolare rilevanza **l'atto di rinnovo della concessione per l'esercizio della Raffineria dello stabilimento API**, oltre che il **decreto di VIA nazionale relativo all'impianto IGCC**, già citato;
- in particolare, per quanto riguarda il rinnovo della concessione, l'atto di riferimento è Decreto 18/03, che, nel fissare la scadenza (31/1/2020) e nel confermare le quantità autorizzate di prodotti petroliferi da trattare, ha approvato contestualmente il "**Protocollo d'intesa Regione Marche-API Raffineria di Ancona S.p.A**", redatto nell'ambito di un processo di sviluppo del polo API;
- il Protocollo d'intesa, nel "*perseguire l'obiettivo generale della qualità, dello sviluppo economico e sociale, della tutela dell'ambiente, della salute...*", e tenendo conto della potenziale criticità dell'area, postula "*il miglioramento dell'efficienza dei processi produttivi e dell'ulteriore riduzione del loro impatto ambientale*", **identificando allo scopo una serie di impegni da parte del proponente**, nonché la necessità di studi e approfondimenti in merito ad alcuni temi di specifica rilevanza ambientale; in particolare, per quanto riguarda i suddetti impegni, alcuni dei principali punti fissati dal Protocollo sono:
 - la **presentazione ogni 5 anni**, a partire dal 2004, di un **piano di sviluppo industriale strategico** di pari orizzonte temporale, che, tenendo conto dell'evoluzione normativa e di mercato in termini di prodotti petroliferi, dello sviluppo e della diffusione di prodotti energetici alternativi, nonché degli indirizzi di politica energetica del Paese e della Regione, **possa essere discusso con gli enti pubblici al fine di perseguire l'obiettivo di uno sviluppo industriale che configuri il sito sempre di più come un "polo energetico ambientalmente avanzato"**, anziché come Raffineria petrolifera tradizionale. Intendendosi che, alla scadenza della concessione, l'attività sia caratterizzata da produzioni a basso impatto ambientale e a forte innovazione energetica;
 - la **presentazione**, entro la fine del 2004, di un **programma di monitoraggio integrato**, relativo a tutti gli aspetti ambientali e della sicurezza significativi nel sistema di emissioni dello stabilimento, da concertare con gli enti competenti in materia e da realizzare progressivamente a cura e spese di API, garantendo agli enti stessi l'accesso permanente ai dati di propria competenza;
 - la **presentazione**, entro 6 mesi dalla pubblicazione della zonizzazione delle aree circostanti la Raffineria, di un **piano di risanamento acustico dello stabilimento**, contenente in particolare specifiche proposte progettuali lato Fiumesino;
 - la **presentazione** entro il 31/12/2004 di un **piano**, con relativi tempi di attuazione, **per la riduzione dei prelievi di acqua superficiale attualmente approvvigionati dal Vallato Molino**, compatibilmente con le esigenze che dovessero scaturire dal piano di bonifica con messa in sicurezza delle aree inquinate. Detto piano persegue il fine di contenere e progressivamente ridurre nella massima misura possibile i prelievi dai corpi idrici superficiali;
- per quanto riguarda gli approfondimenti comuni, la **Regione Marche e il proponente individuano, nell'ambito del Protocollo**, i seguenti temi:

elaborazione di uno studio sulla qualità dell'aria nei dintorni della Raffineria, al fine di individuare gli eventuali aspetti di criticità in relazione agli obiettivi di qualità previsti a livello nazionale, il contributo delle varie fonti insistenti sull'area e le eventuali linee di intervento per il risanamento;

- affidamento di uno studio per la verifica idraulica e la rinaturalizzazione della foce del fiume Esino, al fine di verificare in dettaglio l'entità del rischio di esondazione in tale tratto, così come evidenziato nel PAI adottato dalla Regione;
- definizione, sulla base degli esiti dello studio di cui sopra, delle soluzioni tecniche eventualmente necessarie, anche in coerenza con la modifica programmata degli assetti infrastrutturali dell'area, con l'utilizzo dei nuovi spazi di risulta all'interno dello stabilimento, e con un possibile disegno di razionalizzazione del sistema degli stoccaggi.

CONSIDERATO che al Protocollo d'intesa tra Regione Marche e API Raffineria di Ancona S.p.A. hanno aderito la Provincia di Ancona e, recentemente, il Comune di Falconara

VALUTATO CHE:

- il progetto in esame appare sostanzialmente coerente con i documenti pianificatori in ambito nazionale e internazionale, tenuto conto anche delle elevate prestazioni ambientali dichiarate;
- per quanto riguarda il PEAR, si riscontra, da un lato, una parziale incoerenza per quanto riguarda le modalità con le quali debbano essere conseguiti gli obiettivi di base del Piano, nel quale si privilegia l'ipotesi di una generazione distribuita e non concentrata, pur non escludendo espressamente anche la seconda ipotesi. Dall'altro, si rileva invece il beneficio ambientale connesso alla realizzazione della CTE rispetto al caso della cogenerazione distribuita, benché tale conclusione discenda da uno studio del proponente e non da esplicite indicazioni del Piano;
- per quanto riguarda il deficit energetico regionale, non si ritiene di competenza della Commissione VIA una valutazione in merito agli obiettivi della Regione Marche al riguardo;
- per quanto riguarda il Protocollo d'intesa tra Regione Marche e API Raffineria di Ancona S.p.A., il Proponente ha sostanzialmente assolto, ovvero sta assolvendo, ai principali impegni sottoscritti nel protocollo medesimo; in accordo con quanto indicato nel protocollo d'intesa, il nuovo ciclo combinato rappresenta l'elemento che accoglie il "principio di trasformazione dello stabilimento sempre più come un "polo energetico ambientalmente avanzato, in linea con gli indirizzi e le previsioni del PEAR salvaguardando i livelli occupazionali e favorendo, a parità di condizioni i rapporti con le imprese locali e regionali";
- in merito alle emissioni di CO₂, il progetto comporterà un deciso incremento rispetto allo stato attuale, pur con emissioni specifiche inferiori a quelle derivanti dall'applicazione delle BAT (circa 340 t/GWh, contro 400 t/GWh);
- ai fini dell'Emission Trading, si può fare riferimento allo scenario previsto per l'anno 2012 dal nuovo PNA 2008-2012 (ancorché tuttora in fase di revisione per conseguire l'ulteriore riduzione richiesta dalla Commissione Europea): a quella data, le emissioni assegnate al proponente risultano essere pari a 479.497 t/a per la Raffineria e a 241.850 t/a per l'IGCC, mentre, per quanto riguarda la nuova CTE, trattandosi di "nuovo entrante", non si dispone di una assegnazione, ma si può effettuare una stima, sulla base dei criteri fissati dal PNA stesso, dell'ordine di circa 900.000 t/a;
- le emissioni reali attese di CO₂ sono pari a circa 554 t/a per la Raffineria, a 1.770 t/a per l'IGCC e a 1.391 t/a per la nuova CTE, e pertanto è previsto un consistente acquisto di quote di emissione sul mercato da parte del proponente;

CONSIDERATO CHE:

Centrale Termoelettrica a ciclo combinato di Falconara Marittima

MINISTERO
DELLA
PROTEZIONE
DELL'AMBIENTE
E
DIPARTIMENTO
REGIONALE
DELLA
PROTEZIONE
DELL'AMBIENTE
E
DIPARTIMENTO
REGIONALE
DELLA
PROTEZIONE
DELL'AMBIENTE

In merito al Piano Regionale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria

Per quanto riguarda specificamente la raffineria e l'IGCC, nel Piano è individuato un programma di gestione di alcuni interventi atti a limitare a 2 tonnellate il tetto massimo giornaliero di emissioni di NOx; in sostanza il Piano pur non evidenziando criticità dirette per gli NOx, mette in evidenza come in alcuni periodi dell'anno (periodo estivo) tali emissioni dovrebbero essere limitate, essendo gli NOx ritenuti precursori nella formazione di Ozono.

Il Proponente fa rilevare che la limitazione contenuta nel Piano consegue un episodio di elevato livello di ozono verificatosi in una centralina del Comune di Falconara, durante l'estate del 2000, mai più ripresentatosi negli anni successivi; a seguito di tale evento, nel Piano di Qualità dell'Aria è stato indicato che la Raffineria deve assumere particolari assetti operativi atti a limitare le emissioni degli NOx a circa 2 ton/giorno, in presenza di elevati livelli ozono.

Si fa presente che, a riguardo di ciò, il Proponente ha precisato che, nella eventualità si dovessero presentare nel futuro situazioni di criticità legate all'ozono, il sito industriale di Falconara, comprensivo del nuovo ciclo combinato da 580MW, potrà, in quel periodo di elevata criticità, partecipare alla riduzione della pressione ambientale riducendo il proprio contributo emissivo al fine di limitare le emissioni complessive di NOx ad un valore non superiore alle 2 ton/giorno, pur sacrificando l'ottimizzazione delle risorse energetiche e facendosi carico dell'aggravio economico da esso derivante.

In ottemperanza alle indicazioni del Piano, il progetto del proponente prevede, relativamente alle nuove CTE, la adozione di tutte le misure già previste per la raffineria, tra cui l'estensione dei monitoraggi delle emissioni, attraverso due SME per NOx, CO, SO2 e PTS, che saranno integrati con il sistema ECOS, per il monitoraggio dei principali camini del sito e con il sistema CEMS, dedicato all'impianto IGCC. Tutti i dati, compresi quelli relativi alla CO2 e quelli della rete di centraline presente sul territorio, saranno condivisi in tempo reale con la Provincia di Ancona; il proponente rileva che, grazie agli interventi previsti, il quadro emissivo migliorerà ulteriormente, determinando quindi una situazione in linea con gli obiettivi generali di Piano.

CONSIDERATO CHE:

In merito al Piano di Risanamento dell'AERCA :

Il Piano si articola in Obiettivi, alcuni dei quali riguardano anche lo stabilimento API e che di seguito si elencano:

- *obiettivo A – Risanamento e tutela della qualità dell'aria*, per il quale è prevista la riduzione delle emissioni puntuali degli impianti industriali;
- *obiettivo B – Risanamento e tutela della qualità delle acque*, per cui sono previsti interventi di miglioramento delle acque marino-costiere;
- *obiettivo C – Miglioramento del clima acustico*, che prevede la soluzione di criticità acustiche consolidate ed emergenti, tra le quali è compresa l'area della frazione Fiumesino;
- *obiettivo D – Risanamento e tutela della qualità del suolo*;
- *obiettivo E – Azioni sull'asta fluviale* mediante messa in sicurezza e tutela delle aree esposte a rischio idraulico R4;
- *obiettivo M – Ottimizzazione del sistema energetico dell'AERCA*, per la quale è prevista la generazione di energia distribuita.

CONSIDERATO CHE

- per quanto all'obiettivo A:

L'inserimento nel sito di un nuovo impianto di produzione di energia permette di cogliere "l'Obiettivo A" grazie alla adozione di significative misure di mitigazione ambientali che permetteranno di ottenere una minore pressione ambientale grazie alla riduzione dei quantitativi dei principali inquinanti.

L'Api fa rilevare che sarà possibile cogliere questo obiettivo, anche dopo l'inserimento del nuovo ciclo combinato, per le seguenti motivazioni:

MINISTERO DI
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
E DELL'AMBIENTE
Commissione Ambientale
della Regione Marche

- l'intervento interferisce con le indicazioni del Piano per quanto riguarda il raffreddamento e le opere di captazione e scarico, mentre non è prevista una interferenza diretta con i corpi idrici soggetti a vincoli e limitazioni, quali le acque superficiali destinate agli usi civili, le acque di balneazione e le acque a debole ricambio; in particolare, secondo il proponente, la scelta del ciclo aperto ad acqua mare per il sistema di raffreddamento garantisce la tutela della risorsa idrica per la salvaguardia della salute pubblica, mentre, per quanto riguarda le opere di presa e scarico, viene sottolineato che queste saranno realizzate ed esercitate in modo tale da consentire quanto meno il mantenimento delle attuali caratteristiche qualitative dell'acqua di mare, attualmente classificabili ad un livello "mediocre-buono", con tendenze negli ultimi anni ad un miglioramento;

In merito al Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)

- il sito di intervento ricade in area di tipo V (area ad alta percettività visiva), ma, in considerazione dell'inserimento delle nuove centrali all'interno di un complesso industriale fortemente caratterizzato, non si prevedono significative interferenze con le previsioni di Piano;

In merito al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

CONSIDERATO CHE

il Piano identifica il sito della CTE da 580 MWe quale area a rischio elevato di esondazione (R4) VALUTATO, al riguardo, che:

- con lo scopo di individuare gli interventi necessari per poter richiedere la deperimetrazione dell'area a rischio idraulico insistente sulla Raffineria, come previsto dall'art.19 delle Norme di attuazione del Piano di Assetto idrogeologico, il proponente ha consegnato alla Autorità di Bacino della Regione lo **Studio per la verifica idraulica della foce del fiume Esino**; successivamente ha intrapreso le attività per la elaborazione di uno **studio per l'approfondimento del quadro conoscitivo delle pericolosità delle aree a rischio della parte terminale delle'asta fluviale del Fiume Esino** e da ultimo **uno studio del reticolo idrografico minore in sponda destra del Fiume Esino**
- Fatto salvo il completamento del percorso intrapreso con l'Autorità Di Bacino, l'Api ha confermato la propria disponibilità ad eseguire le eventuali opere di mitigazione necessarie per la ripermimetrazione dell'area di raffineria e di contribuire economicamente in quota parte alla realizzazione delle altre opere di mitigazione necessarie alla messa in sicurezza delle aree esterne al sito, soggette a rischio di esondazione.

In merito al Progetto "Parco fluviale dell'Esino"

CONSIDERATO CHE :

- Il Parco sarà interessato dai lavori per la realizzazione delle opere connesse all'impianto;

VALUTATO CHE

- Il proponente fa notare che tutte le attività legate alla realizzazione del gasdotto e del cavidotto, i cui tracciati intercettano le aree parco, saranno svolte nel pieno rispetto dei vincoli, prevedendo la realizzazione di apposite piazzole per lo stoccaggio delle attrezzature e prevedendo lo stoccaggio del solo materiale di scavo, da reinterrare a seguito della posa dei tubi/cavi, all'interno della fascia di lavoro.
- Relativamente alla realizzazione dell'attraversamento del Fiume Esino, la scelta della tecnica della Trivellazione Orizzontale Controllata rappresenta la soluzione che rispetta maggiormente l'alveo e le sponde, non interessate direttamente a opere di cantierizzazione, e permette di minimizzare l'impatto sull'intero sistema fluviale.
- Il Proponente si è impegnato a realizzare una serie di interventi di riequilibrio ambientale sul fiume Esino (rif. Relazione Istruttoria) :

In merito al Piano di zonizzazione acustica del territorio comunale di Falconara M.ma

In relazione allo stabilimento API, il Piano identifica due zone, la prima delle quali corrispondente alle aree su cui insistono i principali impianti (incluse le due CTE in progetto), comprese tra la ferrovia e la linea di costa, la seconda corrispondente all'area compresa tra la ferrovia stessa e la S.S.16, su cui insistono altre installazioni del proponente, tra cui in particolare anche diversi serbatoi; per la prima di questa zone il Piano prevede l'assegnazione alla Classe VI, per la seconda alla Classe V.

Immediatamente a ridosso del confine Sud-SudOvest dello stabilimento, delimitato dalla SS16, insiste il quartiere Fiumesino, il cui inquadramento acustico è in Classe IV, e al cui interno esistono edifici residenziali caratterizzati da un clima acustico critico, soprattutto per effetto del traffico veicolare sulla medesima SS16.

VALUTATO CHE

- il proponente ha contestato la zonizzazione Comunale, osservando che la totalità delle aree dello stabilimento ha una destinazione d'uso esclusivamente industriale, e, come tale, ad essa andrebbe integralmente assegnata la Classe VI.
- Su questa base il proponente ha presentato un ricorso presso il TAR Marche in data 15/06/2005. Il ricorso, ai sensi dell'Articolo 7 della Convenzione tra il Comune di Falconara M. e l'Api raffineria S.p.A., adottata con Delibera di Giunta Comunale 115/2008 e ratificata in data 29.10.2008, è in via di risoluzione.
- Il proponente, secondo quanto previsto dalla legge quadro 447/95 e dalla L.R. n° 28 del 14/11/01, ha predisposto un Piano di Risanamento Acustico Volontario (PRAV) per l'intero stabilimento, sulla base dei limiti imposti dalla zonizzazione acustica di cui sopra; essendosi valutato, in corrispondenza di uno dei 17 ricettori considerati (ric.3) un superamento di 1,9 dBA dei livelli massimi notturni di emissione (50 dBA), il proponente ha provveduto, nel marzo 2006, alla revisione 1 del PRAV stesso, ritenendo acquisita in senso favorevole la tolleranza di 2 dBA già prevista dal piano, nonché una ulteriore misura mitigativa, e ottenendo quindi un valore atteso di 49 dBA in corrispondenza del suddetto ricettore.
- La Regione non ha ritenuto soddisfacente la posizione assunta dal proponente riguardo quanto sopra, richiedendo il rispetto del limite della zonizzazione, attraverso l'adozione di opportune misure mitigative.
- Il Proponente ha, pertanto, adottato misure di mitigazione, i cui obiettivi e risultati attesi sono rintracciabili nella sezione 17 delle "Risposte alle richieste di integrazione pervenute dalla Commissione VIA" (Febbraio 2007).
- Le attività di adeguamento previste nel piano sono in fase di completamento compatibilmente con i periodi programmati di Fermata Generale degli impianti per le attività di manutenzione.
- Il proponente ha inoltre individuato ulteriori misure di mitigazione a seguito della realizzazione del nuovo impianto per il ricettore 3;
- il Comune di Falconara, nella Delibera di Consiglio Comunale 47/08, nel dare parere positivo, per quanto di propria competenza, alla iniziativa di che trattasi, ha imposto che le emissioni acustiche dell'impianto rispettino comunque la zonizzazione acustica vigente nel territorio comunale.

In merito al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

- il PTCP è antecedente al rinnovo della Concessione petrolifera e al protocollo d'intesa e quindi risulta superato da quest'ultimo atto che sancisce che la raffineria è e sarà il polo energetico della Regione, il cui obiettivo strategico è la progressiva trasformazione verso un polo energetico ambientalmente avanzato.
- Si individuano, in ogni caso, alcuni elementi di contrasto con il PTCP come ad esempio la presenza della "Fascia della Continuità Naturalistica", tuttavia, secondo quanto indicato nel SIA, alcune caratteristiche del progetto in esame, tra cui il contenimento dell'impatto paesistico,

Centrale Termoelettrica a ciclo combinato di Falconara Marittima

15 di 43

la riqualificazione degli insediamenti esistenti e la concentrazione delle attività produttive, rientrano negli indirizzi del PTCP stesso.

In merito alla Rete Natura 2000 e sistema delle aree protette

- Nelle vicinanze dell'area di intervento, così come nell'area vasta, non sono presenti aree SIC o ZPS, né Parchi Naturali, Riserve Naturali ed Aree Protette; conseguentemente, il proponente non ha presentato la relativa Valutazione di Incidenza, ai sensi del DPR 120/03;

In merito agli Strumenti di pianificazione urbanistica

- Il Piano Regolatore Generale del Comune di Falconara M.ma, approvato nel 1999 dal Consiglio provinciale in adeguamento al PPAR, prevede, a medio-lungo termine, la riconversione economico-produttiva e funzionale dell'area attualmente occupata dalla Raffineria, e ai fini di sviluppo sostenibile ed ecocompatibile, e di riequilibrio dell'ambiente e del territorio;
- Il PRG, all'art.12 co.9 delle NTA, prescrive, per le aree interessate da fenomeni di esondazione del fiume Esino (Aree "B1a") e dei suoi fossi affluenti (Area "B1b"), il divieto di "nuove edificazioni sia per insediamenti abitativi, privati e pubblici, sia produttivi; inoltre è vietata qualsiasi trasformazione dell'attuale assetto morfologico".

VALUTATO CHE:

- il Comune di Falconara, nel dare parere positivo al progetto della nuova centrale termica da 580 MWe, nella Delibera di C.C. 47/08, ha precisato che "... per quanto attiene gli aspetti di compatibilità urbanistica, occorre rammentare che sia la legge 239/04, sia il decreto legge 7/2002 convertito in legge 55/2002, ritengono di pubblica utilità la costruzione delle centrali elettriche sia tradizionali che alimentate da fonti rinnovabili e stabiliscono che in caso di contrasto di tali localizzazioni, con le previsioni dello strumento urbanistico comunale, l'autorizzazione rilasciata dal ministero competente ha effetto di variante urbanistica".
- il proponente ha richiesto la deperimetrazione delle aree a rischio idraulico interne allo stabilimento;

VALUTATO CHE:

- in merito a quanto previsto dalla L.23/8/04 n.239, dal DLgs 29/12/03 n.387 e dal D.Lgs 16/03/99 n.79, il proponente si impegna ad immettere nel sistema elettrico nazionale una quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, grazie ai progetti di API Holding S.p.A in fase di realizzazione:
 - Impianto eolico di San Buca di Sicilia da 44 MWe;
 - Impianto eolico di Alcantara Peloritania da 60 MWe;
 - Impianto eolico delle Nebrodi da 75 MWe;
 - Impianto eolico di Sant'Agata di Puglia da 70 MWe.

RELATIVAMENTE AL QUADRO PROGETTUALE

ESAMINATI

- le caratteristiche generali e la consistenza delle opere in progetto, così come indicate nelle tabelle riportate in precedenza;
- le motivazioni del progetto dichiarate dalla proponente, le quali sono, oltre a quelle di natura meramente economica:
 - la necessità di una maggiore affidabilità e autosufficienza dello stabilimento industriale di API: l'inserimento della nuova unità da 60 MWe nello stabilimento Api di Falconara consente il conseguimento dell'assetto ad isola dello stabilimento medesimo, considerato che il nuovo impianto

da 60 MWe garantisce, in condizioni normali, la copertura dei consumi interni allo stabilimento e, in caso di crisi, limita l'intervento dell'esistente IGCC da 280 MWe;

- **l'azzeramento del deficit energetico regionale:** le previsioni del PEAR al 2015 circa i fabbisogni energetici regionali non risultano, infatti, soddisfatti dalla produzione attesa, mentre l'inserimento della nuova CTE consente il pareggio del bilancio tra domanda ed offerta energetica regionale;
- **le esigenze di riequilibrio della RTN nell'area di interesse** (attraverso un incremento della capacità produttiva);
- **l'attuazione delle intese intervenute con la Regione** – come meglio descritte in seguito – **in termini di graduale evoluzione dello stabilimento di Falconara da Raffineria petrolifera tradizionale a "polo energetico ambientalmente avanzato"**, in grado di rendere disponibili sul mercato prodotti energetici ad alta valenza ambientale diversificati tra prodotti petroliferi, idrogeno, biodiesel ed energia elettrica.

CONSIDERATO CHE:

per quanto riguarda la localizzazione dell'intervento

- la realizzazione delle due centrali è prevista in area industriale, all'interno del sito della Raffineria API, ubicato nel Comune di Falconara Marittima (AN) e confinante a NE con il Mare Adriatico, a SE con la periferia di Falconara M.ma (frazione Villanova), a SO con la S.S.16 presso la frazione Fiumesino ed a NO con la zona di foce del fiume Esino;
 - l'accessibilità al sito è garantita dalla S.S.16, che collega la Raffineria a Falconara M.ma e all'autostrada A14 "Adriatica" con l'asse viario Ancona-Senigallia;
 - la superficie prevista per l'installazione dei due impianti è pari a 18.500 m² e, rispettivamente, 5.500 m², e sarà ricavata dimettendo altre installazioni industriali presenti all'interno del sito di Raffineria, previa la loro bonifica ambientale ai sensi di legge. In particolare le attività da svolgere sono:
 - > smantellamento di un serbatoio di greggio della capacità di 127.000 m³ (Sezione da 520 MWe);
 - > smantellamento di un serbatoio di circa 18.600 m³ per lo stoccaggio di benzina, e rilocazione di due serbatoi di stoccaggio di acqua demineralizzata ed uno di Gray Water, di capacità complessiva di circa 14.400 m³ (Sezione da 60 MWe);
 - inoltre, ai fini della scelta, si è tenuto conto anche delle disposizioni del Decreto del Direttore del Dipartimento Territorio e Ambiente della Regione Marche n.18 del 30/6/2003, che, in sede di rinnovo ventennale della concessione per il sito di Raffineria, ha fissato per il proponente una serie di obblighi e di prescrizioni, tra i quali:
 - l'esclusione di utilizzi del sito diversi da quelli autorizzati, se non eventualmente per finalità esclusive di miglioramento delle complessive condizioni ambientali;
 - l'impossibilità di utilizzo di aree del demanio pubblico per la collocazione e l'esercizio di nuovi impianti e/o depositi che possano creare situazioni di criticità e rischio;
 - il rispetto del confine tra l'intera area di sedime degli impianti ferroviari (lato mare) e l'area della Raffineria, come limite oltre il quale non è possibile collocare nuovi impianti critici;
 - il rispetto del Decreto 9 agosto 2000 n. 196, per ogni futura modifica della configurazione attuale;
- oltre che i seguenti altri, ancorché non direttamente connessi alle scelte localizzative:
- la presentazione, entro 6 mesi dall'approvazione della zonizzazione acustica, di una nuova valutazione di impatto acustico della propria attività, accompagnata da un Piano di Risanamento Acustico Volontario (PRAV), in caso di superamento dei nuovi limiti di legge;

- la bonifica delle aree contaminate secondo un'adeguata tempistica che tenga conto delle migliori tecnologie disponibili, visto l'inserimento del sito della Raffineria tra quelli di interesse nazionale.
- i nuovi limiti delle emissioni complessive dello stabilimento relativamente agli inquinanti NOx, SOx e PTS, specificando, in particolare, al punto b.20, che "le emissioni complessive della Raffineria relativamente ai singoli inquinanti indicati dal Ministero dell'Ambiente con l'approvazione della VIA IGCC non devono superare, a parità di quantità di greggio annualmente lavorato e di ciclo di lavorazione autorizzato, quelle conseguite nell'anno 2002 per quanto note; i nuovi limiti devono far riferimento alle stesse unità di misura e alle cadenze temporali indicate nell'atto di VIA sopra menzionato".

VALUTATO CHE, al riguardo

- per quanto riguarda la localizzazione geografica, il proponente non ha presentato alternative progettuali, ritenendo che l'ubicazione all'interno della Raffineria rappresenti una scelta naturale, che non comporta occupazione di suolo aggiuntiva né significativi impatti visivi, e che inoltre, grazie ad una sinergia con gli altri impianti già presenti, minimizza l'entità e l'invasività delle opere da realizzare;
- in merito, invece, alle alternative di ubicazione degli impianti all'interno del sito di Raffineria, il proponente specifica che sono state verificate ulteriori possibilità, incluso lo smantellamento di un ulteriore serbatoio, ovvero la collocazione della Sezione da 60 MWe in area libera, ma ha concluso che la soluzione originaria circa la ubicazione dell'impianto da 60 MWe risulta la più idonea e quella che maggiormente risponde alle esigenze operative dell'intero stabilimento, per i seguenti motivi
 - la posizione si presenta quanto più possibile baricentrica ed integrata con gli impianti della raffineria, essendo tale sezione dedicata alla produzione di energia elettrica da utilizzare nel ciclo produttivo dello stabilimento;
 - ottimizza i collegamenti elettrici con la nuova sottostazione elettrica;
 - rispetta i vincoli esistenti in termini di sicurezza, così come descritto nel rapporto di sicurezza e successive modifiche ed integrazioni (Novembre 2006);
 - minimizza i volumi di stoccaggio di prodotti petroliferi a cui rinunciare.
- per quanto riguarda infine il rispetto dei vincoli espressi dal Decreto 9 agosto 2000 n. 196, **il proponente ha presentato al CTR Marche lo Studio di Sicurezza legato ai nuovi impianti**, in riferimento al quale il CTR stesso ha nominato, in data 15/5/07, il Comando dei VV.FF. quale Ente deputato alla pronuncia di parere in merito; lo studio include una Dichiarazione di Non Aggravio relativamente al rischio connesso all'inserimento dei nuovi impianti nel complesso industriale. **Si rammenta che i VV.FF. si sono espressi, recentemente, con parere positivo.**

per quanto riguarda le caratteristiche tecniche dei nuovi impianti

- la scelta della configurazione di progetto persegue, secondo il proponente, **due obiettivi distinti: la produzione di energia elettrica da immettere sulla RTN a 380 kV e la ottimizzazione dell'operatività dello stabilimento.** In particolare, grazie a questa soluzione, ulteriormente razionalizzata :
 - vengono definitivamente separate le funzioni di produzione e distribuzione interna di energia e vapore da quelle di produzione per la RTN, precedentemente integrate nel solo impianto IGCC (pur essendo l'energia elettrica, in quel caso, integralmente riversata sulla rete a 120 kV e poi da questa prelevata per gli usi interni); allo scopo, il progetto prevede anche una nuova sottostazione elettrica, che consente il disaccoppiamento del sistema interno (CTE da 60 MWe + rete di distribuzione di stabilimento) dalla RTN a 120 kV, alla quale peraltro la sottostazione stessa resta connessa - insieme all'impianto IGCC - tramite l'esistente

Sezione, per le sole ordinarie operazioni di start, nonché per il soddisfacimento di eventuali picchi di richiesta, e infine anche per il caso di fermo/guasto della Sezione da 60 MWe;

- viene garantita la continuità di esercizio (energia e vapore) del sito anche in caso di black out della RTN, grazie alla presenza della Sezione da 60 MWe, in grado di avviarsi in modo autonomo;
- viene consentito, in caso di emergenza, anche il black start della RTN, grazie alla possibilità di avviamento della Sezione da 520 MWe da parte della Sezione da 60 MWe;
- viene razionalizzato, come anticipato in premessa, il sistema vapore complessivo, con le utenze di Raffineria alimentate a tre livelli di pressione (HP/MP/LP) direttamente dall'impianto IGCC, mentre le necessità di quest'ultimo impianto in termini di vapore ad altissima pressione (HHP) vengono soddisfatte dalla Sezione da 60 MWe;

– le due Sezioni in progetto fanno ampio uso delle BAT previste per questo tipo di impianti, in particolare per quanto riguarda la sezione da 520 MWe, equipaggiata con una turbina a gas di Classe H, caratterizzata da prestazioni molto spinte e da emissioni contenute. Inoltre, grazie anche all'utilizzo di sistemi di abbattimento nei fumi sia degli ossidi di azoto (DeNOx catalitico ad iniezione di ammoniaca) sia del monossido di carbonio (CO Oxidizer costituito da un catalizzatore metallico e/o ceramico che accelera l'ossidazione del CO a CO₂), le emissioni complessive di questi inquinanti – oltre che quelle degli UHC, peraltro già in genere molto basse negli impianti a c.c. – risultano estremamente ridotte;

VALUTATO CHE al riguardo:

- le tecnologie e le configurazioni previste in progetto risultano in linea con gli standard più avanzati, e le prestazioni, in termini ambientali e di rendimento, risultano superiori anche a quanto previsto per l'applicazione delle BAT, con emissioni in atmosfera per alcuni inquinanti di oltre un ordine di grandezza inferiori ai limiti di legge;
- le misure ulteriori adottate, sia per i DeNOx che per i CO Oxidizer, consentono efficienze di abbattimento pari all'80% e, rispettivamente, al 90%, ciò ha determinato una riduzione delle emissioni di circa 52,8 t/a per gli NOx e di 83 t/a per il CO;
- per quanto riguarda la produzione di CO₂ aggiuntiva, dovuta all'ossidazione del monossido di carbonio nei CO Oxidizer, si osserva che questa, pur di circa un ordine di grandezza inferiore al totale delle emissioni previste per tale inquinante, potrà rendere opportuno, in corso di esercizio, un monitoraggio volto a verificare l'opportunità o meno di bilanciare diversamente le emissioni dei due inquinanti;

CONSIDERATO CHE:

per quanto riguarda le opere connesse

- l'intervento in esame comporterà la realizzazione delle seguenti opere connesse:
 - linea elettrica da 380 kV della lunghezza di circa 8,7 Km per il collegamento della Sezione da 520 MW con la RTN;
 - Metanodotto di 16" di lunghezza pari a 2.250 m, derivato dalla dorsale SNAM;
 - Sistema di presa e scarico acqua mare, con capacità di prelievo di 56.000 mc/h per il raffreddamento a ciclo aperto di entrambe le sezioni;

relativamente all'elettrodotto

- l'elettrodotto è stato progettato, secondo quanto dichiarato dal proponente, in osservanza a quanto previsto dal DPCM 8/7/2003. Il tracciato interessa, oltre che la zona industriale, anche il fiume Esino e, nella parte aerea, aree con destinazione d'uso prevalentemente agricola;

- la linea sarà interrata per un tratto di circa 1,7 km (uscendo dalla CTE) e successivamente, con apposita sottostazione di passaggio, in cavo aereo fino al nodo di collegamento entra-esce con la RTN a 380 kV nella tratta "Candia-Fano", che sarà realizzato tramite una nuova sottostazione elettrica;
- per quanto riguarda, in particolare, il tracciato del cavidotto, questo attraverserà il fiume Esino alla profondità media di circa 10 m, tramite utilizzo della tecnica della Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC);
- il tracciato dell'elettrodotta aerea - che nella parte iniziale e in quella finale corre in affiancamento con la linea AT 150 kV "Camerata Picena - Sez. AGIP" per un totale di circa 1,2 km, interessa una zona agricola vincolata "paesaggio agrario" e una zona con vincoli "Corsi d'acqua ES"

relativamente al gasdotto

- il tracciato del gasdotto interessa in parte zone agricole e in parte zone adiacenti l'area industriale, con 9 attraversamenti principali, dei quali il più significativo riguarda la S.S. 76 e il fiume Esino, per il quale è previsto ancora l'utilizzo della TOC, con un unico tratto di 540 metri, che consente di attraversare il corpo idrico in sub-alveo senza modificarne il regime idrografico, a profondità sufficientemente elevate di garantirsi contro un eventuale rifluimento del fango bentonitico all'interno dell'alveo fluviale, e in modo tale da evitare, in uscita, anche l'adiacente Parco del Cormorano;
- al termine delle fasi di montaggio e collaudo della tubazione, di durata complessiva pari a 75 gg, si procederà alla realizzazione degli interventi di ripristino, per riportare il territorio attraversato nelle condizioni ambientali precedenti la realizzazione dell'opera;

VALUTATO CHE

- la ridotta distanza dell'impianto dal metanodotto SNAM e la natura dei luoghi inducono a ritenere nell'insieme condivisibile il tracciato scelto;
- il ricorso alla TOC permette di evitare i principali problemi legati all'attraversamento dei corsi d'acqua;

CONSIDERATO CHE

relativamente alle opere di presa e scarico a mare

- il progetto prevede la realizzazione di un Sistema di Presa Acqua di mare costituito come segue:
 - Due campane sottomarine di presa, posizionate ad una distanza di circa 1.030 metri dalla linea di costa. Da entrambe le opere di presa prende origine una condotta interrata in vetroresina di diametro interno di 2,4 metri, che termina nel bacino di presa;
 - Bacino di presa, unico per le due condotte di adduzione, dotato di un sistema di filtri e sei pompe, che provvedono all'aspirazione e alla distribuzione agli scambiatori di raffreddamento macchine;
 - Condotte di collegamento del bacino di presa con l'area impianti della Sezione da 60 MWe e relative condotte di ritorno al bacino di scarico (il diametro delle condotte sarà pari a 36");
 - Bacino di scarico, formato da una vasca con stramazzo che convoglia l'acqua alla tubatura sottomarina;
 - Tubazione in vetroresina di diametro pari a 2,7 metri destinata alla restituzione dell'acqua. La tubazione, che si spinge fino a circa 430 m dalla linea di costa presenta un angolo rispetto alla stessa di 100°. L'acqua viene restituita da quattro diffusori aventi un angolo di 80°, rispetto alla condotta stessa, in accordo ai limiti di legge previsti dal D. Lgs. 152/2006;
 - Impianto per la produzione in situ di biossido di cloro, da impiegarsi come antifouling;

le principali caratteristiche dell'opera e le modalità di realizzazione sono riportate nella Relazione Istruttoria

CONSIDERATO CHE:

per quanto riguarda le emissioni autorizzate e gli interventi compensativi sulla raffineria

- i limiti di emissione autorizzati per lo stabilimento sono quelli derivanti dall'applicazione del p.to b.20 del Decreto 18/03 della Regione Marche, integrati con quanto prescritto dal decreto di VIA relativo all'impianto IGCC;
- al riguardo, la Regione Marche, per il tramite dell'ARPAM, ha precisato che il suddetto p.to b.20 deve interpretarsi considerando **l'impianto IGCC come parte della Raffineria a tutti gli effetti e che, pertanto, tutte le relative emissioni vanno rapportate alla quantità di greggio lavorato**, che rappresenta il parametro produttivo di riferimento per la Raffineria stessa;
- poiché i limiti emissivi imposti sono riferiti all'anno 2002, ne consegue che il fattore di emissione (da utilizzarsi poi per tutti gli anni successivi) va calcolato dividendo le quantità di inquinanti emesse nel 2002 per la quantità di greggio complessivamente trattata nello stesso anno;
- il metodo sopra indicato dà luogo a limiti diversi per ciascun anno, i cui valori massimi sono comunque quelli calcolabili utilizzando come riferimento la quantità massima autorizzata di prodotti petroliferi trattabili nello stabilimento (3.900.000 t/a di greggio) e cioè i seguenti:
 - **2.106 t/a per gli ossidi di zolfo**
 - **975 t/a di ossidi di azoto**
 - **195 t/a per il monossido di carbonio**
 - **97,5 t/a per le polveri**
- su questo tema, il proponente ha avviato con la Regione alcune proposte di confronto, ritenendo che l'impianto IGCC debba invece considerarsi come unità produttiva separata, il cui parametro di riferimento ai fini del calcolo dei fattori di emissione deve essere l'energia elettrica e non il greggio lavorato nella Raffineria;
- a sostegno di questa tesi il proponente osserva tra l'altro che nell'anno 2002 l'impianto IGCC ha lavorato a regime ridotto, e quindi i limiti di emissione per gli anni successivi risultano per alcuni inquinanti eccessivamente bassi ove l'impianto stesso (come poi si è verificato) produca a livelli standard, e quindi molto più elevati di quelli del 2002 stesso; inducendo, tra l'altro, in tal modo, un meccanismo che tenderebbe a incentivare l'aumento della produzione di greggio, in contrasto con le finalità degli accordi intervenuti con la Regione in sede di rinnovo della concessione, come sopra brevemente richiamati;
- per effetto di quanto sopra, il consuntivo delle emissioni di NOx dello stabilimento per gli anni 2004 e 2005 è risultato superiore al limite calcolato con i criteri indicati dalla Regione (985 t/a contro 880 t/a e, rispettivamente, 835 t/a contro 927 t/a): conseguentemente, in data 27/3/07, l'ARPAM ha invitato il proponente ad assumere con urgenza iniziative atte a risolvere la "criticità" riscontrata per gli NOx, rispetto alla quale il proponente ha ulteriormente ribadito la sua interpretazione;
- anche sulla base di quanto sopra, **il proponente ha previsto nel progetto originario sottoposto a VIA alcuni interventi compensativi sulla Raffineria esistente e sull'impianto IGCC, allo scopo di migliorare il bilancio emissivo post operam per l'intero stabilimento, e consentire il rispetto dei limiti autorizzati con lo stesso Decreto 18/03;**
- tali interventi compensativi consistono essenzialmente in modifiche impiantistiche e/o gestionali, che peraltro, in sede di prima presentazione, **il Gruppo Istruttore (G.I.) ha ritenuto**

insufficienti a garantire una effettiva e stabile riduzione, con adeguato margine, dei livelli emissivi e, più in generale, degli impatti attesi, anche in relazione ai criteri sopra descritti per la quantificazione dei limiti di emissione; conseguentemente, il proponente ha integrato gli interventi compensativi con ulteriori misure;

VALUTATO CHE, al riguardo

- il progetto in esame consente di superare i problemi sopra indicati, in quanto, a seguito delle ulteriori modifiche apportate dal proponente, i parametri emissivi globali previsti per l'intero stabilimento nella situazione post operam risultano comunque inferiori ai limiti calcolati secondo i criteri dettati dalla Regione.

PRESO ATTO degli interventi compensativi contenuti nella versione aggiornata del progetto descritti nella tabella che segue (in cui sono indicate anche le variazioni indotte sul quadro emissivo) e riportati nelle dettagli delle singole voci nella Relazione Istruttoria, e che si riferiscono allo scenario 1 ipotizzato dal proponente, nelle condizioni più gravose di alimentazione degli impianti alla capacità produttiva:

Descrizione	Variazione delle emissioni totali (t/a)			
	NOx	SO ₂	PTS	CO
Misure compensative su Raffineria e IGCC				
1. Parziale riduzione utilizzo olio combustibile (20% = 5.000 ton)	-24	-179	-20	-5
2. Lavaggio tail gas vacuum 1 e vacuum 3		-222		
3. Sostituzione bruciatori	-65		-6	
4. Interventi su post combustore di Raffineria				-15
5. Misure di gestione e controllo combustione				
6. Azioni di mitigazione in area IGCC				
a. Nuovo sistema Post Firing IGCC	-3			-275
b. SCR HRSG al 50 %	-98			
c. Sostituzione bruciatori ASG	-31			
7. Nuovo assetto vapore IGCC/580 MWe	-58			-5
Totale parziale misure compensative su Raffineria e IGCC	-279	-401	-26	-300
Ulteriori misure compensative su stabilimento				
8. Eliminazione quota rimanente olio combustibile (30% = 20.000 ton)	-175	-340	-13	-8
Totale misure compensative su Raffineria e IGCC	-454	-741	-39	-308

CONSIDERATO CHE, inoltre, in relazione a quanto precede

- Allo scopo di verificare la non sovrapposibilità degli interventi compensativi di cui sopra con quelli comunque previsti per la Raffineria nell'ambito della istanza di AIA già avviata in data 28/7/06, il G.I. ha richiesto al proponente un approfondimento al riguardo
- Nella risposta ai chiarimenti richiesti al proponente dal G.I. nella riunione dell'8/9/2008, quest'ultimo ha dato riscontro a quanto sopra, elaborando le tabelle allegate di seguito da cui si evincono:
 - i procedimenti autorizzativi in corso per i diversi impianti esistenti e/o da realizzare nello stabilimento Api di Falconara;
 - gli interventi migliorativi sui diversi impianti, gli ambiti autorizzativi nei quali tali interventi sono compresi, ed il loro stato di attuazione;
 - il rispetto dei limiti sui parametri emissivi dello stabilimento definiti dalle Linee Guida Nazionali e dalle Bref di settore
 - le emissioni del complesso produttivo prima e dopo la realizzazione del nuovo impianto da 580 MWe

1. DIREZIONE
 2. SERVIZIO
 3. SERVIZIO
 4. SERVIZIO
 5. SERVIZIO
 6. SERVIZIO
 7. SERVIZIO
 8. SERVIZIO
 9. SERVIZIO
 10. SERVIZIO
 11. SERVIZIO
 12. SERVIZIO
 13. SERVIZIO
 14. SERVIZIO
 15. SERVIZIO
 16. SERVIZIO
 17. SERVIZIO
 18. SERVIZIO
 19. SERVIZIO
 20. SERVIZIO
 21. SERVIZIO
 22. SERVIZIO
 23. SERVIZIO
 24. SERVIZIO
 25. SERVIZIO
 26. SERVIZIO
 27. SERVIZIO
 28. SERVIZIO
 29. SERVIZIO
 30. SERVIZIO
 31. SERVIZIO
 32. SERVIZIO
 33. SERVIZIO
 34. SERVIZIO
 35. SERVIZIO
 36. SERVIZIO
 37. SERVIZIO
 38. SERVIZIO
 39. SERVIZIO
 40. SERVIZIO
 41. SERVIZIO
 42. SERVIZIO
 43. SERVIZIO
 44. SERVIZIO
 45. SERVIZIO
 46. SERVIZIO
 47. SERVIZIO
 48. SERVIZIO
 49. SERVIZIO
 50. SERVIZIO

Le misure proposte in ambito IPPC per il complesso produttivo e quelle aggiuntive, da implementarsi in Raffineria e nel IGCC a seguito della realizzazione della Centrale da 580 MWe

Misure proposte	Ambito di realizzazione	Documentazione di riferimento	Stato di attuazione
Misure proposte in ambito IPPC ¹	Raffineria	Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale trasmessa al Ministero il 28.07.2006 n° Prot. DSA/2006/0020315	Completato
Misure di compensazione per la centrale da 580MWe CCGT	Raffineria	Risposta alle richieste di integrazioni pervenute dalla Commissione VIA consegnate dal Proponente il 28/02/07 ed acquisite al prot. DSA-2007-7034 del 08/03/07	Gli interventi saranno realizzati prima dell'entrata in esercizio della centrale durante i periodi di fermata ordinaria e straordinaria previsti per gli impianti di raffineria e per la IGCC
	IGCC		

¹ Le misure proposte in ambito IPPC riferiscono al Progetto Autoil della Raffineria, dato che, relativamente all'impianto IGCC, la domanda di autorizzazione Ambientale Integrata, trasmessa al Ministero il 28.07.2006 n° Prot. DSA/2006/0020315, (procedimento in corso), presentata ai sensi della Normativa IPPC, non ha evidenziato la necessità di prevedere interventi per l'adeguamento alle BAT
² Il progetto di completamento del sistema di raccolta acque piovane bianche, iniziato nel 2003, prevede di raggiungere l'80% di avanzamento per il luglio del 2008. Ad oggi la quinta vasca di raccolta (20% mancante) non è stata ancora realizzata in quanto non è completamente definito l'iter da seguirsi per eventuali attività di bonifica
³ Dal rilascio della autorizzazione di competenza della Provincia (richiesta del 28.03.2007) sono previsti 8-12 mesi per il completamento del progetto
⁴ Miglioramento delle prestazioni del sistema DeNOx attualmente in uso nella caldaia dell'impianto IGCC e in modo da poter garantire all'intero sistema una efficienza di abbattimento operativa del 50%

Confronto tra le emissioni specifiche attese dalla Raffineria, dopo la applicazione delle misure richieste dall'IPCC e dopo la realizzazione delle ulteriori misure di mitigazione previste a seguito della realizzazione delle centrale da 580 MW e le prestazioni indicate nelle Bref di settore⁶

Emissioni attuali	Prestazioni rilevate nelle raffinerie Europee (BREF)	Emissioni a valle della completa attuazione IPCC	Emissioni attese a valle della realizzazione delle misure di mitigazione post-operam
0.5	Fattore di emissione SO2 (kg/ton di greggio lavorato) 0.03-6	0.39	0.203
0.13	Fattore di emissione NOx (kg/ton di greggio lavorato) 0.06-0.7	0.13	0.059
0.01	Fattore di emissione PTS (kg/ton di greggio lavorato) 0.001-3	0.01	0.0061
0.027	Fattore di emissione CO (kg/ton di greggio lavorato) 0-0.08	0.023	0.016

[Handwritten signatures and initials]

⁶ Reference Document on Best Available Technique for Mineral Oil and gas Refineries (European Commission, February, 2003)

⁷ Sono state valutate dalle BREF le raffinerie che trattano greggio per un quantitativo annuo compreso tra 0.5 -20 Mt. A bassi volumi dell'intervallo indicato, corrispondono raffinerie con tecniche di abbattimento degli inquinanti indicati

⁸ Valori calcolati considerando le emissioni totali (ton/anno) della Raffineria sintetizzate al punto 1 lettera "C" delle risposte alle Richieste di integrazioni pervenute dalla Commissione Via prot. DSA-2007-7034 del 08/03/07. A queste emissioni totali iniziali sono state sottratte le riduzioni attese, a valle della attuazione delle misure di mitigazione previste per gli impianti di raffineria a seguito della realizzazione della centrale da 580 MWe (tabella successiva misure M1+M9, M2, M3, M4); non sono invece state conteggiate le misure dedicate all'impianto IGCC). Le emissioni complessive, sono state, poi, divise per le tonnellate di greggio lavorato (massima capacità produttiva 3.900 kTon/a)

Emissioni complessive dello stabilimento⁹ con la applicazione delle misure di compensazione (ton/a)

	NOx	SO2	PTS	CO
Emissioni ante operam ⁹	1196	1693	78	423
Emissioni nuova centrale 580 MWe	177	28	25	28
Nuove emissioni	1373	1721	103	451
Misure di compensazione ¹⁰ :				
M1+M9 Eliminazione olio combustibile ¹¹	199	519	33	28
M2 Lavaggio tail gas (vacuum 1 e 3)		222		
M3 Sostituzione bruciatori	65		6	
M4 Interventi post combustore				
M6 Azioni mitigazione IGCC				275
nuovo sistema post firing	3			
SCR HRGS 50%	98			
Sostituzione bruciatori a gas ASG	31			
M8 Nuovo assetto vapore IGCC/580 MWe ¹²	56			2
Misure di compensazione	452	741	39	305
Emissioni complessive del sito al netto delle compensazioni	921	980	64	146
Differenza emissioni ante e post operam	-275	-713	-14	-277

⁹ Emissioni della raffineria e dell'IGCC alla capacità produttiva a valle degli interventi adottati ai sensi della normativa IPCC (si vedano la Sezione 1.c e la Sezione 2.e delle Integrazioni SIA)

¹⁰ La numerazione degli interventi riferisce a quanto definito nel documento Integrazioni SIA (Febbraio 2007). Tale documento identificava ulteriori riduzioni d'inquinanti per la sezione da 520 MWe e 60 MWe, rispetto alla precedente configurazione sottoposta al Ministero dell'Ambiente (SIA Maggio 2006). Tali riduzioni sono imputabili alle misure compensative M7 ed M8.

¹¹ di cui 15 ton precedentemente assegnate alla misura M5; Misure di gestione controllo

¹² Riduzione delle emissioni della Caldaia Ausiliaria dell'IGCC

VALUTATO CHE, al riguardo

- **Il progetto è in grado di cogliere l'obiettivo del rispetto sia dei limiti di bolla secondo l'interpretazione della Raffineria, sia di quelli secondo l'interpretazione della Regione, come si evince dalla tabella successiva**

Confronto tra i limiti di bolla dello stabilimento calcolati secondo API e secondo ARPAM e le emissioni del sito a valle della realizzazione della Centrale a Ciclo Combinato (Scenario 1)

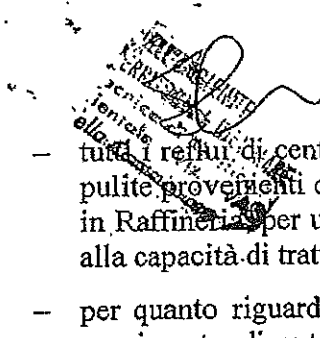
	u.d.m.s	NOX	SO2	PTS	CO
Emissioni complessive	t/anno	921	980	64	146
Limite complessivo API	t/anno	1200	2155	102	506
Limite complessivo Regione	t/anno	975	2106	97,5	195

- in merito agli interventi descritti – peraltro consistenti in misure di tipo gestionale e/o in modesti adeguamenti di singole parti degli impianti esistenti – il proponente ha presentato una descrizione di tipo ambientale estesa anche alle componenti diverse da quella atmosferica, consentendo in tal modo una valutazione compiuta di tipo tecnico-ambientale;
- **tali interventi, pur relativi ad impianti diversi da quello oggetto dell'istanza, si devono ritenere a tutti gli effetti parte integrante del progetto, in quanto intimamente connessi alla sua fattibilità e sostenibilità ambientale:** inoltre, si è ritenuto opportuno che il proponente, in aggiunta a tali interventi, si impegnasse con ulteriori misure compensative di valenza ambientale, anche nell'ambito degli accordi presi al riguardo con la Regione Marche;

CONSIDERATO CHE:

per quanto riguarda l'utilizzo di risorse, il trattamento dei reflui e il traffico veicolare

- le principali risorse utilizzate in fase di esercizio dell'impianto sono costituite da gas naturale e acqua, i cui consumi sono quelli indicati nella tabella riportata nella Relazione Istruttoria;

- 
- tutti i reflui di centrale, con eccezione delle acque di raffreddamento e delle acque meteoriche pulite provenienti dai tetti degli edifici, saranno inviati agli impianti di trattamento già esistenti in Raffineria per un totale medio di circa 4,77 m³/h, aggiungendo un apporto modesto rispetto alla capacità di trattamento massima dell'impianto stesso, pari a 310 m³/h
 - per quanto riguarda il traffico veicolare, il proponente quantifica in circa 10 veicoli/giorno il movimento di automezzi indotto dall'esercizio della CTE: tale incremento non determinerà alcuna variazione significativa a carico del traffico locale;

per quanto riguarda la fase di costruzione

- i tempi previsti per l'attuazione del progetto sono pari a circa 49 mesi, comprensivi dell'ingegneria preliminare, degli appalti delle opere, delle demolizioni, della costruzione e dell'avviamento (esclusi i test), fino all'impianto pronto per la messa in esercizio;
- i materiali necessari saranno essenzialmente calcestruzzo e ferro da costruzione, e, per minimizzare le operazioni in cantiere, il calcestruzzo arriverà già preparato; analogamente, anche tutte le operazioni di carpenteria, la verniciatura e il pre-assemblaggio di parti meccaniche saranno realizzate all'esterno;
- per le attività di cantiere, oltre alla messa a disposizione di aree interne alla Raffineria, sono previste anche un'area di circa 20.600 m² ubicata all'interno della zona portuale di Ancona ed un'area nelle immediate vicinanze dello stabilimento, da destinarsi ai contractors, oltre che l'area di cantiere all'interno della Raffineria, che occuperà una superficie di 26.800 m², con una strada di collegamento interna, realizzata ex-novo. Ai fini della movimentazione via mare dei materiali, sarà predisposto un approdo temporaneo fronte mare;
- la gestione delle attività di cantiere sarà tale da minimizzare le interazioni con il territorio, e in particolare il trasporto dei materiali di costruzione oltre che le attività di cantiere
- i transiti durante la fase di costruzione, per quanto riguarda gli autoveicoli, determineranno un aggravio della situazione a carico della viabilità locale stimabile in circa l'1,6-2,8% per la A14 e in circa l'1,9-3,3% sulla S.S.16, mentre per i mezzi pesanti questi incrementi diventano l'1,2% e, rispettivamente, lo 0,1%;
- per quanto riguarda il traffico marittimo, il proponente prevede un massimo di due transiti giornalieri per 15 mesi e altri due per 200 gg di natanti da 100 t, che seguiranno la rotta tra il porto di Ancona e l'approdo temporaneo;
- ai fini delle interferenze, tale traffico va comparato con i 5856 transiti annuali (dato 2006) del porto stesso e i circa 300 del pontile API, ancorché caratterizzati da natanti di stazza in media più grande;

per quanto riguarda le opere di demolizione e la bonifica dei siti di intervento

- Per la realizzazione dei nuovi impianti è prevista la demolizione di due serbatoi :TK50 (circa 19.000 mc) e TK56 (circa 125.000mc) e la rilocazione dei serbatoi TK8871 e TK 8872 di stoccaggio acqua demi e del serbatoio TK 8801 di stoccaggio gray water.
- Le procedure di dismissione dei serbatoi a seconda del contenuto sono riportate nell'allegato 9 alla risposta alle integrazioni della Commissione Via consegnate dal Proponente nel Febbraio 2007
- Relativamente alla bonifica del sito, si rileva che, lo stabilimento API fa parte del Sito di Interesse Nazionale di bonifica di Falconara Marittima la cui perimetrazione è riportata in allegato al D.M. del 26/02/03; come tale, tutta l'area è soggetta alle procedure previste dal DM 471/99;

- L'Api, in qualità di soggetto interessato ha avviato la procedura di bonifica del sito di raffineria, presentando comunicazione ai sensi dell'art.9 del medesimo Decreto; al fine di definire la qualità del sottosuolo, l'Api ha presentato i documenti "Piano di caratterizzazione Fase I (Giugno 2002) e Piano di caratterizzazione Fase II (maggio 2005) dai cui risultati è stato predisposto dal proponente il Modello idrogeologico del sito Raffineria Api di Falconara Marittima;
- Nel settembre del 2003 è stato presentato il documento "Intereventi di messa in sicurezza di emergenza, in cui si è individuata la migliore soluzione nel sistema pump and treat, con la realizzazione di una barriera idraulica di estrazione. Conseguentemente sono stati realizzati n° 26 pozzi di estrazione della prima falda, completati nell'aprile del 2005, così come da prescrizione della Conferenza dei servizi c/o il Ministero dell'Ambiente dell'11 Gennaio 2005.
- Il sistema prevede anche 78 pozzetti di re immissione di acqua, in grado di creare un sovrizzo idraulico di entità tale da invertire il flusso della falda dalla linea di costa verso i pozzi di estrazione e garantire, così, anche il contenimento delle acque potenzialmente inquinate presenti a valle della barriera di emungimento.
- In data 7.04.2007, sono stati completati gli interventi di messa in sicurezza della prima falda.

VALUTATO CHE

l'efficacia dei sistemi di messa in sicurezza è stata verificata dal proponente attraverso il monitoraggio delle acque di falda all'interno del sito che, nel periodo di riferimento, ha consentito di osservare:

- la diminuzione del carico inquinante in direzione del deflusso della falda;
- la diminuzione nel tempo dell'incidenza complessiva delle non conformità nell'area compresa tra le due barriere

CONSIDERATO CHE:

- I risultati della caratterizzazione del terreno hanno consentito la elaborazione del **Progetto preliminare di bonifica dei suoli** dell'intero stabilimento parte I e II (Teseco maggio e ottobre 2005), mentre la constatazione della contaminazione della falda emersa dalla campagna di indagini del 2005, ha portato alla elaborazione del **Progetto definitivo di bonifica delle acque di falda** (Teseco febbraio e ottobre 2005) .
- Dai risultati della caratterizzazione Fase II, è emersa una contaminazione modesta delle acque di falda profonda, per le quali il proponente ha previsto un programma di monitoraggio mensile e semestrale sui tutti i piezometri presenti nello stabilimento Api. I risultati degli ultimi monitoraggi hanno mostrato il rientro entro i limiti normativi, ad eccezione dei parametri PCE, Fe, Mg, Al che risultano, però, essere fuori dai limiti di legge già nelle acque sotterranee in ingresso allo stabilimento.
- L'Api non ha, pertanto, ritenuto di dover predisporre alcun intervento di messa in sicurezza della falda sotterranea, ma si è impegnata a continuare il periodico monitoraggio della stessa.
- Relativamente alla bonifica del sito di ubicazione delle nuove centrali, da quanto emerso in fase di caratterizzazione, si rileva che il **terreno è risultato contaminato, prevalentemente, su tutte le aree di interesse, da idrocarburi, sia per la frazione leggera che per quella pesante, mentre su aree circoscritte si è rilevata la presenza di Composti Aromatici e di composti inorganici** i superamenti dei limiti normativi per questi ultimi hanno carattere puntuale e distribuzione disomogenea. Si osserva come la contaminazione interessi principalmente lo spessore di terreno compreso tra 1,5 e 3,5 m da p.c., in corrispondenza della frangia capillare. **Per le acque sotterranee**, con riferimento ai composti idrocarburi e aromatici, prima dell'attivazione della barriera idraulica si è osservata una buona sovrapposizione tra la distribuzione di tali sostanze in fase satura in prima falda e la distribuzione del prodotto in fase libera. Superamenti localizzati e non sempre riconducibili alle attività produttive di raffineria sono stati rilevati anche per alcuni composti inorganici e alifatici clorurati.
- Il proponente sta elaborando i dati di qualità delle acque di prima falda, ottenuti nel corso dei periodici monitoraggi condotti nel 2006, per l'individuazione di un trend delle concentrazioni dei contaminanti . Per quanto riguarda la falda profonda, le campagne di monitoraggio svolte da Api mostrano un generale trend migliorativo della qualità delle acque. Api sta redigendo un documento di sintesi della qualità delle

AMBIENTE
TORIO
Commissione

acque di seconda falda, così come emersa fra ottobre 2005 e dicembre 2006.

VALUTATO CHE,

- riguardo le modalità di esercizio del cantiere, il proponente, pur descrivendo le principali operatività, **non ha presentato un effettivo progetto di cantierizzazione delle opere**, con particolare riferimento alle misure di mitigazione ambientale, nonché a quelle atte a limitare gli effetti di eventuali situazioni accidentali (sversamenti, dispersione di polveri in atmosfera, rumore, etc.) legate altresì alla demolizione delle strutture esistenti
- ai fini dell'avvio dei lavori di cantierizzazione, sarà necessario attendere la conclusione dell'intera procedura di caratterizzazione e bonifica delle aree interessate, in corso presso la Qualità della Vita;

per quanto riguarda la disposizione delle strutture

- nel corso dell'incontro del 28 maggio 2008 è stata richiesta al proponente l'elaborazione di una variante spaziale della disposizione delle strutture all'interno dell'area API per definire, in modo strategico, il settore "energia" consistente nell'insieme degli impianti IGCC (esistente) e delle due nuove centrali. La variante esamina la fattibilità di una diversa disposizione della centrale da 60 MW e/o dei depositi attraverso:
 - la dislocazione della centrale da 60 MW;
 - la dislocazione dei depositi che rimangono interclusi tra la centrale da 60 MW e la centrale da 580 MW;
 - la dislocazione del grande deposito costiero che rimane intercluso tra la centrale da 580 MW e la foce del fiume Esino;

Il proponente ha valutato tale alternativa, ma ha concluso che la soluzione originaria circa la ubicazione dell'impianto da 60 MWe risulta la più idonea e quella che maggiormente risponde alle esigenze operative dell'intero stabilimento, per i motivi già elencati nelle pagine precedenti.

RELATIVAMENTE AL QUADRO AMBIENTALE

CONSIDERATO CHE

- il sito di intervento è situato nella fascia di pianura costiera, chiusa verso l'interno da colline con elevazioni inferiori ai 300 m;
- l'area geografica di riferimento per lo studio comprende circa 12 Km di costa ed il tratto di mare Adriatico adiacente, compreso tra il Golfo di Ancona a SE fino a superare di poco il territorio comunale di Montemarciano, a NE, includendo per intero il territorio comunale di Falconara Marittima (28.000 abitanti);

per quanto riguarda la componente atmosfera

relativamente alla situazione ante operam della qualità dell'aria

- le misure delle centraline della rete provinciale evidenziano quanto segue:
 - Per quanto riguarda gli ossidi di azoto, la situazione risulta piuttosto articolata, in quanto, da un lato, le misure di NO₂ forniscono un quadro che, pur con alcuni superamenti (in particolare, in corrispondenza della stazione 4 - Falconara Acquedotto), risulta comunque all'interno dei parametri fissati dal DM 60/02, sia pure con margine ridotto. Dall'altro, invece, le concentrazioni medie annue degli NO_x, relative al quinquennio 2000-2004, presentano valori che, pur non esistendo espliciti riferimenti di legge, sono indubbiamente elevati. Si osserva inoltre che gli andamenti tendono a stabilizzarsi negli anni 2002-2004, che pertanto si ritiene opportuno assumere come riferimento più significativo.

Centrale Termoelettrica a ciclo combinato di Falconara Marittima

[Handwritten signature]

[Handwritten signatures and initials]

[Vertical column of handwritten notes and signatures on the right margin]

- Per quanto riguarda le polveri, i dati disponibili sono solo quelli misurati per gli anni 2002-2004 dalla centralina 5, dai quali si desume un trend discendente.
- Per quanto riguarda il biossido di zolfo, dai dati delle centraline si desume che tutti i limiti imposti dalla normativa risultano comunque rispettati con ampio margine (si registra un solo superamento del Livello di Attenzione nel 2000, per la centralina 1), e non sembrano destare motivo di preoccupazione.
- Per quanto riguarda il monossido di carbonio, non si registra alcun superamento dei limiti, con valori misurati sempre molto al di sotto di quanto previsto dalla normativa.
- Per quanto riguarda gli idrocarburi non metanici, dai dati forniti si riscontra che la media delle medie di 3 ore consecutive giornaliere ha superato spesso il limite di $200 \mu\text{g}/\text{Nm}^3$ fissato dal DPCM 30/83, a volte con valori di picco estremamente elevati.
- Per quanto riguarda l'ozono, la situazione locale è caratterizzata da superamenti pressoché continui, tra il 1998 e il 2004, dei limiti imposti dal D.Lgs n.183 del 21 maggio 2004, in particolare con valori anche di 5-10 volte superiori a tali limiti.
- Per quanto riguarda l'ammoniaca, negli anni 2000-2001 è stata eseguita una campagna di misure finalizzata a valutare le variazioni intervenute a seguito della messa in esercizio dell'impianto DeNOx dell'IGCC; dai valori misurati ($7,1$ e $7,5 \mu\text{g}/\text{Nm}^3$) si desume che tale impianto non influisce di fatto sulle concentrazioni di NH_3 in aria, mentre un significativo contributo è attribuibile al traffico veicolare. Inoltre, a partire dal mese di luglio 2005, è stata installata presso la stazione 3 un rilevatore in continuo, dai cui dati si desume una riduzione del valore medio giornaliero a $4,25 \mu\text{g}/\text{m}^3$, verosimilmente dovuto al più lungo periodo di osservazione.

VALUTATO, in riferimento a quanto sopra, che

- i valori sistematicamente elevati di **NOx** registrati presso la centralina 1 sono verosimilmente da attribuirsi al traffico sulla autostrada A14, nelle cui vicinanze la centralina stessa è installata, mentre appare di difficile interpretazione il dato comparato delle centraline 4 e 5, che, pur in posizioni tali da far ragionevolmente prevedere (come anche confermato dai risultati delle simulazioni) valori simili per le relative misure, sono invece caratterizzate da rilevamenti molto diversi tra loro;
- Inoltre, sulla base delle simulazioni effettuate dal proponente per la situazione ante operam (in riferimento sia alle emissioni complessive dello stabilimento API, sia a quelle dovute al traffico veicolare su tutto il reticolo delle arterie principali dell'area), in corrispondenza delle centraline risultano valori - soprattutto delle medie annuali - quasi sempre di molto inferiori a quelli misurati realmente (da 2 a 10 volte);
- ciò induce a ritenere che, almeno per quanto riguarda gli ossidi di azoto, sia necessaria, prima dell'entrata in esercizio dei nuovi impianti, una approfondita campagna di misure, volta a valutare l'effettivo stato della qualità dell'aria, ed eventualmente a definire ulteriori misure correttive per la Raffineria, ove le discrepanze indicate siano riconducibili al suo esercizio;
- la misura delle polveri viene effettuata nella sola stazione n.5 che, come evidenziato in sede di istruttoria, non può ritenersi un campione significativo per il monitoraggio complessivo delle ricadute nell'area di studio;

VALUTATO in definitiva, che lo stato della qualità dell'aria che emerge dall'analisi delle diverse fonti di dati e dalle campagne di misura effettuate negli ultimi anni risulta caratterizzato da diverse criticità, che solo in parte (ozono e polveri) confermano quelle identificate nell'ambito del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria e che individuano invece ulteriori situazioni di attenzione, in particolare per quanto riguarda gli ossidi di azoto e gli idrocarburi non metanici;

CONSIDERATO CHE

Relativamente alla situazione post operam in fase di esercizio

- il proponente ha effettuato uno studio accurato dei diversi scenari, allo scopo di pervenire ad una visione complessiva sufficientemente approfondita dei numerosi aspetti e delle complessità della situazione ante e post operam;
- Le simulazioni condotte hanno evidenziato **una riduzione generalizzata di tutti gli inquinanti rispetto alla situazione ante operam, ad eccezione di quanto riguarda il CO, che aumenta quasi ovunque (con un incremento massimo di circa il 25%), ma che peraltro si attesta sempre su livelli assoluti molto bassi e ben al di sotto dei limiti di legge;**
- **gli ossidi di azoto si riducono invece in tutti i punti, fino a valori del 50%, così come il biossido di zolfo, che, pur già ben al di sotto dei limiti, si riduce ulteriormente di una quota variabile dal 30 al 60%;**
- **anche per le polveri (PM10) si registrano diminuzioni fino al 30%, anche se in alcuni punti si prevedono aumenti sporadici, dell'ordine del 5-10%, pur restando il totale entro i limiti di legge;**
- lo scenario emissivo dello stabilimento ante e post operam, relativamente ai flussi di massa dei principali macroinquinanti, con la applicazione delle misure di compensazione è il seguente:

	NOx	SO2	PTS	CO
Emissioni ante operam	1196	1693	78	423
Emissioni nuova centrale 580 MWe	177	28	25	28
Nuove emissioni	1373	1721	103	451
Misure di compensazione	452	741	39	305
Emissioni complessive del sito al netto delle compensazioni	921	980	64	146
Differenza emissioni ante e post operam	-275	-713	-14	-277

VALUTATO CHE

- l'approccio del proponente risulta cautelativo, in quanto lo stato ante operam scelto è quello relativo al censimento effettivo delle emissioni nel 2004 e non a quelle massime autorizzate, mentre, viceversa, le ore di funzionamento previste per la CTE da 580 MWe nella situazione post operam sono quelle teoriche massime (8760); pertanto, **le riduzioni evidenziate devono ritenersi sottostimate;**
- per quanto riguarda i metalli pesanti, ancorché non critici, è da attendersi comunque una riduzione, almeno per nichel e vanadio, come effetto delle misure di compensazione, ed in particolare della riduzione dell'olio combustibile nel sito di Raffineria;
- in merito ai PM10 (e fermo restando quanto sopra indicato a proposito della loro possibile sovrastima), si osserva che gli unici aumenti previsti sono quelli legati alla fase di cantiere nell'area che sarà sede del tracciato del gasdotto e dell'elettrodotto, e quindi sostanzialmente al di fuori di zone di particolare densità abitativa e/o pregio ambientale;

CONSIDERATO CHE

Relativamente alla situazione post operam in fase di costruzione

- durante la fase di costruzione sono previste interferenze di modesta entità, dovute alle emissioni connesse al traffico veicolare e al traffico marittimo;
- La produzione di polveri durante le attività di cantiere è stata quantificata, a livello indicativo, in riferimento a dati di letteratura tecnica, da cui si evince che tali emissioni durante il periodo più critico, corrispondente alla preparazione delle aree di cantiere, si possono stimare in un totale mensile di circa 0,15-0,30 Kg/m²;
- infine, in merito alle opere connesse (a terra), le principali emissioni in atmosfera sono dovute alla circolazione di veicoli su superfici non pavimentate, alla presenza di cumuli di materiale all'aperto ed alle principali operazioni costruttive. Il proponente stima che tali emissioni saranno

[Handwritten signatures and initials]

poco significative e quindi il relativo impatto trascurabile, e comunque contenibile con gli ordinari accorgimenti;

5110
MONI
DATA
MOTEL
amministrativo
10/11/2006

CONSIDERATO CHE

per quanto riguarda la componente ambiente idrico

relativamente alla situazione ante operam

- dai monitoraggi effettuati dall'ARPAM e dal proponente stesso è possibile desumere un buon livello di qualità dei sedimenti marini, che risultano esenti da inquinamento da metalli pesanti e/o concentrazioni microbiologiche, mentre è stata riscontrata una situazione di criticità per la presenza di PCB nell'area marina notevolmente a Sud-Est della Raffineria; comunque, la zona interessata dalla posa delle condotte del sistema di presa acqua di mare dovrà essere oggetto di un Piano di Caratterizzazione dei Sedimenti Marini, redatto ai sensi del D. Lgs 152/2006, parti III e IV, al fine di verificarne le qualità ambientali;
- dai dati assunti in corrispondenza della zona di foce del fiume Esino (attivo per il monitoraggio degli ecosistemi e dell'eutrofizzazione) si riscontra un livello di qualità mediocre, ancorché in miglioramento, fortemente condizionato dall'apporto antropico del fiume Esino;

relativamente alla situazione post operam in fase di esercizio

- gli impatti sull'ambiente idrico connessi all'esercizio della CTE da 580 MWe sono essenzialmente imputabili al prelievo di risorse idriche e allo scarico di effluenti liquidi;
- per quanto riguarda i prelievi, i carichi aggiuntivi sono quelli relativi all'acqua demi e all'acqua di raffreddamento, i primi dei quali saranno soddisfatti dall'esistente impianto di produzione e, in parte, dal sistema di trattamento dell'acqua sotterranea, già in esercizio presso la Raffineria;
- per quanto riguarda gli scarichi, la situazione è quella descritta nel Quadro Progettuale, dal quale si evince che la quasi totalità degli effluenti, ad eccezione delle acque meteoriche pulite e delle acque di raffreddamento, verranno convogliate all'esistente impianto di trattamento, con una incidenza minima sulla potenzialità dello stesso;
- in relazione allo scarico della presa acqua mare, il proponente ha presentato uno studio relativo alla dispersione del pennacchio termico, allo scopo di verificare sia i possibili impatti sull'ambiente marino, sia le eventuali interferenze con l'analogica opera a supporto dell'impianto IGCC;
- **da tale analisi non sono risultati impatti significativi dovuti all'esercizio della CTE. In particolare, risultano rispettati i limiti allo scarico imposti dal D.Lgs. 152/06 sia in termini di temperatura che di concentrazione chimica;** inoltre, trattandosi di un sistema di raffreddamento a ciclo aperto, non è previsto un incremento di salinità allo scarico, rispetto all'acqua di mare captata;

relativamente alla situazione post operam in fase di realizzazione

- per le opere a terra, gli impatti sull'ambiente idrico sono essenzialmente connessi ai prelievi idrici d'acqua potabile per gli usi sanitari del personale e di acqua industriale per le attività di cantiere, nonché al conseguente scarico di effluenti liquidi. Non è prevista l'emissione di reflui sanitari in quanto, come detto, saranno utilizzati i servizi già disponibili in Raffineria;
- Per quanto riguarda l'elettrodotto e il gasdotto, l'attraversamento dei corsi d'acqua non comporterà interferenze, essendo realizzato con impiego della TOC, al di sotto di ciascun alveo; per tali operazioni è previsto un prelievo di acqua nell'insieme modesto, pari a circa 500 m³ per tutte le trivellazioni;

per quanto riguarda le opere a mare, sono da prevedersi impatti a carico della fauna marina, legati essenzialmente al rumore e alla risospensione dei sedimenti, tenuto anche conto della possibilità di un inquinamento locale degli stessi;

VALUTATO CHE

- sulla base degli elementi forniti dal proponente, in fase di esercizio non si prevedono impatti significativi sull'ambiente marino, né per quanto riguarda gli aspetti termici, né per quanto riguarda l'inquinamento chimico delle acque;
- per quanto riguarda i corsi d'acqua superficiali, e in particolare il fiume Esino, non sono previste interferenze dirette in nessuna fase, tenuto anche conto dell'impiego delle tecniche di trivellazione previste per l'attraversamento dei corsi d'acqua superficiali;

CONSIDERATO CHE

per quanto riguarda la componente suolo e sottosuolo
relativamente alla fase di esercizio

- il progetto non prevede, per quanto riguarda l'installazione delle due nuove sezioni, alcuna sottrazione di suolo, andando esse a sostituirne altrettanti;
- per quanto riguarda le opere complementari, i tratti interrati saranno ripristinati, dopo la posa dei cavi e delle condotte, allo stato precedente, salvo applicazione di opportune fasce di rispetto;
- le aree attraversate, ad eccezione di quelle adiacenti al sito di Raffineria e ai corsi d'acqua, hanno una destinazione d'uso prevalentemente agricola; è prevista invece una occupazione di suolo di circa 50x50 m per la stazione di passaggio dell'elettrodotto da cavo interrato ad aereo, di circa 23.000 m² per la stazione di connessione alla RTN e di circa 4.000 m² per i sostegni dell'elettrodotto;
- il quadro idrogeologico dell'area sottesa dal sito di Raffineria ha evidenziato la presenza e la continuità di un livello argilloso, insistente su gran parte della superficie della Raffineria stessa, caratterizzato da una bassa permeabilità e tale da separare i due livelli di falda presenti nella zona, di soggiacenza variabile tra 1 e 3 m e, rispettivamente, tra 5 e 20 m sotto il piano campagna, creando una barriera al moto verticale dei soluti nell'acqua di falda;
- per quanto riguarda il rischio sismico, l'area di Raffineria ricade in Classe 4, ai sensi della OPCM 3274/2003; le strutture saranno perciò realizzate secondo quanto previsto dalla normativa;
- per quanto riguarda il dissesto idrogeologico, il sito di Raffineria non risulta interessato;
- per quanto riguarda il rischio di esondazione per il sito di Raffineria, si rimanda a quanto già esposto in merito al PAI; si deve invece rilevare che il tracciato del gasdotto - ed anche quello della parte interrata dell'elettrodotto - interessa diverse aree a rischio di esondazione, per le quali le considerazioni svolte per il sito di Raffineria non trovano applicazione.

VALUTATO, al riguardo, che

- l'occupazione di suolo connessa all'intervento è da considerarsi minima, e riferita esclusivamente alle fasce connesse all'esercizio del gasdotto e dell'elettrodotto;
- sulla base di quanto rilevato dai documenti, i fenomeni esondativi non sembrano avere rilevanza rispetto al sito di installazione delle nuove CTE, e comunque è auspicabile che sul punto venga operata una analisi in accordo con la Autorità di Bacino regionale, volta a chiarire gli aspetti controversi relativi alla perimetrazione attuale del PAI nella zona della foce dell'Esino, anche eventualmente operando nel senso di una sistemazione delle relative criticità idrauliche, che comunque sono l'effetto di numerosi fenomeni e interventi di origine antropica che risalgono agli anni precedenti;

- per quanto riguarda l'attraversamento da parte del gasdotto e dell'elettrodotto interrato, esondabili, è opportuno che vengano adottati tutti i necessari accorgimenti progettuali;

DIREZIONE REGIONALE
 AMBIENTE
 UFFICIO DEL
 COORDINAMENTO
 DELLE ATTIVITÀ
 DI ZONA
 ANCONA
 Il Segretario

CONSIDERATO CHE

relativamente alla fase di costruzione

- le occupazioni di suolo saranno tutte temporanee, come indicate a proposito del Quadro Progettuale, e in particolare, per quanto riguarda l'elettrodotto, sono previste piazzole di circa 500 m² per la realizzazione delle fondazioni, in numero medio pari a 2,5/km e con una durata dell'occupazione di 30-45 giorni;

per quanto riguarda le componenti vegetazione, flora, fauna, ecosistemi

relativamente alla situazione ante operam

- nella zona, secondo quanto riportato nel SIA, risulta scarsa la vegetazione naturale o seminaturale; non sono presenti colture di particolare pregio o permanenti, né usi di tipo forestale, né si riscontra nell'area la presenza di specie faunistiche protette;
- nella porzione di fondale immediatamente antistante la Raffineria non sono presenti ecosistemi di particolare pregio, né si ha traccia - sulla base di uno studio del CNR del 1998 - dell'esistenza di Posidonia oceanica;
- il monitoraggio delle acque costiere condotto nell'ambito del Si.Di.Mar. alla foce dell'Esino ha evidenziato una prevalenza, per quanto riguarda la flora, di diatomee e, per quanto riguarda la fauna, di Copepodi (zooplancton), di Molluschi Bivalvi e Policheti (zoobenthos), senza alcuna specie di pregio per quanto riguarda il necton;

relativamente alla situazione post operam in fase di esercizio

- nella fase di esercizio della CTE il potenziale impatto sulla componente è determinato soprattutto dalla dispersione di inquinanti in atmosfera, che peraltro verranno diminuiti a seguito della attuazione del progetto in esame, dando luogo ad un miglioramento della situazione attuale;
- un ulteriore fattore di impatto sulla fauna e sugli ecosistemi è il rumore: al riguardo, il proponente sottolinea che la performance acustica dell'intero sito produttivo non subirà alcun peggioramento rispetto alla configurazione prevista per lo stabilimento stesso a valle dell'adozione delle misure di contenimento acustico previste dal PRAV Rev.1;
- per quanto riguarda l'elettrodotto, l'impatto sulle componenti vegetazione e flora viene valutato nullo, data la natura dei luoghi attraversati; per l'avifauna, invece, si deve considerare il potenziale urto sui conduttori della linea. Al riguardo, è comunque prevista l'applicazione delle corde di guardia in corrispondenza di particolari punti critici, nonché di sfere colorate ogni 50 metri, che aumentano la visibilità;
- relativamente agli ecosistemi marini, i fenomeni di disturbo attesi sono legati essenzialmente allo scarico delle acque calde di ritorno dai condensatori di raffreddamento: sulla base di quanto rilevato a proposito della diffusione termica e chimica in corrispondenza dello scarico, non sono attesi impatti di particolare rilevanza.

relativamente alla situazione post operam in fase di cantiere

- le potenziali interferenze riguardano soprattutto le attività a mare, tenuto conto che le aree di cantiere a terra saranno ubicate in zone altamente antropizzate, quali lo stabilimento e il porto di Ancona;
- anche per quanto riguarda le opere connesse, i relativi cantieri, come sopra descritti, non presentano specifiche criticità, sia per la natura dei luoghi interessati, sia per la limitata durata

rispetto di tutti i limiti imposti dalla zonizzazione acustica comunale, sia assoluti che differenziali

MINISTERO
DELLA
DIFESA
DELLA
ENERGIA
DELLA
INDUSTRIA
DELLA
INFRASTRUTTURE
E
TRASporti

- Il proponente fa rilevare che nella situazione post operam, non ci sarà un consistente aggravio dei livelli sonori presso i ricettori sensibili, con l'eccezione dei ricettori 1,2, 7, 8 e 11
- Le indagini effettuate dal Proponente finalizzate a rispondere alle integrazioni richieste dalla Commissione Via, hanno dimostrato la compatibilità acustica dell'intervento presso tutti i Ricettori abitualmente presi in considerazione nell'ambito dei monitoraggi annuali effettuati da Api Spa, con le ipotesi e le prescrizioni progettuali descritte nella Relazione di Impatto Acustico.
- Hanno evidenziato, infine, nello specifico per la zona di Fiumesino Mare (postazione 101), che l'attuale clima acustico è dominato da sorgenti sonore non imputabili alla raffineria e che l'attuale contributo della raffineria è pari a circa 47,0 dB, che si riduce a circa 46,0 dB, a valle della attuazione del PRAV- Rev.01
- **il Proponente ha dichiarato, poi, che con la realizzazione del nuovo ciclo combinato saranno messe in atto ulteriori azioni di mitigazione dell'impatto acustico fino a garantire il rispetto del limite comunale anche per il ricettore numero 3.**
- L'Api ha, pertanto, previsto in sede progettuale di controllare la perdita di inserzione nel generatore di vapore a recupero a valle della turbina a gas delle 2 unità, mediante una attenta analisi della attenuazione acustica prodotta dai fasci tubieri in caldaia, dalla geometria del camino e dalle caratteristiche del silenziatore tipicamente installato, al fine di contenere le potenze sonore allo sbocco.
- per quanto riguarda le opere complementari, le emissioni sonore per l'elettrodotto sono dovute all'effetto corona, per il quale il proponente stima una potenza sonora immessa sostanzialmente trascurabile a distanze ordinarie (>15 m);

CONSIDERATO CHE:

- il proponente ha individuato nelle opere di compensazione, anche interventi in area quartiere Fiumesino quali l'installazione di appropriati sistemi di isolamento acustico (doppi vetri, etc) per un importo stimato in circa 300.000 Euro, per il quale, non si è a conoscenza di alcun impegno formale ulteriore.

VALUTATO che, al riguardo

- l'impatto acustico dell'intervento risulta modesto e non influenza il rispetto dei limiti presso tutti i recettori abitativi; comunque si renderà necessario verificare le misure individuate dal proponente per risolvere la criticità sul ricettore 3;
- non si ritiene inoltre che la centrale possa essere fonte d'impatti vibrazionali nelle aree contermini all'intervento, e che essa sarà comunque dotata degli accorgimenti progettuali necessari per ottemperare a quanto previsto dalle norme UNI 9614 e 9916;

CONSIDERATO CHE

per quanto riguarda la componente paesaggio

- nell'ambito dell'Area Vasta indagata non sono presenti aree vincolate e, per quanto riguarda il patrimonio storico, il proponente segnala la presenza di numerosi manufatti agricoli d'interesse storico (cascine ed altri insediamenti), che non saranno interferiti dall'iniziativa;

VALUTATO, al riguardo che

DELIBERA
BR
gen
Fally

in merito, alla CTE, non si riscontrano elementi di specifico impatto paesaggistico, in quanto i nuovi impianti vengono ad inserirsi all'interno di un complesso industriale di notevoli dimensioni, già fortemente connotato dalla presenza di numerosi impianti e di camini.

- per quanto riguarda l'elettrodotta, le zone attraversate sono caratterizzate, per la loro vocazione agricola, da una scarsa frequentazione, e quindi risultano poco significative in termini di impatto visivo;

CONSIDERATO CHE

per quanto riguarda la componente paesaggio radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

- non si ravvisano impatti significativi dell'opera in termini di radiazioni ionizzanti e non;

VALUTATO CHE

per quanto riguarda la componente salute pubblica

- nel prendere anche atto delle conclusioni della Commissione preposta all'indagine sulle malattie tumorali nel territorio di Falconara Marittima, che non rileva tassi di mortalità per tumore e/o per altre cause diversi da quelli registrati sia in provincia di Ancona che nel territorio regionale, si osserva che i potenziali impatti sulla salute pubblica dovuti alla realizzazione della centrale e delle opere connesse sono di fatto riconducibili all'eventuale esposizione dei residenti ad inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico e quindi si rimanda a quanto più sopra specificato;

CONSIDERATO CHE

per quanto riguarda la misure di compensazione previste

in data 21/2/07, con nota prot.APINE-070112-LMARCHE, il proponente ha sottoposto alla Regione le misure compensative elencate nel dettaglio nella Relazione Istruttoria che coinvolgono i Comuni di Falconara Marittima, Montemarciano, Chiaravalle e Monte San Vito, in aggiunta a quanto già previsto dal progetto per la Raffineria e l'impianto IGCC:

VALUTATO CHE

- Le misure di compensazione individuate dal Proponente rispondono alle osservazioni poste dal G.I. e si ritiene siano in linea di principio congrue, salvo verifiche da effettuarsi nell'ambito del confronto con gli Enti locali, fermo restando che in tutti i casi dovranno restare di natura esclusivamente ambientale;
- non si ha notizia in merito ad eventuali accordi intervenuti per la realizzazione, parziale o totale, di tali misure compensative, **salvo l'accordo tra il Comune di Falconara e l'Api raffineria, di cui alla delibera 47/08**, in cui sono ribadite tali misure di compensazione per il territorio comunale di Falconara, per le quali la Amministrazione si riserverà di indicarne modalità, tempi o misure alternative di attuazione
- **Il Comune di Falconara ha promosso un accordo tra le parti definito nella Convenzione di cui alla D.G.C. 115/08 ratificata in data 29.10.2008**, con il quale sono stabiliti gli impegni tra le parti contraenti (Comune di Falconara e Proponente) riguardo le misure compensative aggiuntive da porre a carico di Api raffineria in relazione alla realizzazione della centrale da 580 MWe, nonché in merito alla adesione al Protocollo di Intesa con Regione Marche e Provincia di Ancona. Gli interventi compensativi stabiliti nella Convenzione sono riportati nell'articolo 3 del documento medesimo;
- nella medesima Convenzione, anche in attuazione dei contenuti del Protocollo di intesa del 2003 tra la Regione Marche ed il proponente, quest'ultimo si è, poi, **impegnato formalmente con il Comune di Falconara alla elaborazione, entro 6 mesi dalla sottoscrizione della citata Convenzione, di un progetto complessivo per la realizzazione di una rete di teleriscaldamento** esterna alla raffineria da alimentare con il vapore prodotto dalle nuove centrali, a servizio di alcune utenze del Comune di Falconara Marittima e del polo

Centrale Termoelettrica a ciclo combinato di Falconara Marittima

[Handwritten signatures and initials]

[Vertical handwritten notes and signatures on the right margin]

ospedaliero di Torrette (AN) e che possa coprire la necessità del territorio nel raggio di 15 km. e a realizzare all'interno dello stabilimento gli impianti necessari per il suddetto scopo.

MINISTERO
DEI
LAVORI PUBBLICI
E
TRASPORTI

CONSIDERATO CHE :

- In data 3.12.2008 è pervenuto dalla Regione Marche il Decreto del Dirigente della posizione di funzione valutazione ed autorizzazione ambientale n° 129/VAA_08, contenente il parere sostanzialmente di natura tecnica sul progetto della nuova centrale da 580 MW costituita da due sezioni, una da 520MW e una da 60MW, da realizzarsi presso il sito industriale di Falconara Marittima.
- Tale parere è non positivo per la sezione da 520 MW e positivo per quella da 60 MW; quest'ultima però, a detta del proponente trova la sua giustificazione economica unicamente nella realizzazione della sezione maggiore. La motivazione principale alla base di detto parere del dirigente regionale è la rispondenza o meno del progetto al PEAR (Piano Energetico Ambientale Regionale) ovvero ad un atto programmatico; in merito a questo ci si è già ampiamente espressi
- Dalla lettura delle altre argomentazioni riportate nel parere tecnico si evince che esse siano già state oggetto di chiarimenti ed approfondimenti nel corso della istruttoria e, pertanto, delle stesse si è già tenuto conto nella presente proposta di parere VIA
- Si precisa al riguardo che, in sede regionale, il Rapporto di Sicurezza del progetto ha ottenuto, nel novembre u.s. il Nulla Osta di Fattibilità dal CTR Marche, ai sensi del D.Lgs 334/99 e successive modificazioni; come evidenziato nella Relazione Istruttoria, molte argomentazioni riportate nel parere del dirigente regionale riguardano aspetti trattati, chiariti e risolti, in alcuni casi con specifiche prescrizioni, in sede di esame del suddetto Rapporto di Sicurezza da parte del CTR Marche, in cui la stessa Regione ha partecipato con i propri organi tecnici.
- L'iniziativa ha ottenuto la piena condivisione da parte del Comune direttamente interessato, ovvero quello di Falconara M.ma, espressosi in tal senso sia con Delibera di Giunta che di Consiglio.
- E' stata stipulata tra il proponente e il Comune di Falconara una specifica convenzione del valore di circa 13 milioni di euro che prevede per il territorio una serie di compensazioni socio-ambientali associate alla realizzazione del progetto. Tale convenzione contiene in se un implicito superamento di qualsiasi vincolo programmatico o di altra natura di competenza comunale.
- La risposta del G.I. alle problematiche espresse nel parere regionale è riepilogata nella Relazione Istruttoria
- Rispetto alle conclusioni del Dirigente della Regione Marche si fa qui rilevare che:
 1. Per quanto riguarda la dichiarata incompatibilità ambientale della sezione da 520MW espressa nel parere regionale causa la mancata coerenza verso gli strumenti di pianificazione e di programmazione vigenti ed operanti sul sito (in particolare il Piano di Tutela e risanamento della qualità dell'aria, il Piano per l'Assetto Idrogeologico, il Piano Energetico Ambientale Regionale e il Piano Risanamento dell'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale) va ricordato che, ai sensi dell'art.3 comma 1 del DPCM 27/12/88 "è comunque escluso che il giudizio di compatibilità ambientale abbia ad oggetto i contenuti degli atti di pianificazione e programmazione, nonché la conformità dell'opera ai medesimi" e di conseguenza questi atti non possono essere considerati ostativi al riconoscimento della compatibilità ambientale dell'iniziativa.

2. L'incremento di traffico è da ritenersi del tutto insignificante rispetto agli attuali volumi di traffico sia interni allo stabilimento che sulle direttrici viarie circostanti, inoltre si è in presenza di un modesto incremento di sostanze pericolose stoccate (circa 145 mc) a fronte del quale ci sarà, viceversa, la demolizione dei serbatoi di stoccaggio grezzo e di benzina, con il conseguente smantellamento di circa 140.000 mc di sostanze altamente infiammabili.
3. **Si conferma, poi, che l'esame di tutta la documentazione trasmessa consente di ritenere che il progetto si sia fatto carico di proporre una situazione post operam migliore di quella odierna, verso tutti i quadri ambientali.**
4. In merito alla criticità dell'aspetto sanitario manifestate dalla Regione si rileva che :
- lo studio è preliminare
 - lo studio riguarda il decennio antecedente al 2004, e quindi verosimilmente rileva gli effetti di inquinamenti (posto che di questo si tratti) datati almeno 20 anni fa, quindi in condizioni completamente diverse da oggi, almeno per quanto riguarda la raffineria
 - non si conosce il grado di attendibilità delle stime, nonché l'entità degli incrementi di rischio riscontrati
 - non è dimostrabile alcuna relazione causa effetto tra le patologie osservate e la raffineria
5. Si può rilevare che, soluzioni che ipotizzino la realizzazione della sola sezione da 60MW, siano da ritenersi non perseguibili, vista la scarsa valenza tecnico/economica della proposta e della assoluta impossibilità che questa da sola, possa promuovere e sostenere le azioni di mitigazione proposte dal progetto nel suo complesso. **E' evidente, viceversa, che la soluzione proposta, ovvero la sezione da 520MW più la sezione da 60MW, possa mettere a disposizione le risorse necessarie per realizzare le proposte di compensazione ed ottenere, di conseguenza, una complessiva riduzione dell'impatto ambientale del sito nell'area circostante.**

**TUTTO CIO' PREMESSO, ESAMINATO, CONSIDERATO E VALUTATO
LA COMMISSIONE PER LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE
ESPRIME PARERE FAVOREVOLE**

Alla realizzazione della centrale a ciclo combinato da 580 MWe composta da due sezioni una da 520 MWe ed una da 60 MWe, nello stabilimento API di Falconara Marittima (AN), comprensiva dell'elettrodotto di connessione alla RTN a 380 kV, del metanodotto di allacciamento alla rete SNAM, delle opere di presa e scarico acqua mare, nonché degli interventi compensativi sulla Raffineria, sull'impianto IGCC e sul nuovo impianto qui sopra descritti, a condizione inderogabile che siano puntualmente rispettate le seguenti prescrizioni:

1. Le due sezioni da 520 MWe e 60 MWe dovranno essere esercite nelle condizioni di riferimento indicate nel presente parere; in particolare, potranno essere utilizzati, come combustibili, esclusivamente gas naturale e gas di raffineria, quest'ultimo in misura tale da non eccedere i limiti di seguito indicati:
- per la sezione da 520 MWe: 15% del totale in peso del combustibile in ingresso (riferito ai consumi su base giornaliera);

Ministero
 dell'Industria
 Direzione
 Generale
 Energia

- per la sezione da 60 MWe: 4.000 ore/anno (anche in regime di alimentazione esclusiva gas di raffineria), e comunque un numero di ore annue non superiore al 50% del totale delle ore di funzionamento;
2. Successivamente all'entrata in esercizio dei nuovi impianti i limiti emissivi massimi da rispettare per l'intero complesso industriale API — ferme restando le competenze della procedura di AIA in materia — saranno, relativamente ai flussi di massa dei principali macroinquinanti, i seguenti:
- Monossido di carbonio: 160 t/a
 - Ossidi di azoto: 930 t/a
 - Ossidi di zolfo: 1.100 t/a
 - Polveri (PM10): 80 t/a

Prima dell'entrata in funzione delle due sezioni della nuova CTE dovrà essere definito un protocollo con ARPAM dove siano definite le procedure con le quali, al verificarsi del superamento della soglia di allarme della media oraria dei livelli di ozono misurati da almeno una centralina della rete ARPAM afferente alla zona di influenza dello stabilimento, ARPAM comunica al proponente il primo superamento della soglia di allarme ed il proponente si impegna a limitare le emissioni degli ossidi di azoto dell'intero stabilimento, diminuendo gli assetti produttivi in maniera tale da ridurre la produzione di NOx a 2T/giorno in caso di superamento della soglia di allarme così come definite dal D.Lgs. 21/05/04 n. 183

mentre, per quanto riguarda le emissioni specifiche delle due sezioni della nuova CTE, dovranno essere rispettati, così come dichiarato dalla proponente, i seguenti limiti di concentrazione media giornaliera al camino:

Parametro	Unità di misura	Sezione da 520 MWe	Sezione da 60 MWe
Monossido carbonio	mg/Nm ³	0,8	2,5
Ossidi di azoto	mg/Nm ³	6,0	10,3
Ossidi di zolfo:	mg/Nm ³	1,0	1,0
Polveri (PM10):	mg/Nm ³	1,0	0,5

Inoltre, le emissioni di ammoniaca, dovute all'esercizio dei DeNOx, dovranno essere contenute entro il limite di 1,0 mg/Nm³ per entrambe le sezioni.

Per quanto riguarda le emissioni di CO, stante lo stato di non criticità della qualità dell'aria locale rispetto a tale inquinante, i suddetti limiti emissivi potranno essere successivamente ridefiniti, in accordo con ARPAM, allo scopo di limitare le emissioni in atmosfera di CO₂, derivanti dall'esercizio dei CO Oxidizer nelle condizioni di elevata efficienza previste dal progetto (90%);

3. **Tutti gli interventi compensativi sulla raffineria e sull'impianto IGCC**, così come indicati in questo parere, si devono intendere parte integrante del progetto di realizzazione della nuova CTE e, come tali, dovranno essere comunque attuati prima dell'entrata in esercizio della CTE stessa. Rimane inteso che tutti gli interventi citati dovranno essere adeguati a tutte le possibili prescrizioni ulteriori di adeguamento eventualmente dettate dalla procedura AIA. Inoltre, entro sei mesi dall'inizio dei lavori di realizzazione del nuovo impianto, la proponente dovrà fornire, ovunque applicabili, i progetti esecutivi degli interventi compensativi stessi, nonché i piani di monitoraggio delle relative emissioni, che saranno finalizzati alla verifica in continuo, nelle successive fasi di esercizio, dell'effettiva rispondenza del quadro emissivo rispetto a quanto dichiarato; dovrà inoltre corredare il piano di monitoraggio con un sistema di biomonitoraggio integrato ed avanzato, con biosensori attivi e passivi sia terrestri per la qualità dell'aria che per la qualità delle acque marine, facendo riferimento a norme consolidate come ad esempio quelle tedesche;
4. **Tutti i dati emissivi** misurati in fase di esercizio all'interno dello stabilimento API, con inclusione di quelli relativi alla nuova CTE e a tutti gli impianti oggetto degli interventi compensativi descritti in questo parere, dovranno, in attuazione del piano di monitoraggio di cui sopra, essere resi disponibili per l'ARPAM, allo scopo di consentire la verifica del rispetto dei limiti emissivi puntuali e globali, così come sopra indicati;

DELAN
ERRI
5.4.10
5.4.10

Handwritten initials and marks at the top right of the page.

I lavori di realizzazione delle due sezioni potranno avere inizio solo dopo la conclusione della procedura per il riutilizzo delle aree interessate — incluse quelle a mare — nel quadro delle indicazioni e degli obblighi dettati dal Titolo V della parte quarta del D. Lgs. 152/06, come modificato dal D. Lgs. 4/08 e dal Programma Nazionale di Bonifica e Ripristino Ambientale dei Siti Inquinati, emesso dal MATT con DM 468 del 18/9/2001, e sulla base di quanto sarà specificato e prescritto al riguardo in sede di Conferenza dei Servizi presso il MATT stesso. Si intende che la procedura in questione si riterrà conclusa — e quindi i lavori potranno essere iniziati — soltanto in presenza della certificazione di riutilizzo industriale dell'area da parte della Provincia di Ancona;

6. Le fasi operative per la realizzazione dell'intervento dovranno essere compatibili con tutte le operazioni di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica di cui alla parte quarta del D.Lgs. n. 152/2006 da realizzare all'interno del Sito inquinato di interesse nazionale
7. **Prima dell'inizio dei lavori dovranno essere stati progettati, autorizzati, attuati e collaudati tutti gli interventi necessari alla deperimetrazione o al declassamento dell'area a rischio esondazione R4 del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI);**
8. Allo scopo di verificare i miglioramenti attesi in termini di qualità dell'aria, nonché quale attuazione di parte degli impegni assunti con la Regione Marche, il **proponente dovrà effettuare, entro la data di inizio dei lavori di costruzione, uno studio della qualità dell'aria nell'area vasta, finalizzato a valutare l'effettiva copertura ed efficienza assicurata dalla rete di monitoraggio attuale rispetto agli obiettivi di controllo dell'inquinamento atmosferico, relativamente, almeno, ai seguenti inquinanti: NOx, NO2, CO, SOx, PM10, PM25, O3; contestualmente, dovrà essere condotta una campagna di misure relativa anche ai metalli e agli idrocarburi non metanici. Tale studio, che dovrà includere un dettagliato esame delle emissioni da traffico veicolare, comprensivo di campagne di misura dei flussi estese a diversi periodi dell'anno, dovrà essere preventivamente sottoposto alla verifica e approvazione da parte dell'ARPAM, e, ove previsto, la proponente provvederà, assumendosene tutti i relativi oneri economici, ad adeguare le centraline esistenti con gli opportuni campionatori in continuo e/o ad installare le eventuali nuove stazioni di misura, che saranno integrate nelle rete provinciale di monitoraggio, con costi di gestione e funzionamento a carico della proponente per tutto il tempo di vita dei nuovi impianti. Si intende, al riguardo, che la rete di monitoraggio così adeguata dovrà essere resa operativa almeno 18 mesi prima dell'entrata in esercizio dei nuovi impianti, allo scopo di consentire un adeguato aggiornamento del quadro conoscitivo della qualità dell'aria locale, ai fini della successiva verifica dell'efficacia degli interventi in progetto;**
9. il proponente **dovrà aggiornare, contestualmente all'indagine relativa alla componente atmosferica, anche il quadro conoscitivo del clima acustico locale**, con particolare riferimento al contributo legato al traffico veicolare, che dovrà essere valutato attraverso l'attuazione di una opportuna campagna di misure, da realizzarsi secondo le disposizioni della normativa vigente. Gli esiti di tale studio, che potranno concorrere all'eventuale aggiornamento del PRAV e dei relativi interventi di risanamento, dovranno essere comunicati all'ARPAM per verifica;
10. **una volta realizzate le due sezioni in progetto, dovranno essere rispettati i limiti che saranno imposti dalla zonizzazione acustica comunale attraverso l'adozione di misure mitigative soprattutto per il ricettore 3, prescrizione peraltro imposta anche dalla Regione Marche e dal Comune di Falconara; inoltre dovranno essere poste in essere ulteriori azioni di mitigazione per i ricettori 1, 2, 7, 8 e 11, al fine di rispettare quanto indicato al punto 26 del Decreto di rinnovo della concessione petrolifera che impone di effettuare in sede di installazione di nuovi impianti, la valutazione di impatto acustico, anche al fine di tenere sotto controllo e soprattutto non modificare in senso peggiorativo la situazione prodotta dai vari impianti della raffineria Api Spa;**
11. **Prima dell'inizio dei lavori il proponente dovrà fornire un idoneo progetto relativo alla cantierizzazione delle opere**, che dovrà contenere l'indicazione di tutti gli accorgimenti e i dispositivi previsti per il contenimento delle emissioni e delle alterazioni ambientali, comprensivi anche di quanto previsto per evitare sversamenti accidentali di liquidi inquinanti, in particolare da parte delle macchine di lavorazione nei piazzali di sosta e delle attrezzature di lavaggio, manutenzione e rifornimento, anche in riferimento alla realizzazione delle opere connesse. Dovranno essere inoltre specificati in dettaglio le demolizioni, i movimenti di terra, la destinazione dei materiali demoliti e di scavo e il piano di gestione dei rifiuti e delle terre e delle rocce di scavo, nonché i percorsi dei mezzi di cantiere, avendo particolare

Vertical column of handwritten signatures and initials on the right side of the page.

Centrale Termoelettrica a ciclo combinato di Falconara Marittima

Handwritten signatures and initials at the bottom right, including the number '39 di 43'.

di definire opportuni protocolli atti a minimizzare l'interferenza con la viabilità locale. Per quanto riguarda le opere a mare, il suddetto progetto dovrà contenere l'indicazione di dettaglio delle modalità operative e delle attrezzature che saranno usate per lo scavo e per il rinterro della trincea, nonché per la posa delle condotte e per la realizzazione delle altre opere civili previste, con indicazione esplicita delle tecniche previste per minimizzare la risospensione dei sedimenti, il rilascio di inquinanti e i disturbi alla fauna ittica. L'attuazione di quanto previsto in questo regolamento resterà a carico del proponente, che opererà, al riguardo, sotto il controllo e con modalità da concordare con l'ARPAM.

MINISTERO DEL TERRITORIO DEL MARE E DEL TURISMO
DIREZIONE REGIONALE DEL TERRITORIO DEL MARE E DEL TURISMO
SEZIONE REGIONALE DEL TERRITORIO DEL MARE E DEL TURISMO

La prescrizione 3 dovrà essere sottoposta a verifica di ottemperanza da parte del MATTM; per quanto riguarda invece le prescrizioni 6 e 7, gli esiti degli studi richiesti, nonché delle relative campagne di misura, dovranno essere inoltrati per competenza all'ARPAM e per conoscenza inviati anche alla Direzione Salvaguardia Ambientale del MATTM.

Per quanto riguarda le opere di compensazione di natura ambientale per le quali la proponente ha manifestato la sua disponibilità, la Commissione VIA ritiene siano da considerarsi comunque prioritari gli approfondimenti — e gli eventuali interventi — relativi alla sistemazione del fiume Esino, tenuto conto, ovviamente, delle competenze regionali e della disponibilità del territorio; per quanto riguarda le altre misure, si rimanda comunque al confronto con gli enti locali, fermo restando l'inquadramento economico generale e la destinazione ambientale degli impegni assunti, nonché la necessità di operare nel quadro degli altri accordi già intervenuti tra la proponente e la Regione Marche.

Infine, in considerazione della prevedibile e rapida evoluzione delle tecnologie in materia — ancorché il progetto preveda l'impiego di tecnologie ai più elevati livelli tra quelle disponibili — si segnala al MSE la necessità che il provvedimento di autorizzazione individui con certezza i termini di inizio e conclusione dei lavori. Ciò al fine di consentire, nel caso di mancato rispetto dei termini medesimi, le verifiche circa la rispondenza del progetto alle migliori tecnologie eventualmente intervenute nel frattempo e il grado di attualità delle condizioni ambientali, programmatiche e progettuali esaminate nella presente procedura, fatte salve comunque le procedure previste per l'autorizzazione integrata ambientale.

12. **il proponente dovrà predisporre il progetto per la realizzazione di un sistema di teleriscaldamento a servizio di alcune utenze del Comune di Falconara Marittima e del Polo Ospedaliero di Torrette (AN), come previsto nel Protocollo di Intesa del 2003 tra la Regione Marche e il proponente e nella Convenzione con il Comune di Falconara. Dovrà inoltre predisporre una dettagliata proposta per la realizzazione dello stesso;**
13. **prima dell'entrata in esercizio dei nuovi impianti, il proponente dovrà effettuare una approfondita campagna di misure, almeno per quanto riguarda gli ossidi di azoto volta a valutare l'effettivo stato della qualità dell'aria, ed eventualmente a definire ulteriori misure correttive per la raffineria, ove le discrepanze indicate siano riconducibili al suo esercizio;**
14. **Dieci anni prima della cessazione delle attività, il Proponente dovrà far valutare al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, al Ministero dei Beni Culturali e alla Regione Marche il piano esecutivo di dismissione dell'impianto. In tale piano dovranno essere indicati gli interventi da attuarsi sul sito e sui manufatti della centrale per il ripristino ambientale e territoriale dell'area. In tale piano dovranno altresì essere individuati i mezzi e gli strumenti finanziari con i quali si prevede di realizzare gli interventi indicati nel piano**

Presidente Claudio De Rose

Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Ing. Guido Monteforte Specchi
(Coordinatore Sottocommissione - VIA)

Arch. Maria Fernanda Stagno
d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

Avv. Sandro Campilongo (Segretario)

Prof. Saverio Altieri

Prof. Vittorio Amadio

Dott. Renzo Baldoni

Prof. Gian Mario Baruchello

Dott. Gualtiero Bellomo

Avv. Filippo Bernocchi

Ing. Stefano Bonino

Ing. Eugenio Bordonali

Dott. Gaetano Bordone

Dott. Andrea Borgia

Prof. Ezio Bussoletti

Ing. Rita Caroselli

Ing. Antonio Castelgrande

Arch. Laura Cobello

Assente

Giuseppe Caruso

Guido Monteforte Specchi

Sandro Campilongo

Saverio Altieri

Assente

Assente

Gian Mario Baruchello

Assente

Stefano Bonino

Eugenio Bordonali

Gaetano Bordone

Andrea Borgia

Ezio Bussoletti

Rita Caroselli

Antonio Castelgrande

Laura Cobello

MINISTERO DEI
LAVORI PUBBLICI
E TRASPORTI
DIREZIONE REGIONALE
DEI SERVIZI REGIONALI
REGIONE CALABRIA
Sede: Catanzaro
P.zza S. Maria della
Grazia, 10 - 88100 Catanzaro (CZ)

Prof. Ing. Collivignarelli

ASSENTE

Dott. Siro Corezzi

ASSENTE

Dott. Maurizio Croce



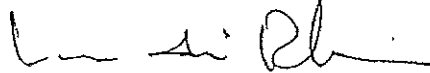
Prof.ssa Avv. Barbara Santa De Donno

ASSENTE

Ing. Chiara Di Mambro

ASSENTE

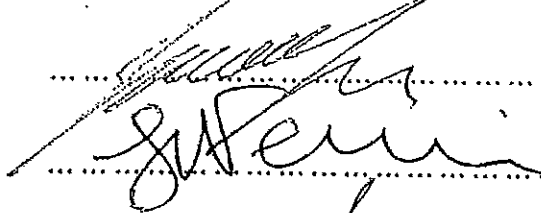
Avv. Luca Di Raimondo



Dott. Cesare Donnhauser



Ing. Graziano Falappa



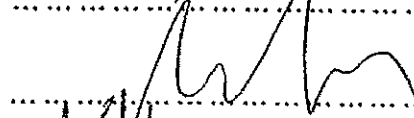
Prof. Giuseppe Franco Ferrari



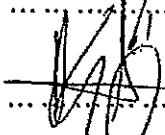
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

ASSENTE

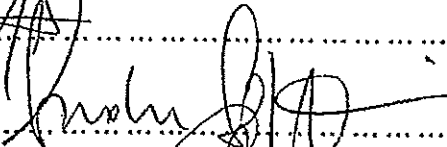
Prof. Antonio Grimaldi



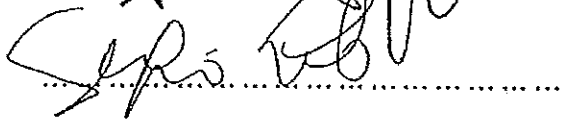
Ing. Despoina Karniadaki



Dott. Andrea Lazzari



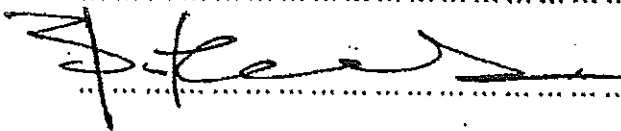
Arch. Sergio Lembo



Arch. Salvatore Lo Nardo

ASSENTE

Arch. Bortolo Mainardi



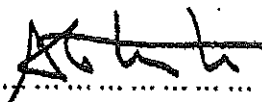
Prof. Mario Manassero

ASSENTE

Avv. Michele Mauceri

ASSENTE

Ing. Arturo Luca Montanelli



San
-IC.
Dip.
Vol.
Co.
Ing. Santì Muscarà

Avv. Rocco Panetta

Arch. Eleni Papaleludi Melis

Ing. Mauro Patti

Dott.ssa Francesca Federica Quercia

Dott. Vincenzo Ruggiero

Dott. Vincenzo Sacco

Avv. Xavier Santiapichi

Dott. Franco Secchieri

Arch. Francesca Soro

Arch. Giuseppe Venturini

Ing. Roberto Viviani

[Handwritten signature]

Assunt

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

Assunt

[Handwritten signature]

MINISTERO DELL'AMBIENTE
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale - VIA o VAS
Il Segretario della Commissione

La presente copia fotostatica composta
di N° 22 (ventidue) fogli è conforme al
suo originale
Roma, il 13 MAG 2009

Stampa illeggibile in alto a destra.

MINISTERO DELL'AMBIENTE
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Commissione Tecnica di Verifica
dall'impatto Ambientale - VIA S. VAS
Il Segretario della Commissione

Stampa illeggibile in basso a sinistra.

Stampa illeggibile in basso a destra.



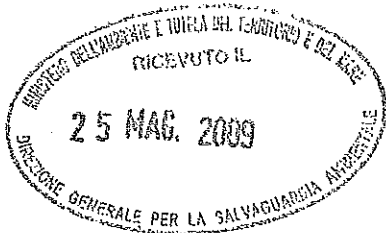
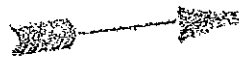
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare – Direzione Salvaguardia Ambientale

E.prot DSA – 2009 – 0014019 del 04/06/2009

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

Alla Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione per la Salvaguardia Ambientale
Divisione III – V.I.A.
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA



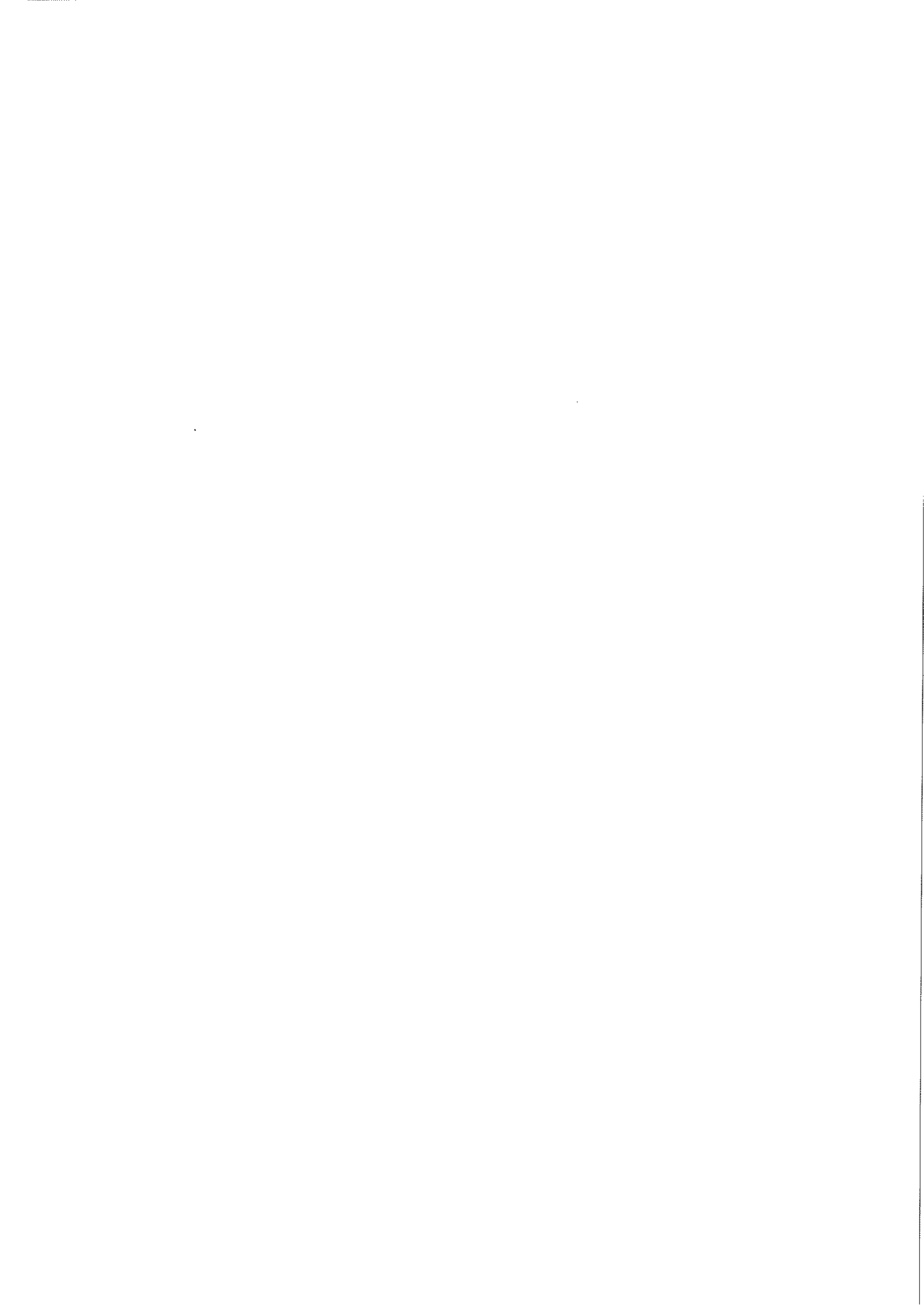
Alla

Regione Marche
Viale Tiziano, 44
60125 ANCONA

Prot DG-PAAC- 6522 del 04/06/2009
cl. 34.19.04 fasc. 313

OGGETTO: FALCONARA MARITTIMA (AN) - Progetto di realizzazione di una nuova centrale termoelettrica a ciclo combinato della potenza complessiva di circa 580MWe
D.L. 7/2/2002 n. 7 convertito in L. 55 del 9/4/2002 e L. 83 del 17/4/03
D.L.vo 22/01/2004 n. 42 recante "Codice dei Beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'art. 10 della L. 6/7/02 n. 137
Richiedente: Api raffineria di Ancona

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", parte seconda, ed in particolare l'art. 52, comma 2;
VISTO l'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349;
VISTO il D.P.C.M. 10 agosto 1988 n. 377 e successive modifiche e integrazioni;
VISTO IL D.P.C.M. 27 dicembre 1988;
VISTA la legge 7 agosto 1990 n. 241 e successive modifiche e integrazioni;
VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.250 del 26 ottobre 1998;
VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137" pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n.45 del 24 febbraio 2004, come modificato e integrato dal decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 157 (disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, in relazione al paesaggio) pubblicato nel supplemento ordinario n. 102 alla Gazzetta Ufficiale n. 97 del 27 aprile 2006;





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'Architettura e l'Arte Contemporanea

VISTO l'art. 7 comma 2 lett. i del Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

VISTO il Decreto ministeriale 18 giugno 2008, recante "Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale dell'amministrazione centrale e periferica del Ministero per i beni e le attività culturali";

CONSIDERATO che in data 10.07.2008 il Ministero per le Riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione ha sottoscritto il decreto di attribuzione di funzione di livello dirigenziale al Direttore Generale Francesco Prosperetti;

VISTA la nota del 23.06.2006, acquisita agli atti della allora Direzione Generale per i Beni architettonici e per il paesaggio il 11.07.2006 con prot. DGBAPS02 13009 con la quale unitamente al progetto ed allo studio di impatto ambientale, la API raffineria di Ancona SpA ha presentato ai sensi del D.L. 7 febbraio 2002 n. 7, convertito dalla legge 9 aprile 2002 n. 55, la richiesta di autorizzazione unica alla realizzazione di una centrale termoelettrica a ciclo combinato della potenza complessiva di 580MWe presso il sito di industriale di Falconara marittima;

Il progetto preliminare presentato prevede la realizzazione di una nuova centrale termoelettrica composta da due sezioni, una di potenza standard di 520 MWe ed una di potenza standard da 60 MWe.

Quali opere connesse all'iniziativa proposta sono previsti:

- metanodotto della lunghezza di 2.250 m diametro DN400 e pressione 70 bar interessante il comune di Falconara marittima;
- Elettrodotta di connessione alla rete di trasmissione nazionale a 380Kv, misto cavo7aereo della lunghezza totale di circa 7,7 km , di cui 1,7 circa in cavo e 6,0 in cavo aereo e di due raccordi tra dorsale esistente e la nuova stazione della lunghezza di circa 1,4 ciascuno ricadenti nel territorio dei comuni di Falconara Marittima, Montemarciano, Monte San Vito e Chiaravalle;
- Stazione elettrica di collegamento entra-esci alla rete di trasmissione sita nel comune di Chiaravalle;
- Presa d'acqua a mare per il raffreddamento del ciclo combinato della lunghezza di circa 100 m antistante la raffineria.

CONSIDERATO che l'istanza risulta formalmente presentata prima dell'entrata in vigore della parte seconda del richiamato decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

CONSIDERATO, altresì, che il presente procedimento era ancora in corso alla data di entrata in vigore della parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e che, pertanto, ai sensi dell'art. 52, comma 2, della medesima norma, può essere concluso in conformità alle disposizioni ed alle attribuzioni di competenza in vigore all'epoca della presentazione dell'istanza;





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

VISTA la pubblicazione dell'avviso al pubblico effettuata in data 28 giugno 2006 su sui quotidiani "il Sole 24 ore" (quotidiani nazionali) e su "il Messaggero", "Corriere Adriatico" (quotidiani a diffusione locale);

CONSIDERATO che la allora Direzione generale per i beni architettonici e per il paesaggio con nota prot. DGBAP S02 13465 del 17.07.2006 comunicava l'avvio del procedimento;

CONSIDERATO che con nota DSA/2006/28081 del 03.11.2006 il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare ha richiesto documentazione integrativa, fissando il termine per la consegna della stessa al 25.11.2006;

CONSIDERATO che i termini per la consegna sono stati prorogati al 28.02.2007 su richiesta della Società proponente;

VISTA la documentazione integrativa presentata dalla società proponente in data 28.02.2008 con prot. 523/07, acquisita agli atti della allora Direzione generale per i beni architettonici e per il paesaggio con prot. DG BAP 5356 del 15.03.2007;

VISTA la documentazione integrativa ulteriormente trasmessa in data 16 marzo 2007 con nota 667/07, acquisita agli atti della allora Direzione generale per i beni architettonici e per il paesaggio con prot. DG BAP 7373 del 16.04.2007, ed in data 27.03.2007 con nota 754/07, acquisita agli atti della allora Direzione generale per i beni architettonici e per il paesaggio con prot. DG BAP 7376 del 16.04.2007;

VISTA la Documentazione integrativa trasmessa dalla API in data 18.09.2008 con nota 1652/08 a seguito della riunione del Gruppo istruttore della Commissione Via, acquisita agli atti della Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, per l'architettura e l'arte contemporanee con prot. DG PAAC 12218/2008;

CONSIDERATO che la documentazione integrativa trasmessa non riguarda aspetti di stretta competenza di questo Ministero e pertanto questa direzione generale non ha ritenuto di dover richiedere un ulteriore parere istruttorio alle Soprintendenze settoriali territorialmente competenti

CONSIDERATO che la Soprintendenza per i Beni architettonici e per il paesaggio delle Marche con nota 13573 del 30.08.2006, acquisita agli atti della allora Direzione Generale per i Beni Architettonici e per il paesaggio con prot. DG BAP1205 del 16.01.2007 aveva ritenuto non sussistessero elementi per un giudizio negativo evidenziando che : « *l'eventuale costruzione della nuova centrale elettrica verrebbe realizzata all'interno delle aree già occupate dall'impianto petrolchimico della raffineria API.*

L'attuale stato dei luoghi è caratterizzato dalla presenza massiccia degli imponenti impianti produttivi e di serbatoi-cisterna per il deposito dei carburanti.

La raffineria, per la sua estensione e per la sua mole, risulta visibile, a livello paesaggistico, a distanza di decine di chilometri e perfettamente individuabile con i suoi sky-line industriali, fin dalla città di Ancona.

E' pertanto inconfutabile che lo sviluppo della raffineria, dal dopoguerra ad oggi, ha determinato una delle aree di maggiore congestione industriale e infrastrutturale dell'intera costa marchigiana: un'area sulla quale è stata realizzata la maggior trasformazione del paesaggio costiero.

Si rileva, come eventuale ulteriore elemento di valutazione, che l'espansione della raffineria ha





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

interessato anche la linea ferroviaria adriatica. Attualmente, il tracciato ferroviario passa all'interno delle aree produttive.

Sembra, per quanto sopra sommariamente descritto, che la finalità di tutelare l'aspetto naturale dei luoghi, dato gli attuali connotati dell'ambiente, sia quanto meno di difficile raggiungimento.

Per quanto attiene all'impatto, o meglio, alle modifiche che la nuova centrale elettrica potrà apportare al contesto industriale e all'ingombro aggiuntivo del nuovo volume, si ritiene che siano di entità minimale e sostanzialmente non apprezzabili.»;

CONSIDERATO che in merito all'intervento la Soprintendenza per i Beni archeologici delle Marche con nota prot. 9212 del 19 luglio 2006, acquisita agli atti della allora Direzione Generale per i Beni Architettonici e per il paesaggio con prot. DG BAP S02 14525/2006 ha espresso parere favorevole alle opere previste ravvisando la necessità di che l'inizio dei lavori sia comunicato con almeno 15 giorni di anticipo ed evidenziando che «... Dal momento che alcuni tratti delle suddette infrastrutture interessano zone dove in passato sono stati effettuati rinvenimenti archeologici, » i relativi lavori dovranno essere seguiti da Ditte o Professionisti qualificati in campo archeologico.

CONSIDERATO che la Direzione Generale per i beni archeologici, acquisite le valutazioni trasmesse dalla suddetta Soprintendenza per i Beni archeologici delle Marche, con nota n. 3655 del 07.04.2009, ha espresso il seguente parere istruttorio: «(...) visti il pareri resi dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche con la nota n. 9212 del 19/7/2006 e n. 10146 del 17/08/2006, concorda con le valutazioni ivi espresse.»;

CONSIDERATO che la Direzione Generale per i Beni architettonici e per il patrimonio storico artistico ed con nota 8555 del 14.04.2009 ha comunicato «...di non aver nulla da aggiungere poiché, dall'esame della documentazione di progetto, non si evincono elementi di competenza della Scrivente.»

QUESTO MINISTERO

esaminati gli atti e la documentazione presentata, viste le varie disposizioni di legge indicate in oggetto, preso atto delle osservazioni pervenute, sulla scorta delle valutazioni delle succitate Soprintendenze, del parere istruttorio della Direzione Generale per i Beni Archeologici e del parere istruttorio della Direzione Generale per i Beni Architettonici storico artistici ed etnonatropologici, alla luce di quanto emerso nel corso dei sopralluoghi e delle riunioni del Gruppo istruttore, considerato che in coerenza con i disposti del d.lgs 42/2004 e successive modificazioni ed integrazioni ogni intervento pur in presenza di aree già gravemente compromesse debba comunque essere finalizzato ad un miglioramento paesaggistico esprime

PARERE FAVOREVOLE

alla richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla API raffineria di Ancona per la realizzazione di una nuova centrale termoelettrica a ciclo combinato della potenza complessiva di circa 580MWe

Tale parere viene rilasciato nel rispetto delle seguenti prescrizioni:





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'Architettura e l'Arte Contemporanee

- a) venga predisposta un'adeguata assistenza scientifica da parte di personale archeologo specializzato, i cui costi non potranno gravare a carico della Soprintendenza per i Beni archeologici delle Marche;
- b) l'inizio dei lavori venga comunicato alle Soprintendenze competenti territorialmente con almeno 15 giorni d'anticipo;
- c) per quanto attiene alla qualità architettonica e all'inserimento paesaggistico dei nuovi edifici e manufatti industriali previsti dal progetto, anche attraverso procedure selettive fra professionisti qualificati nel settore, dovranno essere definiti preliminarmente alla redazione del progetto esecutivo i criteri di impostazione del progetto architettonico (concept), integrando in tal senso il progetto tecnico dei manufatti. Il progetto architettonico dovrà in particolare essere mirato ad obiettivi di miglioramento dell'inserimento paesaggistico della centrale dal lato mare e dal lato fiume;

Nell'elaborazione della relazione del progetto architettonico dovranno essere chiariti :

- i criteri adottati in relazione alle caratteristiche del contesto paesaggistico e dell'area di intervento,
- la motivazione delle scelte progettuali in coerenza con gli obiettivi di conservazione e/o valorizzazione e/o riqualificazione paesaggistica, in riferimento alle caratteristiche del paesaggio nel quale si inseriranno le opere, alle misure di tutela ed alle indicazioni della pianificazione paesaggistica e ai diversi livelli.

Dovranno essere altresì esplicitate le ragioni del linguaggio architettonico adottato, motivandone il riferimento al contesto ovvero alle esperienze dell'architettura contemporanea.

- d) Prima dell'inizio dei lavori di costruzione della nuova unità il proponente dovrà sottoporre a questo Ministero il progetto architettonico esecutivo della centrale e delle relative sistemazioni delle aree esterne. Dovranno altresì essere stati definiti il cronoprogramma degli interventi di sistemazione paesaggistica, il programma di massima degli interventi di manutenzione atto a garantire la conservazione ed il piano di monitoraggio degli interventi;

Tutte le predette prescrizioni dovranno essere ottemperate dal proponente in sede di progettazione esecutiva e di realizzazione dell'intervento e i relativi elaborati progettuali di recepimento andranno sottoposti alla verifica di ottemperanza da parte delle Soprintendenze di settore e da questa Direzione Generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'Architettura e l'Arte Contemporanee.

Il Direttore Generale
arch. Francesco Prosperetti



Direzione Salvaguardia Ambientale

Assegnatari		In visione	Per informazione	Definire azioni	Proposta	Relazione	Esame	Partecipano	Az. di competenza	Validità di proc.	Note
Direttore											
Segreteria D.G.	Capo Segreteria Segreteria Archivia e Protocollo										
Informatica e Telefonia											
Controllo Gestione	Ufficio Verifica Organizzativa										
Div. I - PERS	Divisione Segreteria Gestione presenze Personale e affari generali Trattamento di missione Legislativo e contenzioso Coordinamento amministrativo										
	Divisione Segreteria Bilancio Contabilità analitica Contratti e convenzioni Acquisti e noleggi Adempimenti fiscali Logistica Liquidazioni										
	Divisione Segreteria Archivio VIA Aspetti procedurali, organizzaz. Amministrazione Rapporti Commissione U.E. Contenzioso Ammin. Nazionale Autorizzazioni ex art. 17 L. 203/88 Opere civili VIA ordinaria Legge obiettivo										
	Divisione Segreteria Amministrazione Emissioni atmosferiche Qualità dell'aria Mobilità										
	Divisione Segreteria Amministrazione Legislativo Inquin. acustico Inquin. elettromagnetico Inquin. da Radiazioni ionizzanti										
	Divisione Segreteria Affari Generali Rischio Industriale Aree critiche AIA di competenza nazionale Direttiva 96/81 Supp. Giuridico-Amministrativo Verifiche Ispettive										
Div. VI - RIS	Divisione Segreteria Prodotti chimici OGM Informazione e attività Internaz.										
	Divisione Segreteria Valutazione ambientale strategica Certificazione ambientale										
Div. VII - RAC	Divisione Segreteria Amministrazione e legislativo Fonti rinnovabili Risparmio energetico										
	Divisione Segreteria Amministrazione Tecnico ambientale Attivazione procedure										
Div. VIII - VAS											
Div. IX - EN											
Div. X - SC											

PROTOCOLLO

Anno

2009

N° protocollo

14019

Data Prot.

(Giorno/Mese)

04/06

TIPO DOCUMENTO

Decreto ministeriale, DPCM, DPR etc.

Note da Uffici di diretta collaborazione del Ministro

Note da altri Uffici del Ministero

Relazioni da terzi

Adempimenti del personale

Verbali, riunioni e inviti

Note, circolari e direttive

Quesiti e pareri

Richieste informazioni e osserv. del pubblico, e risposte

Richieste beni, servizi, offerte e convenzioni

Contenzioso

Istanze e integrazioni

Atti di sindacato ispettivo

Notifiche ispezioni e adempimenti gestori

Ufficio centrale di Bilancio e Corte dei Conti

PRATICA

Stigla Ufficio

Anno

N. Pratica

Posizione

NOTA

Per BB. cc.
- capo ufficio





REGIONE MARCHE
GIUNTA REGIONALE
SERVIZIO AMBIENTE E PAESAGGIO
P.F. VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI
AMBIENTALI

Via Tiziano, 44 - 60125 ANCONA - tel. 071/8061 fax 071/8063012



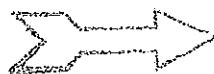
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

E. prot DSA - 2009 - 0005242 del 04/03/2009

Ancona, 16/02/2009

Regione Marche - Giunta Regionale
Registro Unico della Giunta Regionale

0095746 | 16/02/2009
R_MARCHE | GRM | VAA_08 | P



RACCOMANDA A/R

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare
Direzione Generale per la Salvaguardia
Ambientale
Divisione III - VIA e Infrastrutture
Via C. Colombo, 44
00147 ROMA
c.a.: Dott. Mariano Grillo

e p.c.:

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare
Commissione Tecnica VIA-VAS
Via C. Colombo, 112
00147 ROMA

Al dirigente del Servizio Ambiente e Paesaggio
della Regione Marche
SEDE

All'Assessore ai Beni Ambientali
della Regione Marche
SEDE

All'Assessore all'Industria
della Regione Marche
SEDE



Oggetto: Procedura VIA relativa alle Centrali Termoelettriche con potenza complessiva di
580 MWe presso il sito industriale API di Falconara Marittima (AN)

Con Vs. nota prot. n. DSA_2009-2648 del 06/02/2009, in relazione alla procedura VIA in
oggetto indicata, avete comunicato che la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto
Ambientale VIA/VAS ha già provveduto a deliberare il parere di competenza e che per completare
il Decreto di Compatibilità Ambientale il Ministero chiede alla Regione Marche di trasmettere il
proprio parere.



REGIONE MARCHE
GIUNTA REGIONALE
SERVIZIO AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO
P.F. TUTELA DELLE RISORSE AMBIENTALI ED
ATTIVITA' ESTRATTIVE

Via Tiziano, 44 - 60100 ANCONA - tel. 071/8061 fax 071/8063012

A tale proposito con nostra nota prot. n. 686397 del 04/12/2009 R_Marche/GRM/VAA_08/p, si era già provveduto a trasmettere al Ministero dell'Ambiente – Commissione Tecnica VIA/VAS, Ministero dell'Ambiente Commissione AIA-IPPC, al Ministero dei Beni culturali e alla Società API Raffineria di Ancona S.p.A., il Decreto n. 129/VAA_08 del 03/12/2008 mediante il quale è stato espresso il parere di competenza ai sensi dell'articolo 6 della L. n. 349/1986 e ss.mm.ii. (**Allegato 1**). In allegato trasmettiamo anche le copie delle ricevute.

Il Decreto n. 129/VAA_08 del 03/12/2009 era stato anticipato a mezzo e-mail in data 03/12/2008 ai seguenti indirizzi:

ctva@minambiente.it;
rossi.alessia@minambiente.it;
baruch@uniroma3.it;
aia@pec.minambiente.it;
Alfredo.pini@apat.it.

(**Allegato 2**)

Per il messaggio in questione è stato chiesto ed ottenuto la conferma di lettura.

Dopo accordi telefonici la versione quasi definitiva del decreto era stata anticipata a mezzo e-mail in data 01/12/2008 al Prof. Baruchello (referente per il gruppo istruttore) al seguente indirizzo: baruch@uniroma3.it; (**Allegato 3**)

Ciò premesso stupisce apprendere che la Commissione Tecnica VIA ha concluso i lavori da circa due mesi e la Regione Marche non sia ancora stata informata sugli esiti. Inoltre ad oggi non è stato possibile conoscere se nell'esaminare la delicata questione la Commissione abbia tenuto conto di tutte le importanti informazioni contenute nel Decreto n. 129/VAA_08 del 03/12/2008. Con la presente si chiede l'invio del parere della Commissione Tecnica VIA relativo al progetto in questione.

Con la presente si provvede a trasmettere nuovamente il parere regionale Decreto n. 129/VAA_08 del 03/12/2008 (**Allegato 4**)

Cordiali saluti

Il Dirigente della Posizione di Funzione
(Geol. David Piccinini)

Allegati:
Come da testo




REGIONE MARCHE
GIUNTA REGIONALE
SERVIZIO AMBIENTE E PAESAGGIO
P. F. VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI
Via Tiziano, 44 - 60100 ANCONA - tel. 071/8061 fax 071/8063012

SCARICATO

Ancona, 03.12.2008

Prot
Raccomandata a/r

 Regione Marche - Giunta Regionale
Registro Unico della Giunta Regionale

0686397 | 04/12/2008
R_MARCHE | GRM | VAA_08 | P

**Al Ministero dell'Ambiente e
Della Tutela del territorio e del Mare**
Commissione Tecnica VIA -VAS
Via C. Colombo, 112
00147 ROMA

**Al Ministero dell'Ambiente e
Della Tutela del territorio e del Mare**
Salvaguardia Ambientale
Commissione AIA - IPPC
Via C. Colombo, 44
00147 ROMA

Al Ministero dei Beni Culturali
D.G. per i Beni Architettonici e Paes.
Servizio II - paesaggio
Via Di San Michele, 22
00153 ROMA

API Raffineria di Ancona Spa
Via Flaminia, 685
60015 FALCONARA MARITTIMA (AN)

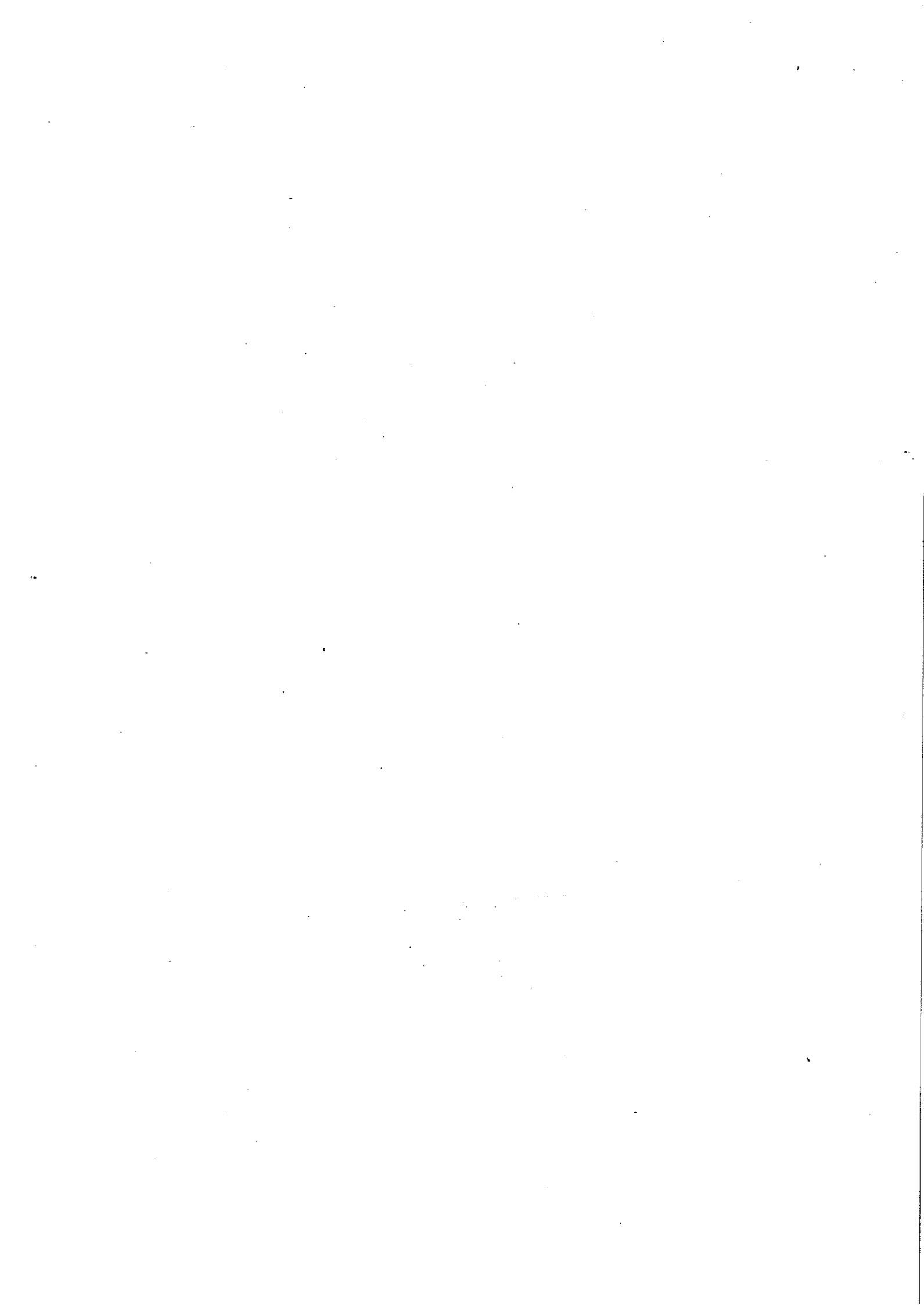
Provincia di Ancona
Via Menicucci, 1
60121 ANCONA

Comune di Falconara Marittima
P.zza Carducci, 4
60015 FALCONARA MARITTIMA (AN)

Comune di Montemarciano
Via Umberto I, 20
60018 MONTEMARCIANO (AN)

Comune di Chiaravalle
P.zza Risorgimento, 11
60033 CHIARAVALLE (AN)

Comune di Monte San Vito
Via Matteotti, 2
60037 MONTE SAN VITO (AN)





REGIONE MARCHE
GIUNTA REGIONALE
SERVIZIO AMBIENTE E PAESAGGIO
P. F. VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI
Via Tiziano, 44 - 60100 ANCONA - tel. 071/8061 fax 071/8063012

ARPAM – Direzione Generale
Via Caduti del Lavoro, 40
60100 ANCONA

ARPAM – Direzione Provinciale
Via C. Colombo, 106
60127 ANCONA

E p.c. Al Presidente della Giunta Regionale

All'Assessore all'Ambiente

Al Segretario Generale
della Giunta Regionale

LORO SEDI

OGGETTO: L. 349/1986, articolo 6; L.R. n. 7/2004, articolo 17. Centrali termoelettriche a ciclo combinato della potenza complessiva di circa 580 MWe. Comune di Falconara Marittima – Proponente: API Raffineria di Ancona Spa. Invio parere regionale

API Raffineria Spa di Ancona, con istanza prot. n. 1855/06 del 23.06.2006, pervenuta il 20.07.2006 prot. 167918/S08, ha chiesto l'autorizzazione unica ai sensi del D. Lgs. 7/2002 (convertito in Legge n. 55/2002) al Ministero dello Sviluppo Economico e la pronuncia di compatibilità ambientale al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi dell'articolo 6 della Legge 349/1986, per l'installazione ed esercizio di una centrale a ciclo combinato della potenza complessiva di 580 MWe.

Con la presente si trasmette in allegato, copia del Decreto del Dirigente della P.F. Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali n. 129/VAA_08 del 03.12.2008 concernente l'espressione del parere regionale ai sensi dell'articolo 6, della L. 349/1986 e ss.mm.ii. e dell'articolo 17 della Legge Regionale n. 7/2004 e ss.mm.ii.

Il provvedimento viene inoltrato anche al Gruppo Istruttore presso il MATTM che sta predisponendo l'istruttoria AIA per gli impianti esistenti (raffineria e IGCC), affinché valuti gli interventi di miglioramento impiantistico necessari ad ottenere le migliori prestazioni ambientali possibili.

Cordiali saluti

Il Dirigente della Posizione di Funzione
(Dott. Geol. David Piccinini)

Il Dirigente del Servizio
(Dott. Arch. Antonio Minetti)



Posteitaliane

Avviso di ricevimento

EP 0683/EP 0605 - Mod. 23 VP - MOD. 01304 (ex 19422a) - St. (3) Ed. 07/05



REGIONE MARCHE
SERVIZIO AMBIENTE E PAESAGGIO
P.F. Valutazioni ed Autorizzazioni
Ambientali

Via Tiziano, 44 - 60125 Ancona *Piccinini*

Posteitaliane

Avviso di ricevimento

EP 0683/EP 0605 - Mod. 23 VP - MOD. 01304 (ex 19422a) - St. (3) Ed. 07/05



REGIONE MARCHE
SERVIZIO AMBIENTE E PAESAGGIO
P.F. Valutazioni ed Autorizzazioni
Ambientali

Via Tiziano, 44 - 60125 Ancona *Piccinini*

David Piccinini

Da: David Piccinini
Inviato: mercoledì 3 dicembre 2008 11.14
A: 'ctva@minambiente.it'; 'rossi.alessia@minambiente.it'; 'baruch@uniroma3.it';
'aia@pec.minambiente.it'; 'alfredo.pini@apat.it'
Cc: Antonio Minetti; Marco Amagliani; Mario Conti; Mario Becchetti;
'gisberto.paoloni@ambiente.marche.it'; 'duilio.bucci@ambiente.marche.it'
Oggetto: Parere CTE API
Allegati: 20081203T103538129.rtf

Gentili Signori,

Con la presente trasmetto il Decreto n. 129/VAA_08 del 03/12/2008 relativo al parere regionale espresso ai sensi dell'art. 6 della L. 349/1986, sul progetto CTE Api di Falconara Marittima (AN).

Il provvedimento viene inoltrato anche al gruppo istruttore che sta predisponendo l'istruttoria AIA per gli impianti esistenti affinché valutino le proposte di miglioramento impiantistico necessarie ad ottenere le migliori prestazioni ambientali possibili.

Resto a disposizione per ogni ulteriore comunicazione.

Buone cose

David Piccinini
Regione Marche
Servizio Ambiente e Paesaggio
p.f. Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali
tel. 071/806-3662



David Piccinini

Da: prof. ing. G.M.Baruchello [baruch@uniroma3.it]

Inviato: mercoledì 3 dicembre 2008 11.26

A: David Piccinini

Oggetto: Letto: Parere CTE API

Allegati: Letto_ Parere CTE API.txt



David Piccinini

Da: A: CTVIA [CTVIA@minambiente.it]
A: David Piccinini
Inviato: mercoledì 3 dicembre 2008 11.18
Oggetto: Letto: Parere CTE API

Il messaggio

A: CTVIA@minambiente.it
Oggetto:

è stato letto 03/12/2008 11.18.



David Piccinini

Da: Rossi Alessia [Rossi.Alessia@minambiente.it]
Inviato: mercoledì 3 dicembre 2008 12.09
Oggetto: Letto: Parere CTE API

Il messaggio

A: Rossi.Alessia@minambiente.it
Oggetto:

è stato letto 03/12/2008 12.09.



David Piccinini

Da: David Piccinini
 Inviato: lunedì 1 dicembre 2008 13.51
 A: 'baruch@uniroma3.it'
 Cc: Marco Amagliani; Antonio Minetti; 'david.piccinini@alice.it'
 Oggetto: CTE API - Bozza parere regionale
 Allegati: decreto RM DP ver_20 no allegati.rtf

Gentile Professore,
 In relazione alle Vostre scadenze e per evitare che le nostre posizioni giungano troppo in ritardo per essere da Voi considerate, trasmetto ultima versione della bozza del provvedimento in oggetto.
 Raccomando la massima discrezione.
 Entro questa settimana provvederò alla repertoriazione (i contenuti ormai sono questi).
 Buone cose

David Piccinini
 071/8063662
 333/6193840

2-12-2008

- SANTE PUBBLICA
- STUDIO RECOMENZIONE

- ~~Set~~ Vigorosi: perché solo
 MOX
 SOX
 PTS
 CO

} che non mettendoci
 gli "obocobon"
 polverini e
 se Bentini
 COV
 ma con
 il sottogit
 IPATOSU'
 T

SIA - problema Bentini





Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag. 1
Ancona	Data: 03/12/2008	

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA

**POSIZIONE DI FUNZIONE VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI
N. 129/VAA_08 DEL 03/12/2008**

Oggetto: L. 349/1986, art. 6; L.R. 7/2004, art. 17. "Centrale termoelettrica a ciclo combinato della potenza complessiva di circa 580 MWe", Comune Falconara M.ma (AN) – Proponente API Raffineria di Ancona SpA – Parere regionale

IL DIRIGENTE DELLA

POSIZIONE DI FUNZIONE VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

.....

VISTO il documento istruttorio riportato in calce al presente decreto, dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di emanare il presente decreto;

VISTO l'art. 16 bis della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20 e ss.mm.ii.;

VISTA la DGRM n. 508 del 08.05.2006 mediante la quale viene istituita la Posizione di Funzione Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali e la DGRM n. 1269 del 02.11.2006 mediante la quale è stato conferito l'incarico di direzione della Posizione di Funzione stessa;

- D E C R E T A -

DI ESPRIMERE, ai sensi dell'art. 6 della L. 349/1986 e ss.mm.ii. e dell'art. 17 della L.R. 7/2004 e ss.mm.ii., ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, parere non favorevole sulla compatibilità ambientale del progetto per la realizzazione di una centrale termoelettrica a ciclo combinato della potenza di 520 MWe alimentata a gas naturale e/o a miscela di gas naturale/gas di raffineria, da ubicarsi all'interno del sito industriale della raffineria API di Falconara M.ma (AN) e presentato da API Raffineria di Ancona S.p.A..

DI ESPRIMERE, ai sensi dell'art. 6 della L. 349/1986 e ss.mm.ii. e dell'art. 17 della L.R. 7/2004 e ss.mm.ii., ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, parere favorevole sulla compatibilità ambientale del progetto per la realizzazione della centrale termoelettrica a ciclo combinato della potenza di 60 MWe alimentata a gas



Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	2

RECIC MARCHE

naturale e/o a miscela di gas naturale/gas di raffineria, da ubicarsi all'interno del sito industriale della raffineria API di Falconara M.ma (AN) e presentato da API Raffineria di Ancona S.p.A., con le seguenti prescrizioni da recepire prima dell'inizio dei lavori:

1. dovranno essere progettati, autorizzati, attuati e collaudati tutti gli interventi necessari alla deperimetrazione o al declassamento dell'area a rischio esondazione R4 del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
2. dovrà essere avviata la realizzazione della barriera fisica quale misura di sicurezza di emergenza nei confronti della diffusione della contaminazione verso i bersagli esterni così come stabilito nel corso della Conferenza dei Servizi presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 11/01/2005 e del 07/03/2006 e riportato nel Decreto del Direttore Generale della DG MATTM n. 3704 del 14/06/2007;
3. le fasi operative per la realizzazione dell'intervento dovranno essere compatibili con tutte le operazioni di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica di cui alla parte quarta del D.Lgs. n. 152/2006 da realizzare all'interno del Sito inquinato nazionale;
4. il progetto dovrà essere integrato con tutte le informazioni necessarie per la corretta gestione delle terre e rocce da scavo così come previsto all'articolo 186 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;

DI RAPPRESENTARE che gli interventi di miglioramento proposti nel presente procedimento sugli impianti esistenti quali misure compensative e di seguito sinteticamente elencati Raffineria:

- Eliminazione olio combustibile quale combustibile per alcune caldaie;
- Lavaggio tail gas (Vacuum 1 e 3);
- Sostituzione di bruciatori installati nei forni delle unità Vacuum 1, Visbreaking e Unifining con bruciatori Low NOx;
- Interventi sul post combustore di raffineria.

IGCC:

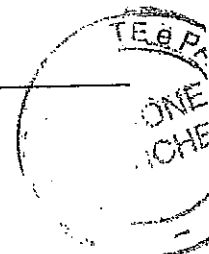
- Nuovo sistema post firing;
- SCR HRG 50% (miglioramento del sistema DeNOx della caldaia);
- Sostituzione bruciatori a gas della caldaia ausiliaria dell'IGCC;
- Nuovo assetto vapore IGCC/580 MWe.

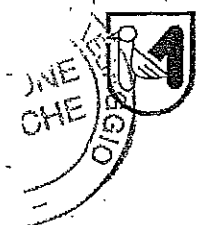
debbano essere comunque pianificati e poi avviati a realizzazione affinché contribuiscano a raggiungere gli obiettivi desumibili dal Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (DACR n. 36/2001), gli obiettivi del Piano di Risanamento dell'Area di Elevato Rischio di Crisi Ambientale (DACR n. 172/2005) e del Protocollo d'Intesa datato 30/06/2003.

A tale scopo copia del presente provvedimento dovrà essere trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Commissione AIA-IPPC, per la necessaria istruttoria degli interventi sopra indicati nell'ambito del procedimento statale volto al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale degli impianti ora esistenti.

DI TRASMETTERE copia del presente decreto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ed al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per gli adempimenti di propria competenza. L'originale è conservato agli atti di questa posizione di funzione.

DI TRASMETTERE copia del presente decreto al proponente API Raffineria di Ancona S.p.A. ed agli altri soggetti coinvolti nel procedimento (Provincia di Ancona, Comuni di Falconara M.ma, Montemarciano, Chiaravalle, Monte San Vito e ARPA Marche).





REGIONE MARCHE
GIUNTA REGIONALE

Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	3

DI PUBBLICARE per estratto il presente provvedimento ai sensi della L.R. n. 7/2004, art. 11, comma 2.

Si attesta inoltre che dal presente decreto non deriva un impegno di spesa a carico della Regione.

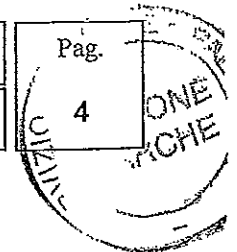
IL DIRIGENTE DELLA P.F.
(Geol. David Piccinini)

Def.





Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08
Ancona	Data: 03/12/2008



- DOCUMENTO ISTRUTTORIO -

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Legge 8 luglio 1986 n. 349 "Istituzione del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale";
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 Agosto 1988, n. 377 "Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'articolo 6 della Legge 8 luglio 1986, n. 349, recante istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale".
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 Dicembre 1988 "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'articolo 6, della Legge 8 luglio 1986, n. 349, adottata ai sensi dell'articolo 3 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1988, n. 377";
- Legge regionale 14 aprile 2004, n. 7 "Disciplina della procedura di valutazione d'impatto ambientale";
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";
- Legge regionale 12 giugno 2007, n. 6 "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 14 aprile 2004, n. 7, 5 agosto 1992, n. 34, 28 ottobre 1999, n. 28, 23 febbraio 2005, n. 16 e 17 maggio 1999, n. 10 "Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000";
- Legge 9 aprile 2002, n. 55 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, recante misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale"
- Decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7 "Misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale";
- Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento".

Il D.L. n. 7/2002, convertito in L. n. 55/2002, prevede il rilascio dell'autorizzazione unica per la costruzione ed esercizio di impianti di produzione di energia elettrica di potenza superiore a 300 MW, e delle relative opere connesse e delle infrastrutture indispensabili all'esercizio degli stessi, previa pronuncia di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 6 della L. 349/1986 e del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 59/2005.

Il progetto in esame rientra tra le opere previste dall'art.1, punto 1, lettera p) del D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377 e come tale è soggetto alla procedura di valutazione di impatto ambientale statale di cui all'art. 6 della L. 349/86, che al comma 4 prevede che "il Ministro dell'Ambiente, sentita la Regione interessata, di concerto con il Ministro dei BBAA, si pronuncia sulla compatibilità ambientale".

L'articolo 23 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 individua, rinviando all'allegato III, i progetti da assoggettare alla procedura di VIA. Poichè il Decreto Legislativo n. 152/2006 è entrato in vigore il 31





Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	5

luglio 2007 e l'art. 52 fa salvi i procedimenti pendenti secondo le norme previgenti, e poiché anche il D.Lgs. n. 4/2008 (correttivo del D.Lgs. 152/2006) all'art. 35 fa salvi i procedimenti pendenti secondo le norme previgenti, il procedimento in oggetto è stato concluso secondo le modalità previste dalle normative precedenti.

Il progetto in esame ricade quindi nell'articolo 17, della L.R. 7/2004 e ss.mm.ii. per il quale: "la Regione al fine di esprimere il parere richiesto nella procedura di VIA di competenza Statale di cui all'art.6, comma 3, della Legge 8 luglio 1996 n. 349, acquisisce i pareri delle Province, dei Comuni e degli Enti Parco interessati".

Infine si evidenzia che l'art. 5 della L.R. n. 7/2004 stabilisce che per lo svolgimento delle attività tecnico-scientifiche relative all'istruttoria, la Regione si avvale dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale delle Marche (ARPAM) e del Corpo Forestale dello Stato, convenzionato con la Regione. Inoltre, nella procedura di VIA l'autorità competente può, altresì, avvalersi, per istruttorie di particolare complessità, del supporto tecnico di enti, università, istituti di ricerca, consulenti esterni, al fine di ottenere un contributo tecnico-scientifico in ordine ai problemi oggetto di valutazione.

2. MOTIVAZIONE

2.1 - ITER DEL PROCEDIMENTO

Api Raffineria di Ancona S.p.A. (P. IVA 02077340426), con l'istanza prot. n. 1855/06 del 23/06/2006 (ns. prot. n. 167918 del 20/07/2006 RM/GRM/S08/a), ha chiesto l'autorizzazione unica ai sensi del D.L. 7/2002 (convertito con L. 55/2002) al Ministero dello Sviluppo Economico, e la pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 6 della L. 349/1986 e il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 59/2005, entrambe di competenza del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, per l'installazione ed esercizio di una centrale a ciclo combinato della potenza elettrica di 580 MW_e alimentata a gas naturale e distinta in due sezioni della potenza elettrica di circa 520 MW_e e di 60 MW_e, da ubicarsi nel sito industriale di Falconara Marittima (AN) e delle opere connesse.

Alla domanda è allegata la seguente documentazione:

Progetto Preliminare vol. 1

SEZIONE A – introduzione

SEZIONE B – informazioni generali

- B.1 basi di progetto
- B.2 dati ingegneristici di base
- B.3 descrizione dell'impianto
- B.4 Prestazioni impianto
- B.5 impatto ambientale
- B.6 schedula di realizzazione

SEZIONE C – informazioni di base

- C.1 ciclo combinato
- C.2 unità ausiliarie
- C.3 sistema elettrico

Progetto Preliminare vol. 2

Stampa documento: B3B294581F2C24F20CE23D7A38844BFC9936F92A

Rif. documento cartaceo 078E17A17751D95066B0F6D6CCD756EC68F2D770, 133/01/VAA_08_L)

Nessun impegno di spesa

PAESAGGIO
11/11/08



Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	



- C.4 strumentazione e controllo
- C.5 opere civili ed edifici
- C.6 sistema antincendio
- C.7 Planimetrie

Progetto Preliminare metanodotto

- Planimetria generale
- Planimetria generale con PRG
- Planimetria generale vincoli
- Planimetria + fascia servitù
- Profilo altimetrico
- Schema di progetto
- Tipici
- Relazione tecnica
- Rapporto fotografico
- Rapporto determinazione diametro

Progetto Preliminare presa acqua mare

- Progetto preliminare e relazione tecnica
- Disegni

Progetto Preliminare RTN

- SEZIONE A – introduzione
- SEZIONE B – connessione alla RTN 380 kV della sezione da 520 MWe
 - B.1 descrizione della connessione
 - B.2 linea elettrica aerea, raccordi di linea, punto di transizione e stazione di smistamento 380 kV
 - B.3 cavidotto 380 kV
- SEZIONE C – connessione alla RTN 120 kV della sezione da 60 MWe
 - C.1 descrizione della connessione
 - C.2 stazione HVS-1
 - C.3 cavidotti 120 kV

SIA CTE vol. 1

- Relazione generale
 - A. introduzione
 - B. quadro programmatico
 - C. quadro progettuale
 - D. quadro ambientale
 - E. alternative analizzate
 - F. difficoltà incontrate

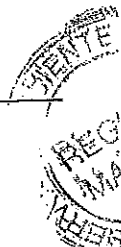
SIA CTE vol. 2

- All. 1 - Analisi preliminare di fattibilità – Impianto di teleriscaldamento
- All. 2 - Valutazioni ambientali concernenti gli indirizzi di pianificazione energetica regionali in relazione all'iniziativa di api
- All. 3 - Riferimenti normativi per il limite emissivo del complesso produttivo api
- All. 4 - Interventi previsti nell'area potenzialmente interessata dal progetto secondo quanto definito dal P.R.U.S.S.T.
- All. 5 - Analisi della dispersione degli inquinanti in atmosfera

SIA CTE vol. 3

- All. 6 - Presa acqua mare – Studio del pennacchio termico/chimico
- All. 7 - Valutazione di Impatto Acustico
 - APPENDICE 1 Rilievi acustici dell'area
 - APPENDICE 2 Relazione tecnica sulla proposta di classificazione acustica del territorio comunale di Falconara
 - M.ma

[Handwritten signature]





Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	7

APPENDICE 3 Approvazione definitiva del Piano di classificazione acustica del territorio comunale di Falconara M.ma

APPENDICE 4 Osservazioni al Piano di classificazione acustica del territorio comunale di Falconara M.ma

APPENDICE 5 Ricorso al T.A.R. di api

APPENDICE 6 Piano di Risanamento Acustico Volontario (PRAV - rev.1) presentato da api Raffineria di Ancona S.p.A.

All. 8 - Valutazione del Rischio

All. 9 - Quadro Normativo Nazionale DM 60/02

SIA CTE vol. 4

All. 10 - Ricostruzione della Struttura Idrogeologica

All. 11 - Osservazione al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

All. 12 - Studio sulla Poseidonia Oceanica

All. 13 - Impatti sulla stabilità atmosferica per l'emissione dai camini della raffineria

All. 14 - Inserimento Paesistico dell'iniziativa

Sintesi non tecnica SIA CTE

SIA Elettrodotto

Sintesi non tecnica Elettrodotto

CD-Rom

La stessa documentazione con la medesima nota datata 23/06/2006 è stata inoltrata, tra gli altri, anche alla Regione Marche, alla Provincia di Ancona, ai Comuni di Falconara M.ma, Montemarciano, Chiaravalle, Monte San Vito e all'ARPA Marche.

Api Raffineria di Ancona S.p.A. ha provveduto a pubblicare l'avviso dell'avvenuto deposito sui seguenti quotidiani:

1. Il Messaggero del 28/06/2006;
2. Corriere Adriatico del 28/06/2006;
3. Il Sole 24 Ore del 29/06/2006.

Con nota del Ministero Sviluppo Economico, acquisita con prot. GPR/174181 del 26/07/2006, è pervenuta alla Regione Marche comunicazione ai sensi degli artt. 7 e 8 della L. 241/1990 relativamente all'istanza presentata in data 23/06/2006 dalla ditta API Raffineria di Ancona S.p.A., per il rilascio dell'autorizzazione ai sensi della Legge 9 aprile 2002, n. 55.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, con la nota prot. 12626 del 18/07/2006 (ns. prot. GPR /17418 del 26/07/2006), avvia il procedimento ai sensi della L. 55/2002 e convoca la conferenza di servizi per il giorno 08/09/2006.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, con nota prot. CVIA-2006-2885 del 21/07/2006 (ns. prot. S08/175392 del 27/07/2006), comunica l'avvio del procedimento di VIA relativo alle centrali in oggetto.

Con nota prot. CVIA-2006-3029 del 31/07/2006 lo stesso Ministero convoca per il giorno 02/08/2006 un incontro tra il gruppo istruttore della Commissione VIA ed il proponente. Al proposito la Regione Marche comunica, con nota prot. S08/180027 del 01/08/2006, l'impossibilità di partecipare all'incontro fissato.



Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	

Con ns. nota prot. S08/180256 del 01/08/2006 si convoca la prima riunione istruttoria per il giorno **29/08/2006**, alla quale sono invitati l'ARPAM Dipartimento Provinciale di Ancona, la P.F. regionale Difesa del Suolo e Tutela delle Acque e la P.F. regionale Ciclo Rifiuti, AERCA, Sostenibilità e Cooperazione Ambientale. La stessa nota è inviata per conoscenza al presidente delle Commissione per le Valutazioni di Impatto Ambientale del MATT (ing. Bruno Agricola). Nel corso della riunione emerge che il progetto presentato da API Raffineria di Ancona S.p.A. non è compatibile con la pianificazione di settore ed evidenzia criticità in termini di carenza documentale.

Con nota prot. S09/10001071 del 31/08/2006 il Dirigente del Servizio Governo del Territorio, mobilità ed infrastrutture della Regione Marche comunica al Dirigente del Servizio Ambiente e Difesa del Suolo di aver coinvolto nell'istruttoria anche la P.F. regionale Progettazione delle Opere Pubbliche e Difesa della Costa e la P.F. regionale Urbanistica, per verificare rispettivamente l'opera di presa a mare e la conformità urbanistica del metanodotto.

La P.F. Progettazione Opere Pubbliche e Difesa della Costa invia, con nota prot. POP_09/1004165 del 04/09/2006 il proprio parere sul progetto in ordine alla difesa della costa ed in ordine all'art. 21 della L. 179/2002. In particolare, ai sensi dell'art. 21 della legge 179/2002, rappresenta che lo scavo per il posizionamento delle condotte sottomarine dovrà essere autorizzato dalla Regione Marche e che il rinterro con il materiale di scavo potrà essere effettuato solo qualora tale terreno scavato non risulti inquinato. In ordine alla difesa della costa, la stessa P.F. regionale richiede ad integrazione una relazione sulla stabilità del fondale dopo le operazioni di escavo e rinterro, oltreché verificare se si possano verificare degli effetti di danneggiamento della struttura progettata.

Durante la conferenza di servizi del **08/09/2006**, tenutasi presso il Ministero dello Sviluppo Economico, si sospende il procedimento autorizzativo di cui alla L. 55/2002, in attesa di concludere il procedimento di V.I.A. e della successiva procedura di rilascio dell'A.I.A. In tale sede la Regione Marche deposita un primo documento redatto dal Servizio Ambiente e Difesa del Suolo in collaborazione con l'ARPA Marche, contenente le osservazioni preliminari al progetto. Nella stessa conferenza di servizi la Provincia di Ancona consegna un documento, redatto dal Settore IX Tutela dell'Ambiente, nel quale sono esposte le osservazioni al progetto.

In data **18/09/2006** si effettua un primo sopralluogo presso il sito industriale di Falconara M.ma, convocato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota prot. CVIA-2006-3416 del 14/09/2006. Il verbale del sopralluogo, redatto dal responsabile del procedimento regionale (arch. Mariani), è stato inviato dallo stesso alla Commissione VIA presso il MATTM in data 11/10/2006 con nota prot. S08/231748 del 11/10/2006.

Al fine di procedere ad un approfondimento dell'istruttoria regionale, in data 19/10/2006 il Dirigente del Servizio Ambiente e Difesa del Suolo, con nota prot. S08/236653, convoca una seconda riunione per il giorno **25/10/2006** a cui partecipano le strutture del Servizio, l'ARPAM e l'Autorità di Bacino Regionale. La stessa nota è inviata per conoscenza al presidente delle Commissione per le Valutazioni di Impatto Ambientale del MATT (ing. Agricola). Dalla riunione emerge che il progetto presentato dal proponente non è esaustivo ai fini di una valutazione ambientale, pertanto si definiscono le tematiche da approfondire e viene chiesto ai partecipanti, ognuno per quanto di propria competenza, di elaborare la richiesta di integrazione.

In data 19/10/2006 il Ministero dello Sviluppo Economico trasmette alla Regione Marche la lettera aperta dei Sindaci dei Comuni di Falconara M.ma, Ancona, Chiaravalle, Camerata Picena, Monte S...





Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	9

Vito, Montemarciano, Agugliano, Jesi e Monsano inviata al Ministro dello Sviluppo Economico. In tale nota, acquisita al prot. GPR/236905, sono indicate le principali problematiche connesse al progetto in oggetto che portano a concludere circa la sua inadeguatezza.

In data 30/10/2006 il Dirigente del Servizio Ambiente e Difesa del Suolo (Arch. Antonio Minetti), con decreto n. 95/S08, avoca a sé la responsabilità del procedimento per le centrali in questione.

Con nota prot. DSA-2006-28081 del 03/11/2006 il MATTM, sulla base di una prima istruttoria del gruppo istruttore della Commissione VIA, richiede al proponente le integrazioni al progetto. Tale nota è trasmessa per conoscenza anche alla Regione Marche.

Con nota prot. CRA_08/1060829 del 03/11/2006 si acquisiscono le analisi e valutazioni della P.F. Ciclo dei Rifiuti-Aerca-Sostenibilità Cooperazione Ambientale.

In data 09/11/2006 si acquisisce al prot. n. S08/250019, il materiale illustrato dall'ARPAM nel corso della riunione del 25/10/2006, costituito dai contributi dei Servizi Aria, Impiantistica Regionale, Radiazioni/Rumore e Rifiuti/Suolo.

Con nota prot. S08/250924 del 10/11/2006 si trasmette all'ARPAM la richiesta di integrazioni redatta dal MATTM.

Il Servizio Ambiente e Difesa del Suolo della Regione Marche, con nota prot. n. S08/257783 del 21/11/2006 inoltra al MATTM ed al proponente la propria richiesta di integrazioni, derivante dall'istruttoria tecnica regionale svolta in collaborazione con l'ARPA Marche e l'Autorità di Bacino Regionale.

In data 01/12/2006 il MATTM (nota prot. DSA-2006-31122) comunica la proroga per la presentazione della documentazione integrativa, a seguito di specifica richiesta da parte del proponente. Ulteriore proroga viene concessa da parte del MATTM in data 13/02/2007 (prot. DSA-2007-4279).

Il 22/01/2007 è inviata alla Regione Marche e, tra gli altri, anche ai Ministeri delle Attività Produttive e dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la deliberazione del Consiglio Comunale di Monte San Vito n. 102 del 28/12/2006 mediante la quale si esprime, ai sensi della L. 55/2002, parere non favorevole alla realizzazione delle CTE da 580 MW_e per problematiche di carattere sia programmatico che ambientali.

In data 02/02/2007 il Servizio Radiazioni Rumore dell'ARPAM invia le proprie valutazioni tecniche in merito alla valutazione di impatto acustico dell'impianto denominato TAF (trattamento acque di falda).

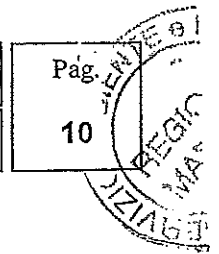
Con nota prot. 493/07 del 23/02/2007 il proponente richiede alla Regione Marche un incontro, tenutosi in data **08/03/2007** con la presenza di ARPAM, finalizzato ad illustrare in via generale la documentazione integrativa predisposta. La stessa nota è inviata per conoscenza al MATTM.

Il proponente, con nota prot. 523/07 del 28/02/2007 deposita presso il MATTM e la Regione Marche la seguente documentazione integrativa richiesta dal MATTM. Tale documentazione è acquisita con prot. S08/44421 del 08/03/2007.

Risposte alle richieste della Commissione VIA vol. 1
Relazione generale



Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08
Ancona	Data: 03/12/2008



Risposte alle richieste della Commissione VIA vol. 2

- All. 1 – Analisi della dispersione degli inquinanti in atmosfera
- All. 2 – Stato d’attuazione degli accordi tra proponente e autorità

Risposte alle richieste della Commissione VIA vol. 3

- All. 3 – comunicazioni tra proponente e autorità di bacino
- All. 4 – documento di rettifica del progetto preliminare della presa d’acqua mare
- All. 5 – posizionamento degli impianti ed ubicazione delle unità di raffineria da rilocalizzare
- All. 6 – monitoraggio della rete fognaria: comunicazioni e procedure della raffineria api
- All. 7 – crono programma di progetto
- All. 8 – procedure per la gestione del cantiere
- All. 9 – il progetto e le attività di bonifica e messa in sicurezza del sito della raffineria api di Falconara M.ma
- All. 10 – Decommissioning dell’impianto: formalizzazione d’impegno
- All. 11 – Valutazione di impatto acustico
- All. 12 – collegamento della sezione da 520 MWe alla rete di trasmissione nazionale
- All. 13 – misure di compensazione proposte dal proponente

CD-Rom

Nella stessa data, con nota acquisita al prot. GPR/37627, la società API nova energia trasmette alla Regione Marche una nota in cui sono indicate le possibili misure di riequilibrio ambientale e sociale.

Con nota prot. DST_08/39136 del 01/03/2007 l’Autorità di Bacino regionale trasmette al proponente il parere che il Ministero dell’Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare ha richiesto al proponente, con nota prot. DSA-2006-28081 del 03/11/2006, necessario poiché l’intervento in oggetto ricade in area classificata R4 dal PAI. La stessa nota è inviata per conoscenza, tra gli altri, al MATTM ed alla Regione Marche. Il Segretario dell’AdB regionale, sulla base esclusiva del confronto con la norma vigente, esprime **parere negativo** all’intervento dichiarandosi disponibile a valutare l’istanza di delimitazione secondo le procedure stabilite.

L’API raffineria di Ancona S.p.A., con nota prot. 667/07 del 16/03/2007 deposita presso il MATTM e la Regione Marche la documentazione integrativa richiesta dalla Regione Marche. Tale documentazione, acquisita con prot. S08/51370 del 16/03/2007, viene trasmessa all’ARPAM in data 19/03/2007 con nota prot. S08/52211.

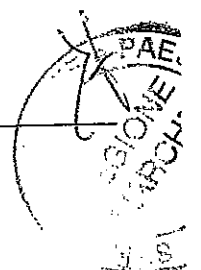
Tale documentazione è di seguito elencata:

Risposte alle richieste della Commissione VIA – ADDENDUM vol. 1

Relazione generale

Risposte alle richieste della Commissione VIA – ADDENDUM vol. 2

- All. 1 – valutazione degli effetti combinati dei gradienti chimico e termico dovuto all’installazione delle nuove opere
 - All. 2 – valutazione in dettaglio del contributo degli innalzamenti di temperatura all’alterazione dei cicli biologici delle comunità zooplanctoniche e delle comunità bentoniche
 - All. 3 – studio di approfondimento sulle reali clororichieste stagionali vista la presenza di fioriture algali e mucillagini in colonna
 - All. 4 – studio delle interazioni tra la plume del Fiume Esino e i pennacchi termochimici derivanti dalla progettata centrale a ciclo combinato
 - All. 5 – dichiarazione di non aggravio del preesistente livello di rischio ai sensi del DM 09/08/2000.
 - All. 6 – comunicazioni concernenti il rinnovo della concessione di grande derivazione d’uso industriale del canale Vallato del Molino
 - All. 7 – Aree di deposito temporaneo delle terre di scavo
- CD Rom





Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	11

DVD

Con nota acquisita al ns. prot. GPR/63996 del 02/04/2007, i Comuni di Chiaravalle, Falconara M.ma, Monte San Vito e Montemarciano trasmettono una nota congiunta in cui esprimono ulteriori motivazioni al parere negativo inviato in precedenza (rif. nota del Comune di Chiaravalle prot. 5381 del 13/03/2007). Tale nota è inviata, tra gli altri, anche al Ministero dello Sviluppo Economico ed al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Il Consiglio Regionale delle Marche con la mozione n. 175 del 17/04/2007, invita la Giunta Regionale a comunicare al Ministero la non conformità dell'intervento con le previsioni del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) approvato con DACR n. 175/2005 e la contrarietà degli enti locali interessati; pertanto invita a negare l'intesa di cui alla L. 55/2002.

Con nota prot. S08/00466 del 18/05/2007 il Dirigente del Servizio Ambiente e Paesaggio convoca un terzo tavolo tecnico con ARPAM ed Autorità di Bacino Regionale, per il giorno **07/06/2007**, finalizzato alla valutazione della documentazione integrativa depositata dal proponente.

In data 05/06/2007 il referente del gruppo istruttore per la Commissione VIA (ing. Massaro), ai fini della condivisione, trasmette, tramite posta elettronica, la proposta del parere positivo di compatibilità ambientale al rappresentante regionale in seno alla Commissione di VIA (arch. Cremonesi).

La documentazione di cui sopra è trasmessa al dirigente della P.F. Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali e da questi consegnata, il 07/06/2007, al responsabile del procedimento Arch. Antonio Minetti, nel corso della riunione indetta con l'ARPAM a conclusione dell'attività istruttoria regionale.

In data 18/06/2007 si acquisiscono con prot. S08/127383 le osservazioni al progetto inviate da:

- Associazione il Facocero;
- Associazione Comitato Quartiere Villanova/medicina democratica;
- Associazione Comitato Quartiere Fiumesino;
- Associazione Comitato 25 agosto;
- Associazione Onlus LU.MU.M.BA.;
- Centro sociale autogestito Kontatto;
- Associazione Pionieri Rocca mare.

Le stesse osservazioni sono state inviate anche al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

In data 20/06/2007 si acquisiscono con prot. S08/129418 le valutazioni tecniche dell'ARPAM relative alla documentazione integrativa.

Il Presidente della Commissione VIA, in data 09/07/2007, con nota prot. CVIA-2007-3263, convoca per il giorno 12/07/2007 l'assemblea plenaria nel corso della quale analizzare il progetto in esame, alla quale hanno partecipato i funzionari della Regione Marche e dell'ARPAM.

Il Dirigente del Servizio Ambiente e Paesaggio, con nota prot. S08/143480 del 10/07/2007, trasmette al presidente della Commissione VIA (ing. Agricola) il contributo tecnico istruttorio della Regione Marche che si sostanzia in un parere negativo, sulla base del quale la Commissione VIA non chiude l'istruttoria.



Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag. 12 SERVIZIO AMBIENTE
Ancona	Data: 03/12/2008	

Nella stessa data la Regione Marche, con DGRM n. 761, nomina il sottoscritto geol. David Piccinini, dirigente della P.F. regionale Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali, quale rappresentate regionale in seno alla Commissione VIA istituita presso il MATTM. Con nota prot. VAA_08/150609 del 19/07/2007, si trasmette al MATTM copia della DGR sopra menzionata.

Con Prot. 165541/10/08/2007/RM/GRM/S08/A, viene acquisita la seguente ulteriore documentazione:
Studio per la verifica idraulica e la rinaturalizzazione della foce del Fiume Esino vol. 1
Attività 1 – fase conoscitiva
Studio per la verifica idraulica e la rinaturalizzazione della foce del Fiume Esino vol. 2
Attività 2 – Analisi dello stato di fatto

In data 30/08/2007 il Servizio Impiantistica Regionale dell'ARPAM trasmette alla Regione Marche, con nota acquisita al prot. CRA_08/180146 del 13/09/2007, un ulteriore contributo tecnico finalizzato ad approfondire l'analisi di rischio industriale conseguente la realizzazione delle centrali in progetto.

Con nota prot. CVIA-2008-698 del 25/02/2008 il MATTM – Commissione tecnica di Verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS, convoca una riunione per il giorno 06/03/2008. Durante tale incontro il nuovo referente per il gruppo istruttore (prof.ssa Zitelli) chiede alla Regione Marche ulteriore documentazione tecnica di chiarimento. Tale documentazione viene inoltrata mediante posta elettronica in data 03/04/2008. Il contributo del Servizio Impiantistica Regionale incluso nella documentazione inviata, viene acquisito al prot. della Regione Marche S08/109289 del 20/03/2008.

In data 16/04/2008 si è effettuato un ulteriore sopralluogo presso il sito di raffineria, coordinato dal referente per il gruppo istruttore della Commissione VIA prof.ssa Andreina Zitelli.

Con nota prot. S08/306090 del 17/06/2008 il Servizio Ambiente e Paesaggio della Regione Marche chiede, ai sensi dell'art. 17, comma 1 della L.R. 7/2004 e ss.mm.ii., il parere agli Enti coinvolti nel procedimento (Provincia di Ancona, Comuni di Chiaravalle, Falconara M.ma, Montemarciano e Monte San Vito), ai fini dell'espressione del parere regionale nell'ambito del procedimento di VIA statale.

A seguito di approfondimenti con la p.f. Avvocatura della Regione Marche, nel luglio del 2008 è stato possibile appurare che con l'istituzione della p.f. Valutazioni ed Autorizzazioni ambientali e il conferimento dell'incarico di dirigenza, le competenze circa le procedure VIA sono in capo alla medesima p.f. e che nel caso di specie non si profilano gli estremi per l'avocazione al Dirigente del Servizio Ambiente e Paesaggio. Pertanto la Responsabilità del Procedimento è stata assunta dal sottoscritto Geol. David Piccinini.

Nel frattempo in data 08/09/2008 si è tenuta una nuova riunione del Gruppo Istruttore della nuova Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS presso il Ministero dell'Ambiente. Il nuovo referente è il Prof. Baruchello.

Il Comune di Falconara Marittima con nota prot. n. 35377 del 15/09/2008 (ns. prot. n. 511353 del 15/09/2007 RM/GRM/VAA_08/a) ha trasmesso copia della DCC n. 47 del 13/09/2007 mediante la quale viene espresso **parere favorevole** all'intervento per quanto di competenza del Comune stesso. Il provvedimento comunale premette in modo piuttosto generico che per quanto riguarda gli aspetti ambientali le emissioni in atmosfera risulteranno complessivamente inferiori alle attuali grazie ad alcune modificazioni che riguarderanno gli impianti esistenti. Per quanto attiene la dispersione in mare di calore e biocidi si prende atto che la dispersione avviene in maniera ambientalmente compatibile.





Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	13

Viene indicato che le emissioni acustiche dovranno comunque rispettare la zonizzazione acustica vigente. Il proponente dovrà sviluppare un progetto per il teleriscaldamento. L'avvio della costruzione della centrale dovrà essere subordinato al nulla osta del Ministero dell'Ambiente per quanto riguarda la bonifica del sito inquinato.

Nella delibera del Consiglio Comunale viene evidenziato che per quanto riguarda gli effetti dell'impianto sulle matrici ambientali le istruttorie statali e regionali analizzano e valutano ogni possibile effetto atteso e pertanto, per quanto compete al Sindaco in merito alla tutela della salute pubblica, saranno da ritenersi validi e condivisibili in quanto espressi dal più elevato organo tecnico deputato al giudizio di compatibilità ambientale. Pertanto il provvedimento comunale stabilisce che il previsto parere comunale di cui all'art. 17 della L.R. n. 7/2004 deve essere di carattere più generale, non potendo il Comune, che non fa parte della Commissione VIA, espletare una pari istruttoria, che deve fare riferimento ad una molteplicità di aspetti di elevata complessità che esorbitano le competenze degli uffici comunali.

Per quanto attiene la compatibilità urbanistica dell'intervento viene evidenziato che l'autorizzazione rilasciata dal Ministero dello Sviluppo Economico costituirebbe variante urbanistica la dove questa fosse necessaria.

In sostanza le motivazioni del parere non risiedono in considerazioni di carattere tecnico-ambientali ma vertono su accordi bilaterali tra Comune di Falconara M.ma e ditta proponente per l'attuazione di misure compensative regolate da una convenzione e che di seguito si riassumono:

- molteplici opere di messa a verde a cura del proponente;
- adeguamento delle centraline di monitoraggio ambientale;
- sistemi di adeguamento acustico per il quartiere Fiumesino;
- partecipazione del proponente a opere di mitigazione del rischio idrogeologico alla foce dell'Esino;
- realizzazione all'interno dello stabilimento di impianti necessari ad alimentare una rete di teleriscaldamento;
- realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di 10KW;

Nello schema di convenzione allegato alla Delibera all'articolo 3 si legge che, in considerazione dei disagi prodotti nella fase di cantiere, API si impegna a versare al Comune di Falconara Marittima 6.600.000,00 di euro quale misura compensativa.

All'articolo 2 della Convenzione Api raffineria si impegna, come dichiarato negli elaborati a corredo del progetto, al non superamento degli attuali livelli di emissione degli inquinanti.

Inoltre vi sono accordi per la progettazione di una rete di teleriscaldamento, per l'impiego di manodopera locale e per la cessazione bilaterale dei contenziosi.

Con la DCC n. 47 del 13/09/2008, tra le altre cose, si autorizza il Sindaco ad aderire al Protocollo di intesa del 30 giugno 2003 stipulato tra la Regione Marche e la società API, e revoca tutte le precedenti manifestazioni di volontà espresse dal Consiglio Comunale contrarie a quelle contenute nel nuovo atto.

Il Comune di **Monte San Vito**, con nota prot. n. 9798 del 15/09/2008 (ns. prot. n. 513734 del 16/09/2008 RM/GRM/VAA_08/a), ha trasmesso il proprio **parere negativo** alla realizzazione della nuova centrale e di tutte le opere connesse richiamando le motivazioni espresse nella DCC n. 79 del 06/11/2006 e nella nuova DCC n. 47 del 15/09/2008.

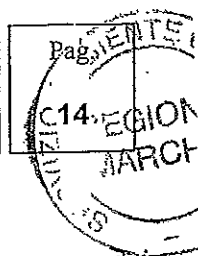
Successivamente sempre il Comune di Monte San Vito, con nota prot. n. 9835 del 16/09/2008 (ns. prot. n. 528729 del 22/09/2008 RM/GRM/VAA_08/a), richiamando il parere negativo di cui sopra, ha trasmesso copia delle DCC n. 79 del 06/11/2006 e DCC n. 47 del 15/09/2008.

In particolare in tali provvedimenti viene evidenziato che:

- il territorio comunale ricade in parte all'interno dell'area AERCA (DACR n. 172/2005) e risulta interessato dall'opera sia per la realizzazione di interventi diretti consistenti nella linea di trasporto dell'energia elettrica e sia in generale per le ricadute ambientali che l'opera nel suo complesso produce;



Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08
Ancona	Data: 03/12/2008



- il progetto delle nuove centrali è inserito all'interno del sito di raffineria che risulta essere uno dei dodici siti da bonificare di interesse nazionale ed è ubicato all'interno dell'area AERCA e quindi, l'ipotesi di realizzare due nuove centrali termoelettriche, è in evidente contrasto con l'obiettivo di risanamento ambientale dell'area;
- gli strumenti urbanistici provinciali e comunali non contemplano la possibilità di realizzare nuove installazioni produttive nell'area di raffineria per la quale invece è prevista la redazione di un piano di riconversione;
- il progetto si pone in contrasto con il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) il quale ha iniziato a dare soluzione al fabbisogno energetico regionale;
- che il progetto si pone in contrasto con l'obiettivo di diminuire l'immissioni di gas climalteranti secondo gli impegni assunti dallo Stato Italiano per rispettare il Protocollo di Kyoto;
- l'analisi degli scenari del mercato energetico internazionale rendono inopportune le scelte di investimento verso la produzione di energia da combustibili fossili che comporta una sempre maggiore dipendenza dalle imprevedibili condizioni di mercato estero e con costi crescenti;
- il tracciato della linea di collegamento alla rete di trasmissione nazionale ricade all'interno della "fascia della continuità naturalistica" del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) nella quale sono ammessi esclusivamente interventi diretti alla produzione agricola;
- l'eventuale realizzazione delle centrali comporterebbe per il territorio comunale la prospettiva di convivere con cinque centrali elettriche collocate in un ristrettissimo spazio (Jesi energia - Jesi, IGCC - Falconara M., ENEL - Camerata Picena, nuove CTE);
- le misure di riequilibrio ambientale e sociale (partecipazione di API alla realizzazione di impianto fotovoltaico della potenza di circa 10 KW dedicato alla alimentazione di una struttura pubblica per circa 60.000 euro) sono giudicate del tutto inadeguate dato il forte impatto sull'ambiente e sul territorio dell'opera suddetta;
- il progetto si sovrapporrebbe ad altre iniziative che aggraveranno ulteriormente il bilancio ambientale dell'area AERCA quali la ipotizzata realizzazione di un oleodotto di adduzione e derivazione fino all'area dell'ex zuccherificio SADAM di Jesi e il progetto depositato per la realizzazione di una nuova linea di approvvigionamento di gas naturale dal mare fino alla rete nazionale;
- il protocollo firmato tra Regione Marche e Raffineria API prevedeva una riconversione del sito industriale della raffineria a polo energetico ma dai documenti si evince che le nuove centrali non comporteranno una riduzione delle attività di raffinazione e pertanto le stesse andranno ad assommarsi alle produzioni in essere.

Nella DCC n. 47 del 15/09/2008 si da conto di un incontro avvenuto tra i Sindaci dei Comuni interessati dove è stata visionata una proposta riguardante un tracciato alternativo dell'elettrodotto e per la centrale di connessione alla rete (di cui la Regione Marche non ha alcun documento) sulla quale il Comune di Monte San Vito esprime un parere fortemente negativo per la presenza di nuclei abitativi pressoché a ridosso della nuova ubicazione.

Il Comune di **Montemarciano**, con nota prot. n. 12673 del 15/09/2008 (ns. prot. n. 513756 del 16/09/2008 RM/GRM/VAA_08/a), ha trasmesso il proprio **parere negativo** alla realizzazione della nuova centrale e di tutte le opere connesse richiamando le motivazioni espresse nella DCC n. 84 del 16/10/2006 e nella nuova DCC n. 56 del 15/09/2008.

Successivamente sempre il Comune di Montemarciano, con nota prot. n. 12880 del 18/09/2008 (ns. prot. n. 528565 del 22/09/2008 RM/GRM/VAA_08/a), richiamando il parere negativo di cui sopra, ha trasmesso copia delle DCC n. 84 del 16/10/2006 e DCC n. 56 del 15/09/2008.

In particolare in tali provvedimenti viene evidenziato che:





Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	15

- il territorio comunale ricade in parte all'interno dell'area AERCA e risulta interessato dall'opera sia per la realizzazione di interventi diretti consistenti nella linea di trasporto dell'energia elettrica e sia in generale per le ricadute ambientali che l'opera nel suo complesso produce;
- le aree interessate dall'intervento sono soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 e sono in prossimità della frazione Gabella: nonostante l'allontanamento proposto risultano alquanto invasive sia paesaggisticamente che ambientalmente in considerazione della grande occupazione di suolo;
- il progetto si pone in contrasto con il PEAR (DACR n. 175/2005);
- il progetto si pone in contrasto con il Piano di risanamento dell'area AERCA (DACR n. 172/2005);
- il tracciato della linea di collegamento alla rete di trasmissione nazionale ricade all'interno della "fascia della continuità naturalistica" del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) nella quale sono ammessi esclusivamente interventi diretti alla produzione agricola;
- nella bassa valle dell'Esino già sono presenti tre centrali e un nuovo impianto potrebbe alterare in maniera irreversibile il già precario equilibrio ambientale;
- l'opera ricade nell'area del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) a rischio molto elevato (R4) del fiume Esino e la realizzazione delle due nuove centrali non risulta essere un intervento consentito ai sensi delle norme tecniche del PAI stesso;
- il progetto inoltrato ai fini della Valutazione di Impatto Ambientale non è stato redatto secondo i canoni richiesti soprattutto per quanto riguarda le alternative progettuali da proporre; dalla Sintesi non Tecnica non emergono studi alternativi sia per quanto riguarda la centrale di produzione di energia che per le opere accessorie e complementari (vengono accennate delle valutazioni su eventuali ipotesi alternative ritenute insufficienti);
- il progetto prevede per il raffreddamento una presa a mare di 59.000 mc/ora di acqua e restituzione con gradiente termico + 6 °C, che comporterà l'aumento dello scarico di biossido di cloro e l'innalzamento della temperatura del mare. A tale riguardo si nutrono preoccupazione circa gli impatti sull'ecosistema marino sia per l'alterazione dei cicli biologici sia per le conseguenze negative sulle attività economiche legate alla pesca e al turismo;
- le simulazioni dell'innalzamento delle temperature non tengono conto delle correnti generate dai venti prevalenti e dal moto ondoso che sono orientati verso il litorale di Montemarciano;
- le misure di riequilibrio ambientale e sociale (partecipazione di API alle opere di sistemazione del tratto di litorale interessato da erosione per circa 200.000 euro e realizzazione di impianto fotovoltaico della potenza di circa 10 KW dedicato alla alimentazione di una struttura pubblica per circa 60.000 euro), individuate unilateralmente da API, sono giudicate del tutto inadeguate dato il forte impatto sull'ambiente e sul territorio dell'opera suddetta;
- il progetto si sovrapporrebbe ad altre iniziative che aggraverebbero ulteriormente il bilancio ambientale dell'area AERCA quali la ipotizzata realizzazione di un oleodotto di adduzione e derivazione fino all'area dell'ex zuccherificio SADAM di Jesi e il progetto depositato per la realizzazione di una nuova linea di approvvigionamento di gas naturale dal mare fino alla rete nazionale;
- il protocollo firmato tra Regione Marche e Raffineria API prevedeva una riconversione del sito industriale della raffineria a polo energetico ma dai documenti si evince che le nuove centrali non comporteranno una riduzione delle attività di raffinazione e pertanto le stesse andranno ad assommarsi alle produzioni in essere.

Nella DCC n. 56 del 15/09/2008 si da conto di un incontro avvenuto tra i Sindaci dei Comuni interessati dove è stata visionata una proposta riguardante un tracciato alternativo dell'elettrodotto e per la centrale di connessione alla rete (di cui la Regione Marche non ha alcun documento) sulla quale il Comune di Montemarciano esprime un forte dissenso perchè influirebbe negativamente sulla popolazione della frazione di Cassiano.



Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	16

ARC
ARC

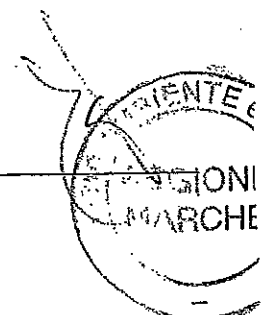
Il Comune di Chiaravalle, con nota prot. n. 16793 del 22/09/2008 (ns. prot. n. 537805 del 26/09/2008 RM/GRM/VAA_08/a), ha trasmesso il proprio **parere negativo** alla realizzazione della nuova centrale e di tutte le opere connesse richiamando le motivazioni espresse nella DCC n. 48 del 05/09/2006 e nella nuova DCC n. 76 del 15/09/2008.

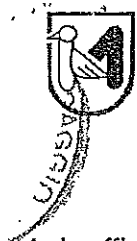
In particolare in tali provvedimenti viene evidenziato che:

- il progetto delle nuove centrali è inserito all'interno del sito di raffineria che risulta essere uno dei dodici siti da bonificare di interesse nazionale ed è ubicato all'interno dell'area AERCA e quindi è in evidente contrasto con l'obiettivo di risanamento ambientale dell'area, anche tenuto conto che il progetto presentato non dà garanzie in termini di riduzione delle emissioni inquinanti;
- gli strumenti urbanistici provinciali e comunali non contemplano la possibilità di realizzare nuove installazioni produttive nell'area di raffineria per la quale invece è prevista la redazione di un piano di riconversione;
- che il progetto si pone in contrasto con il PEAR (DACR n. 175/2005);
- che il progetto si pone in contrasto con l'obiettivo di diminuire l'immissioni di gas climalteranti secondo gli impegni assunti dallo Stato Italiano per rispettare il Protocollo di Kyoto;
- l'analisi degli scenari del mercato energetico internazionale rendono inopportune le scelte di investimento verso la produzione di energia da combustibili fossili che comporta una sempre maggiore dipendenza dalle imprevedibili condizioni di mercato estero e con costi crescenti;
- il tracciato della linea di collegamento alla rete di trasmissione nazionale ricade all'interno della "fascia della continuità naturalistica" del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) nella quale sono ammessi esclusivamente interventi diretti alla produzione agricola;
- l'eventuale realizzazione delle centrali comporterebbe per il territorio comunale la prospettiva di convivere con cinque centrali elettriche collocate in un ristrettissimo spazio (Jesi energia – Jesi, IGCC - Falconara M., ENEL – Camerata Picena, nuove CTE di Falconara M.);
- il progetto si sovrapporrebbe ad altre iniziative che aggraveranno ulteriormente il bilancio ambientale dell'area AERCA quali la ipotizzata realizzazione di un oleodotto di adduzione e derivazione fino all'area dell'ex zuccherificio SADAM di Jesi e il progetto depositato per la realizzazione di una nuova linea di approvvigionamento di gas naturale dal mare fino alla rete nazionale;
- il progetto si inserisce in un contesto ambientale già compromesso dalla presenza della raffineria API, Aeroporto, Autostrada A14, Superstrada SS76, Centrale ENEL di Camerata Picena, Centrale Turbogas di Jesi;
- il protocollo firmato tra Regione Marche e Raffineria API prevedeva una riconversione del sito industriale della raffineria a polo energetico ma dai documenti si evince che le nuove centrali non comporteranno una riduzione delle attività di raffinazione e pertanto le stesse andranno ad assommarsi alle produzioni in essere.

Tra i "considerato" della DCC n. 76 del 15/09/2008 si richiama una "3^a versione progettuale" per la collocazione della stazione di collegamento alla rete di trasmissione nazionale prodotta dal proponente solo al Comune di Chiaravalle e giudicata migliore di una 2^a versione la quale è però oggetto del parere e per la quale permane un giudizio negativo per la quantità di suolo occupata che condizionerà ogni possibile futuro sviluppo.

Lo Studio Avv. Alberto Lucchetti e Associati con nota datata 12/09/2008 (ns. prot. n. 521958 del 18/09/2008 RM/GRM/GPR/a inoltrata al Servizio dall'Ufficio di Gabinetto), richiamando una precedente nota del 06/09/2006, ha chiesto notizie sul procedimento amministrativo in questione e un accesso agli atti in nome e per conto di alcuni proprietari che verrebbero interessati dall'elettrodotta.





Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	17

Api raffineria di Ancona, con nota Prot. 1652/08 datata 18/09/2008 (ns. prot. n. 534215 del 24/09/2008 RM7GRM7VAA_08/a), ha depositato un elaborato con alcuni chiarimenti richiesti dal gruppo istruttore della Commissione VIA del 08/09/2008.

Rispetto al parere del Comune di Falconara Marittima espresso con DCC n. 47 del 13/09/2008, il capogruppo e consigliere della Lista Civica Cittadini in Comune, Sig. Loris Calcina, fa pervenire alcune osservazioni (ns. prot. 534066 del 24/09/2008 RM7GRM7VAA_08/a).

Api nova energia, con nota datata 23/09/2008 (ns. prot. N. 537788 del 26/09/2008 RM7GRM7VAA_08/a), ha depositato un elaborato con schemi documentali riepilogativi del progetto.

Infine la **Provincia di Ancona**, con nota prot. n. 82053 del 08/10/2008 (ns. prot. n. 582443 del 14/10/2008 RM/GRM/VAA_08/a), ha trasmesso il proprio **parere non positivo** alla realizzazione delle nuove centrali recepito con decisione di Giunta Provinciale del 30/09/2008.

In particolare in tale provvedimento vengono evidenziate le seguenti criticità:

La realizzazione delle centrali a ciclo combinato di potenza superiore a 300 MW e per la precisione di 520 MWe e di 60 MWe in località Falconara Marittima (AN), all'interno della raffineria API, da posizionare all'interno dello stabilimento in luogo di area occupata da depositi obsoleti di prodotti petroliferi, appare non in linea con gli obiettivi di tutela e risanamento ambientale che l'Amministrazione provinciale si propone.

L'opera non risulta coerente con il Piano Energetico Ambientale Regionale approvato dalla Regione Marche con deliberazione del Consiglio della Regione Marche n. 175 del 16/02/2005, e al quale la Provincia di Ancona fa riferimento anche per la stesura del proprio PAP – PEAR (Piano Energetico Provinciale).

Inoltre l'area, di che trattasi, è classificata con indice R4 (massimo livello) dal punto di vista del rischio idrogeologico con scala da R1 a R4, Decreto del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Regionale n. 43/SABN del 19/11/2007.

Oltre all'impianto principale il progetto prevede una serie di opere complementari di particolare impatto nel territorio:

- metanodotto per l'alimentazione della centrale della lunghezza di ml 2.250 che si sommerà ai 16 km (sia marini che terrestri) del metanodotto per il nuovo rigassificatore;
- presa a mare per il prelevamento di acque di raffreddamento delle centrali con capacità di prelievo di 59.000 mc/h della lunghezza di 1 Km e relativo scarico di acqua a circa + 6 °C a 500 m dalla costa con capacità di 516 milioni di metri cubi l'anno; sia il prelievo che lo scarico si sommano e si allineano alle condotte già presenti a servizio della centrale di 260 MWe già esistente, alle stesse distanze e con le stesse capacità circa; con un prevedibile ulteriore appesantimento dell'ecosistema dell'intera area costiera del basso Esino, con molto probabili ripercussioni sia sul turismo che sulla pesca;
- elettrodotto da 380 kv di collegamento tra la nuova centrale e la Rete elettrica di Trasmissione Nazionale di circa 11 Km che interesseranno i territori dei Comuni di Falconara M., Montemarciano, Monte S.Vito e Chiaravalle;
- stazione elettrica di collegamento alla rete di trasmissione situata nel Comune di Chiaravalle che occupa una superficie di circa 25.000 mq..

Il territorio provinciale è interessato comunque in generale per le ricadute ambientali che l'opera nel suo complesso produce sul territorio e sulla popolazione su un'area che non a caso è stata definita dalla Regione Marche come ad alto rischio di crisi ambientale (D.A.C.R. 305/2000).

Tutta l'area è già compromessa da una concentrazione di attività ed infrastrutture che rendono complessa la situazione ambientale che dovrà essere alleggerita e non ulteriormente aggravata.



Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag. 18 BIE REGI MARC
Ancona	Data: 03/12/2008	

Già tre centrali sono attive nel raggio di pochissimi Km: IGCC Falconara, ENEL Camerata Picena, SADAM Jesi, con in istruttoria un costruendo rigassificatore e in previsione una nuova centrale a biodiesel a Jesi, con tanto di oleodotto fino a Falconara, per cui si realizzerebbe una concentrazione inusuale di centrali termoelettriche per le popolazioni della Bassa Valle dell'Esino con una potenza termica di ben oltre 2130 Mw termici, tutte che bruciano, seppur metano (per quella nuova di Jesi probabilmente biogasolio), sempre combustibili fossili che producono notevoli quantità di anidride carbonica (CO₂), gas climalterante.

La costruzione delle nuove centrali non sembra essere in linea con le previsioni del nuovo PRG del comune di Falconara approvato definitivamente dalla Provincia di Ancona nel 2003, che esclude qualsiasi tipo di impianto produttivo-industriale, consentendo usi ed interventi finalizzati ad una riconversione produttiva in un ottica di sviluppo ecocompatibile e con le previsioni urbanistiche dei Comuni interessati, con le previsioni di sviluppo che puntano ad utilizzi del territorio ad un alto valore aggiunto diversamente da quello prospettato.

La Provincia continua evidenziando che tale progetto non raccoglie le indicazioni delle direttive comunitarie che assegnano alle Regioni, oltre che agli Stati, compiti rilevanti per il perseguimento degli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto per la riduzione dell'effetto serra attraverso politiche innovative nel settore energetico.

Inoltre tale progetto non è consono alle indicazioni, ormai riconosciute a livello nazionale ed internazionale, che sono quelle di incentivare la diversificazione e l'uso delle fonti energetiche alternative e rinnovabili.

E' in corso l' "Indagine Epidemiologica presso la popolazione residente nell'area di esposizione alla Raffineria API di Falconara M.ma, Chiaravalle e Montemarciano resasi necessaria in quanto da una prima analisi conoscitiva relativa allo stato di salute dei cittadini di Falconara M.ma e comuni limitrofi è emerso che i dati analizzati mostrano come l'aumento nel periodo 1980 - 2000 dei tassi di mortalità per tumori in questione possa essere un segnale di un rischio in eccesso rispetto all'attesa.

Si evidenzia altresì che il protocollo firmato tra Regione, Provincia e Raffineria prevedeva una riconversione del sito industriale della raffineria a polo energetico ambientalmente avanzato. Dai documenti in possesso si evince che le centrali non comporteranno riduzione dell'attività di raffinazione.

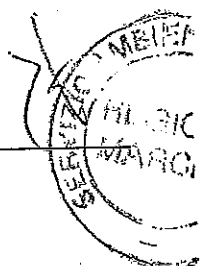
Anche il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.) individua in tutta la pianura una "Fascia della Continuità Naturalistica" nella quale sono esclusivamente ammessi solo interventi diretti alla produzione agricola da parte dei soggetti aventi i requisiti di legge.

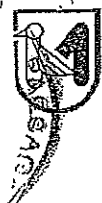
La provincia di Ancona conclude indicando che per quanto sopra descritto **si delinea nell'area in questione una situazione ambientale tale da non consentire di esprimere un parere positivo al progetto in oggetto.**

In data 17/11/2008 il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ha convocato il Presidente della Regione ad un incontro sul progetto in esame.

In tale sede il Presidente della Regione ha anticipato l'impossibilità a sottoscrivere l'intesa soprattutto per la sezione da 520 MWe stante il contrasto dell'intervento con il Piano Energetico Ambientale Regionale (DACR n. 175/2005), con il Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (DACR n. 36/2001), con il Piano di Risanamento dell'Area di Elevato Rischio di Crisi Ambientale (DACR n. 172/2005), con il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e con il Protocollo datato 30/06/2003.

Il Dipartimento dei Vigili del Fuoco - Direzione regionale Marche - Comitato Tecnico Regionale per la Prevenzioni incendi, in data 05/11/2008 ha espresso, con riferimento alle valutazioni dei rischi di natura energetica, il proprio nulla osta alla realizzazione degli impianti.





Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag. 19
Ancona	Data: 03/12/2008	

2.2 – CARATTERISTICHE GENERALI DEL SITO

Sul sito insiste da tempo un impianto di raffinazione la cui concessione petrolifera consente di lavorare fino a 3.900.000 tonn./anno di petrolio greggio (Decreto del Direttore del Dipartimento Territorio ed Ambiente n. 18/03 del 30/06/2003 emanato ai sensi del R.D.L. n. 1741/1933 e D.Lgs. n. 112/1998).

Sul sito è già presente, e in esercizio dal 2001, un ulteriore impianto di gassificazione a ciclo combinato (IGCC) di produzione di energia e vapore della potenza di 280 MWe - soggetto al regime del CIP6 fino al 2008 e già oggetto di un decreto di VIA nazionale nell'anno 1994 - che utilizza combustibile prodotto per gassificazione di idrocarburi pesanti e che immette l'energia elettrica prodotta nella RTN a 120 kV, da cui poi viene prelevata l'energia necessaria ai fabbisogni dello stabilimento. L'energia elettrica prodotta dalla IGCC è pari a circa 2.382 GigaWatt h per anno

I consumi complessivi di energia elettrica del sito sono pari a circa 644 Giga Watt h all'anno che attualmente vengono approvvigionati dalla rete nazionale di distribuzione.

In data 30/06/2003 è stato sottoscritto un Protocollo di intesa tra Regione Marche e API raffineria s.p.a. mediante il quale le parti si impegnano a perseguire l'obiettivo generale della qualità, dello sviluppo economico e sociale, della tutela dell'ambiente, della salute e sicurezza dei lavoratori e delle comunità locali attraverso i molteplici strumenti pubblici del governo del territorio, della più efficace innovazione tecnologica, del perseguimento delle certificazioni di qualità ed ambientali e dello scambio permanente di informazioni nel rispetto delle normative vigenti nei settori di svolgimento delle reciproche attività e competenze.

Tutto il sito ricade all'interno dell'Area di Elevato Rischio di Crisi Ambientale (AERCA) perimetrata con DACR n. 305/2000. Con DACR n. 172/2005 per la stessa area è stato approvato il relativo Piano di Risanamento.

L'area ricade all'interno del sito inquinato di interesse nazionale di Falconara Marittima (L. 179 del 31/07/2002, art. 14) perimetrato con DM del 26/02/2003 ai sensi del DM n. 471/1999. In particolare l'inquinamento coinvolge sia il terreno che le acque sotterranee con concentrazioni rilevanti di idrocarburi e metalli. Il sito è soggetto ad un progetto di bonifica di competenza del Ministero dell'Ambiente della tutela del territorio e del mare.

La zona dove sono previste entrambe le centrali in progetto ricade all'interno di un area definita a rischio idraulico molto elevato (R4 - codice identificativo E-12_0002) dal Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) approvato con DACR n. 116 del 21/01/2004.

Bolla emissiva - I limiti di emissioni in atmosfera autorizzati per lo stabilimento sono quelli derivanti dall'applicazione del p.to b.20 del Decreto 18/03 del DDTA della Regione Marche più sopra riportato, integrati con quanto prescritto dal decreto di VIA relativo all'impianto IGCC.

Al riguardo, la Regione Marche, per il tramite dell'ARPAM (Dipartimento Provinciale di Ancona - Servizio Aria nota prot. n. 20430/SAR/2512 del 08/11/2006), ha precisato che il suddetto p.to b.20 deve interpretarsi considerando l'impianto IGCC come parte della raffineria a tutti gli effetti e che, pertanto tutte le relative emissioni vanno rapportate alla quantità di greggio lavorato, che rappresenta il parametro produttivo di riferimento per la raffineria stessa. Poiché i limiti emissivi imposti sono riferiti all'anno 2002, ne consegue che il fattore di emissione (da utilizzarsi poi per tutti gli anni successivi) va



Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	20

calcolato dividendo le quantità di inquinanti emesse nel 2002 per la quantità di greggio complessivamente trattata nello stesso anno.

Il metodo sopra indicato dà luogo a limiti diversi per ciascun anno, i cui valori massimi sono comunque quelli calcolabili utilizzando come riferimento la quantità massima autorizzata di prodotti petroliferi trattabili nello stabilimento (3.900.000 t/a di greggio).

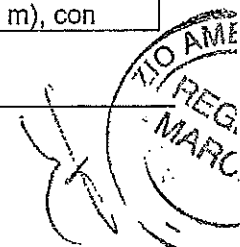
Tali limiti emissivi massimi sono di seguito indicati:

- 2.106 t/a per gli ossidi di zolfo (SO₂)
- 975 t/a di ossidi di azoto (NO_x)
- 195 t/a per il monossido di carbonio (CO)
- 98 t/a per le polveri totali (PTS)

2.3 – CARATTERISTICHE GENERALI DEGLI IMPIANTI OGGETTO DI VALUTAZIONE

Le caratteristiche generali dei nuovi impianti, così come dichiarate dalla proponente e come risultanti anche dalla applicazione degli adeguamenti progettuali intervenuti in corso di istruttoria, sono riassunte nella tabella che segue.

Caratteristiche tecniche dell'impianto in istruttoria			
Parametro	UDM	Valore / Descrizione	
		Sezione da 520 MWe	Sezione da 60 MWe
Tipo		Centrale termoelettrica a ciclo combinato in configurazione monoalbero	Centrale termoelettrica a ciclo combinato in configurazione bialbero
Alimentazione		Gas naturale, oppure mix di gas naturale e gas di raffineria (max 15% in peso)	Gas naturale, oppure mix di gas naturale e gas di raffineria (max 100%)
Turbine a gas (ipotesi alimentazione solo gas naturale)		1 turbina con potenza ai morsetti del generatore di 334,7 MW	1 turbina con potenza nominale di 44,3 MWe
Turbine a vapore		1 turbina a condensazione a fasci tubieri, con potenza di 204,8 MW	1 turbina a condensazione a fasci tubieri, con potenza di 15,6 MWe
Raffreddamento		Condensatore ad acqua di mare, con sistema comune a ciclo aperto	
Generatore di vapore		1 caldaia a recupero di tipo orizzontale a circolazione naturale, a 3 livelli di pressione (AP-MP-BP)	1 caldaia a recupero di tipo orizzontale a circolazione naturale, a 2 livelli di pressione (AP-MP)
Sistema abbattimento NO _x		Bruciatori DLN + abbattitori SCR (iniezione di soluzione ammoniacale in GVR, con efficienza abbattimento 80%)	Bruciatori DLN + abbattitori SCR (iniezione di soluzione ammoniacale in GVR, con efficienza abbattimento 80%)
Sistema abbattimento CO		CO-Oxidizer in GVR, con efficienza 90%	CO-Oxidizer in GVR, con efficienza 90%
Post-combustore		Assente	1
Camini		1 camino (h= 50 m), con	1 camino (h= 50 m), con





Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	21

	diametro pari a 7,2 m e velocità di uscita minima dei fumi pari a ca. 20 m/s	diametro esterno pari a 3 m e velocità di uscita minima dei fumi pari a ca. 20 m/s
Generatori elettrici	1 unità comune a TG e TV, con raffreddamento a idrogeno	1 unità con raffreddamento a idrogeno (accoppiata a TG) + 1 unità con raffreddamento ad aria (accoppiata a TV)
Stazione elettrica	Stazione AT 380 kV per la connessione alla RTN	Stazione AT 120 kV per la connessione alla rete di distribuzione interna



Luogo di emissione Ancona	Numero: 129/VAA_08	Pag. 22 31E1 GIC PROF.
	Data: 03/12/2008	

Prestazioni dell'impianto in istruttoria (3)

Parametro	UdM	Valore / Descrizione	
		Sezione da 520 MWe (1)	Sezione da 60 MWe (2)
Potenza elettrica lorda prodotta	MWe	539,6 / 537,5	63,3 / 63,3
Potenza elettrica netta prodotta	MWe	527,7 / 525,6	61,7 / 61,7
Potenza termica esportata	MWt	--	23,4 / 23,4
Potenza termica immessa alla TG	MWt	893,0 / 890,7	121,1 / 121,1
Potenza termica immessa in post-combustione	MWt	--	17,1 / 17,1
Ore di funzionamento massime	Ore	8.760	8.760
Energia elettrica netta prodotta	TWh	4,623 / 4,604	0,54 / 0,54
Rendimento turbina a gas	%	37,5 / 37,7	36,54 / 36,54
Rendimento elettrico netto	%	59,1 / 59,0	44,6 / 44,6
Rendimento globale	%	59,1 / 59,0	61,5 / 61,5

Utilizzo di risorse

Parametro	UdM	Valore / Descrizione	
		Sezione da 520 MWe (1)	Sezione da 60 MWe (2)
Portata oraria gas naturale	Kg/h	64.893 / 55.616	10.039 / 5.951
Portata oraria gas di raffineria	Kg/h	-- / 9.815	- / 4.367
Consumo di acqua mare	m³/h	52.500	6.500
Consumo di acqua demi (5)	m³/h		53,5
Consumo di acqua per servizi	m³/h		2,4

Emissioni (3)

Parametro	UdM	Valore / Descrizione	
		Sezione da 520 MWe (1)	Sezione da 60 MWe (2)
Temperatura fumi	°C	66 / 67	105
Portata complessiva fumi	Nm³/h	2.716.714 / 2.711.103	434.780 / 434.100
Concentrazione emissioni NO _x	mg/Nm³	6,0	7,9 / 10,3
Concentrazione emissioni CO	mg/Nm³	0,8	2,2 / 2,5
Concentrazione emissioni SO _x	mg/Nm³	1,0	1,0
Concentrazione emissioni PM10	mg/Nm³	1,0	0,5
Concentrazione emissioni NH ₃	mg/Nm³	1,0	1,0
Emissioni orarie NO _x	kg/h	16,30 / 16,26	3,42 / 4,48
Emissioni orarie CO	kg/h	2,15	0,94 / 1,1
Emissioni orarie SO _x	kg/h	2,72 / 2,71	0,43
Emissioni orarie PM10	kg/h	2,72 / 2,71	0,17
Emissioni orarie NH ₃	kg/h	2,72 / 2,71	0,43
Emissioni annue NO _x	t/a	142,8 / 142,4	29,9 / 39,2
Emissioni annue CO	t/a	18,8	8,2 / 9,6
Emissioni annue SO _x	t/a	23,8 / 23,7	3,8
Emissioni annue PM10	t/a	23,8 / 23,7	1,5
Emissioni annue NH ₃	t/a	23,8 / 23,7	3,8
Emissioni annue CO ₂	kt/a	1563 / 1586	242 / 253





Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag. 23
Ancona	Data: 03/12/2008	

Superfici e dimensioni			
Parametro	UdM	Valore / Descrizione	
		Sezione da 520 MWe	Sezione da 60 MWe
Aree impianto	m ²	18.500	5.500
Aree utilities comuni	m ²	1.000	
Demolizioni	m ³	127.000	33.000
Altezza massima edifici	m	32	15
Opere connesse			
Elettrodotto	Collegamento misto (cavo interrato per 1,7 km + cavo aereo per circa 4,3 km fino alla stazione di smistamento entra-esce da realizzarsi per la connessione (2,7 km) alla linea 380 kV Candia-Fano; lunghezza totale pari a circa 8,7 km		
Metanodotto	Allacciamento a gasdotto SNAM DN 500 "Collegamento Pozzi Agip di Falconara", tramite condotta di lunghezza pari a 2,25 km		
Presa e scarico acqua mare per raffreddamento sezioni	Sistema di due condotte di lunghezza pari a 1030 m per la presa di acqua mare, e di una condotta di lunghezza pari a 430 m per la restituzione delle acque		
Tempi e Costi			
Costi totali stimati	milioni di Euro	320	
Tempi di realizzazione (4)	mesi	49	
<p>Note:</p> <p>(1) I valori numerici separati da una barra indicano, quando diversi, il valore in caso di alimentazione al 100% di gas naturale e, rispettivamente, in caso di 85% di gas naturale e 15% di gas di raffineria. Le ore annue di funzionamento sono comunque 8760 (worst case)</p> <p>(2) I valori numerici separati da una barra indicano, quando diversi, il valore in caso di alimentazione al 100% di gas naturale (8760 h/a) e, rispettivamente, in caso di 4000 h/a di gas naturale e 4760 h/a di gas di raffineria. Le emissioni orarie e annue derivano da una media pesata</p> <p>(3) Tutti i dati sono riferiti a Tamb=15° e umid.rel.=60%. Le emissioni sono riferite a fumi secchi al 15% di O₂. Le emissioni di SOx sono calcolate nell'ipotesi di un contenuto di zolfo nel gas naturale di 15 mg/Sm³</p> <p>(4) Inclusa Ingegneria preliminare, appalti opere, acquisti, demolizioni, lavori di costruzione e avviamento (esclusi test)</p>			

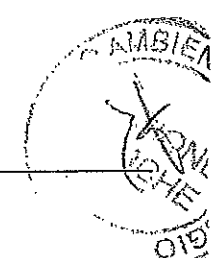


Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08
Ancona	Data: 03/12/2008



La ditta, nella versione aggiornata del progetto, propone alcuni interventi compensativi sulle emissioni in atmosfera riassunti nella tabella che segue (in cui sono indicate anche le variazioni indotte sul quadro emissivo):

Descrizione	Variazione delle emissioni totali (t/a)			
	NOx	SO ₂	PTS	CO
Misure compensative su raffineria e IGCC				
1. Parziale riduzione utilizzo olio combustibile (20% = 5.000 ton)	-24	-179	-20	-5
2. Lavaggio tail gas vacuum 1 e vacuum 3		-222		
3. Sostituzione bruciatori	-65			
4. Interventi su post combustore di raffineria			-6	
5. Misure di gestione e controllo combustione				-15
6. Azioni di mitigazione in area IGCC				
a. Nuovo sistema Post Firing IGCC	-3			-275
b. SCR HRSG al 50 %	-98			
c. Sostituzione bruciatori ASG	-31			
7. Nuovo assetto vapore IGCC/580 MWe	-58			-5
Totale parziale misure compensative su raffineria e IGCC	-279	-401	-26	-300
Ulteriori misure compensative su stabilimento				
8. Eliminazione quota rimanente olio combustibile (80% = 20.000 ton)	-175	-340	-13	-8
Totale misure compensative su raffineria e IGCC	-454	-741	-39	-308





Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	25

2.4 RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE

Le valutazioni contenute nei paragrafi seguenti sono state redatte tenendo conto di vari contributi in particolare dell'istruttoria tecnica svolta dall'ARPAM (Dipartimento provinciale di Ancona). Per i dettagli si rimanda ai contenuti dei contributi istruttori allegati.

2.4.1 Quadro di riferimento programmatico

Il progetto viene proposto per cercare di colmare il deficit energetico della Regione Marche. I dati 2007 - Fonte Terna - indicano che a fronte di una energia richiesta su base regionale pari a 8.341 GigaWattora, la produzione interna è pari a 3.790 GigaWattora, pertanto il disavanzo in termini energetici è pari a 4.551 GigaWattora (il 54,6 % del fabbisogno complessivo). Quello della carenza di produzione di energia elettrica nella Regione Marche rimane tutt'ora un problema aperto in quanto molte delle azioni più significative volte alla produzione di energia da fonti rinnovabili o da centrali cogenerative non riescono ad arrivare alla fase di realizzazione. L'intervento in istruttoria potrebbe coprire tale deficit con circa 4.600 GigaWattora massimi all'anno prodotti.

La Regione Marche è dotata di un **Piano di Tutela e risanamento della qualità dell'aria** approvato con DACR n. 36 del 30/05/2001.

Il piano individua zone di interesse, ossia porzioni di territorio in cui sono già note problematiche legate alla qualità dell'aria per la particolare concentrazione di fonti emmissive, coincidenti con le aree più densamente urbanizzate; peculiarità legata alla struttura orografica delle Marche, che presenta un territorio degradante dall'Appennino alla costa, con una successione di valli trasversali, pressoché parallele, ciascuna con caratteristiche distintive riferite tanto alla morfologia, che al tipo di tessuto produttivo.

Le zone di interesse individuate sono:

- la fascia costiera, caratterizzata da alta densità di popolazione e dalla presenza degli assi viari adriatici (strada statale n° 16, autostrada A14, linea ferroviaria);
- le valli più rappresentative (e in particolare la valle del Foglia, quella dell'Esino, quella del Chienti e la valle del Tronto), dove l'elemento orografico, il regime dei venti, la meteorologia (con altra probabilità di episodi di inversione termica), la concentrazione di impianti industriali e di centri abitati e la presenza di importanti vie di comunicazione, rendono possibili situazioni di accumulo di inquinanti;
- l'area comprendente Ancona-Falconara e la bassa valle dell'Esino, che da sempre è particolarmente delicata dal punto di vista ambientale, per la presenza, in una zona urbanizzata in modo praticamente continuo da Ancona a Falconara, di impianti produttivi di una certa rilevanza, quali una raffineria e alcune centrali termoelettriche, dell'area portuale, con le attività industriali e di servizio connesse, di altre infrastrutture quali l'aeroporto e l'interporto, ecc. Questa area è stata dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale con deliberazione del Consiglio regionale del 1° marzo 2000, n. 305.

Gli interventi proposti si collocano in un'area caratterizzata dalla compresenza di tutte le aree di interesse sopra indicate.



Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag. 27
Ancona	Data: 03/12/2008	

- *obiettivo E* – Azioni sull'asta fluviale mediante messa in sicurezza e tutela delle aree esposte a rischio idraulico R4;
- *obiettivo M* – Ottimizzazione del sistema energetico dell'AERCA, per la quale è prevista la generazione di energia distribuita.

Per quanto sopra esposto, considerato quanto previsto nel progetto in oggetto e le pressioni indotte sulle matrici ambientali aria, acqua, rumore (per i dettagli si rimanda alle valutazioni contenute nel quadro di riferimento ambientale (par. 2.2.3), l'intervento in esame non appare conforme con gli obiettivi di riduzione della criticità ambientale previsti dal Piano di risanamento dell'AERCA.

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Ancona, approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 117 del 28/07/2003, al cap. 3.2 "L'area progetto di Ancona Nord" riporta: *"coerentemente con l'insieme degli indirizzi riguardanti le tematiche ambientali e quelle territoriali prevede la rimozione dell'impianto della raffineria alla scadenza delle concessioni: alle motivazioni già adottate per questa scelta, riguardanti gli equilibri della linea di costa e gli effetti sulla qualità dell'aria, sono da aggiungere quelle riguardanti i rischi derivanti dalla contiguità con la linea ferroviaria, con la SS.16, soprattutto con l'aeroporto oltre che con le case dei quartieri di Villanova e Fiumesino. L'area, come è noto, è stata oggetto di prese di posizione piuttosto convergenti da parte dei vari enti territoriali, che hanno portato alla "dichiarazione di area ad alto rischio ambientale" a seguito di accordo di programma tra Ministero dell'Ambiente e Regione Marche, finalizzato alla delocalizzazione della raffineria e del deposito Liquigas. Poiché, tuttavia, si tratta di procedure i cui tempi di attuazione risultano incerti, appare opportuno definire un programma di trasformazione che si ponga nella prospettiva della riappropriazione e risistemazione - al termine del periodo di validità della concessione ministeriale - del sito attualmente occupato dall'API (oltre che ovviamente del sito Liquigas in tempi più ravvicinati), e che individui gli interventi da mettere in cantiere nel periodo intermedio, finalizzati sia a ridurre i rischi più immediati sia a preparare per fasi l'assetto definitivo".*

Pertanto si può concludere che l'introduzione di una nuova CTE nel sito in questione non appare coerente con gli indirizzi del PTCP tendenti a proporre una generale ed articolata riduzione delle pressioni ambientali sull'area in questione.

Inoltre, nel parere della Provincia di Ancona si apprende una mancata coerenza in quanto l'opera interessa la "fascia delle continuità naturalistica".

Il Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con DACR. n. 116/2004, nell'ambito della perimetrazione della Foce del Fiume Esino (codice identificativo E-12-0002), definisce l'area in cui sono previste le centrali in progetto a *"rischio idraulico molto elevato (R4)"*.

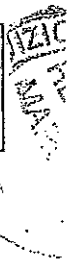
Le aree a rischio idrogeologico individuate nel PAI sono sottoposte alle Norme di Attuazione del piano stesso, che rappresentano la fonte normativa di riferimento. In particolare, le N.A. introducono nelle aree perimetrate dal piano le limitazioni d'uso del territorio contenute, nel caso specifico, negli artt. 7 e 9 (disciplina delle aree inondabili). Tali articoli fissano gli usi consentiti nelle aree inondabili, non consentendo, in genere nuove edificazioni o trasformazioni dello stato dei luoghi, ma permettendo, previa verifica di compatibilità degli stessi con la pericolosità idraulica dell'area, gli interventi obbligatori richiesti da norme specifiche di settore (ad esempio sicurezza sul lavoro, impiantistica, bonifica di siti inquinati).

All'art. 19, comma 1, lettera a "Modifica alle aree", il PAI prevede però che gli Enti locali ed i soggetti privati possano presentare istanze all'Autorità di Bacino Regionale per la eventuale modifica parziale o l'eliminazione delle aree a rischio censite dal Piano in seguito sia all'approfondimento del quadro conoscitivo e sia alla realizzazione di interventi di messa in sicurezza dell'area a rischio, che allo stato attuale si troverebbero in un'area esondabile.

Soltanto una eventuale riduzione della perimetrazione dell'area a rischio del PAI con l'esclusione dell'area di interesse dell'azienda dal perimetro in oggetto, secondo le modalità di cui all'art. 19 delle



Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	28



N.A. del PAI, potrebbe consentire la realizzazione delle nuove centrali termoelettriche.

Da quanto sopra esposto, allo stato attuale la zona interessata dalla realizzazioni delle opere in progetto è assoggettata alle prescrizioni degli artt. 7 e 9 e, pertanto, trattandosi di una nuova realizzazione, l'intervento non rientra tra quelli consentiti dagli articoli sopra citati delle Norme di Attuazione del PAI.

A tal proposito, in data 01/03/2007 l'Autorità di Bacino Regionale, con nota prot. DST 08/39136 del 01/03/2007, ha rilasciato parere negativo in merito al progetto in oggetto.

Il proponente ha trasmesso alla Regione Marche la documentazione relativa allo studio per l'approfondimento del quadro conoscitivo delle pericolosità delle aree a rischio nella parte terminale dell'asta fluviale del fiume Esino, in particolare gli elaborati "Attività 1-fase conoscitiva" ed "Attività 2-Analisi dello stato di fatto" (acquisiti al prot. S08/165541 del 10/08/2007). Il proponente ha inoltre inviato uno studio del reticolo idrografico minore della sponda destra del fiume Esino interessato dagli eventi alluvionali del settembre 2006, finalizzato alla deperimetrazione dell'area R4, in particolare gli allegati "Attività 1-fase conoscitiva" e "Attività 2-Analisi dello stato di fatto" (acquisiti al prot. S08/304370 del 16/06/2008).

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) delle Marche, approvato con DACR n. 175/2005, concentra la sua attenzione su tre assi fondamentali:

- il risparmio energetico;
- lo sfruttamento di energia rinnovabile;
- la capacità di generazione distribuita sul territorio dell'energia elettrica.

Al punto 2 lett. C) dell'All.1 (Sommario del PEAR) "Capacità di generazione di energia elettrica" il PEAR prevede: "...Quanto alla localizzazione e alle dimensioni degli impianti si punta agli impianti di taglia piccola per le installazioni vocate alla trigenerazione di energia elettrica, caldo e freddo (ospedali, centri commerciali, centri direzionali) ed alla taglia media (fino a qualche decina di MW) per centrali di cogenerazione di Distretto".

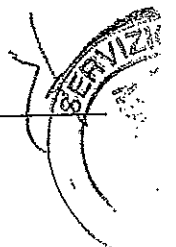
Inoltre, al precedente punto 1.2 "Contenuti ed obiettivi del PEAR" esso riporta: "...risulta centrale il criterio della produzione distribuita e non concentrata di energia; il PEAR non prevede quindi il ricorso a poche grandi "macchine" di produzione energetica, che risultano per altro particolarmente esposte sotto il profilo del consenso sociale e della sicurezza. La scelta della produzione distribuita è funzionale alla valorizzazione di un aspetto peculiare della realtà marchigiana di cui il PEAR intende tener conto: i Distretti industriali".

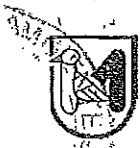
In relazione alla generazione distribuita al punto 4.2.3 "Generazione distribuita e Cogenerazione" prevede che "è possibile riconoscere in via generale tre classi di taglia, che...possono tutte contribuire a realizzare il modello di generazione distribuita proposto:

- 1-5 MW_e per le applicazioni classiche di rigenerazione...;
- 5-20 MW_e per le applicazioni al servizio di un singolo stabilimento industriale (o di un piccolo gruppo di stabilimenti contigui) con necessità contemporanee di energia elettrica e di calore di processo;
- 20-100 MW_e per le applicazioni di area industriale omogenea con la centrale elettrica collegata ad una rete di teleriscaldamento con funzione di distribuire anche calore di processo";

Ciò premesso l'intervento non è in linea con i principi che stanno alla base del PEAR, fondati sul risparmio energetico, sulla produzione di energia da fonti rinnovabili, sulla produzione diffusa mediante l'utilizzo di piccole macchine e sulla riduzione dei gas climalteranti.

Altro aspetto importante da evidenziare è l'ubicazione della proposta progettuale su di un sito, quello della bassa valle dell'Esino, dove già si concentra la maggior parte della produzione di energia elettrica della Regione Marche e dove il PEAR (pag. 44 del Sommario del PEAR, governo dell'offerta dell'energia, pag. 5136 del BUR), parlando del "polo energetico-ambientale di Falconara" stabilisce che non si intravede, allo stato, l'insediamento di nuove centrali a combustibili fossili.





Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	29

Pertanto, da quanto sopra detto, emerge che il progetto presentato non può essere considerato, per ubicazione, tipologia e taglia, conforme agli indirizzi del PEAR.

Il Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Falconara M.ma, adottato il 17/12/1999, entrato in vigore il 31/07/2003 e successivamente aggiornato con D.C.C. n. 127 del 21/12/2005 (in vigore dal 20/04/2006) nel Foglio di Area Progetto Unitario (APU 2), parte che detta indirizzi e obiettivi da raggiungere con le trasformazioni territoriali, prevede "la graduale dismissione e conseguente definitiva riconversione economico-produttiva e funzionale dell'area attualmente occupata dalla Raffineria API in un'ottica di sviluppo sostenibile ed ecocompatibile e di riequilibrio dell'ambiente e del territorio".

Lo stesso PRG, nella parte avente valore cogente e prescrittivo (Foglio Normativo di Zona SAT B2 – ZUT 1), consente solo interventi legati al miglioramento della sicurezza interna ed esterna e gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria che, nel caso di stabilimenti industriali, soggiacciono alle disposizioni di cui alla Circolare del Ministero dei LL.PP. n. 1918/1977.

L'area di raffineria ricade all'interno della zona classificata SAT (Sub Ambito Territoriale) B2 – ZUD (Zona urbana definita) 1, in particolare nelle sottozone 1, 2 e 3.

In particolare, nella sottozona 1, area di pertinenza della centrale da 520 MW_e, è prevista l'esclusione di qualsiasi tipo di impianto industriale ad alto rischio.

Nella sottozona 3, area in cui il progetto prevede l'ubicazione della centrale da 60 MW_e, sono esclusi qualsiasi tipo di impianti industriali.

Inoltre, tenuto conto che l'area di raffineria ricade nell'AERCA, "il PRG prevede uno scenario a medio e lungo termine che prefigura una riconversione ecocompatibile delle attività oggi presenti, tramite piani e progetti-programma, volta al risanamento e alla profonda trasformazione urbanistica dell'intera area".

Da quanto sopra esposto, si deduce che le centrali in progetto, in quanto realizzazione di nuovi impianti, non sono conformi allo strumento urbanistico del Comune di Falconara M.ma.

Deve essere comunque rappresentato che l'eventuale autorizzazione di cui alla L. n. 55/2002 del Ministero dello Sviluppo Economico costituirebbe anche variante allo strumento urbanistico.

In data 31/03/2005 il Comune di Falconara Marittima ha inoltre approvato la classificazione acustica del territorio comunale assegnando alle porzioni di territorio di pertinenza della Raffineria API due differenti classi acustiche. Alla zona individuata in corrispondenza delle aree comprese tra la ferrovia e la linea di costa, sulle quali insistono gli impianti principali, tra cui le CTE in progetto, è assegnata la classe acustica VI (aree esclusivamente industriali). Alla porzione corrispondente all'area dello stabilimento compresa tra la linea ferroviaria e la SS76 è stata assegnata la classe acustica V (aree prevalentemente industriali).

Sulla base dei limiti imposti dalla zonizzazione acustica, il proponente, ai fini del rispetto di tali limiti, ha predisposto un Piano di Risanamento Acustico Volontario (PRAV). Nel merito si rimanda al paragrafo 2.2.3 "quadro di riferimento ambientale".

Il protocollo d'intesa siglato tra la Regione Marche ed API Raffineria S.p.A., sottoscritto in data 30/06/2003 ed al quale, in data 01/08/2003, ha aderito anche la Provincia di Ancona, all'art. 2 "formalizza l'impegno delle parti a perseguire, agevolare nel rispetto degli indirizzi nazionali e comunitari di politica energetica nonché del Piano Energetico Regionale, il miglioramento dell'efficienza dei processi produttivi e l'ulteriore riduzione del loro impatto ambientale, in linea con i principi ed i tempi dettati della direttiva 96/61 (direttiva IPPC)".

Sempre allo stesso articolo: "...l'azienda si impegna a presentare ogni 5 anni, a partire dal 2004, un piano di sviluppo industriale strategico, economicamente compatibile, ...tenendo conto dell'evoluzione normativa e di mercato in termini di prodotti petroliferi, dello sviluppo e della diffusione di prodotti energetici alternativi, nonché degli indirizzi di politica energetica del Paese e della Regione, possa essere discusso con gli enti pubblici al fine di perseguire l'obiettivo di uno sviluppo industriale che configuri il sito sempre più come un "polo energetico ambientalmente avanzato", anziché come



Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08
Ancona	Data: 03/12/2008

Pag.
1/30

raffineria petrolifera tradizionale, in linea con gli indirizzi e le previsioni del PEAR, salvaguardando i livelli occupazionali e favorendo, a parità di condizioni i rapporti con le imprese locali e regionali. S'intende con quanto sopra che, alla scadenza della concessione, l'attività sia caratterizzata da produzioni a basso impatto ambientale e a forte innovazione energetica".

Non rispettando gli indirizzi di programmazione regionale nel settore energetico non prevedendo alcuna riduzione degli attuali quantitativi di greggio lavorabili, il progetto in oggetto non sembra in linea con gli indirizzi congiuntamente indicati nel protocollo di intesa siglato tra API Raffineria di Ancona S.p.A., Regione Marche e Provincia di Ancona.

In conclusione, da quanto sopra esposto, l'intervento in istruttoria, con particolare riferimento alla sezione da 520 MWe, non è coerente con gli indirizzi e le finalità individuabili nei principali strumenti di pianificazione e di programmazione vigenti ed operanti sul sito (Piano di Tutela e risanamento della qualità dell'aria, Piano di risanamento AERCA, Piano per l'Assetto Idrogeologico, Piano Energetico Ambientale Regionale, PRG comunale). In questo caso, la non coerenza con tali strumenti assume un'importanza particolare, in considerazione che questi sono piani o programmi volti al coordinamento di interventi tutti finalizzati alla soluzione delle numerose criticità ambientali dell'area. Pertanto, la non coerenza con la programmazione conduce di per se ad una non compatibilità ambientale degli interventi proposti. Inoltre la proposta progettuale non sembra coerente con gli accordi riportati nel Protocollo di intesa siglato tra API Raffineria di Ancona S.p.A., Regione Marche in data 30/06/2003 e Provincia di Ancona.

Accep



Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	31

2.4.2 Quadro di riferimento progettuale

Come sopra ricordato il progetto viene proposto per cercare di colmare il deficit energetico della Regione Marche.

I dati 2007 Fonte Terna indicano che a fronte di una energia richiesta pari a 8.341 GigaWattora la produzione interna è pari a 3.790 GigaWattora, pertanto il disavanzo in termini energetici è pari a 4.551 GigaWattora (il 54,6 % del fabbisogno complessivo).

L'intervento in istruttoria potrebbe coprire tale deficit con circa 4.600 GigaWattora massimi all'anno prodotti.

Allo stato attuale, il sito in cui saranno ubicate le centrali in progetto è quello di pertinenza della raffineria di oli minerali di Falconara M.ma (AN) della società API Raffineria di Ancona S.p.A.; esso è confinante a NE con il Mare Adriatico, a SE con la fraz. Villanova del Comune di Falconara M.ma, a SO con la S.S. 16 Adriatica, a NO con la zona di foce del fiume Esino.

L'attività attualmente svolta nel sito ricade tra l'altro nell'ambito dell'applicazione del D.Lgs. 334/1999 "attività a rischio di incidente rilevante", pertanto la ditta proponente ha attivato presso il Dipartimento dei Vigili del Fuoco - Direzione regionale Marche, la specifica procedura volta ad ottenere il NULLA OSTA di fattibilità del nuovo ciclo combinato.

Tale procedimento si è concluso con le determinazioni del Comitato Tecnico Regionale per la Prevenzioni incendi che in data 05/11/2008 ha espresso con riferimento alle valutazioni dei rischi di natura energetica il proprio nulla osta alla realizzazione degli impianti.

Nel contributo istruttorio della p.f. Ciclo dei rifiuti, AERCA, Sostenibilità e cooperazione del Servizio Ambiente e difesa del suolo prot. n. 1060829 del 03/11/2006 CRA_08, nel corso della redazione del rapporto sicurezza 2004 il Comitato Tecnico Regionale ha formulato la seguente raccomandazione:

tenuto conto del fatto che gli impianti della raffineria insistono su un'area estremamente ristretta ed in taluni casi la carenza di spazi disponibili ha costretto allo sviluppo di spazi in verticale, si ritiene opportuno che in futuro i nuovi impianti o ristrutturazioni vengano realizzati prevedendo isole impiantistiche opportunamente separate da strade di idonea larghezza tale da consentire l'accesso all'area degli automezzi di soccorso e le operazioni di manutenzione; le strade contribuirebbero altresì a ridurre il rischio di eventuale propagazione degli incendi da un'area all'altra.

Il contributo conclude dicendo che ritiene opportuno che l'analisi del rischio venga quindi valutata preventivamente potendo la stessa comportare modifiche sostanziali al progetto sottoposto a VIA.

Nel sito è operante dal 2001 un impianto IGCC della potenza di 280MW_e che produce energia elettrica, riversata sulla rete a 120 kV e da questa prelevata per gli usi interni, a partire dalla gassificazione degli idrocarburi pesanti.

Come già detto l'impianto in progetto, oggetto del presente provvedimento, è costituito da due distinte unità di produzione di energia; esse saranno ubicate in aree anch'esse distinte all'interno dell'area di pertinenza della raffineria API di Falconara M.ma, previo smantellamento di alcuni serbatoi esistenti. Nel dettaglio tali unità sono:

- o una centrale termoelettrica a ciclo combinato della potenza nominale di 520MW_e, destinata primariamente alla produzione di energia elettrica da immettere nella RTN;
- o una centrale termoelettrica a ciclo combinato della potenza nominale di 60MW_e, destinata a coprire il fabbisogno energetico (energia elettrica e vapore) del complesso produttivo API (in particolare raffineria ed IGCC).

Gli impianti in progetto potranno entrambi essere alimentati con gas naturale (metano proveniente dalla



Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	32



rete di distribuzione), con gas di raffineria puri (prodotti dalla raffineria stessa), oppure con una miscela costituita da gas naturale e gas di raffineria. Per la centrale da 520MW_e è prevista l'alimentazione a gas naturale ed alternativamente a gas naturale miscelato a gas di raffineria (fino ad un massimo del 15% in peso). Per l'impianto da 60MW_e è invece prevista anche la possibilità di alimentazione a solo gas di raffineria entro un limite massimo complessivo determinato dalla capacità produttiva della raffineria stessa (pari a circa 40.000 t/a di GPL).

Il progetto della centrale da 520MW_e occupa una superficie di circa 18.500 mq che sarà ricavata da:

- smantellamento del serbatoio TK56 attualmente utilizzato per lo stoccaggio di greggio, di capacità pari a 127.000 mc;
- smantellamento del bacino di contenimento;
- rilocazione nel bacino di un serbatoio (TK55);
- demolizione delle tubazioni collegate ai serbatoi;
- demolizione delle fondazioni dei serbatoi.

A seguito della demolizione, il proponente provvederà alla caratterizzazione del sito e, se necessario, alle relative opere di bonifica.

Il progetto della centrale da 60MW_e occupa invece una superficie di circa 5.500 mq. Essa sarà ricavata da:

- smantellamento del serbatoio TK50 attualmente utilizzato per lo stoccaggio di benzina, di capacità pari a 18.600 mc;
- smantellamento di un serbatoio attualmente utilizzato per lo stoccaggio di acqua demineralizzata e di uno utilizzato per lo stoccaggio di gray water, di capacità complessiva pari a circa 14.400 mc.

I serbatoio di stoccaggio di acqua demineralizzata saranno posizionati in una nuova area sempre all'interno dello stabilimento; per quelli di benzina e di greggio non è prevista invece alcuna sostituzione.

La centrale da 60MW_e, avviabile in modo automatico, garantirebbe, secondo quanto dichiarato dal proponente, la continuità di esercizio del sito anche in caso di black-out della RTN. In caso di emergenza, tale centrale consentirebbe inoltre la possibilità di avviamento della centrale da 520MW_e, assicurando così la fornitura di energia elettrica alla RTN.

La centrale da 520MW_e sarà dotata di sistemi di abbattimento degli NO_x (mediante DeNO_x catalitico) e CO (mediante un CO-Oxidizer) dei fumi, le cui efficienze di abbattimento saranno rispettivamente pari all'80% ed al 90%.

Opere connesse

Oltre alle centrali in oggetto il progetto prevede una serie di opere accessorie necessarie al funzionamento delle stesse. Tali opere si configurano in:

- elettrodotto da 380 kV di connessione tra la centrale a 520MW_e e la RTN, in parte interrato ed in parte fuori terra.
- metanodotto per il collegamento alla rete SNAM esistente (lunghezza di circa 2,25 km);
- opera di presa e scarico dell'acqua di mare (utilizzata per il raffreddamento delle centrali);
- sottostazione elettrica a servizio della centrale da 520MW_e per la connessione alla RTN;
- sottostazione elettrica a servizio della centrale da 60MW_e per la connessione alla rete di distribuzione interna allo stabilimento.





Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	33

Elettrodotto

L'elettrodotto sarà realizzato in parte interrato (1.7 km) ed in parte fuori terra (7.0 km circa). La parte interrata, partendo dal sito industriale, attraverserà la SP76, il fiume Esino e la località Rocca Priora, zona nella quale è prevista la realizzazione della sottostazione di passaggio da cavo interrato a linea aerea. Il tratto aereo invece attraverserà l'autostrada A14, la SP2/4, la SP2, il fosso Sorce, fino alla nuova sottostazione elettrica di collegamento alla RTN.

L'elettrodotto, la stazione di smistamento ed i raccordi alla linea esistente RTN ricadranno nei Comuni di Falconara M.ma (interrato + aereo), Chiaravalle (aereo), Montemarciano (aereo + raccordi) e Monte San Vito.

Per la realizzazione dell'elettrodotto sarà demolito il tratto della dorsale a 380 kV compreso tra i sostegni n. 41 e n. 44.

Metanodotto

Il metanodotto sarà realizzato mediante una condotta interrata di Dn 400, per una lunghezza di circa 2,25 km, ed attraverserà, oltre al sito industriale, la linea ferroviaria, la SS16 Adriatica, il fiume Esino e la SS76. Il suo sviluppo è previsto entro il territorio comunale di Falconara M.ma, più precisamente saranno attraversate zone agricole e zone adiacenti all'area di raffineria, tra le quali aree PAI a rischio R4.

Per l'attraversamento del fiume Esino (elettrodotto e metanodotto) è previsto l'impiego della tecnica Trivellazione Orizzontale Controllata, in modo da non modificarne il regime idrografico.

Opera di presa e scarico acqua di mare

L'opera di presa di acqua di mare, con capacità di prelievo di 59.000 mc/h, sarà costituita da due campane sottomarine di presa, posizionate a circa 1030 m dalla linea di costa, dalle quali prenderà origine una condotta interrata in vetroresina (Dinterno 2.4m) terminante nel bacino di presa. Da questo si avrà il collegamento con l'area impianti della centrale da 60MW_e mediante condotte di diametro pari a 36". Per la restituzione a mare l'acqua sarà trasportata in una tubazione in vetroresina (D 2.7m) che si spingerà fino ad una distanza di circa 430 m dalla linea di costa.

A tale opera sarà associato un impianto per la produzione di biossido di cloro, da impiegarsi come biocida. I reagenti impiegati (clorito sodico e acido cloridrico) saranno stoccati in due serbatoi delle capacità di 50 e 37 mc.

Tale sistema prevede che l'acqua sia restituita in mare con un gradiente termico di +6°C rispetto al prelievo.

Per quanto riguarda il posizionamento della condotta sottomarina, il proponente, anche a seguito del parere espresso dalla P.F. regionale Progettazione delle Opere Pubbliche e Difesa della Costa, dichiara che al progettazione è stata condotta sulla base dell'esperienza positiva delle condotte IGCC, che non hanno presentato problemi di scoperchiamento. In particolare, sia la condotta di presa che quella di restituzione saranno completamente interrate (2 m dal fondale) in una zona in cui non sono state evidenziate interferenze con il regime dei litorali.

Il progetto prevede un costo complessivo delle opere stimato in circa 320 milioni di euro.

Seppur non considerata un'opera accessoria, il proponente ha incluso anche la possibilità di realizzare un possibile sistema di teleriscaldamento, che utilizzi il vapore prodotto dalle centrali in progetto e dall'impianto di gassificazione a ciclo combinato (IGCC) esistente. Tale sistema di teleriscaldamento sarebbe, secondo le ipotesi progettuali, a servizio del Comune di Falconara M.ma e dell'ospedale regionale di Torrette.

Il progetto del sistema di teleriscaldamento esula però dalla valutazione in oggetto.



Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	34 REG. REGIONE MARCHE SECT. 10/AMB.
Ancona	Data: 03/12/2008	

Traffico

Per l'attività di cantiere il trasporto dei materiali da costruzione avverrà privilegiando il traffico marittimo, anche se vi sarà comunque un aggravio di traffico veicolare sulle arterie stradali che si sviluppano intorno l'area di intervento.

In particolare, per quanto riguarda le autovetture si avrà un aggravio sulla viabilità stradale locale di circa +1.6+2.8% per la A14, +1.9+3.3% sulla SS16 e rispettivamente di +0.1% e +1.2% per quanto riguarda i mezzi pesanti.

Per i transiti marittimi, il proponente stima un incremento di 2 transiti/giorno di natanti (di capacità 100t) durante i 15 mesi necessari alla realizzazione delle centrali in progetto e di altrettanti transiti giornalieri durante i 200 giorni necessari alla realizzazione dell'opera di presa acqua di mare. La rotta individuata collega il porto di Ancona con l'approdo temporaneo antistante l'area dove sarà realizzata la centrale da 520 MW_e. Considerato che orientativamente al pontile attraccano circa 300 navi in un anno, l'aumento di traffico marittimo indotto dalla realizzazione della centrale può essere considerato non rilevante.

In fase di esercizio, il proponente prevede che ci sarà un traffico indotto di circa +10 autovetture/giorno, che non determinerà una variazione significativa rispetto l'attuale carico del traffico locale.

Come evidenziato dal Servizio Impiantistica Regionale dell'ARPAM nella nota prot. 29197 del 11/06/2007 (trasmessa con prot. 24315 del 11/06/2007 ed acquisita al ns. prot. n. S08/129418 del 20/06/2007), le sostanze chimiche che si utilizzeranno per le nuove centrali dovranno essere trasportate fino all'area di raffineria, dalla quale saranno poi movimentate all'interno del sito, per raggiungere le singole zone di deposito. Si avrà pertanto, sia all'interno che all'esterno del sito un aumento di traffico di autobotti.

Attualmente tale traffico è stimato in circa:

- 100 autobotti/anno per la movimentazione di acido cloridrico;
- 100 autobotti/anno per la movimentazione di soda caustica;
- 300 autobotti/anno per la movimentazione di zolfo.

Con il progetto in oggetto il traffico aumenterà di ulteriori 400 autobotti/anno.

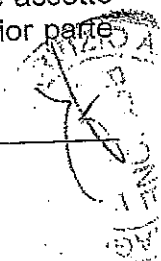
Da quanto sopra detto ne consegue che l'aumento dei transiti di sostanze pericolose potrebbe incrementare il rischio di incidenti connessi al trasporto di tali merci. In particolare risulterebbe più critica la movimentazione delle autobotti contenenti zolfo, poiché le pensiline di carico sono poste nelle vicinanze dell'impianto ossigeno, in una strada di difficile accesso e senza facili vie di fuga.

Alternative progettuali

Il proponente non ha presentato delle vere e proprie alternative di localizzazione del progetto, poiché ritiene che l'ubicazione all'interno del sito industriale di raffineria rappresenti la scelta migliore, dal momento che non comporta un'ulteriore occupazione di suolo rispetto alla situazione attuale né impatti visivi significativi, né un aumento di costi di investimento, oltre al fatto che l'entità e l'invasività sarebbero minimizzate dagli impianti esistenti.

Non sono tra l'altro state presentate alternative di ubicazione delle centrali all'interno del sito industriale, ma ne è stata data soltanto una motivazione. La scelta proposta, a detta del proponente, è dovuta al fatto che le ulteriori possibili soluzioni avrebbero portato un aumento dei costi di costruzione, a compromissioni ambientali principalmente connesse al clima acustico, nonché interazioni con la natura del sito industriale.

L'alternativa zero, invece lascerebbe irrisolto, secondo il proponente, il problema del deficit energetico regionale, oltretutto non consentirebbe il miglioramento del quadro emissivo globale dell'intero stabilimento. Per quanto attiene quest'ultima affermazione, è da far notare che il miglioramento del quadro emissivo globale del sito è possibile mettendo in atto interventi che interessino l'attuale assetto impiantistico degli impianti esistenti (raffineria ed impianto IGCC). In particolar modo, la maggior parte





Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	35

delle compensazioni ambientali proposte, come meglio è descritto nel paragrafo 2.2.3 "quadro di riferimento ambientale", sono da considerare interventi attuabili sugli impianti esistenti indipendentemente dalla realizzazione delle centrali in oggetto.

Per quanto riguarda le opere connesse, per l'elettrodotta in particolare, il proponente ha valutato ulteriori tre ipotesi di tracciato. Tali possibili soluzioni sono state scartate per la presenza di singoli edifici non acquisibili lungo il tracciato e per la presenza di molte abitazioni che avrebbero reso il tracciato più tortuoso e quindi aumentato il numero di sostegni da realizzare.

Anche per il metanodotto il proponente ha ipotizzato due ulteriori alternative di tracciato, che sono state escluse per la loro maggior complessità in fase di realizzazione.

Situazione incidenti

Gli impianti in questione sono assoggettati ad una apposita verifica secondo le procedure stabilite per le industrie a rischio di incidente rilevante di cui al D.Lgs. n. 334/1999 e ss.mm.ii., tuttavia anche in questa sede è possibile effettuare alcune considerazioni.

Come espresso dal Servizio Impiantistica Regionale dell'ARPAM nella nota prot. 29197 del 11/06/2007 (trasmessa con prot. 24315 del 11/06/2007 ed acquisita al ns. prot. n. S08/129418 del 20/06/2007), una delle principali criticità del polo industriale di Falconara M.ma è attualmente la mancanza di adeguati spazi in cui poter far sviluppare gli impianti. Questo problema ha fatto sì che i nuovi impianti realizzati nel corso degli anni, pur rispettando la normativa italiana, non sempre rispettano le norme di buona ingegneria del settore in termini di distanze reciproche fra le apparecchiature.

In Italia il decreto in vigore per regolare le distanze è il DM 31/07/1934, a cui il proponente ha fatto riferimento per i criteri di installazione di equipaggiamenti nelle vicinanze di serbatoi di prodotti petroliferi. Il DM 31/07/1934 prevede che le distanze minime tra i serbatoi e le aree adiacenti siano di:

- 10 m tra serbatoi e fabbricati per la trasformazione di energia;
- 37.5 m tra perimetro del serbatoio e fabbricati esterni ad uso pubblico.

In base alle norme BP 9-3-1 della società Exxon (sono "Design Practice" americane, che recepiscono le normative internazionali, ma poiché redatte dalle compagnie petrolifere, scendono più nel dettaglio per quanto riguarda la progettazione di impianti petroliferi) la distanza tra serbatoi ed impianti di processo è di 45 m.

Cosa è previsto nel progetto:

1. distanza dal bordo del serbatoio TK48 e le aree della centrale da 520 MW_e è pari a 25 m (che si riducono ad 11 m se si considera il bacino di contenimento del serbatoio)
2. distanza dal bordo del serbatoio TK51 e le aree della centrale da 60 MW_e è pari a 16 m (che si riducono ad 11 m se si considera il bacino di contenimento del serbatoio)
3. distanza dal bordo del serbatoio TK55 e le aree della centrale da 520 MW_e è pari a 28 m
4. distanza dal bordo del serbatoio TK334 e le aree della centrale da 60 MW_e è pari a 22 m

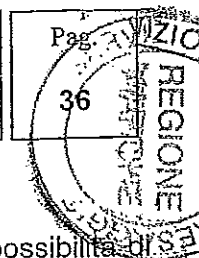
In conclusione si può affermare che il progetto in esame rispetta gli standard di sicurezza stabiliti dalla normativa italiana vigente datata 1934, ma non è in linea con gli standard di ingegneria internazionale del settore petrolifero.

Il contributo ARPAM continua specificando che dal punto di vista della sicurezza ciò ha comportato che quasi tutti i grandi incidenti avvenuti nel passato, anche recente, siano stati aggravati nella dinamica del loro sviluppo a causa delle insufficienti distanze fra gli impianti e le apparecchiature. Tale questione è stata presa in esame anche dal Comitato Tecnico Regionale che a valle dell'istruttoria del Rapporto di Sicurezza API del 2004 ha "consigliato" al Management di raffineria di applicare standard diversi e più in linea con le MTD (Migliori Tecniche Disponibili) del settore nel caso di ampliamenti o ristrutturazioni di impianti.

A fronte di ciò, la realizzazione delle due nuove centrali, oltre a condurre ad un obiettivo



Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08
Ancona	Data: 03/12/2008



peggioramento della situazione logistica generale del polo, ridurrebbe inevitabilmente la possibilità di poter utilizzare le aree disponibili per procedere ad una graduale razionalizzazione planimetrica delle parti più obsolete della raffineria.

Per dare un'idea della situazione attuale del complesso produttivo, dal 15/07/2003 al 17/11/2007, ovvero a partire dalla data di rilascio della concessione per la lavorazione ed il deposito di oli minerali (DDDTA n. 18/2003), sul sito API si sono verificati 24 incidenti, che il Servizio Impiantistica Regionale dell'ARPAM, giudica "di grande impatto ambientale". Ulteriori 26 incidenti giudicati "di medio-piccolo impatto ambientale" si sono verificati tra il 08/07/2003 ed il 07/02/2008. Nel dettaglio si rimanda alla nota del Servizio Impiantistica Regionale dell'ARPAM prot. 1.1409 del 13/03/2008 (acquisita al ns. prot. n. S08/109289 del 20/03/2008).

Lo stesso Servizio Impiantistica Regionale dell'ARPAM nella nota prot. 29197 del 11/06/2007 (trasmessa con prot. 24315 del 11/06/2007 ed acquisita al ns. prot. n. S08/129418 del 20/06/2007) allegata al presente decreto indica che, è possibile concludere che il mancato rispetto delle distanze di sicurezza può essere la causa principale di gravi effetti domino nell'eventualità di incidenti, dato anche dal fatto che le nuove centrali sarebbero realizzate in una area in cui sono già presenti quattro impianti aventi la tipologia di impianto a rischio di incidente rilevante, ed in particolare:

- raffineria di prodotti petroliferi;
- deposito di prodotti petroliferi;
- impianto IGCC per la produzione di energia elettrica;
- impianto per la produzione di ossigeno.

Tale problematica sembra essere stata superata, almeno formalmente, date le conclusioni del CTR che, in data 05/11/2008 ha espresso con riferimento alle valutazioni dei rischi di natura energetica, il proprio nulla osta alla realizzazione degli impianti.

Oltre a tale aspetto, nel sito produttivo aumenterebbero notevolmente i consumi di prodotti chimici (attualmente già elevati) da utilizzarsi nei processi.

Saranno stoccati, movimentati e consumati circa cinquanta prodotti chimici diversi utilizzati come biocidi, disincrostanti, anticorrosivi, stabilizzanti, antischiuma, inibitori di corrosione. Tali prodotti saranno distribuiti alle unità produttive tramite piccoli impianti di dosaggio dislocati all'interno delle unità stesse. La manipolazione e la distribuzione impongono numerose movimentazioni interne con possibilità di percolaggi e perdite nel terreno; in ogni caso sono possibili piccoli trascinamenti in atmosfera dovuti alle caratteristiche dei processi (torri di raffreddamento o impianti di lavaggio gas) e trascinamenti anche nelle acque di scarico.

Tra i prodotti chimici, i consumi maggiori sono quelli di:

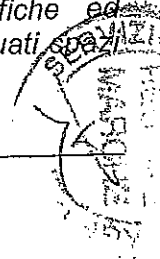
- acido cloridrico (6.000 ton/anno di cui circa 2.500 per le nuove centrali);
- soda caustica (2.000 ton/anno);
- clorito sodico (5.000 ton/anno per le nuove centrali);
- soluzione ammoniacale (700 ton/anno per le nuove centrali).

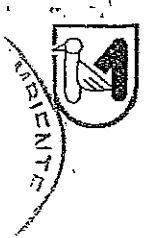
Rinnovo della concessione per la lavorazione e il deposito di oli minerali

Il punto 7 del D.D.D.T.A. n. 18 del 30/06/2003 recita che "per tutto il periodo di validità della concessione petrolifera sono esclusi:

- per le aree già concessionate, utilizzi diversi da quelli autorizzati se non eventualmente per finalità esclusive di miglioramento delle complessive condizioni ambientali e previa valutazione, a cura dell'Autorità competente al rilascio delle autorizzazioni petrolifere, di uno specifico studio di impatto ambientale presentato dall'Azienda".

Per quanto riguarda la situazione impiantistica connessa alla sicurezza dell'impianto, al punto 12 del quadro prescrittivo è indicato che "qualsiasi futuro sviluppo impiantistico e/o modifiche ed ammodernamenti di impianti e depositi non potranno prescindere dalla disponibilità di adeguati spazi





Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	37

che consentano il mantenimento di idonee reciproche distanze di sicurezza ai sensi della normativa vigente".

Pertanto con il progetto oggetto della presente valutazione, il proponente non sembra rispettare il quadro prescrittivo imposto dal Decreto del Dirigente del Dipartimento Territorio Ambiente n. 18/2003 poiché, oltre a non essere garantiti gli opportuni spazi tra gli impianti esistenti ed i nuovi, non si raggiungerebbe, così come meglio indicato nel *quadro di riferimento ambientale* (par. 2.2.3) la condizione di miglioramento complessivo delle condizioni ambientali voluta.

Altra considerazione è che la realizzazione della nuova CTE sezione da 520 MWe comporterebbe la diminuzione della quantità di greggio stoccabile dagli attuali circa 675.000 metri cubi ai previsti circa 550.000 metri cubi a causa dell'eliminazione del serbatoio TK 56 la cui volumetria è pari a circa 125.000 metri cubi. La diminuzione di circa il 19% della capacità di greggio stoccabile non viene accompagnata da una conseguente diminuzione del prodotto massimo trattato (3.900.000 tonnellate/anno), ciò comporterebbe ad una minore flessibilità operativa nell'acquisto, se a questo aggiungiamo anche il fatto che il punto di attracco a mare SPM dovrebbe essere soggetto ad una trasformazione per renderlo utilizzabile quale terminale di approdo per navi di rigassificazione del GNL per un numero di giorni all'anno stimato in circa 200 (circa 40 scarichi all'anno), si percepisce che la logistica del sito sarebbe destinata a complicarsi in modo sensibile.

In conclusione, i progetti in istruttoria, qualora realizzati, andrebbero ad incrementare la presenza e la movimentazione di sostanze pericolose sul sito inserendosi in un contesto industriale già attualmente caratterizzato da spazi ridotti per la presenza degli impianti di raffineria e della centrale IGCC.

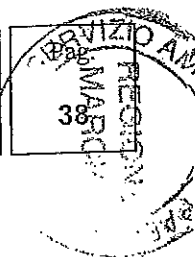
Il progetto non sviluppa soluzioni alternative.

gl

[Signature]



Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08
Ancona	Data: 03/12/2008



2.4.3 Quadro di riferimento ambientale

Per quanto concerne le diverse componenti ambientali si osserva quanto segue:

ATMOSFERA:

La previsione dell'impatto ambientale delle due centrali è stata fatta dal proponente sulla base dell'ipotesi di funzionamento più gravosa, ovvero alimentandole con la miscela gas naturale/gas di raffineria e considerando per entrambe un periodo di funzionamento annuo di 8.760 h.

Dai dati forniti è possibile desumere che le concentrazioni di inquinanti nei fumi rimangono al di sotto dei limiti stabiliti dalla Sezione 3, della parte seconda, dell'allegato II alla Parte V del D.Lgs. n. 152/2006, valido per i grandi impianti di combustione.

Per le emissioni in atmosfera i limiti di riferimento sono quelli desumibili dalla Concessione Petrolifera relativa alla situazione di massima produzione (3.900.000 tonn/anno) espressi come flussi di massa. In particolare come sopra riportato e come più volte ribadito dalla Regione Marche (*nota prot. 17125/DIP4/RM/4AAP del 26/05/2005 e nota prot. 54259/R_MARCHE/GRM/CRA_08/P del 21/03/2007*), per quantificare le emissioni prodotte, gli impianti esistenti (raffineria ed IGCC) devono essere considerati congiuntamente, ovvero con l'impianto IGCC integrato al ciclo di raffineria. Ne consegue che i tetti emissivi annui, definiti al punto b-20 del decreto di rinnovo della concessione petrolifera (D.D.D.T.A. n. 18/2003), alla massima capacità produttiva di greggio lavorato, sono schematizzati nella tabella sotto riportata:

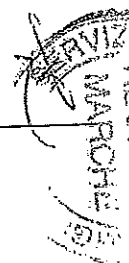
	NOx	SO ₂	PTS	CO	Note
Flusso di massa (tonn/anno) c.d. "bolla"	975	2106	98	195	

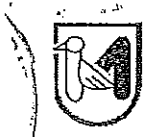
Dati emissivi effettivi derivati da medie 2003-2005 (con produzioni al di sotto della massima capacità produttiva) e dati di progetto 2007 riferiti alla massima capacità produttiva, entrambi senza il contributo delle CTE in progetto e senza l'applicazione dei miglioramenti, conducono al quadro sotto riportato.

	NOx	SO ₂	PTS	CO	Note
Emissioni medie 2003-2005 (fonte ARPAM)	912	1636	45	134	
Emissioni previste 2007 massima capacità produttiva (fonte: progetto)	1196	1693	78	423	

I dati sopra riportati, forniti dal proponente stesso, evidenziano che le previsioni di progetto per l'anno 2007 alla massima capacità produttiva condurrebbero ad un superamento dei limiti stabiliti con la "bolla emissiva" per gli NOx (+ 221 tonn.) e per il CO (+ 228 tonn.), **quindi sarebbe necessario intervenire sin da ora con alcuni interventi di miglioramento senza apportare alcun incremento delle emissioni.**

Tale situazione si consolida analizzando il quadro emissivo effettivo relativo agli NOx e SO₂ dal 2002 al 2007 (fonte ARPAM) unitamente al quantitativo di greggio lavorato nell'anno considerato.





Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	39

EMISSIONI REALI

	NOx tonn/anno	SOx tonn/anno	produzione tonn/anno
2002	913,00	1.970,00	3.649.957,00
2003	823,00	1.773,00	3.679.278,00
2004	986,00	1.879,00	3.518.130,00
2005	927,00	1.256,00	3.339.514,00
2006	927,00	1.061,00	3.472.903,00
2007	898,00	985,00	3.613.124,00

Come si vede il quadro emissivo reale di ogni anno non è riferito alla massima capacità produttiva. Operando una normalizzazione delle emissioni alla massima capacità produttiva il quadro che scaturisce è quello sotto riportato.

EMISSIONI NORMALIZZATE ALLA C.M.

	NOx tonn/anno	SOx tonn/anno
2002	975,55	2.104,96
2003	872,37	1.879,36
2004	1.093,02	2.082,95
2005	1.082,58	1.466,80
2006	1.041,00	1.191,48
2007	969,30	1.063,21

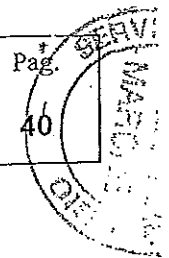
ricevuto

[Handwritten mark]

RIEN



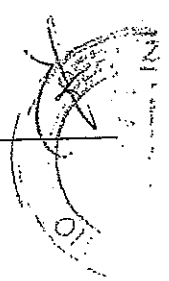
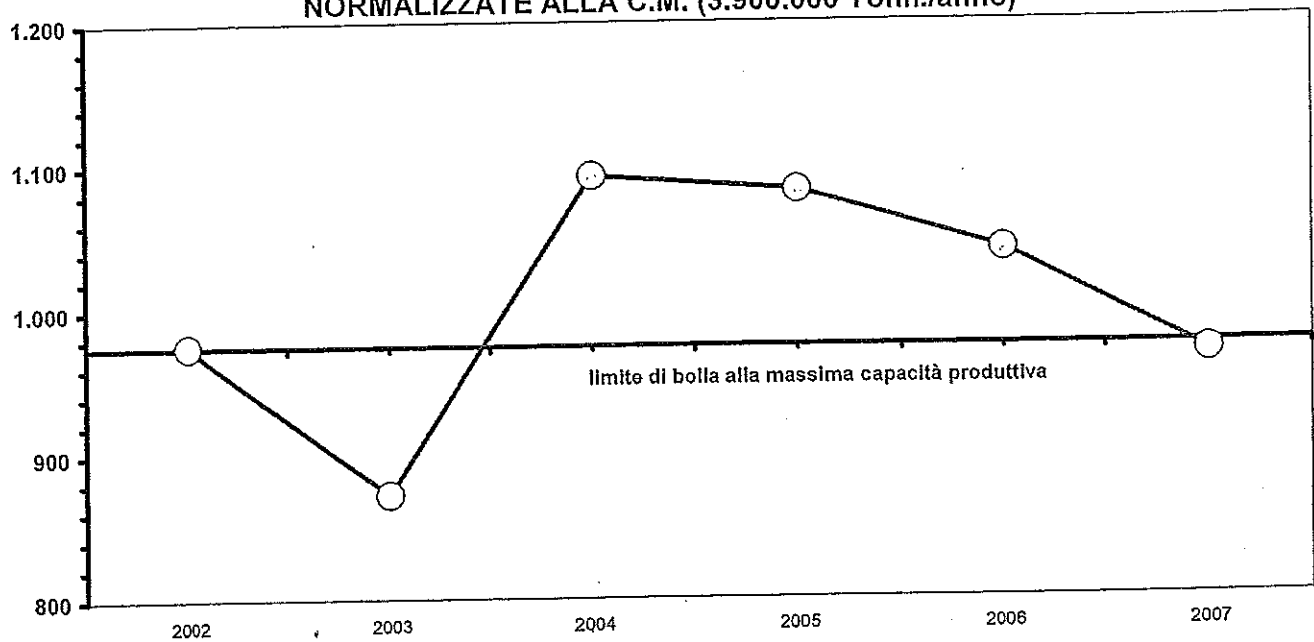
Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08
Ancona	Data: 03/12/2008



Il confronto tra il quadro emissivo normalizzato e la bolla emissiva, entrambi riferiti alla massima capacità produttiva, è di seguito riportato.

	emissioni eff. norm. tonn/anno	NOx Bolla tonn/anno	Differenza tonn/anno
2002	975,55	975,00	0,55
2003	872,37	975,00	-102,63
2004	1.093,02	975,00	118,02
2005	1.082,58	975,00	107,58
2006	1.041,00	975,00	66,00
2007	969,30	975,00	-5,70

RAFFINERIA + IGCC
EMISSIONI NOx (2002 - 2007)
NORMALIZZATE ALLA C.M. (3.900.000 Tonn./anno)

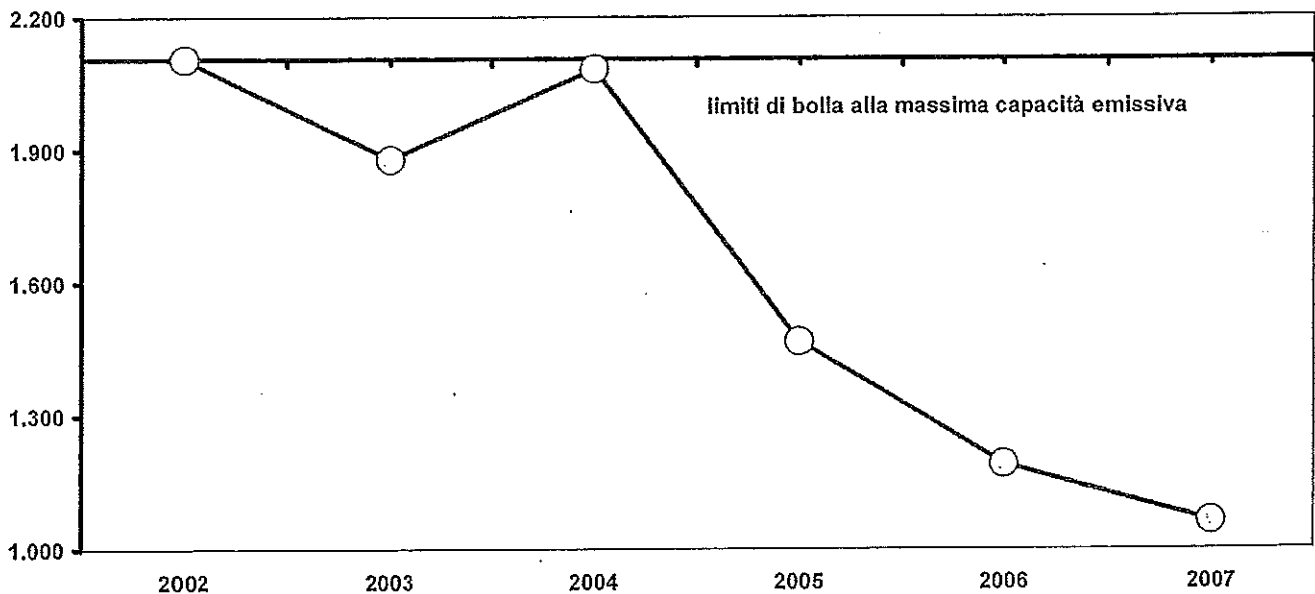




Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag. 41
Ancona	Data: 03/12/2008	

SO2			
	Emissioni effettive norm.	Bolla	Differenza
	tonn/anno	tonn/anno	tonn/anno
2002	2.104,96	2.106,00	-1,04
2003	1.879,36	2.106,00	-226,64
2004	2.082,95	2.106,00	-23,05
2005	1.466,80	2.106,00	-639,20
2006	1.191,48	2.106,00	-914,52
2007	1.063,21	2.106,00	-1.042,79

RAFFINERIA + IGCC
EMISSIONI SOx (2002 - 2007)
NORMALIZZATE ALLA c.m. (3,900,000 T/ANNO)



In conclusione è possibile affermare che il quadro emissivo reale normalizzato alla massima capacità produttiva, confrontato con la bolla emissiva di cui al decreto di rinnovo della concessione petrolifera (D.D.D.T.A. n. 18/2003), dal 2005 in poi, mostra degli ottimi miglioramenti per quanto riguarda gli SO₂, miglioramenti connessi principalmente alla sostituzione degli oli combustibili con gas metano (azione prevista all'interno del Piano di risanamento AERCA e in linea con il Protocollo d'intesa per la quale occorre riconoscere l'approccio costruttivo da parte dell'azienda).

Contrariamente le emissioni di ossidi di azoto sono ancora elevate e, per gli anni 2004, 2005 e 2006 sono ben al di sopra della soglia definita dalla bolla emissiva, pertanto gli interventi di miglioramento per tale parametro sono già sin da ora indispensabili al fine del rispetto della Concessione Petrolifera indipendentemente dal progetto delle CTE.



Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag. 4/21
Ancona	Data: 03/12/2008	

La scheda dell'inquinante Biossido d'azoto (NO₂) desunta dal rapporto ARPAM sull'andamento degli inquinanti monitorati dalla rete di rilevamento della qualità dell'aria della Provincia di Ancona, indica le seguenti caratteristiche.

Caratteristiche chimico-fisiche: gas di colore rosso bruno, di odore pungente e altamente tossico.
 Origine: si forma in massima parte in atmosfera per ossidazione del monossido (NO), inquinante principale che si forma nei processi di combustione con l'aria in presenza di ozono. Le emissioni da fonti antropiche derivano sia da processi di combustione (centrali termoelettriche, riscaldamento, traffico), che da processi produttivi senza combustione (produzione di acido nitrico, fertilizzanti azotati, ecc.).
 Effetti sull'uomo e sull'ambiente: E' un gas irritante per l'apparato respiratorio e per gli occhi, che può causare bronchiti fino anche a edemi polmonari e decesso in quanto è in grado di combinarsi con l'emoglobina modificandone le proprietà chimiche e fisiologiche con formazione di metaemoglobina che non è più in grado di trasportare ossigeno ai tessuti. Contribuisce alla formazione dello smog fotochimico, come precursore dell'ozono troposferico, e al fenomeno di eutrofizzazione dei suoli e delle acque superficiali. Contribuisce trasformandosi in acido nitrico, al fenomeno delle "piogge acide" ed è un precursore della componente secondaria del PM10.

Secondo le informazioni desumibili dalla documentazione progettuale, l'applicazione delle misure compensative proposte con il progetto delle CTE ai dati di progetto 2007 alla massima capacità produttiva senza le CTE, fornisce lo scenario teorico di partenza a valle dell'attuazione dei miglioramenti impiantistici auspicati anche delle prescrizioni della Concessione petrolifera.

	NOx	SO2	PTS	CO
Emissioni previste per 2007 alla massima capacità produttiva (fonte: progetto)	1196	1693	78	423
Compensazioni (tonn/anno) (fonte progetto)	454	741	39	308
Emissioni previste alla massima capacità produttiva (raff. + IGCC) mitigate con misure comp. Senza CTE	742	952	39	115

L'ultima riga della tabella mostra quale potrebbe essere il nuovo quadro delle emissioni in atmosfera (flussi di massa) per il sito industriale API senza le nuove CTE in progetto e con l'attuazione di tutti gli interventi di miglioramento praticabili (occorre ricordare che il contributo ARPAM - Servizio Aria - rileva che una parte delle diminuzioni delle emissioni in atmosfera proposto da API con le compensazioni di fatto già è stato realizzato mediante la riduzione degli olii combustibili e con altre misure, pertanto l'efficacia delle compensazioni stesse dovrebbe essere minore di quanto previsto).

Tuttavia il quadro emissivo determinato con la realizzazione delle cosiddette misure compensative, risulta importante per allineare le emissioni di NOx (742 tonn/anno) al valore desumibile quale obiettivo possibile del Piano di Tutela e risanamento della qualità dell'aria approvato con DACR n. 36 del 30/05/2001 (circa 730 tonn/anno: valori ottenuti moltiplicando il flusso di massa giornaliero indicato come obiettivo del Piano di Risanamento - 2,00 tonn/giorno - per 365 giorni dell'anno).



Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	43

In sostanza il miglioramento ottenibile rispetto alla c.d. "bolla emissiva" autorizzata, riferibile alla massima produzione, sarebbe quello riportato nella tabella che segue:

	NOx	SO2	PTS	CO	
Flusso di massa (tonn/anno) "c.d. "bolla"	975	2106	98	195	
Emissioni previste alla massima capacita produttiva (raff. + IGCC) mitigate con misure comp. Senza CTE	742	952	39	115	
Differenza (tonn.)	- 233	- 1154	- 39	- 80	

Se a questo scenario ideale ma tecnicamente possibile aggiungiamo il contributo dato dalle CTE (impianto di raffinazione, impianto gassificazione a ciclo combinato, misure compensative e contributo delle CTE) avremo idea dello scenario futuro.

	NOx	SO2	PTS	CO	
Emissioni previste 2007 alla massima capacita produttiva mitigate	742	952	39	115	
Contributo delle CTE (fonte: progetto)	179	28	25	33	
Quadro emissivo raff. + IGCC + CTE con Compensazioni attuate (tonn/anno) (fonte progetto)	921	980	64	148	

Sull'intero sito industriale, completo degli impianti di raffinazione, dell'impianto di gassificazione, entrambi migliorati con le misure compensative proposte, con il contributo emissivo delle CTE, i quattro parametri considerati subirebbero un decremento rispetto alla bolla emissiva di seguito schematizzato:

	NOx	SO2	PTS	CO	
Quadro emissivo raff. + IGCC + CTE con Compensazioni attuate (tonn/anno) (fonte progetto)	921	980	64	148	
Flusso di massa (tonn/anno) c.d. "bolla"	975	2106	98	195	
Differenza (tonn/anno)	-51	-1126	-34	-47	

Il decremento degli elementi inquinati rispetto alla così detta "bolla emissiva" fissata nel 2003,



Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag. 44
Ancona	Data: 03/12/2008	

sarebbe molto sensibile per il parametro SO₂ (riduzione già ad oggi in parte attuata) ma piuttosto esiguo per gli NO_x se i nuovi valori vengono confrontati con gli obiettivi del Piano di tutela e risanamento della qualità dell'aria, con gli obiettivi di risanamento per l'area AERCA, con gli impegni assunti nel Protocollo d'Intesa e con le emissioni reali.

Inoltre il quadro emissivo sull'intero sito industriale, completo degli impianti di raffinazione, dell'impianto di gassificazione entrambi ottimizzati con le misure compensative proposte nella presente istruttoria, con il contributo emissivo delle CTE, per i quattro parametri considerati subirebbero un incremento rispetto ai dati ARPAM 2003-2005 per i parametri NO_x, PTS e CO di seguito schematizzato:

	NO _x	SO ₂	PTS	CO
Quadro emissivo raff. + IGCC + CTE con Compensazioni attuate (tonn/anno) (fonte progetto)	921	980	64	148
Emissioni medie 2003-2005 (fonte ARPAM)	912	1636	45	134
Differenza (tonn/anno)	+9	-656	+19	+14

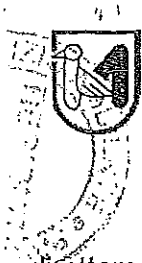
Quindi ARPAM evidenzia come la proposta progettuale tenderebbe comunque a peggiorare nei fatti il quadro emissivo attuale per i due inquinati critici ossidi di azoto e polveri totali.

Infine il confronto tra il quadro emissivo sull'intero sito industriale dopo l'attuazione di tutti gli interventi in progetto (impianti di raffinazione e impianto di gassificazione entrambi ottimizzati con le misure compensative proposte nella presente istruttoria, con il contributo emissivo delle CTE), per i quattro parametri considerati, subirebbe un sensibile incremento rispetto alla situazione relativa all'impianto di raffinazione e impianto IGCC con attuate le misure di compensazione.

	NO _x	SO ₂	PTS	CO
Quadro emissivo raff. + IGCC + CTE con Compensazioni attuate (tonn/anno) (fonte progetto)	921	980	64	148
Emissioni previste alla massima capacità produttiva mitigate	742	952	39	115
Differenza (tonn/anno)	+179	+28	+25	+33

Quindi, sulla base degli schemi sinottici sopra riportati è possibile desumere che con il progetto delle centrali il proponente prevede di attuare, a compensazione, miglioramenti ambientali che interessano





Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	45

direttamente l'impianto di raffinazione e la centrale IGCC esistenti, finalizzati a ridurre le emissioni derivanti dall'intera attività di raffinazione:

- Eliminazione olio combustibile quale combustibile per alcune caldaie;
- Lavaggio tail gas (Vacuum 1 e 3);
- Sostituzione di bruciatori installati nei forni delle unità Vacuum 1, Visbreaking e Unifining con bruciatori Low NOx;
- Interventi sul post combustore di raffineria.

E sull'IGCC:

- Nuovo sistema post firing;
- SCR HRG 50% (miglioramento del sistema DeNOx della caldaia);
- Sostituzione bruciatori a gas della caldaia ausiliaria dell'IGCC;
- Nuovo assetto vapore IGCC/580 MWe.

Tuttavia questi interventi potrebbero e dovrebbero essere attuati indipendentemente dalla realizzazione del progetto delle nuove CTE per il raggiungimento degli obiettivi desumibili dal Piano di tutela e risanamento della qualità dell'aria, per il rispetto dei limiti di bolla alla massima capacità produttiva soprattutto per il parametro NOx, in relazione all'adeguamento complessivo degli impianti esistenti alle prestazioni stabilite per le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore nell'ambito del procedimento volto al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale statale (procedimento attualmente in corso presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sia per l'impianto di raffinazione che per l'IGCC) e in ottemperanza agli obiettivi del piano di risanamento dell'area AERCA.

Questo concetto è stato chiaramente espresso sia dal Servizio Aria del Dipartimento provinciale ARPAM di Ancona nella nota prot. 29194 del 11/06/2007 (*trasmessa con prot. 24315 del 11/06/2007 ed acquisita al ns. prot. n. S08/129418 del 20/06/2007*), che dal Servizio Impiantistica Regionale ARPAM nella nota prot. prot. n. 46587 del 19/11/2007 (*acquisita al ns. prot. n. S08/233748 del 22/11/2007*). I contributi istruttori affermano che gran parte delle misure compensative proposte da API nel procedimento di VIA in corso sono attuabili indipendentemente dalla realizzazione delle centrali in progetto e pertanto si può fin da ora migliorare la condizione emissiva globale del sito senza il ricorso alle opere oggetto del presente provvedimento. Non è pertanto plausibile configurare tali interventi come compensazioni alla realizzazione delle due centrali, poiché essi garantirebbero, se attuati fin da ora, il rispetto anche delle prescrizioni del decreto di rinnovo della concessione petrolifera.

Al fine di valutare l'effettivo impatto ambientale dovuto alla realizzazione delle nuove centrali, gli stessi Servizi Aria e Impiantistica Regionale dell'ARPAM, nei loro contributi istruttori fanno notare che le misure compensative da realizzarsi sugli impianti esistenti costituiscono il punto di partenza dello scenario futuro, poiché gran parte degli interventi proposti coincidono con le migliori tecniche disponibili, così come definite dalle Linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie (D.M. 29 gennaio 2007). Tali "misure compensative" sono dunque attuabili indipendentemente dalla realizzazione delle nuove centrali, e quindi non pertinenti alla procedura di V.I.A. in corso. Gli stessi interventi proposti contribuiscono al rispetto dei limiti espressi nella prescrizione b-20 del D.D.D.T.A. n. 18/2003.

Sempre secondo ARPAM sono tra l'altro stati sovrastimati i possibili effetti delle varie compensazioni ambientali. In particolare, l'eliminazione delle 25.000 ton di olio combustibile è stata stimata sulla base di consumi ipotetici, ovvero considerando l'impianto portato alla massima capacità produttiva (scenario futuro) e non sulla base dei reali consumi verificatisi negli ultimi anni. Le 25.000 ton di oli combustibili rappresentano circa il doppio rispetto a quanto effettivamente consumato dall'impianto nel triennio



Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	46

2003-2005. In tale periodo, infatti, sono state mediamente consumate 13.167 ton di oli combustibili, suddivise in 7.893 ton di ATZ e 5.274 ton di BTZ. Oltre a ciò, il contributo ARPAM rileva che sono stati sovrastimati gli effetti dovuti alla sostituzione dei bruciatori del Vacuum 1, del Visbreaking e dell'Unifinig.

Le centrali termoelettriche in progetto ricadono inoltre nel campo di applicazione della direttiva 2003/87/CE e del D.Lgs. 216/2006 (recepimento della direttiva europea) in quanto classificabili come "Impianti di combustione con una potenza calorifica di combustione di oltre 20 MW" (vd. punto 1 All. A del D.Lgs. 216/2006 – attività energetiche).

Per quanto riguarda gli impianti esistenti, il proponente stima che per il periodo 2008-2012 la raffineria emetterà circa 554.000 t CO₂/anno (considerando la completa eliminazione dell'olio combustibile sostituendolo con fuel gas), mentre l'IGCC circa 1.770.000 t CO₂/anno.

Il progetto delle CTE comporterà nel sito produttivo un deciso incremento delle emissioni di CO₂ rispetto allo stato futuro stimato con gli impianti esistenti, in particolare si avrà un aumento stimato di circa 1.816.000 tCO₂/anno (1.563.000 t/anno per la centrale da 520 MWe e di 253.000 t/anno per la centrale da 60 MWe).

Ai fini dell'Emission Trading, la Decisione di Assegnazione 2008-2012 (approvata il 29/02/2008) riserva ai "nuovi entranti" una quota complessivamente pari a 16,93 MtCO₂/anno, pertanto la nuova CTE andrebbe a coprire il 10% circa della riserva. Pur non conoscendo la quota che verrà assegnata dal Ministero, l'assegnazione terrà conto delle migliori tecnologie disponibili a livello di settore.

Nonostante ciò si presume che l'incidenza di tali centrali sulla produzione di gas climalteranti sia rilevante.

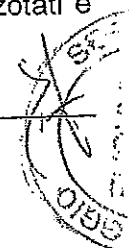
Da quanto sopra esposto l'impatto atteso dalle opere in progetto sulla componente atmosfera è da ritenersi significativo in quanto, quelle che sono state definite "misure di compensazione" da attuare su impianto di raffinazione e su IGCC, nei fatti sono interventi di miglioramento impiantistico da programmare ed attuare sia al fine di adeguare gli impianti esistenti agli standard qualitativi ipotizzati dal Piano di tutela e risanamento della qualità dell'aria (DACR n. 36 del 30/05/2001), sia al fine del rispetto degli obiettivi di risanamento stabiliti per l'area AERCA (DACR n. 172/2005), sia per dare attuazione a quanto previsto nel protocollo d'intesa del 30/06/2003.

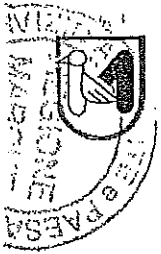
Le opere di mitigazione su raffineria e IGCC sono da valutare anche per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per gli impianti esistenti (D.Lgs. n. 59/2005) al fine di contribuire a portare i limiti emissivi verso gli obiettivi stabiliti nel Piano di tutela e risanamento della qualità dell'aria vigente.

AMBIENTE IDRICO

Come espresso dal Servizio Acque del Dipartimento provinciale ARPAM di Ancona nella nota prot. 28214 del 05/06/2007 (trasmessa con prot. 24315 del 11/06/2007 ed acquisita al ns. prot. n. S08/129418 del 20/06/2007), a partire dall'entrata in esercizio dell'impianto IGCC, nella zona antistante la raffineria sono cominciati graduali episodi di fioriture microalgali di Fibrocapsa japonica. Tale alga si sviluppa in condizioni confacenti di temperatura elevata di acque marine, in zone di bassi fondali, predisposti alla stratificazione della colonna d'acqua. Partito in sordina, il fenomeno si è sviluppato interessando a tutt'oggi, a Nord e Sud della Raffineria, tutto il tratto litorale peraltro adibito a balneazione.

Lo scarico delle acque di raffreddamento dell'impianto IGCC esistente è effettuato con un gradiente termico di +6°C rispetto al prelievo. Gli aumenti di temperatura falsano le condizioni originarie dell'antistante ambiente marino e potrebbero favorire l'insediamento di nuove microalghe in una zona dove giungono navi da tutto il mondo e caratterizzata da elevate concentrazioni di nutrienti azotati e





Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	47

fosforati (veicolati a mare dalla foce del fiume Esino). L'insediamento di nuovi generi microalgali potrebbe risultare deleteria a prescindere dalla tossicità nei confronti dell'uomo, poiché ci sono microalghe tossiche per i pesci e fioriture algali che potrebbero comunque compromettere il turismo balneare.

Con il progetto in oggetto ci si attende che con lo scarico delle acque di raffreddamento delle nuove centrali, le calorie immesse nell'ambiente marino saranno dell'ordine di 3-4 volte circa le attuali immissioni dell'impianto IGCC e si sommerebbero a queste ultime. Il progetto infatti prevede che anche questa restituzione in mare avvenga con un gradiente di temperatura all'uscita maggiorato di 6°C rispetto al prelievo. Il proponente al riguardo non ha considerato, né ipotizzato, gli effetti dell'ulteriore aumento locale di temperatura, seppur dichiara che questi si vanno a sommare agli effetti termici già indotti dallo scarico dell'impianto IGCC.

Per quanto sopra detto, l'impatto sulla componente acqua è da valutarsi come significativo.

CALORE DISPERSO NELL'AMBIENTE

L'attività del Polo Energetico di Falconara Marittima consiste nella trasformazione dell'energia primaria (greggio, metano...) in energia secondaria (gasolio, benzina, energia elettrica...). Tale attività presuppone la degradazione di una notevole quantità di energia primaria dispersa nell'ambiente sotto forma di energia a basso contenuto entalpico, cioè di calore a bassa temperatura. Nel Polo Energetico di Falconara Marittima, nel caso venissero realizzate le nuove centrali, tale attività di trasformazione di energia implicherebbe la degradazione di circa 6000-8000 GWh di energia dispersa annualmente. Per capire, questa quantità di energia è equivalente all'energia elettrica consumata dalla Regione Marche nel periodo di un anno, ovvero all'energia contenuta in 800.000.000 di litri di gasolio (fonte ARPAM Servizio Impiantistica).

Considerando che l'energia solare media al suolo di Ancona oscilla tra 57 MW/km² e 266 MW/km² (fonte ENEA) a seconda della stagione, risulta che il Polo Energetico dissiperebbe nell'ambiente una quantità di calore pari a quella ricevuta per radiazione solare da 4 km² a luglio fino a 17.5 km² a dicembre.

Risulta pertanto non escluso che l'inquinamento termico causato dal Polo Energetico potrebbe avere ripercussioni sul microclima locale. A tal proposito si rinvia anche a quanto indicato nel contributo del Servizio Impiantistica Regionale dell'ARPAM nella prot. 29197 del 11/06/2007 (trasmessa con prot. 24315 del 11/06/2007 ed acquisita al ns. prot. n. S08/129418 del 20/06/2007).

SUOLO E SOTTOSUOLO

L'area della raffineria ricade all'interno del Sito di Interesse Nazionale di Falconara Marittima (L. n. 179/2002, art. 14), la cui perimetrazione è riportata in allegato al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio n. 83/2003; pertanto sottoposto alle procedure di bonifica. L'inquinamento, che coinvolge sia il terreno che le acque sotterranee in concentrazioni rilevanti, è sostanzialmente da idrocarburi e metalli. Le centrali in progetto ricadono all'interno di tale perimetrazione, la quale comprende anche parte delle aree marine antistanti la raffineria.

Da tale presupposto ne deriva che la realizzazione dei nuovi impianti sarebbe condizionata alle procedure di bonifica del sito di interesse nazionale, la cui competenza è in capo al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

In merito all'interferenza del progetto con la messa in sicurezza in atto, come espresso dal Servizio Rifiuti/Suolo del Dipartimento provinciale ARPAM di Ancona nella nota prot. 29225 del 11/06/2007 (trasmessa con prot. 24315 del 11/06/2007 ed acquisita al ns. prot. n. S08/129418 del 20/06/2007) il proponente dichiara che esistono delle interferenze sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio, pertanto tali impatti saranno permanenti. Nella documentazione presentata vengono però evidenziati gli impatti solo a livello qualitativo, rimandando ad una successiva fase di dettaglio la loro quantificazione e modellizzazione.



Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	48

A riguardo l'ARPAM ritiene che la ditta avrebbe dovuto valutare in questa fase di VIA tali impatti, considerando anche i possibili scenari progettuali, le azioni mitigatrici e/o di compensazione proposte in modo da avere sin d'ora la garanzia della continuità dell'efficienza del sistema di messa in sicurezza. Infine si ricorda quanto stabilito all'articolo 242, comma 10 del D.Lgs. n. 152/2006: "Nel caso di caratterizzazione, bonifica, messa in sicurezza e ripristino ambientale di siti con attività in esercizio, la regione, fatto salvo l'obbligo di garantire la tutela della salute pubblica e dell'ambiente, in sede di approvazione del progetto assicura che i suddetti interventi siano articolati in modo tale da risultare compatibili con la prosecuzione della attività.". Ciò significa che nell'attuale istruttoria sarebbe stato necessario valutare come gli interventi proposti possono interferire con le operazioni di caratterizzazione, bonifica, messa in sicurezza e ripristino.

VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA

La naturalità di tali componenti ambientali non è particolarmente elevata poiché, nell'ambiente terrestre, l'antropizzazione è piuttosto elevata. Pertanto non si ritiene che l'impatto causato dalla realizzazione delle opere sulla vegetazione, sulla flora e sulla fauna possa essere rilevante.

Per quanto sopra detto, l'impatto complessivo su tale matrice è da valutarsi come poco significativo.

ECOSISTEMI

Come evidenziato nel contributo tecnico del Servizio Acque del Dipartimento provinciale ARPAM di Ancona nella nota prot. 28214 del 05/06/2007 (trasmessa con prot. 24315 del 11/06/2007 ed acquisita al ns. prot. n. S08/129418 del 20/06/2007) una evidente criticità del progetto è rappresentata dall'immissione in mare di biocidi, utilizzati per il mantenimento in esercizio delle condotte delle centrali in questione. Essi saranno impiegati per effettuare il trattamento chimico antifouling in continuo, mediante biossido di cloro, delle acque in entrata. Tale scelta tecnica determinerebbe, per sua stessa finalità, la morte di tutto il novellame di molluschi, in una zona elettiva per la raccolta di Chamelea gallina (vongola) e nelle vicinanze di impianti artificiali di *Mitilus galloprovincialis* (cozze). Riguardo a tale scelta tecnica, il proponente non ha fornito ad integrazione dati e/o stime in grado di effettuare una corretta ed esaustiva valutazione dell'impatto che il progetto può indurre a breve e lungo termine sull'ambiente marino circostante. Non è stata inoltre presa in considerazione alcuna alternativa rispetto all'uso di biocidi, dato che i diversi tipi chimici in commercio sono tutti variamente critici per formazione di sottoprodotti tossici, anche cancerogeni, o sconosciuti.

Pertanto l'uso dei biocidi chimici potrebbe avere ripercussioni sulla pesca e di conseguenza sulla popolazione umana, quale destinatario degli effetti secondari all'uso di tali prodotti. La scarsa conoscenza in materia non permette la stima di probabili conseguenze. Non è d'altronde accettabile, dal punto di vista della procedura di V.I.A. in oggetto, rimandare a monitoraggi da attuarsi successivamente alla realizzazione degli impianti, così come proposto dal proponente, poiché così facendo non si assicura a priori alcun tipo di garanzia sulla possibilità di protezione dell'ambiente.

Per quanto sopra detto, l'impatto complessivo su tale matrice è da valutarsi come non adeguatamente sviluppato.

SALUTE PUBBLICA

Il rapporto dello studio di fattibilità redatto nel 2004 dall'Unità di Epidemiologia dell'Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori di Milano (ora IRCCS "Istituto Nazionale Tumori") evidenzia che per il comune di Falconara Marittima, nel periodo considerato (1980 - 2000), l'andamento della mortalità per quanto riguarda tutte le cause, le malattie del sistema circolatorio e tutti i tumori è simile a quello della provincia di Ancona e delle altre province marchigiane, dove indipendentemente dai livelli si osservano tassi in riduzione.

Nel Comune invece nel medesimo periodo, la mortalità per i tumori del sistema emolinfopoietico e per



Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	49

leucemie ha un andamento in crescita (seppur il trend non sia significativo), in modo dissimile dal comportamento nell'intera provincia che non mostra invece tassi in aumento.

Altra differenza si riscontra per le malattie del sistema respiratorio, dove nel Comune i tassi di mortalità sono pressoché stabili, o addirittura in crescita nel contingente femminile, quando essi si presentano in riduzione nell'intera provincia di Ancona e in tutte altre le province marchigiane.

Attualmente il Servizio Epidemiologia Ambientale dell'ARPAM sta svolgendo uno studio di epidemiologia analitica, con lo scopo di valutare l'eventuale associazione tra la mortalità per tumori del sistema emolinfopoietico nei residenti dei Comuni di Falconara M.ma, Chiaravalle e Montemarciano e l'esposizione ad inquinanti ambientali o ad altri fattori e forme di esposizione dannose.

Come indicato nella nota prot. 26741 del 28/05/2007 del Servizio Epidemiologia Ambientale del Dipartimento provinciale ARPAM di Ancona (*trasmessa con prot. 22346 del 30/05/2007 ed acquisita al ns. prot. n. S08/120241 del 07/06/2007*), la prima fase dello studio analitico, condotta facendo la raccolta dati anagrafici dei residenti nell'area d'intervento, la raccolta delle schede di morte recanti patologie tumorali del sistema emolinfopoietico nonché la consultazione delle cartelle cliniche che nella scheda di morte non presentavano una chiara diagnosi di patologie tumorali emolinfatiche ma solo sintomi e/o segni riconducibili al percorso clinico delle stesse, si è conclusa.

Ad oggi si è appena conclusa anche la seconda fase di tale studio comprendente le seguenti attività:

1. interviste ai parenti dei deceduti per la ricostruzione della storia residenziale, sanitaria, occupazionale e abitudini di vita;
2. misurazione distanze dalla raffineria della residenza, del luogo di lavoro ecc. e stima ricaduta polveri;
3. analisi dati raccolti per valutazioni statistiche epidemiologiche.

In data 02/12/2008 l'Istituto Nazionale dei Tumori ha presentato i risultati del Primo Rapporto - indagine epimedica presso la popolazione residente a Falconara Marittima e Comuni limitrofi datato Milano 28/11/2008. Tale rapporto è finalizzato ad individuare la sussistenza di rischio nella popolazione legato alla presenza della Raffineria per l'esposizione di tipo acuto e di tipo cronico a benzolo e altri poliidrocarburi aromatici di riconosciuta azione oncologica.

L'indagine, che non può essere considerata conclusiva dal punto di vista quantitativo, porta ad un fondato sospetto che nel periodo considerato (1994-2003) vi sia stato un aumento della mortalità attesa nelle aree circostanti la Raffineria.

Nelle conclusioni è possibile leggere che *"Nell'interesse della salute delle popolazioni dei comuni indagati, l'indagine è stata decisamente utile per supportare un'ipotesi di rischio"*

In conclusione l'iniziativa in istruttoria si pone in un contesto dove si stanno riscontrando criticità sotto l'aspetto sanitario che impongono grande attenzione.

RUMORE E VIBRAZIONI

Nel settembre 2005 l'API Raffineria di Ancona S.p.A. ha presentato un Piano di risanamento acustico volontario (PRAV), finalizzato al rispetto dei limiti della classificazione acustica comunale. Successivamente, il proponente, nel marzo 2006, ha predisposto una revisione a tale Piano a seguito delle richieste di integrazione espresse dal Comune di Falconara M.ma (anche a seguito della richiesta del Servizio Radiazioni/Rumore dell'ARPAM), al fine di garantire il rispetto di tutti i limiti previsti dalla classificazione acustica in tutti i punti presi in esame.

Il punto 26 del D.D.D.T.A. n. 18/2003 prevede che: *"al fine di tenere sotto controllo, e soprattutto non modificare in senso peggiorativo, la situazione di rumorosità prodotta dai vari impianti della raffineria API, sia in occasione dell'installazione di nuovi impianti in sostituzione o ad integrazione di impianti precedenti sia in occasione di modifiche significative agli impianti esistenti, le relative richieste di autorizzazione ai sensi della vigente normativa petrolifera dovranno essere comunque integrate da un apposita valutazione di impatto acustico da produrre alla Regione Marche e agli enti competenti"*.

Come evidenziato nel contributo tecnico del Servizio Radiazioni/Rumore del Dipartimento provinciale



Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08
Ancona	Data: 03/12/2008

ARPAM di Ancona nella nota prot. 28984 del 08/06/2007 (*trasmessa con prot. 24315 del 11/06/2007 ed acquisita al ns. prot. n. S08/129418 del 20/06/2007*), relativamente alla verifica dell'ottemperanza di tale punto, il proponente effettua la differenza tra i livelli di emissione "post operam" (ottenuti dalla somma logaritmica dei livelli successivi al PRAV e dei livelli attribuibili alla realizzazione delle centrali a ciclo combinato), ed i livelli di emissione attuali, considerati in questo caso come situazione "ante operam" e quindi prima dell'attuazione del PRAV.

Tale scelta non può essere considerata accettabile poiché i livelli di emissione dopo l'attuazione del PRAV sono rappresentativi della situazione della rumorosità degli impianti API da prendere a riferimento come situazione "ante operam". Infatti, per definire e confrontare correttamente i livelli prima e dopo la realizzazione delle nuove centrali, è necessario che sia considerata la differenza tra i livelli di emissione "ante operam" (PRAV attuato) e "post operam" (livelli ottenuti dalla somma logaritmica dei livelli successivi al PRAV attuato e dei livelli attribuibili alle centrali a ciclo combinato).

Così facendo le differenze non risultano, come indicato nella documentazione presentata, negative, bensì esse sono positive, come si evince dalla tabella sottostante:

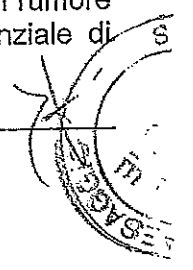
postazioni	$L_z(\text{post-operam}) - L_z(\text{PRAV}_{\text{attuato}})$ (dB(A))
1	2
2	2.5
3-6-10	0.5
4-14	0.4
5	0.3
7	4.8
8	1.5
9	0.7
11	1.4
12-16-101	0.6
13-15	0.2

Da quanto sopra esposto, si ritiene che non sia trascurabile il contributo di rumorosità (stimato) prodotto dalla realizzazione delle centrali in progetto (soprattutto nei punti 1, 2, 7, 8 e 11) e che l'unico modo per non aggravare ulteriormente la situazione di rumorosità già presente, nel caso di realizzazione delle nuove centrali, sarebbe quello di programmare ulteriori nuovi interventi di mitigazione.

Nella documentazione fornita ad integrazione viene dichiarato che il valore di emissione previsto nella postazione 3 è pari a 51,9 dB(A) (limite di emissione=50 dB(A)) e che, anche al fine di poter consentire il contributo dell'emissione degli impianti oggetto della valutazione, si ritiene acquisita in senso favorevole la tolleranza di 2 dB(A) prevista dal PRAV oltrechè prevedere una ulteriore azione mitigativa fino a garantire il valore di 49 dB(A). In merito a quest'ultima osservazione, non si ritiene accettabile considerare la tolleranza di 2 dB(A) solo in difetto e che qualunque ulteriore azione mitigativa prevista deve essere illustrata e presentata anche nell'ambito del procedimento di approvazione del PRAV.

Le valutazioni effettuate dal proponente prevedono il rispetto del limite di immissione differenziale del periodo notturno (3 dB), per quanto riguarda il contributo fornito dalla realizzazione dei nuovi impianti rispetto alla rumorosità prodotta dagli impianti attualmente presenti dopo la realizzazione del PRAV.

Nella documentazione fornita ad integrazione, il livello sonoro in corrispondenza del punto più critico (postazione via Fumesino n. 67) emesso dalle nuove centrali, relativo alle verifiche dei limiti di rumore presso le diverse postazioni esterne alla raffineria, è pari a 40,3 dB(A), mentre il differenziale di





Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	51

immissione risulterebbe pari a 2,5 dB(A). Tale valore si raggiunge controllando, quale opera di mitigazione in fase progettuale, la perdita di inserzione nel generatore di vapore a recupero a valle della turbina a gas delle 2 unità.

Sebbene non si superi il limite di immissione differenziale e sebbene siano state previste azioni di mitigazione, il Servizio Radiazioni/Rumore dell'ARPAM ritiene che non sia pienamente rispettato quanto previsto al punto 26 del D.D.D.T.A. n. 18/2003, in cui si fa esplicitamente riferimento al fatto di non modificare in senso peggiorativo la situazione di rumorosità prodotta dai vari impianti della Raffineria API, oltreché quanto riportato dal piano di risanamento dell'AERCA, in cui tra gli obiettivi, viene espressamente previsto un miglioramento del clima acustico della zona dell'AERCA stessa.

Per quanto sopra detto, l'impatto complessivo è da valutarsi come significativo.

RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI

Il tracciato studiato prevede che per il tratto aereo, la distanza dall'asse dell'elettrodotto ed i fabbricati adibiti ad abitazione (o caratterizzati da permanenza prolungata) sia pari ad almeno 60 m.

Come evidenziato nel contributo tecnico del Servizio Radiazioni/Rumore del Dipartimento provinciale ARPAM di Ancona nella nota prot. 28984 del 08/06/2007 (*trasmessa con prot. 24315 del 11/06/2007 ed acquisita al ns. prot. n. S08/129418 del 20/06/2007*), dalla documentazione fornita ad integrazione si evince che per il tracciato aereo è stato stimato un valore massimo di induzione magnetica (ovvero in corrispondenza dell'asse della linea) pari a 15.4 μ T ed un valore massimo di campo elettrico (ovvero in corrispondenza delle fasi esterne della linea) pari a 5.2 kV/m, calcolati ad 1 m dal suolo e considerando un'altezza dei conduttori dal suolo corrispondente a quella minima prevista dalla norma CEI 11-4. Il valore di campo elettrico calcolato risulta superiore al limite di esposizione previsto dal DPCM 08/07/2003, che, per il campo elettrico, è pari a 5.0 kV/m.

Seppur nella documentazione fornita il proponente dichiara che l'elettrodotto sarà realizzato ad altezze maggiori di quella minima prevista, non sono affatto indicati valori specifici né sono state effettuate ulteriori stime che attestino il rispetto del limite di campo elettrico sopra citato.

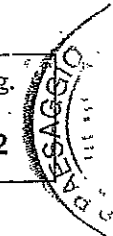
Alla distanza di circa 60 m dall'asse del tracciato, i grafici degli andamenti dell'induzione magnetica e del campo elettrico riportati nella documentazione integrativa forniscono valori rispettivamente pari a circa 130 V/m ed a circa 0.66 μ T. Rispetto però a quanto fornito nella documentazione allegata alla domanda, è presente un'incongruenza per quanto riguarda tali stime: infatti, la distanza minima dalle abitazioni è stata ridotta da circa 80 m a 60 m circa, e quindi le stime sono state effettuate ad una distanza ridotta, non può però essere accettata l'ipotesi che il campo elettrico sia aumentato (da 90 V/m a 130 V/m), mentre il campo magnetico diminuito (da 0.8 μ T a 0.66 μ T). Una ulteriore incongruenza viene dal fatto che i grafici forniti nella documentazione iniziale mostrano che le stime erano state effettuate tenendo conto dell'affiancamento dei due elettrodotti (quello in progetto con quello esistente della linea a 132 kV "Camerata Picena-AGIP"). A differenza di ciò, nella documentazione fornita ad integrazione, i grafici forniti sono riferiti ad un solo elettrodotto (estrapolabile dall'esame dei loro profili) seppur nel testo è indicato che si è tenuto conto della presenza degli elettrodotti esistenti nell'area interessata dalla nuova linea. Non risulta però chiaro in che modo si sia tenuto conto di tali ulteriori elettrodotti, per i quali non vengono neanche forniti i dati geometrici e tecnici utilizzati per le stime.

Per quanto riguarda la determinazione dell'ampiezza delle fasce di rispetto, era stato richiesto al proponente di fornirne ad integrazione il calcolo utilizzando il valore della portata in corrente in servizio normale della linea, come definita dalla norma CEI 11-60, sulla base di quanto previsto dall'art. 6 del DPCM 08/07/2003 e, nel caso di più linee che insistono sulla medesima porzione di territorio, di considerarle contemporaneamente. La necessità e l'importanza della conoscenza dell'ampiezza delle fasce di rispetto deriva dal fatto che l'art. 4, comma 1, lettera h) della Legge-quadro n. 36/2001 prevede espressamente che *"all'interno di tali fasce di rispetto non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero che comporti una permanenza non inferiore a quattro*





Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08
Ancona	Data: 03/12/2008



ore". Nella documentazione fornita ad integrazione sono state calcolate e sono state riportate le fasce di rispetto per i vari tratti di elettrodotti aereo e interrati. Si precisa tuttavia che tali fasce non sono state calcolate secondo le modalità previste in via provvisoria dalla Circolare del Ministero dell'Ambiente del 15/11/2004 (prot. DSA/2004/25291), bensì secondo la norma CEI 106-11. Di conseguenza le ampiezze delle fasce di rispetto fornite non risultano adeguate e quindi non possono essere ritenute accettabili.

In data 29/05/08 è stato emanato il Decreto del MATT dal titolo "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" pubblicato sulla G.U. del 05/07/08 Serie Generale n.160. Tale decreto, emanato in applicazione dell'art.6 del DPCM 08/07/03, annulla il precedente documento emanato ad interim dal MATT, cioè la circolare del 15/11/2004. Tale circolare prevedeva dei corridoi come proiezione al suolo per la determinazione dell'ampiezza delle fasce di rispetto.

Il recente decreto prevede invece un approccio a 2 livelli. Il primo livello consiste nel calcolo della DPA (Distanza di prima approssimazione) che è la distanza in pianta sul livello del suolo dalla proiezione del centro linea che garantisce che ogni punto che disti dal centro linea più della DPA sia fuori della fascia di rispetto. (calcolo di tipo bidimensionale). Nella maggior parte dei casi è sufficiente fermarsi a questo primo livello perché o nel caso di realizzazione di una nuova linea, gli edifici già presenti non sono intercettati dalla DPA, oppure nel caso di realizzazione di nuovi edifici nelle vicinanze di una linea già presente, tali edifici sono esterni alla DPA. Solo nel caso emergano situazioni di non rispetto della DPA, le autorità competenti valutano l'opportunità di chiedere al gestore della linea di eseguire il calcolo esatto della fascia di rispetto (calcolo tridimensionale).

Nel caso in esame gli edifici più vicini distano almeno 60 metri, e quindi risultano sicuramente non intercettati dalla DPA, ad eccezione di un edificio situato vicino al sovrappasso dell'elettrodotto a 380 kV con un'altra linea esistente a 132 kV, per cui viene dichiarato nella documentazione fornita che è disabilitato ed in condizioni di stabilità precarie e che pertanto può essere considerato alla stregua di magazzino agricolo con possibilità di un suo utilizzo occasionale senza stime specifiche in merito.

Non essendo stata fornita con precisione l'altezza a cui sarà realizzato l'elettrodotto, è stato solo detto che sarà ad altezze maggiori di quella minima prevista, non è possibile effettuare stime specifiche dei livelli di campo elettrico e di induzione magnetica nella zona sottostante il tracciato, comunque saranno livelli significativi, sulla base dei livelli stimati in corrispondenza dell'altezza minima, ed a tali livelli possono essere esposte le persone che si trovano anche occasionalmente sotto la linea. A tal proposito si fa riferimento ai limiti di esposizione e non all'obiettivo di qualità.

Inoltre la realizzazione della linea produce indubbiamente dei vincoli e delle limitazioni in merito alla possibilità di utilizzo del territorio sottostante e adiacente (si rimanda alla definizione della DPA).

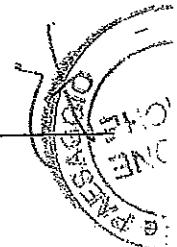
Per quanto sopra detto, l'impatto indiretto su tale matrice è da valutarsi come significativo.

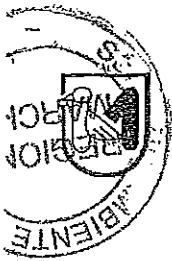
PAESAGGIO

Considerato lo stato attuale del sito di raffineria, non si ritiene che le centrali in progetto, che prevedono altezze dei camini pari a 50 m ed altezze degli edifici turbine di 32 m (per la centrale da 520 MW_e) e di 17 m (per la centrale da 60 MW_e), possano avere, su tale componente ambientale, un impatto rilevante.

L'elettrodotto aereo per il collegamento della CTE da 520 MWe con la RTN costituito da 8.900 metri di linea e n. 22 sostegni alti fino a 60 metri e la stazione di smistamento che occuperà circa 25.500 metri quadrati, ubicati in aree prevalentemente agricole, geomorfologicamente attribuibili ai terrazzi alluvionali del Fiume Esino e sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 si pone in contrasto con gli elementi tipici del paesaggio locale.

Per quanto sopra detto, l'impatto complessivo su tale matrice è da valutarsi come poco significativo per entrambe le centrali interne al sito industriale API mentre l'impatto sul





Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag. 53
Ancona	Data: 03/12/2008	

paesaggio esercitato dall'elettrodotto per la centrale da 520 MWe è da valutarsi come significativo.

In conclusione per quanto attiene il quadro di riferimento ambientale il progetto in esame indurrebbe un impatto significativo sulle matrici aria, acqua, rumore e paesaggio, inoltre permangono dubbi sugli effetti che l'attuazione del progetto potrebbe avere sugli ecosistemi marini e sull'incremento del calore ambiente.

L'elettrodotto di collegamento alla RTN produrrebbe delle sensibili limitazioni alle possibilità di utilizzo dei terreni ricompresi all'interno della Distanza di Prima Approssimazione.

Le misure di compensazione, riferite essenzialmente alle emissioni in atmosfera, sono azioni da attuare sia al fine del raggiungimento degli obiettivi desumibili dal Piano di Tutela e risanamento della qualità dell'aria (DACR n. 36 del 30/05/2001) e sia al fine del rispetto degli obiettivi di risanamento stabiliti per l'Area di Elevato Rischio di Crisi Ambientale (DACR n. 172/2005).

I miglioramenti impiantistici proposti nel corso del presente procedimento dovrebbero essere valutati sia nell'istruttoria per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per gli impianti esistenti (D.Lgs. n. 59/2005) e sia per continuare a dare corso a quanto concordato nel protocollo d'intesa del 30/06/2003.

L'iniziativa si pone in un contesto dove si stanno riscontrando criticità sotto l'aspetto sanitario che impongono una attenzione particolare.

Dal punto di vista ambientale sembra corretto distinguere la CTE da 60 MW_e dalla centrale da 520 MW_e per i seguenti motivi.

Dal verbale di una riunione tenutasi presso la Regione Marche in data 10/12/2007 presenti funzionari della Regione Marche, dell'ARPAM, della Commissione Tecnica Regionale "Seveso" e di Terna, emerge che non si hanno certezze circa il funzionamento degli impianti esistenti (Raffinerie e IGCC) in assetto ad isola in caso di interruzione della distribuzione di energia elettrica.

Terna si dichiara disponibile a supportare una prova per verificare l'efficacia del sistema.

Il consulente ARPAM fa presente che l'assetto ad isola è tipico per impianti come quelli in questione a tal proposito afferma che sarebbe utile una centrale interna che autoproduca autonomamente energia elettrica.

In sostanza la realizzazione della CTE da 60 MWe contribuirebbe ad incrementare il grado di sicurezza e, conseguentemente le prestazioni ambientali dell'impianto nel suo complesso con un piccolo aggravio in termini di pressioni ambientali il quale potrebbe essere "compensato" dagli interventi di miglioramento da attuare sull'impianto di raffinazione e sulla centrale IGCC.

Infatti il quadro emissivo connesso con l'unità da 60 MWe è di seguito riportato.

Emissioni annue NO _x	t/a	29,9 / 39,2
Emissioni annue CO	t/a	8,2 / 9,6
Emissioni annue SO _x	t/a	3,8
Emissioni annue PM10	t/a	1,5
Emissioni annue NH ₃	t/a	3,8
Emissioni annue CO ₂	kt/a	242 / 253

Il quadro emissivo sull'intero sito industriale dopo l'attuazione di tutti gli interventi di miglioramento





Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag. 54
Ancona	Data: 03/12/2008	

impiantistico proposti quali misure compensative nel presente progetto, con il contributo emissivo della CTE Sezione da 60 MWe, per i quattro parametri considerati, è di seguito riportato

	NOx (tonn/anno)	SO2 (tonn/anno)	PTS (tonn/anno)	CO (tonn/anno)
Emissioni previste alla massima capacità produttiva mitigate	742	952	39	115
Contributo emissivo CTE sezione 60 MWe	39,2	3,8	1,5	9,6
Quadro emissivo raff. + IGCC + CTE 60 MWe con Compensazioni attuate (tonn/anno)	781,2	955,8	40,5	124,6

La realizzazione della CTE sezione da 60 MWe non comporterebbe la realizzazione dell'elettrodotto di collegamento con la rete di distribuzione il quale, come abbiamo sopra riportato conduce a sensibili impatti sia da un punto di vista ambientale e paesaggistici.

Inoltre, considerando che i consumi complessivi di energia elettrica del sito sono pari a circa 644 Giga Watt h all'anno e che attualmente vengono approvvigionati dalla rete nazionale di distribuzione, la realizzazione della CTE sezione da 60 MWe comporterebbe l'indipendenza energetica del sito industriale e indirettamente renderebbe disponibile tale quantitativo di energia. Infatti è prevista una produzione di circa 540 GWh.

540 GWh anno costituiscono il 6,5 % del fabbisogno regionale (8341 GWh dati Terna 2007).

Con queste premesse la realizzazione della CTE, sezione da 60 MWe, non si porrebbe in contrasto con il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) e con il Piano di Risanamento dell'area AERCA.

2.5 - PARERI ENTI LOCALI

I pareri pervenuti da parte dei soggetti coinvolti nel procedimento ai sensi dell'art. 17, comma 1 della L.R. 7/2004 e ss.mm.ii. sono sostanzialmente negativi fatta eccezione per il nuovo parere espresso dal Comune di Falconara Marittima il quale ha espresso il parere favorevole all'intervento.

Come sopra riportato i pareri negativi degli enti locali hanno motivazioni che vengono di seguito sinteticamente riportate:

- Incoerenza dell'intervento con la pianificazione energetica regionale prevista con la DACR n. 175/2005;
- Incoerenza dell'intervento con il piano di risanamento dell'Area di Elevato Rischio di Crisi Ambientale approvato con DACR n. 172/2005;
- Incoerenza dell'intervento con la presenza di un'area a rischio di esondazione prevista dal Piano per l'Assetto Idrogeologico;
- Incoerenza dell'intervento con gli indirizzi del Piano Territoriale di Coordinamento e le previsioni del PRG del Comune di Falconara Marittima;
- Intervento proposto su di un sito inquinato di interesse nazionale;
- Intervento proposto in un'area dove il carico industriale, impiantistico, infrastrutturale, insediativo è già elevato;



Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	55

- Sovrapposizione dell'intervento con altre iniziative sempre localizzate sullo stesso sito (in particolare la condotta dell'impianto di rigassificazione di GNL);
- Opere connesse all'intervento che determinano un ulteriore consumo di suolo e male si inseriscono in un contesto paesaggistico vincolato;
- Possibili ricadute negative sull'area del litorale di Montemarignano.

Il Comune di Falconara Marittima ha ritenuto che il proprio parere non doveva prendere in considerazione gli elementi tecnici ed ambientali connessi alla realizzazione dell'intervento; il Comune ha ritenuto che tale parere avrebbe dovuto basarsi su altri elementi di natura politico-sociale.

Tale presa di posizione appare discutibile, infatti il Comune ed in particolare il Sindaco, nell'eventuale proseguo dell'iter autorizzativo sarebbe intervenuto nel procedimento quale Ufficiale sanitario ai sensi del Testo Unico sulle leggi sanitarie di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (a tal proposito si veda il D.Lgs. n. 59/2005 art. 5, commi 10, 11).

Altro elemento che, secondo lo scrivente, avrebbe dovuto portare il Comune di Falconara ad avere una maggiore attenzione verso la proposta da un punto di vista tecnico – ambientale – sanitario, deriva dalle anomalie statistiche rilevate sulla popolazione relativamente ad alcune patologie tumorali e respiratorie dall'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano.

2.6 - OSSERVAZIONI

In data 18/06/2007 sono pervenute le osservazioni al progetto, acquisite al ns. prot. S08/127383, inviate da:

- Associazione il Facocero;
- Associazione Comitato Quartiere Villanova/medicina democratica;
- Associazione Comitato Quartiere Fiumesino;
- Associazione Comitato 25 agosto;
- Associazione Onlus LU.MU.M.BA.;
- Centro sociale autogestito Kontatto;
- Associazione Pionieri Rocca mare.

Le stesse sono state inviate anche al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. L'Ufficio durante l'istruttoria tecnica condotta ha analizzato e tenuto conto di quanto rappresentato.



Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag. 56
Ancona	Data: 03/12/2008	

3. ESITO DELL'ISTRUTTORIA

3.1 – CTE 520 MWe

Sulla base dell'istruttoria sopra descritta, condotta anche mediante l'ausilio dei Servizi dell'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente delle Marche è possibile concludere quanto di seguito indicato.

Per quanto riguarda il quadro di riferimento programmatico l'intervento in istruttoria non è coerente con gli indirizzi e le finalità individuabili negli strumenti di pianificazione e di programmazione vigenti ed operanti sul sito (in particolare il Piano di Tutela e risanamento della qualità dell'aria, il Piano per l'Assetto Idrogeologico, il Piano Energetico Ambientale Regionale e il Piano Risanamento dell'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale). In questo caso, la non coerenza con tali strumenti assume un'importanza particolare, in considerazione che questi sono piani o programmi volti al coordinamento di interventi tutti finalizzati alla soluzione delle numerose criticità ambientali dell'area. Pertanto, la non coerenza con la programmazione conduce ad una non compatibilità ambientale degli interventi proposti.

La proposta progettuale non sembra coerente con gli accordi riportati nel Protocollo di intesa siglato tra API Raffineria di Ancona S.p.A., Regione Marche in data 30/06/2003 e Provincia di Ancona.

Per quanto attiene il quadro progettuale, i progetti in istruttoria, qualora realizzati, andrebbero ad incrementare la presenza e la movimentazione di sostanze pericolose sul sito inserendosi in un contesto industriale già attualmente caratterizzato da spazi ridotti per la presenza degli impianti di raffineria e della centrale IGCC.

Il progetto non sviluppa soluzioni alternative.

Per quanto attiene il quadro di riferimento ambientale il progetto in esame indurrebbe un impatto significativo sulle matrici aria, acqua, rumore e paesaggio, inoltre permangono dubbi sugli effetti che l'attuazione del progetto potrebbe avere sugli ecosistemi marini e sull'incremento del calore ambiente.

L'elettrodotto di collegamento alla RTN produrrebbe delle sensibili limitazioni alle possibilità di utilizzo dei terreni ricompresi all'interno della Distanza di Prima Approssimazione.

Le misure di compensazione, riferite essenzialmente alle emissioni in atmosfera, sono azioni da attuare sia al fine del raggiungimento degli obiettivi desumibili dal Piano di Tutela e risanamento della qualità dell'aria (DACR n. 36 del 30/05/2001) e sia al fine del rispetto degli obiettivi di risanamento stabiliti per l'Area di Elevato Rischio di Crisi Ambientale (DACR n. 172/2005).

I miglioramenti impiantistici proposti nel corso del presente procedimento dovrebbero essere valutati sia nell'istruttoria per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per gli impianti esistenti (D.Lgs. n. 59/2005) e sia per continuare a dare corso a quanto concordato nel protocollo d'intesa del 30/06/2003.

L'iniziativa in istruttoria si pone in un contesto dove si stanno riscontrando criticità sotto l'aspetto sanitario che impongono una attenzione particolare.

In conclusione, tenendo conto anche delle posizioni prevalenti espresse dagli Enti Locali coinvolti nel procedimento, si esprime PARERE NON FAVOREVOLE al progetto.

3.2 – CTE 60 MWe

La sezione da 60 MWe risulta essere un miglioramento impiantistico funzionale alla sicurezza generale del sito industriale in grado di garantire il funzionamento degli impianti e dei sistemi di controllo delle emissioni, anche in caso di black-out della erogazione dalla rete.

La sua realizzazione e messa in esercizio comporterebbe impatti sostenibili sia da un punto di vista ambientale che paesaggistico compensati dalle azioni di miglioramento da apportare sugli impianti di raffinazione e sulla centrale IGCC.





Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	57

La sezione da 60 MWe non si pone in contrasto con la programmazione fatta eccezione per i suoi rapporti con l'area esondabile individuata nel Piano per l'Assetto Idrogeologico e la sua collocazione con il Sito Inquinato di interesse nazionale.

In ultimo la realizzazione della sezione da 60 MWe condurrebbe all'indipendenza energetica del sito e un sensibile risparmio di energia elettrica richiesta dalla rete quantificabile in circa 570 GigaWattora. Pertanto si ritiene di esprimere un **PARERE FAVOREVOLE** con le seguenti prescrizioni da recepire nelle successive fasi autorizzatorie:

- dovranno essere progettati, autorizzati, attuati e collaudati tutti gli interventi necessari alla deperimetrazione o al declassamento dell'area a rischio esondazione R4 del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- dovrà essere avviata la realizzazione della barriera fisica quale misura di sicurezza di emergenza nei confronti della diffusione della contaminazione verso i bersagli esterni così come stabilito nel corso della CdS del MATTM del 11/01/2005 e del 07/03/2006 e riportato nel Decreto del Direttore Generale della DG MATTM n. 3704 del 14/06/2007;
- le fasi operative per la realizzazione dell'intervento dovranno essere compatibili con tutte le operazioni di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica di cui alla parte quarta del D.Lgs. n. 152/2006 da realizzare all'interno del Sito inquinato nazionale;
- il progetto dovrà essere integrato con tutte le informazioni necessarie per la corretta gestione delle terre e rocce da scavo così come previsto all'articolo 186 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;

Si ritiene che gli interventi di miglioramento proposti nel presente procedimento sugli impianti esistenti quali misure compensative e di seguito sinteticamente elencati

Raffineria:

- Eliminazione olio combustibile quale combustibile per alcune caldaie;
- Lavaggio tail gas (Vacuum 1 e 3);
- Sostituzione di bruciatori installati nei forni delle unità Vacuum 1, Visbreaking e Unifining con bruciatori Low NOx;
- Interventi sul post combustore di raffineria.

IGCC:

- Nuovo sistema post firing;
- SCR HRG 50% (miglioramento del sistema DeNOx della caldaia);
- Sostituzione bruciatori a gas della caldaia ausiliaria dell'IGCC;
- Nuovo assetto vapore IGCC/580 MWe.

debbano essere comunque pianificati e poi avviati a realizzazione affinché contribuiscano a raggiungere gli obiettivi desumibili dal Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (DACR n. 36/2001), gli obiettivi del Piano di Risanamento dell'Area di Elevato Rischio di Crisi Ambientale (DACR n. 172/2005) e del Protocollo d'Intesa datato 30/06/2003.

A tale scopo il presente provvedimento dovrà essere trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Commissione AIA-IPPC, per la necessaria istruttoria degli interventi sopra indicati nell'ambito del procedimento statale volto al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale degli impianti ora esistenti.

REGIONE MARCHE - Giunta Regionale
Servizio Ambiente e Paesaggio
C.F. Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali
AUTORIZZAZIONE DI CONFERMA DI ATTO DOCUMENTI
(art. 10 - D.P.R. 127/02 art. 10)

Il Responsabile del Procedimento
(Geol. David Piccinini)

La presente copia, esente da diritti di copia, è
Comune all'originale esistente presso il
Ufficio.

Ancona, il 16/12/2008



Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	58

- ALLEGATI -

no

